



Presa in carico dei soggetti devianti (detenuti, internati, persone sottoposte a misure alternative) e terzo settore

Lo stato attuale nel territorio regionale dell'Emilia-Romagna



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

PRESENTAZIONE

Nel corso dell'anno 2012, l'Ufficio del Garante per le persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Bologna hanno firmato un Accordo di collaborazione finalizzato, tra l'altro, alla realizzazione della ricerca presentata in questa pubblicazione.

Essa fornisce una ricognizione delle dimensioni e delle potenzialità dell'intervento del cd. "terzo settore" in Regione per quanto riguarda la presa in carico di adulti maggiorenni provenienti dal circuito penale e con specifico riferimento alle risorse messe in campo da volontariato, associazionismo e cooperazione sociale.

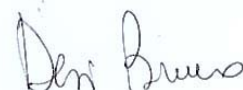
Con una particolarità: la ricerca condotta non fornisce solo il catalogo delle singole associazioni e cooperative, ma intende descriverne le azioni concretamente promosse e realizzate e i risultati con esse raggiunti. In tal modo, al lettore vengono forniti elementi utili per una valutazione non solo quantitativa, ma anche qualitativa dell'intervento del terzo settore in Emilia-Romagna con riferimento al c.d. "altro carcere", tenendo conto delle sue caratteristiche peculiari, dei suoi punti di forza e di quelli di debolezza.

Come ogni attività di questo genere, qualcosa sarà necessariamente sfuggito. Altro sarà già inevitabilmente cambiato. La realtà censita è talmente multiforme ed eterogenea che sarebbe impossibile fornirne una presentazione statica e definitiva.

In ogni caso, la presente ricerca – accompagnata da un puntuale e necessario inquadramento teorico nonché da un'accurata ricostruzione statistica – può costituire (questo è l'auspicio!) un utile strumento di lavoro e di orientamento per le Istituzioni che "governano" o comunque si confrontano con il terzo settore: iniziando dalla nuova Assemblea Legislativa regionale e dalla nuova Giunta, passando per la Magistratura di Sorveglianza, l'Amministrazione Penitenziaria e gli Enti Locali... fino alle stesse associazioni e cooperative descritte, che in tal modo possono sapersi collocate in un ampio contesto che, per creare opportunità di reinserimento e riduzione dei tassi di recidiva, necessita di essere prioritariamente e adeguatamente conosciuto.

Mi sia consentito un ringraziamento particolare al Prof. Massimo Pavarini dell'Università di Bologna, *tutor* della ricerca e prezioso compagno di viaggio.

Desi Bruno



RICERCA CONDOTTA DA GIULIA CELLA – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

GENNAIO 2014

Una persistente fiducia.

*Odora il mare di mare.
Sulla rena,
spumeggia il bordo dell'acqua
gassata di grida di bambini.*

*Sono in letizia ora
i naufraghi della grande avventura
umana.*

Da *Una persistente fiducia* di Mario Morigi, Bettini, 1969
(tratto dal materiale informativo della *Sadurano Onlus*)

INDICE

pag.

PARTE PRIMA: L'ANALISI

1. LA CORNICE TEORICA DI RIFERIMENTO	1
1.1 <i>La prevenzione speciale negativa</i>	2
1.2 <i>La prevenzione speciale positiva</i>	6
1.3 <i>Pene in astratto e pene in concreto</i>	10
1.4 <i>Il doppio binario: pene e misure di sicurezza</i>	11
1.5 <i>Il processo di decarcerizzazione</i>	14
1.6 <i>L'ampliamento della gamma sanzionatoria</i>	17
1.7 <i>L'erosione della pena nell'abuso della carcerazione preventiva</i>	18
1.8 <i>Il passaggio dalle prassi del well-fare a quelle del prison fare</i>	19
2. NON È TUTTO ORO, QUELLO CHE LUCCICA	31
3. ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE E RISCHIO DI RECIDIVA	32
4. TABELLE STATISTICHE	38
4.1 <i>Gli elementi di valutazione statistica di base, sia nazionali che relativi alla Regione Emilia-Romagna</i>	38
4.2 <i>Tabelle statistiche relative alle misure alternative: dati nazionali e relativi alla Regione Emilia-Romagna</i>	53
4.3 <i>Altre statistiche: costo medio giornaliero del detenuto e la fotografia del detenuto-tipo</i>	66
4.4 <i>Tabelle statistiche: le misure di sicurezza</i>	76
5. L'OBIETTIVO E IL METODO	81
6. I RISULTATI	85
BIBLIOGRAFIA (PRIMA PARTE)	88

PARTE SECONDA: LA FOTOGRAFIA DELL'ESISTENTE

PREMESSA	91
▪ PROVINCIA DI BOLOGNA	92
▪ PROVINCIA DI FERRARA	145
▪ PROVINCIA DI MODENA	158
▪ PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	175
▪ PROVINCIA DI PARMA	187
▪ PROVINCIA DI PIACENZA	209
▪ PROVINCIA DI RIMINI	224
▪ PROVINCIA DI FORLÌ – CESENA	240
▪ PROVINCIA DI RAVENNA	256



Parte prima

L'analisi

1. LA CORNICE TEORICA DI RIFERIMENTO

Nel corso dell'anno 2012 l'Ufficio del Garante per le persone private della libertà personale della Regione Emilia Romagna e il Dipartimento di Scienze Giuridiche della Scuola di Giurisprudenza di Bologna hanno firmato un Accordo di collaborazione finalizzato, tra l'altro, alla realizzazione di una ricerca dal titolo: *"Preso in carico dei soggetti devianti (detenuti, internati, persone sottoposte a misure alternative): lo stato attuale nel territorio regionale dell'Emilia Romagna"*.

La ricerca in oggetto intende fornire una ricognizione esauriente ed esaustiva delle dimensioni e delle potenzialità dell'intervento del terzo settore in Emilia-Romagna per quanto riguarda la presa in carico di adulti maggiorenni provenienti dal circuito penale (detenuti, internati, persone sottoposte a misure alternative).

L'obiettivo è quello di arrivare ad un'adeguata fotografia dell'esistente che consenta di individuare elementi utili per una valutazione non solo quantitativa, ma anche qualitativa dell'intervento del terzo settore in Emilia Romagna con riferimento al cd. "altro carcere".

La corretta impostazione di una simile indagine non può, però, essere disgiunta dall'analisi dell'orizzonte teorico che ad essa fa da sfondo, fondamentalmente rintracciabile in alcuni dati ormai scientificamente acquisiti.

Sappiamo che la conclamata (e ovunque invocata) crisi della pena moderna corrisponde alla crisi del sistema correzionale di giustizia penale.

Per la penologia, parlare di "sistema correzionale di giustizia penale" significa riferirsi ad una pena relativamente indeterminata e comunque flessibile a livello esecutivo, in cui prevalgono valutazioni personologiche e giudizi di pericolosità e in cui l'apparato sanzionatorio si offre come uno spettro disciplinare.

Storicamente, sistemi così congegnati hanno individuato il proprio criterio di legittimazione nella special-prevenzione positiva.

Non esiste esperienza detentiva del mondo occidentale che non abbia inteso la special-prevenzione positiva come strumento principe di difesa sociale dal crimine e che non abbia confidato nelle pratiche trattamentali come strada maestra di emancipazione sociale.

Di conseguenza, la crisi della pena moderna si situa all'interno del declino miserevole dell'ideologia rieducativa.

Sul punto vale la pena di soffermarsi.

Ciò che caratterizza la pena moderna (da intendersi come pena *utile*) è proprio la finalità perseguita, che è quella della prevenzione.

In ragione dei destinatari a cui essa si orienta può essere di prevenzione *generale* (se si rivolge alla generalità dei consociati) o *speciale* (se si indirizza al solo trasgressore).

In entrambi i casi il fine è sempre quello della difesa sociale: nella prevenzione generale si persegue il fine di trattenere la collettività dal delinquere, nella prevenzione speciale si mira invece ad impedire che chi ha commesso un reato torni a delinquere (*recidiva*).

Nel contesto della presente ricerca, l'attenzione va focalizzata sulla prevenzione speciale.

Due sono i modi in cui essa può essere intesa¹:

1.1 La prevenzione speciale negativa

La prevenzione speciale negativa è una teoria tecnocratica.

Vengono qui in riferimento le teorie dell'“incapacitazione” (o “neutralizzazione”).

Secondo queste tesi, si può sconfinare o contrastare la recidiva impedendo materialmente la commissione di nuovi reati da parte del condannato.

Vari sono gli “strumenti” concretamente esperibili a questo scopo: l'eliminazione fisica (in questo caso praticata *non* per ragioni di deterrenza, come normalmente è sempre stata intesa la pena di morte), la segregazione a vita in un carcere di massima sicurezza, la castrazione per i rei di reati sessuali, ...

Al di là della sua efficacia empirica nel contrastare la recidiva, questa finalità è contestata soprattutto da un punto di vista etico-politico, in quanto inaccettabile in un sistema penale liberal-democratico.

Oggi gli ausili tecnologici e tecnocratici potrebbero spalancare le porte (tramite l'elettronica, la conoscenza del genoma, ...) ad un ventaglio di possibili modalità di neutralizzazione per nulla raccomandabile.

Il rischio evidentemente è quello di trasformare lo Stato in uno Stato non più di diritto, ma in uno Stato puro di polizia.

Se oggi c'è un settore di teorie emergenti (nel clima *post* 11 Settembre, di fronte ai grandi nemici esterni e interni del terrorismo internazionale) è proprio quello che fa capo all'idea della neutralizzazione.

¹ Cfr. Pavarini Massimo, *Corso di Istituzioni di Diritto Penale*, Bologna, Bononia University Press, 2013;

Al di là dei profili di inquietante attualità, va però precisato che queste idee hanno un lungo corso nel dibattito politico, non sono un'invenzione dei nostri giorni. Tutto l'Ottocento positivista si attestava sulle teorie della neutralizzazione.

Tra l'altro, l'Italia ha dato un contributo molto importante in questo senso con la nascita della Scuola Positiva, in reazione alla Scuola Classica di tipo liberale-illuministico, attraverso l'opera di autori a cui sicuramente va attribuito il merito di aver dato finalmente uno sguardo laico e pragmatico (e non soltanto ideale) alla realtà.

Questi autori portano il nome di Cesare Lombroso, di Enrico Ferri e di Raffaele Garofalo.

Il ragionamento seguito era sostanzialmente questo: se il delinquente è un soggetto che si può ragionevolmente includere con un investimento pedagogico, allora occorre praticare questa strada.

In caso contrario, l'unica soluzione è quella di eliminarlo: è la necessità di difendere la società che impone di incapacitare i soggetti pericolosi.

La figura della pericolosità sociale, quindi, nasce proprio nella riflessione ottocentesca. Chi ne parlava aveva ben presente la realtà dei movimenti anarchici, degli attentati regicidi, dei folli: non vagheggiava su una pericolosità astratta, dai contorni indefiniti.

Oggi, di fronte ad alcune forme di devianza particolarmente allarmanti, sarebbe del tutto irragionevole pensare di poterle fronteggiare ricorrendo ad un modello pedagogico di rieducazione alla legalità.

Se la rieducazione non si mostra come un modello concretamente praticabile, in qualche modo bisogna comunque difendersi: da qui il fascino delle teorie della neutralizzazione, che costruiscono un'idea di diritto penale *della pericolosità*.

Il codice penale del 1930 (il cd. Codice Rocco) rappresenta una sintesi tra la tradizione liberale e le posizioni della Scuola Positiva proprio in tema di pericolosità.

Il grande modello ideale dell'illuminismo penale era stato quello del *diritto penale del fatto*: si viene giudicati e puniti per aver commesso fatti tipici normativamente previsti e la pena è una reazione alla condotta illecita di chi ha violato un bene giuridico, non la reazione ad un uomo pericoloso. In questa impostazione, ognuno paga attraverso la pena la propria "colpa" per il fatto commesso: non per il sospetto di quello che potrà fare.

Rispetto a questa impostazione, il diritto penale della pericolosità possiede un realismo nettamente superiore e presenta interrogativi drammaticamente pratici: di fronte ad una persona che sospettiamo di appartenenza ad un'organizzazione terroristica, ad esempio,

dobbiamo attendere la commissione di un fatto criminoso e il suo accertamento processuale prima di incapacitarlo? Questo è il punto.

Così ragionando, però, veniamo a trovarci nel diritto penale della pericolosità: che certamente fa riferimento anche a *fatti* criminali, ma si interessa soprattutto della valutazione prognostica di pericolosità.

Con questo termine intendiamo qualcosa di molto concreto: una prognosi *infausta di recidività*. Se fosse possibile calcolare *scientificamente* un'elevata probabilità di delinquere, la società avrebbe il diritto di neutralizzare *preventivamente*?

Sul punto, è bene intendersi: non esiste una risposta pacifica, si tratta di una domanda perenne.

Di fronte a fenomeni di conclamato allarme sociale il dubbio è praticamente d'obbligo.

Tuttavia, a spingerci oltre rischiamo di finire inevitabilmente nel campo della teoria della guerra preventiva, della difesa preventiva.

Le teorie della neutralizzazione hanno indubbiamente una notevole persuasività politica, anche comunicativa: piacciono al sistema politico perché sono dotate di una innegabile attrattiva populista. Si ottiene consenso dando in pasto all'opinione pubblica più forza, come se questa fosse la panacea di tutti i problemi.

Ma, si ripete: questi problemi non si pongono ora, vengono da lontano.

E' dall'Ottocento che abbiamo ben presente una concezione sostanzialistica, non formale, che legittima – sulla prognosi, ovvero su una valutazione di pericolosità che non è di certezza, ma di probabilità elevata – il diritto dello Stato di difendersi preventivamente, attraverso condotte di neutralizzazione.

E' chiaro: se si sposa un modello di diritto penale d'autore o di diritto penale della pericolosità (e non di un diritto penale del fatto o della condotta), poi sul piano della pena ci situiamo all'interno delle teorie della neutralizzazione.

Se il compito della società è quello di sconfiggere i propri nemici e di disarmarli, le modalità per farlo sono svariate. Esiste un composito arsenale che – sul panico – giustifica limitazioni della libertà che finiscono per coinvolgere tutti e non solo coloro che vengono riconosciuti come criminali.

Per fortuna, dal punto di vista strettamente scientifico, ancora nessuno è in grado di avanzare un'ipotesi teorica sufficientemente convincente che dia un minimo di credibilità alla predizione delle condotte devianti.

Quando abbiamo a che vedere con la condotta umana, possiamo forse contare su saperi che ci aiutano a differenziare il rischio, ma che sicuramente non forniscono alcuna certezza.

E' una fortuna, evidentemente.

Ma ammettiamo che oggi – con le neuro-scienze, con le nuove tecnologie, ... – ci fosse una teoria in grado di dare certezza al modello predittivo: la tentazione sarebbe quella di predire le condotte future a livello di asilo di infanzia!

Qualcosa in questo senso è stato tentato e viene tentato ripetutamente. Però, fortunatamente, gli errori sono ancora tali da poter affermare che – allo stato attuale delle conoscenze – una predizione individuale della pericolosità sociale intesa come attitudine a commettere nuovi delitti (e quindi elevato rischio di recidiva) è impraticabile.

Ma le cose non sono così semplici e qui occorre prestare particolare attenzione: se non è possibile una predizione della pericolosità a livello individuale, è però possibile una predizione della pericolosità a livello di *gruppo*.

Oggi le teorie più accreditate in proposito – e che è estremamente difficile controbattere sul piano scientifico – sono quelle cd. della “pericolosità attuariale”.

L'aggettivo “attuariale” viene da “matematica attuariale”, che è un settore della matematica applicata a cui si ricorre per il calcolo del rischio assicurativo.

Nel meccanismo assicurativo, c'è un soggetto (l'assicurazione) che è disposto a coprire il rischio di condotte o di eventi futuri sulla base di un canone che varia in ragione del rischio: se la valutazione prognostica della condotta individuale è impossibile per la presenza di milioni di variabili incalcolabili, questo non vale per il rischio presentato dai gruppi di persone.

Il soggetto assicurativo assicura il singolo, ma come uno tra mille: quello che conta è il saldo finale.

Cosa accade, se portiamo queste valutazioni all'interno del diritto penale?

La risposta è drammaticamente semplice: se ci poniamo di fronte a due persone che hanno commesso lo stesso reato e che sono giudicate dallo stesso giudice, la pena cambierà a seconda dell'appartenenza del reo ad un gruppo di rischio piuttosto che ad un altro.

Se il rischio del gruppo è legato a variabili tipo il ceto sociale, il grado di istruzione, il reddito, la provenienza geografica, ... come varia il canone assicurativo, varia anche la conseguenza.

Dunque: la teoria che applica la matematica attuariale alla valutazione del rischio per gruppi è astrattamente applicabile anche alle condotte criminali.

A ben vedere, il diritto penale “nei fatti” funziona già così.

Per dirla con Alessandro Baratta, il diritto penale “nei fatti” funziona come uno strumento di conservazione della realtà sociale esistente: conservando la struttura dei rapporti sociali in essere, preserva la società da eventuali ipotesi di trasformazioni, più o meno radicali.

A livello latente, ciò significa garantire stabilità ad una struttura di rapporti sociali *diseguali*.

Baratta individua – tra le funzioni *reali* dell’istituzione carceraria – la rappresentazione *come normalità* dei rapporti di disuguaglianza esistenti nella società e la loro riproduzione materiale e ideologica: “*in una economia politica della pena il sistema punitivo non si presenta come violenza inutile, ma violenza utile secondo il punto di vista dell’autoriproduzione del sistema sociale esistente e quindi dell’interesse dei gruppi dominanti*”².

Così ragionando, però, finiamo per legittimare il criterio della disuguaglianza: la pena – aggiungendo *handicap* sociali in ragione dell’appartenenza a gruppi svantaggiati – finisce per rinforzare e contribuire a stabilizzare la disuguaglianza sociale.

Questo è il nostro presente.

Esistono oggi delle ricerche in grado di dimostrare che gli immigrati, tanto più se irregolari, per lo stesso reato vengono puniti più severamente di un autoctono.

Come possiamo giustificare questo fatto, se non ammettendo che si ritiene a maggior rischio di recidiva lo straniero per il fatto stesso di essere immigrato irregolare (quindi senza lavoro, senza una stabile dimora, senza legami affettivi formalizzati sul territorio, ...)?

Sul singolo caso si può forse sbagliare, ma sul piano generale sappiamo che le cose stanno esattamente così. Lo intuiamo come ragionevole ed effettivamente la statistica ce lo conferma.

I rischi esistono, eccome se esistono. E da essi vogliamo – e dobbiamo – difenderci.

Lo Stato di polizia garantisce probabilmente una maggiore “efficacia” di quella garantita dallo Stato di diritto. Bisogna però intendersi sul prezzo da pagare per questo efficientismo...

1.2 La prevenzione speciale positiva

La prevenzione speciale positiva è una teoria ideologica.

Si regge su una rappresentazione dell’uomo diversa da quella che fondava l’immagine dell’*homo criminalis*.

Le teorie della socializzazione, dell’emenda, ... sono tutte teorie che sostengono che la cosa

²Baratta Alessandro, *Principi del diritto penale minimo. Per una teoria dei diritti umani come oggetti e limiti della legge penale*, in «*Dei delitti e delle pene: rivista di studi sociali, storici e giuridici sulla questione criminale*», n°3, 1985, Bari, Edizioni Scientifiche Italiane, pag. 446;

migliore che possiamo fare di fronte ad un uomo che ha delinquito è aiutarlo a includersi socialmente affinché – restituito alla società come persona determinata alla legalità – non torni più a delinquere.

Questa visione possiede indubbiamente una carica utopica, ma allo stesso tempo presenta il pregio di un innegabile realismo.

Domandiamoci: da chi è costituito il “ventre molle” del diritto penale? Che caratteristiche presentano le persone che finiscono materialmente in galera, quelle che vengono definite le “frattaglie del diritto penale”?

Si sa: questi soggetti presentano delle caratteristiche comuni.

Sono *poveri*, nel senso ampio della parola: poveri di educazione, poveri di intelligenza, poveri di salute, poveri economicamente, poveri di esperienza, poveri di opportunità, poveri di risorse di immunizzazione.

Detto altrimenti, sono persone segnate da attributi di negatività sociale: economici, culturali, intellettivi. Hanno meno.

L’universo dei carcerizzati, il prodotto finale di tutta quella costosissima macchina che predica che siamo tutti uguali dinanzi alla legge, è quasi sempre costituito da un universo sociale di persone segnate da *deficit*.

Poi esistono le eccezioni, come sempre accade: ma, ad uno sguardo d’insieme, le cose stanno in questi termini.

Si presti attenzione, però. In galera finiscono prevalentemente persone povere perché il sistema penale punisce prevalentemente loro: non perché i poveri delinquono di più.

Molto semplicemente, i *poveri* non possiedono quelle immunità che gli consentirebbero di non finire in carcere.

Il sistema penale seleziona la sua clientela, insomma.

Se non si seguisse questo ragionamento, dovremmo pensare che il povero è intrinsecamente delinquente: insieme agli altri *handicap* sociali, possiederebbe anche quello criminale.

In fondo, “le classi pericolose” dell’Ottocento da chi erano costituite, se non da poveri?

I poveri hanno sempre destato – e destano ancora oggi – paura, fondamentale perché non hanno niente da perdere.

In questo contesto, l’idea della prevenzione speciale positiva si declina così: se la criminalità è effetto di *handicap*, l’unica difesa sociale possibile sarà quella di ridurre questo scarto, non certo di aumentarlo. *Ergo*: la pena deve rieducare.

Il carcere non deve essere luogo di sofferenza, ma *luogo della pedagogia*: il carcere è scuola, il carcere ti insegna un lavoro, diventa fabbrica, ...

Durante il tempo della pena, il carcere deve arricchire di opportunità e ridurre i *deficit*, nella certezza che questa aggiunta di *capitale sociale* ridurrà il rischio di tornare a delinquere.

Le cose, nella realtà, non stanno in questi termini e per un motivo molto semplice: perché l'*handicap* non è all'origine della criminalità, è all'origine di una discriminatoria selezione dei soggetti devianti.

Inoltre, se davvero si volesse sposare un'ipotesi inclusiva per i delinquenti (che certamente si situano al fondo della scala sociale, in posizione di "vantaggio" forse solo rispetto alle persone senza fissa dimora) e destinare loro un cospicuo investimento sociale, l'idea stessa della "pena" dovrebbe sparire.

A questo proposito si parla di "*paradosso dell'offerta*" per indicare quel fenomeno per cui sembra che si debba finire in galera per poter usufruire di quelle opportunità inaccessibili dall'esterno. Si finisce in carcere perché "si ha meno" e si dovrebbe uscire dal carcere avendo recuperato quella quota di capitale sociale che, se acquisita in precedenza, forse avrebbe contribuito ad evitare la commissione di fatti delittuosi.

Un'assurdità? Nel contesto della presente ricerca, questo rappresenta un dato di estremo rilievo perché in grado di restituire tutta la complessità dell'ipotesi inclusiva.

Ma non è tutto. Per poter parlare concretamente di politiche inclusive, su un punto è bene sgombrare il campo dai possibili equivoci: se volessimo veramente pensare ad una pena rieducativa, dovremmo innanzitutto cancellare dal nostro vocabolario la parola "pena".

Come si può immaginare un intervento pedagogico e rieducativo, in grado di determinare il rafforzamento dei fattori protettivi e la riduzione di quelli di rischio, praticato attraverso l'intenzionale inflizione di una sofferenza?

Possiamo essere onesti: la cd. pena rieducativa non ha mai rieducato nessuno.

Dal punto di vista pratico non varrebbe la pena neanche parlarne: finché la pena è pena non può essere rieducativa, anche se è stata spacciata, venduta, raccontata come in grado di re-inserire.

Sul punto è bene intendersi.

Il modello inclusivo a cui aderisce l'ideologia preventiva special-positiva appartiene tipicamente agli Stati sociali di diritto.

Noi abbiamo avuto un Costituente che si è dato la pena di specificare che "*le pene non possono*

consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato” (art. 27 comma 3), ma sul punto non potevano essere possibili equivoci.

Il riferimento dell’art. 3 Cost. – nella parte in cui afferma che siamo tutti uguali di fronte alla legge, ma soprattutto che lo Stato si impegna a rimuovere gli ostacoli che impediscono di fatto l’uguaglianza dei cittadini – era già sufficientemente esplicito.

Quindi, la funzione di inclusione sociale della pena è un obbligo per lo Stato sociale di diritto perché la pena è l’esercizio di un proprio potere: in un simile contesto di riferimento, come può lo Stato imporre una pena che aumenti le differenze sociali, che le peggiori contribuendo a creare nuovi *handicap* sociali?

A ben vedere, non può: e quindi l’unica soluzione praticabile è quella di dire che, attraverso la pena, è possibile includere socialmente.

Ancora oggi, questa possibilità ci appare seriamente praticabile perché noi veniamo da una tradizione culturale che per lungo tempo ha riconosciuto che il male può volgersi al bene. Per espiare si passa attraverso quella macerazione che risulta possibile solo attraverso la sofferenza: attraverso il dolore possiamo riconvertirci in persone migliori.

Abbiamo, quindi, alle spalle una lunga tradizione, che ha origine nella cultura della sacralità (anche quella cristiana) e che evidentemente ha legittimato l’idea che il dolore possa convertirsi in fonte di bene.

E’ più che mai viva l’idea che la sofferenza aiuta: ma forse sarebbe meglio chiarire che la sofferenza *distrugge*. Però noi viviamo in una cultura che ci ha sempre comunicato che fare del male può tradursi in un motivo di bene, come occasione di espiazione, come se il dolore fosse l’unica moneta per pagare le proprie colpe.

E’ su questa ideologia che abbiamo fondato l’emenda, la rieducazione, la risocializzazione.

Fuori da questa cultura, o si vuole fare del male e si punisce oppure si esce dalla penalità e si fa un intervento sociale: non è possibile declinare insieme queste soluzioni.

In realtà, noi siamo riusciti anche in questa contraddittoria operazione.

Le teorie della prevenzione speciale positiva, dell’emenda e della rieducazione sono state dominanti nel corso del Novecento, specialmente dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Appartiene ormai al nostro patrimonio cromosomico di Stato sociale di diritto riaffermare il mito della rieducazione: il mito che si possa usare il male – ovvero la sofferenza della pena – in chiave positiva. Oggi gli Stati Uniti sono un Paese che si muove in tutt’altra direzione, ma per lungo tempo le politiche dello Stato democratico americano sono state politiche di

risocializzazione, rieducazione, inclusione.

In questo senso parliamo di teoria ideologica: perchè non c'è prova provata che qualcuno si sia rieducato attraverso la pena. *Rectius*: c'è prova provata che qualcuno sia riuscito a rieducarsi *nonostante* la pena.

Nei fatti, non esistono prove empiriche che dimostrino una qualche efficacia positiva dei programmi di rieducazione sull'andamento della recidiva.

1.3 Pene in astratto e pene in concreto

Arrivati a questo punto occorre inserire un concetto nuovo: quello relativo alla distinzione tra "pene in astratto" e "pene in concreto".

"Pene in astratto" sono quelle edittalmente contemplate e previste dalle norme penali, "pene in concreto" sono quelle comminate dal giudice nel caso concreto.

Tutto estremamente semplice, in apparenza.

All'interno di questo discorso, però, dobbiamo tenere conto di due fasi storiche molto importanti.

La prima si situa temporalmente nel XVIII e in buona parte del XIX secolo e coincide sostanzialmente con l'affermazione dello Stato liberale.

La seconda, invece, caratterizza il secondo guerra e l'affermazione dello Stato sociale di diritto.

Anche per i discorsi che qui ci interessano, si tratta di una transizione epocale: essa, infatti, registra il passaggio dall'*affermazione* alla *dissoluzione* del sistema sanzionatorio monistico.

La prima fase è caratterizzata dall'imporsi di una pena sola, quella carceraria (monismo sanzionatorio), in aperto contrasto con il diritto penale premoderno (caratterizzato non solo da pluralismo sanzionario, ma anche da una pluralità di agenzie deputate all'irrogazione delle pene).

In questo contesto, l'invenzione del carcere sembrava rappresentare la quadratura del cerchio: una pena uguale per tutti e quindi democratica, che si può modulare per quantità e non conosce distinzioni di qualità.

Una pena sola garantisce il rispetto del principio di uguaglianza in primo luogo perché limita o priva per un *quantum* di tempo determinato di un bene che tutti possediamo: la libertà.

Inoltre, la pena detentiva varia in ragione del fatto commesso e non in ragione di chi deve subire la condanna (aristocratici, servi, chierici, ...).

Il fascino utopico prodotto dalla nuova pena privativa della libertà era – evidentemente – enorme.

Quello che preme sottolineare è la somma attenzione del diritto penale moderno per la *differenziazione*: per il tipo di reato commesso, per la gravità del fatto, per la lesione del bene giuridico protetto, per il grado di colpevolezza.

Tutti sappiamo che, in qualunque procedimento penale, il giudice è chiamato a valutare le attenuanti, le aggravanti, se le attenuanti sono prevalenti sulle aggravanti, se si equivalgono, ...

Tutti questi calcoli, però, hanno senso solo se poi si possono tradurre sul piano della pena e soltanto una pena che può essere differenziata, che può essere parcellizzata (da un secondo all'eternità) è una pena che consente la differenziazione e la valutazione circostanziata del fatto di reato.

Detto altrimenti: senza una pena così caratterizzata, noi non avremmo mai potuto nemmeno immaginare di costruire la *teoria del reato*.

Quale pena potrebbe mostrarsi più duttile e più fungibile di una che si può misurare? Tutto questo introduce una nuova razionalità, che è quella della macchina.

C'è una evidente linea di continuità tra tutto ciò di cui si va discorrendo.

Se tutto questo caratterizza il passato, il presente registra processi diversi, che potremmo definire di "rifeudalizzazione".

I sistemi contemporanei tendono ad arricchirsi sul piano delle sanzioni individuando una pluralità di pene qualitativamente diverse e non solo quantitativamente distinguibili.

Di conseguenza, oggi assistiamo ad un processo di dissoluzione di quel sistema sanzionatorio monistico che era stato salutato come il punto qualificante della civiltà del diritto moderno e progressivamente ci attestiamo verso il pluralismo sanzionatorio: la pena privativa della libertà riveste ancora una posizione di centrale importanza, ma il paniere delle sanzioni è stato notevolmente implementato.

1.4 Il doppio binario: pene e misure di sicurezza

Nel percorso appena descritto, un ruolo fondamentale viene assunto dall'invenzione del "doppio binario".

Quando Arturo Rocco inizia a lavorare al codice penale del 1930 ha un'idea in testa, che poi è quella su cui si è formato professionalmente: un sistema penale di tipo autoritario, ma liberale.

Quindi, fondamentalmente un sistema monistico: caratterizzato esclusivamente da pene commisurate alla gravità del fatto, in una concezione strettamente retributiva.

Tuttavia, Rocco deve arrivare ad un compromesso con gli apporti della Scuola Positiva e il frutto di questo compromesso è rappresentato proprio dall'invenzione del "doppio binario".

La Scuola Positiva si attestava su posizioni opposte, ma altrettanto chiare: la criminalità non si governa con l'idea astratta della pena proporzionata, giusta.

Occorre un approccio scientifico alla questione che prenda consapevolezza del fatto che gli uomini – nelle loro azioni – non sono liberi, ma fisicamente e socialmente condizionati: l'uomo è un essere vivente come tutti gli altri e in natura non esiste libertà, ma solo necessità.

Per la Scuola Positiva le categorie del dolo e della colpa (e ancor più le loro diverse gradazioni) sono puramente teoriche perché presuppongono qualcosa che non esiste: il libero arbitrio, la possibilità di scegliere di fare il male pur potendo fare il bene.

In una simile concezione, una società può e deve fare solo una cosa: mettere in piedi un buon strumento di difesa sociale.

Per difendersi non servono concetti filosofici, ma categorie molto pratiche come quella di "pericolosità sociale", che – lo si è già visto – si identifica con la "prognosi infausta di recidività". In presenza di tale prognosi, la società acquista il diritto di difendersi impedendo al soggetto di commettere altri delitti.

Se ci pensiamo bene, questo è un diritto penale della pericolosità.

Lo stesso Ferri – quando nel 1921 aveva scritto la parte generale di un'ipotesi di codice penale – sosteneva il valore dei "sostitutivi penali" in luogo della "pena": l'istruzione, il lavoro, gli strumenti di sostentamento del reddito in caso di disoccupazione, ... questi sono gli strumenti (gli unici strumenti) attraverso i quali si può fare "prevenzione".

Il problema sta nel fatto che, di fronte ad un soggetto pericoloso (nei confronti del quale non è possibile nutrire alcuna aspettativa di condotte future conformi), la società ha il diritto di difendersi e dunque entra doverosamente in una logica di neutralizzazione e di incapacitazione. Tutte queste idee circolavano fortemente, all'epoca della sintesi rocchiana.

Lombroso opera nella seconda metà dell'Ottocento: è un ufficiale medico piemontese che scende con l'esercito di occupazione in Calabria all'epoca della legge Pica.

Promulgata nel 1863 e rimasta in vigore un paio d'anni come "mezzo eccezionale e temporaneo di difesa" contro il fenomeno del brigantaggio del Mezzogiorno, questa legge ha rappresentato un autentico tentativo di normalizzazione del Sud. I briganti (categoria che variamente

comprendeva gli oziosi, i vagabondi, le persone sospette) venivano condannati senza processo, senza garanzie: migliaia di persone furono mandate a morte, interi paesi furono rasi al suolo.

In questa situazione, Lombroso ebbe la possibilità di effettuare innumerevoli autopsie e individuò, nel cranio del brigante Giuseppe Villella, una fossetta occipitale che normalmente non è presente nell'uomo, ma nella scimmia.

Da qui arrivò ad ipotizzare che gli uomini pericolosi sono uomini fisicamente non completamente realizzati: più simili agli animali che ai loro simili.

In buona sostanza, questo significava applicare la teoria dell'evoluzione di Darwin anche ai fenomeni sociali: l'uomo delinquente è portato naturalmente al delitto perché per lui il processo evolutivo non si è compiuto perfettamente.

Se così è, che senso ha parlare di rieducazione?

Lombroso cadde in errore, evidentemente (quella fossetta occipitale è presente anche in tante persone perfettamente osservanti della legge): ma gli errori possono rivelarsi fondamentali, talvolta.

Di fronte a questa nuova e sconvolgente visione del mondo, Rocco cerca una soluzione di compromesso tra Scuola classica e Scuola positiva e individua il cosiddetto "doppio binario", accostando al regime delle "pene" quello delle "misure di sicurezza".

Le prime (*ergastolo, reclusione e multa* per i delitti; *arresto ed ammenda* per le contravvenzioni) vengono comminate perché giuste e riservate al delinquente responsabile.

Le seconde (personali detentive: assegnazione a una *colonia agricola* o ad una *casa di lavoro*, ricovero in una *casa di cura e di custodia*, ricovero in *ospedale psichiatrico giudiziario*, ricovero in un *reformatorio giudiziario*; personali non detentive: *libertà vigilata, divieto di soggiorno* in uno o più comuni o in una o più province, *divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche, espulsione dello straniero dallo Stato*; patrimoniali: *cauzione di buona condotta e confisca*) sono inflitte perché utili a finalità special-preventive, sia di neutralizzazione che di risocializzazione, al soggetto considerato socialmente pericoloso.

Arrivando a questa soluzione, Rocco ottiene un risultato per lui fondamentale: apparentemente la pena mantiene la sua cristallina purezza di retribuzione, sfuggendo da ogni inquinamento con valutazioni amministrative di difesa sociale.

Ma solo in apparenza, appunto: al medesimo soggetto – se imputabile ed anche considerato socialmente pericoloso – può infatti essere applicata sia la pena che la misura di sicurezza.

Trattandosi poi di uno strumento di difesa sociale, la misura di sicurezza è anche relativamente

indeterminata nel massimo: questo significa che può durare fin tanto che il soggetto viene considerato socialmente pericoloso... in ipotesi, anche per tutta la sua vita (in questi casi, non a caso, si parla di “ergastolo bianco”).

Non è tutto: pene e misure di sicurezza conoscono un'altra area di interferenza per quanto riguarda i criteri normativi che devono presiedere alla loro applicazione.

L'art. 133 c.p., nell'elencare i criteri di commisurazione giudiziaria della pena, include anche la “*capacità a delinquere del colpevole*” e questa sembra doversi strutturare in una valutazione prognostica di non recidività.

Nel contempo, l'art. 203 c.p., nell'indicare i criteri di accertamento della pericolosità per l'applicazione delle misure di sicurezza, dispone che questa “*si desume dalle circostanze indicate nell'art. 133 c.p.*”.

In questo modo, la distinzione – ancora possibile in astratto – tra pene e misure di sicurezza si perde definitivamente nella disciplina dei presupposti applicativi.

Analogamente può dirsi per quanto concerne il momento esecutivo, dove pene e misure di sicurezza palesano una medesima identità afflittiva solo in parte determinata dalla circostanza storica che nei fatti non si è mai operato una differenziazione trattamentale tra le une e le altre. Appare, dunque, più che mai convincente l'idea che con il regime del doppio binario si sia in realtà operata una “truffa delle etichette”.

Queste cose appartengono anche al nostro presente, ma tant'è.

L'introduzione del “doppio binario” all'interno del Codice Rocco del 1930 rappresenta uno dei fattori del processo di dissoluzione del sistema sanzionatorio monistico, ma non è l'unico.

1.5 Il processo di decarcerizzazione

Con gli anni Cinquanta del secolo scorso, di fronte alla conclamata sfiducia nei confronti del carcere, si assiste ad un fenomeno che va sotto il nome di “fuga dalla sanzione detentiva”.

Non di fuga reale si è trattato, ma sicuramente ha ispirato l'insieme di politiche volte a ridurre la centralità del carcere.

Questo processo di decarcerizzazione (in inglese, *decarceration*) si inserisce all'interno di un movimento più complessivo di critica alle istituzioni totali che va sotto il nome di “deistituzionalizzazione” e che ha caratterizzato, in primo luogo, l'emanazione della normativa che ha messo fine nel nostro Paese all'esperienza manicomiale.

La legge n°180/1978 (cd. “legge Basaglia”) ha posto un principio tanto semplice quanto impegnativo: è possibile farsi carico della follia come di qualsiasi altra patologia e quindi al di fuori di una pratica del sequestro.

Per farsi un’idea di quali potevano essere le dimensioni quantitative del sequestro istituzionale della follia a Bologna, basta portarsi in via S. Isaia 90: lì sorgeva l’Ospedale Psichiatrico Roncati, di competenza provinciale.

“Il Roncati” riusciva ad ospitare un migliaio di persone: un migliaio di persone istituzionalizzate in una sola provincia come quella di Bologna.

La critica delle cosiddette istituzioni totali parte sicuramente negli anni Venti-Trenta del secolo passato: e arriva sul carcere solo nel suo segmento finale.

L’Ottocento conosce moltissime pratiche del sequestro: quelli amministrativi di bambini abbandonati o di bambini irregolari nella condotta, i sequestri delle giovani appartenenti alle classi sociali disagiate che si temeva diventassero prostitute, ...

Il carcere, insomma, costituiva solo una delle Istituzioni segreganti deputate ad accogliere i soggetti deboli, marginali.

Oggi le cose stanno diversamente: stiamo faticosamente tentando di uscire anche dall’ultima pratica del sequestro della follia presente nel nostro ordinamento, gli OPG.

Ma non possiamo non riconoscere che qualcosa ancora permane, di quella pericolosa tentazione: i Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), ad esempio, rientrano esattamente nella logica istituzionale e amministrativa del sequestro.

Il trattenimento in queste strutture risponde all’esigenza di effettuare accertamenti sull’identità degli stranieri trattenuti, ma di fatto si traduce in una privazione della libertà personale che non trova giustificazione nella commissione di un fatto delittuoso.

Un settore nel quale, in Italia, è invece stato realizzato un efficace programma di deistituzionalizzazione è quello della giustizia penale minorile.

Soltanto negli anni Cinquanta-Sessanta del secolo passato, le Case di Rieducazione destinate ai “discoli”, ai “monelli” erano grandi collegi che ospitavano i minori fin dall’età di nove anni: qui apprendevano un mestiere e ricevevano con sicurezza un buon pasto, ma – nella sostanza – di regime da galera si trattava.

Molti di questi ragazzini provenivano da famiglie poverissime, specialmente del Sud-Italia: Nisida, ad esempio, era una città penitenziaria dei minori nei pressi di Napoli.

Dalla Casa di Rieducazione al carcere degli adulti il passo era breve: in buona sostanza, migliaia

e migliaia di giovani italiani hanno provato l'esperienza detentiva fin da giovanissimi e non l'hanno mai abbandonata.

L'Istituto Penale per minorenni "Siciliani" di Bologna (meglio conosciuto come "Il Pratello" perché ubicato nell'omonima via), oggi ospita alcune decine di ragazzi: quasi tutti stranieri, figli di nomadi, ... per la maggior parte detenuti in misura cautelare.

Tutto questo per dire che in Italia siamo riusciti a raggiungere quell'obiettivo che per gli adulti abbiamo tanto auspicato, ma senza successo.

Anche per gli adulti abbiamo ridotto, ma certamente non siamo riusciti a liberarci dalla presenza pervasiva del carcere.

Un luogo comune assai diffuso ritiene che un tempo ci fosse meno criminalità di oggi e quindi anche meno detenuti. La realtà, invece, è diversa.

L'andamento della popolazione detenuta nel lungo periodo in Italia segna tendenze deflative: alla fine dell'Ottocento il tasso di carcerizzazione era il doppio di quello attuale (con 204 detenuti ogni 100.000 abitanti). La criminalità nel suo complesso non è certo diminuita, ma è qualitativamente molto cambiata: ad esempio sono diminuiti i reati di sangue e sono aumentati quelli contro la proprietà.

All'interno di questa tendenza decrescente, nell'ultimo secolo si possono però cogliere diverse fasi.

Il periodo che va dalla metà del XIX secolo fino alla prima guerra mondiale è caratterizzato da un primo processo di decarcerizzazione.

Segue quello compreso tra la fine del primo conflitto mondiale e l'inizio del secondo, segnato da una spinta tendenza alla ricarcerizzazione (nel 1945 si spunta il livello assoluto più elevato di tutto il Novecento, con 159 detenuti ogni 100.000 abitanti, cioè ben quattro volte in meno del precedente "soffitto").

Si registra poi una penultima fase con tendenze più confuse (in cui a momenti di crescita fino al 1984 seguono momenti fortemente deflativi fino al 1990).

Infine, conosciamo un'ultima fase, segnata inequivocabilmente da una forte ripresa dei processi di carcerizzazione, ben conosciuta.

Quindi, sicuramente l'Italia è un Paese che mostra una tendenza di lungo periodo a ricorrere sempre meno al carcere: ma appunto, è una tendenza di lungo periodo.

Non è così dappertutto, se ad esempio si pensa che gli Stati Uniti hanno moltiplicato la propria popolazione detenuta per sette volte in cinquant'anni e sono così riusciti a conquistarsi la

medaglia del Paese con il più alto numero di detenuti.

E' un dato che serve a riflettere, soprattutto se si pensa che così non è sempre stato.

Tutto questo per dire, comunque, che noi siamo almeno teoricamente in una logica di decarcerizzazione.

Ma su un punto bisogna prestare attenzione: il diritto penale può sopravvivere benissimo anche con una ridotta presenza della pena detentiva, ma questo inevitabilmente implica il ricorso ad altri tipi di sanzione, esattamente come nella logica dei vasi comunicanti.

Depenalizzazione non significa decarcerizzazione.

Con l'espressione "depenalizzazione" noi intendiamo quella scelta (prevalentemente politica, ma anche realizzata attraverso i giudizi della Corte Costituzionale) di far uscire dalla sfera del penale determinate condotte.

Questo non significa che, per ciò solo, quelle condotte diventino irrilevanti per il diritto: possono anche essere dislocate in altre sfere del giuridico (ad esempio, nell'alveo del diritto amministrativo) o anche al di fuori di esso, ma comunque *non* nel diritto penale.

Penalizzazione o depenalizzazione sono, poi, scelte indipendenti da un altro tipo di opzione: quella tra carcerizzazione o decarcerizzazione.

Se questa diversa scelta comporta un movimento in uscita, si pone però il problema dell'alternativa.

Come arricchire la "scatola degli attrezzi"? Come rispondere diversamente ad un problema immutato?

1.6 L'ampliamento della gamma sanzionatoria

La nostra "scatola degli attrezzi", l'abbiamo visto, non è particolarmente fornita: ma non è nemmeno sguarnita.

Certo: i Paesi che si sono incamminati prima di noi nel percorso correzionalistico hanno sviluppato molti più percorsi.

C'è, però, un tratto comune che li caratterizza tutti: di conseguenza, anche quelli previsti dal nostro ordinamento.

Tutti i percorsi di alternatività conoscono una medesima matrice strutturale: quella del *probation* (o della *probation*, al femminile, come siamo soliti dire in Italia).

Questo istituto nasce addirittura nell'Ottocento e non a caso in Inghilterra: ovvero in un Paese

caratterizzato da un'ampia discrezionalità da parte del giudice, soprattutto nella fase del *sentencing*.

La sua origine viene tradizionalmente ricondotta al seguente episodio.

Si racconta che un giudice di una contea (espressione di una giustizia *soft*, non togata) si trovava tutti i lunedì a giudicare dell'ubriachezza molesta di un proprio concittadino dedito all'abuso di *alcol* durante il fine settimana.

Ovviamente lo condannava a pene molto brevi e quindi tutte le settimane si riproponeva la stessa situazione. Il giudice in questione frequentava, nelle ore di svago, un circolo e qui conobbe un piccolo artigiano di scarpe che gli fece una proposta: condannare l'irriducibile consumatore di *alcol* a trascorrere nella sua bottega tutti i fine settimana, dal venerdì sera fino alla domenica mattina.

Il *probation* pare sia nato esattamente così: come modalità di presa in carico di un deviante da parte di un soggetto privato.

Alla base, l'idea che il carcere è solo una delle possibili modalità punitive e che esistono altre forme di controllo e disciplina sociali possibili.

Tecnicamente, il *probation* consiste in una sospensione condizionale della pena con messa alla prova: se l'esito della prova è positivo, il giudice si astiene addirittura dalla condanna.

Tutto quello che è stato inventato come alternativa al carcere nasce proprio su questo meccanismo, che viene poi diversamente declinato.

In Italia, ad esempio, l'affidamento in prova al servizio sociale è chiaramente mutuato dal *probation* anglosassone, ma da quello si differenzia perché può intervenire solo nei confronti di soggetti già definitivamente condannati.

In ogni caso, l'ispirazione di fondo è sempre la stessa: risparmiare l'esperienza del carcere, a fronte di una diversa modalità di presa in carico del soggetto deviante.

1.7 L'erosione della pena nell'abuso della carcerazione preventiva

La dissoluzione del sistema sanzionatorio monistico può essere ravvisata anche in un'ultima circostanza.

Si tratta di un fenomeno patologico, ma certamente non marginale nella prassi e concerne la funzione atipica ed impropria di "pena anticipata" che la custodia cautelare è venuta progressivamente assumendo, fino al limite estremo di costituire la sola effettiva risposta

sanzionatoria sofferta da una parte non trascurabile della clientela penale.

La custodia cautelare in carcere è una misura cautelare personale coercitiva.

Fra queste, è sicuramente quella dotata di maggiore afflittività e dunque l'ultima risorsa a disposizione del giudice quando – in presenza di gravi indizi di colpevolezza – sussista una delle seguenti esigenze: concreto ed attuale pericolo di cd. inquinamento delle prove, concreto pericolo di fuga, concreto pericolo di commissione di gravi delitti (art. 273 e 274 c.p.p.).

Nei fatti, però, spesso la custodia cautelare viene adottata allo scopo di ottenere una condotta processuale collaborativa.

Inoltre, alla crescita progressiva dell'utilizzo dello strumento concorre un ulteriore motivo: la conosciuta dilatazione dei tempi processuali ha determinato la necessità di dare subito una risposta soddisfacente all'allarme sociale, a cui spesso si è dato riscontro proprio attraverso la carcerazione preventiva.

Insomma, la custodia cautelare rappresenta uno strumento pericolosissimo perché si presta ad abusi enormi.

Se si considera il numero di detenuti che, in Italia, è detenuto in qualità "imputato", l'entità del problema risulta evidente.

E' vero che chi viene prosciolto con sentenza irrevocabile ha diritto ad una forma di riparazione per l'ingiusta detenzione subita a titolo di custodia cautelare (a meno che non vi abbia dato causa o concorso a darvi causa per dolo o colpa grave): ma questo basterà a ripagare da una esperienza atroce, magari perpetrata per un periodo estremamente lungo, subita da innocente?

La custodia cautelare è estremamente temuta perché interviene immediatamente, producendo tutti gli effetti nocivi della detenzione, al punto da far sostenere a più d'uno che oggi – in Italia – la vera pena è rappresentata dal processo. Con buona pace del diritto penale delle garanzie.

1.8 Il passaggio dalle prassi del well-fare a quelle del prison fare

I concetti sopra esposti aiutano a delineare con maggiore chiarezza lo spazio concettuale entro il quale si muove la presente ricerca.

Si è detto che il modello di giustizia penale tipico dello Stato sociale di diritto ad un certo punto è entrato in crisi.

E' possibile individuare tre fasi "ideali" in grado di spiegare questo passaggio.

La fase decisiva – di norma quella che si impone negli stati sociali di diritto – si è costruita sul paradigma del *deficit* nell'interpretazione della esclusione/devianza/criminalità, proiettando un'immagine tipologica di *homo criminalis* di stampo positivista.

Chi “ha meno”, chi presenta *deficit* fisici, psichici, culturali, affettivi, sociali viene riconosciuto come soggetto pericoloso e l'inclusione viene considerata un “farmaco” da somministrare, anche coattivamente: eliminato o ridotto il *deficit*, eliminata o ridotta la pericolosità sociale.

Nel settore delle politiche penali, ciò ha comportato l'imporsi dello scopo special-preventivo della pena.

In questo contesto, il primo livello di passaggio dalla illegalità alla cultura della legalità – per chi è povero – si conquista nell'apprendimento delle virtù di chi vive del proprio lavoro. La cultura del lavoro e l'inserimento nel mercato del lavoro sono, pertanto, passaggi obbligati in ogni processo di inclusione sociale.

Se l'obiettivo è quello di trasformare il deviante in un onesto e laborioso cittadino, questa volontà politica è tuttavia rimasta sovente allo stato di mera aspirazione perché solo raramente l'integrazione “coatta” ha rappresentato un antidoto efficace alla recidiva.

Inoltre, pur con una diversa temporalizzazione, si assiste ad un mutamento antropologico di enormi proporzioni: progressivamente, negli stati sociali di diritto l'egemonia capitalistica e l'assimilazione della disciplina del salario finiscono per realizzarsi definitivamente.

In questo contesto, i marginali che delinquono mostrano di non aver alcun bisogno di essere educati attraverso il lavoro: anche chi sceglie l'illegalità alla legalità del lavoro è comunque socializzato alla disciplina del lavoro, anche perché non esiste altra dimensione possibile, né fattuale né culturale.

La conclusione è stringente: se alla cultura del lavoro si è già tutti socializzati, l'illegalità non può più essere contrastata attraverso pratiche di ri-educazione a quella legalità a cui si è già “addomesticati”.

Si apre qui una nuova fase ideale, basata su un diverso fondamento paradigmatico: l'illegalità penale non rinvia più ad una alterità segnata dal *deficit*, ma ad una normalità attratta dalla ricchezza delle opportunità offerte dalle economie illegali.

La stessa ideologia e pratica correzionale finiscono qui per perdere la propria egemonia sull'esecuzione penitenziaria e sulla stessa penalità: da ora in avanti, la topica della riforma carceraria non si declinerà più nella produzione di uomini utili (e pertanto non più pericolosi) e nella elaborazione di pratiche pedagogiche volte all'integrazione attraverso il lavoro.

Con gli anni Settanta del secolo passato, lo abbiamo visto, la riforma penale si orienta nel mondo occidentale verso l'orizzonte della decarcerizzazione: diversione processuale, pene sostitutive, misure alternative segnano il percorso riformista e progressivo di "liberazione dalla necessità del carcere".

La stessa legge di riforma penitenziaria italiana del 1975 (e ancor più la riforma Gozzini del 1986) indubbiamente si cimentano (pur tra mille difficoltà e contraddizioni) nel perseguimento dell'obiettivo del carcere come *extrema ratio*.

Lo scopo dell'integrazione sociale del condannato non necessita più di pratiche correzionali attraverso la privazione della libertà per un *quantum* di tempo determinato, ma attraverso la diretta presa in carico del deviante nella *community*, nel sociale, nel "territorio": un sociale ordinato e ricco di reti offerte e organizzate dallo Stato del *welfare*.

In questo contesto, il giudizio di affidabilità per meritare "altro" dal carcere non si costruisce più o prevalentemente su un giudizio prognostico di non recidività offerto dal carcere: l'"altro carcere" – ovvero la penalità nella libertà – si guadagna per valutazioni di *affidabilità situazionale*.

L'"altro carcere" è lo *status* penale che spetta a coloro che possono essere comunque presi in carico dal sociale, perché più ricchi (o comunque meno poveri) di capitale sociale. Nell'epoca d'oro della decarcerizzazione (ovvero dello scambio disciplinare tra istituzione totale e "territorio") viene progressivamente abbandonata l'idea che vedeva la sola integrazione possibile nella disciplina della subordinazione: viene abbandonata perché sempre più percepita come insensata in quanto storicamente superata.

La socializzazione della marginalità si cementa ormai sull'imperativo del *to care*, del farsi carico della problematicità sociale in termini prevalentemente assistenziali: si confida nel fatto che il sofferente psichiatrico, il giovane tossicodipendente, il piccolo delinquente possano essere normalizzati attraverso la rete dei servizi, con un investimento aggiuntivo di capitale sociale.

Con gli occhi di oggi, sappiamo che le cose sono andate diversamente.

Il presente si caratterizza, infatti, per il passaggio dalla retorica e dalle prassi del *well-fare* a quelle crudelmente definite del *prison-fare*.

Il modello di "ordine" diventato egemone dopo la fine della seconda guerra mondiale (fondato sull'idea di uno Stato benefattore garante di elevati livelli di inclusione sociale e di elevati livelli di partecipazione politica) ha progressivamente cominciato a persuadere sempre meno soprattutto perché troppo costoso.

Inoltre, la crescita della “moltitudine” degli esclusi sia dal mercato del lavoro che da un banchetto assistenziale sempre più misero ha reso politicamente sempre più irrealistico il progetto di un ordine sociale attraverso l’inclusione.

E’ la stagione del declino dell’ideologia rieducativa e del seguente trionfo delle politiche di controllo sociale che si fondano sulla fede nelle prassi di neutralizzazione selettiva, coerenti con il linguaggio della guerra al nemico interno.

La crisi dello stato sociale di diritto viene poi storicamente accompagnato da una crescita significativa degli indici di delittuosità, al punto da trasformare le nostre in società ad elevato rischio di vittimizzazione.

Inoltre, il diffondersi di alcune tipologie di delitti di massa (gli scippi, i borseggi, le piccole rapine... cioè tutte quelle fattispecie criminose che giocano un ruolo fondamentale nella percezione dell’insicurezza) hanno determinato – per la prima volta nella storia della modernità – il diffondersi del rischio della criminalità anche tra le classi medie e basse³.

La nostra società della post-modernità, nella definitiva crisi dello stato sociale di diritto, si costruisce quindi sulla pratica diffusa dell’esclusione sociale.

Di riflesso, anche il sistema della giustizia penale progressivamente divorzia sia dalla retorica

³ “Concordo pienamente su un decisivo aspetto con Garland. I cittadini delle democrazie occidentali devono confrontarsi con una esperienza nuova – soprattutto se consideriamo i livelli di sicurezza dalla criminalità nella seconda parte del XX secolo – che si può ritenere strutturale dei nuovi processi di globalizzazione: il rischio da criminalità si sta diffondendo ed espone ormai la maggioranza dei cittadini – e reiteratamente – all’esperienza vittimologica. Le nostre società sono e sempre più saranno «hig crime societies», ove il rischio criminale per attentati alla proprietà non sarà più ristretto a pochi – in buona sostanza, come nel passato, ai membri della upper class – ma esteso alla maggioranza dei consociati.”: così Pavarini Massimo (a cura di), *L’amministrazione locale della paura. Ricerche tematiche sulle politiche di sicurezza urbana in Italia*, Roma, Carocci editore, 2006, pag. 41. Dall’analisi dei dati statistici emerge che è solo a partire da questo periodo che il trend di crescita della popolazione detenuta ha iniziato a lievitare, fino ad attestarsi oltre la media dei Paesi dell’UE. Poiché i livelli effettivi di repressione dipendono saldamente dalla domanda sociale di repressione (cioè dalla domanda sociale di maggiore o minore penalità), ne possiamo dedurre che in Italia la domanda di penalità è di fatto – e per lungo tempo – risultata debole a livello sociale. Ecco, dunque, che Pavarini si chiede perché “la gente non è stata facile preda – almeno fino agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso – di rappresentazioni diffuse di insicurezza dal crimine, pur essendo certo non più sicura materialmente di chi ha sofferto in altri paesi e in altri momenti questa paura? Che cosa ha in parte impedito che la «questione criminale» entrasse per lungo tempo nella «testa» della gente come uno dei problemi più gravi e urgenti da risolvere attraverso la repressione?”: così Pavarini Massimo (a cura di), *L’amministrazione locale della paura. Ricerche tematiche sulle politiche di sicurezza urbana in Italia*, Op. cit., pag. 30. A questa domanda Pavarini risponde sostenendo che in Italia i sentimenti collettivi di insicurezza si sono tradizionalmente espressi come domanda politica di cambiamento e di più intensa partecipazione democratica: poi le cose sono cambiate. “Penso che questa inversione paradigmatica sia da imputare in primo luogo alla profonda crisi della politica da tempo sofferta in Italia. Il disagio e la paura prodotti dalla presente crisi non riescono a trovare possibile canalizzazione in una domanda sociale per un futuro migliore; finiscono così per pretendere un presente subito migliore, il che è politicamente una pretesa insensata perché impossibile. Questa domanda sociale – non potendo essere soddisfatta – si svilisce in intransigenza moralistica, che fomenta crociate ossessionate nella ricerca di capri espiatori, responsabili dei mali del presente”: così Pavarini Massimo (a cura di), *L’amministrazione locale della paura. Ricerche tematiche sulle politiche di sicurezza urbana in Italia*, Op. cit., pag. 31;

rieducativa che da quella del *to care*, rifunzionalizzando il proprio arsenale sanzionatorio (pene detentive, pene sostitutive, misure alternative, ...) ad una logica di neutralizzazione selettiva per appartenenza a gruppi sociali, ovvero sulla base del calcolo del rischio in ragione della distribuzione differenziale del capitale sociale.

La crisi irreversibile dei modelli correzionali di giustizia e dell'idea della special-prevenzione positiva segnano, oggi, un arretramento della soglia delle politiche di integrazione sociale assolutamente pericoloso: pericoloso anche se attraverso quelle politiche non si è riusciti a determinare (nonostante l'ottimismo e la buona volontà) effettiva integrazione.

Su questo punto che occorre prestare la massima attenzione.

Tamar Pitch ha espresso benissimo questo concetto: *“la fiducia è risorsa scarsa, ma le politiche e le retoriche di sicurezza contribuiscono a renderla ancora più scarsa, non da ultimo perché producono diffidenza, isolamento, separazione, nonché sfiducia in se stessi, precisamente attraverso l'insistenza su una prevenzione individuale e privata che alimenta, complementariamente all'idea che tutto sia nelle nostre (singole) mani, un senso di impotenza”*⁴.

Si tratta di un'affermazione assolutamente densa di significati ed implicazioni, estremamente impegnativa perché restituisce l'idea di un conflitto complesso che si determina contestualmente a livello individuale e collettivo e all'interno del quale queste due dimensioni si alimentano reciprocamente.

Con estrema chiarezza Zygmunt Bauman sostiene che *“non è per nulla scontato quale soluzione preferirebbero gli uomini e le donne contemporanei se avessero la possibilità di scegliere tra i tormenti della libertà, e la tranquillità della certezza che solo la mancanza di libertà può offrire. Il punto, però, è che tale possibilità di scelta non è data. La libertà è il nostro destino: una sorte che non può essere ignorata e non ci abbandona mai”*⁵.

La questione non è nuova, a ben vedere: esattamente come non è nuovo il problema di prevenire in qualche modo i rischi di un futuro incerto né quello dell'insicurezza (o della sua percezione diffusa).

In realtà, ciò che oggi presenta caratteristiche di novità – almeno rispetto alla prima modernità – è la diffidenza nel progresso, nella consapevolezza che i problemi individuali e sociali possono essere risolti attraverso la tecnica e nel riequilibrio del mercato del lavoro⁶.

⁴ Pitch Tamar, *Prevenire e punire*, in «Studi sulla questione criminale», anno I, n°1, Roma, Carocci, 2006, pag. 31;

⁵ Bauman Zygmunt, *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino, 1999; pp. 16-17;

⁶ *“In quest'ottica le politiche securitarie del postwelfare hanno qualche cosa a che vedere con il panico sociale della prima metà del XIX secolo nei confronti delle «classi pericolose». Allora, come oggi, la questione era quella del governo di un'eccedenza sociale; solo che allora l'esclusione dalla disciplina del salario che rendeva i poveri*

E' questo che per Tamar Pitch determina la sensazione di "sfiducia" tipica dell'uomo contemporaneo: l'idea che la sicurezza possa sussistere solo all'interno dei rapporti personali più stretti e iscritti dentro a cerchie di "simili", solo in ciò che si conosce già, solo nelle "piccole cose" di cui parla Hannah Arendt in *Vita activa*⁷.

Esattamente come la Arendt, anche Tamar Pitch rileva che l'esito di tale situazione consiste nell'implicita constatazione della perdita di legittimazione delle Istituzioni, che non sono più avvertite né come autorevoli né come imparziali.

L'immagine, insomma, è quella di una società variegata e multiforme che non vive più alcuna fiducia nei confronti di chi dovrebbe gestire e valorizzare tale complessità: è questo, in estrema sintesi, il tratto fondamentale che distingue la modernità dalla postmodernità.

L'utopia dell'uomo moderno era quella di trovare sicurezza e felicità nelle "fabbriche dell'ordine" (scuole, caserme militari, ospedali, cliniche psichiatriche, ospizi, fabbriche e prigioni), attraverso una rigidissima regolamentazione dell'esistenza propria e altrui.

Evidentemente questo avrebbe comportato una perdita secca in termini di libertà individuale, ma era lo "scotto" da pagare per l'eliminazione della fonte più profonda dell'infelicità: l'incertezza, l'incapacità di comprendere ciò che accade e di individuare una risposta adeguata⁸. Del resto, *"la visione del Panopticon non implicava intenzioni malvagie, rancore o misantropia; e neppure era intenzionalmente crudele. Un autentico riformatore come Bentham, inebriato*

pericolosi era vissuta come un'emergenza transitoria, in quanto si poteva confidare in un riequilibrio del mercato del lavoro; oggi no. La soglia di accesso alla tutela dei diritti nel presente non può più passare attraverso l'inclusione nella cultura del lavoro": così Pavarini Massimo (a cura di), *L'amministrazione locale della paura. Ricerche tematiche sulle politiche di sicurezza urbana in Italia*, Roma, Carocci editore, 2006, pp. 36-37;

⁷ Cfr. Arendt Hannah, *Vita activa. La condizione umana*, Milano, Tascabili Bompiani, 2000;

⁸ Pavarini rileva che *"nel Rinascimento nord-europeo, per due secoli si rispose al disordine criminale conseguente alla rottura dei seguiti feudali con una legislazione e una prassi sanguinaria; solo nella seconda metà del XVI secolo – con la Old Poor Law, cioè con la prima legislazione di welfare – si sviluppò un'idea, un progetto, di governo del disordine metropolitano che metteva al suo centro la strategia disciplinare di addomesticamento al lavoro salariato. Ma per fare ciò c'era bisogno che maturasse l'idea di un nuovo ordine possibile. La nascente e rivoluzionaria borghesia dell'epoca sognò un «ordine nuovo» e fu in grado di imporlo egemonicamente":* così Pavarini Massimo (a cura di), *L'amministrazione locale della paura. Ricerche tematiche sulle politiche di sicurezza urbana in Italia, Op. cit.*, pag. 44. Fu Elisabetta I – nella seconda metà del 1500 – ad emanare i diversi atti della *Old Poor Law*, un sistema assistenziale rivolto alle fasce più povere della popolazione rimasto in vigore – praticamente inalterato – fino alle *New Poor Law* del 1834. Un atto del 1572 prevedeva che gli abitanti di ogni parrocchia, mediante la contribuzione di una tassa sui poveri, mantenessero *"the impotent Poor"* (i "poveri incolpevoli"): malati, anziani, soggetti affetti da disturbi e malattie mentali, pertanto inabili al lavoro. Invece, *"rogues and vagabonds"* (ladri e vagabondi, "poveri colpevoli" perché non dediti ad alcuna occupazione senza valida giustificazione) dovevano essere forniti di lavoro. Tuttavia, poiché a quest'ultimo scopo era destinato solo il denaro che rimaneva dal sussidio per gli inabili, di fatto i disoccupati continuavano ad essere solo oggetto di repressione. Quattro anni dopo, il problema fu affrontato inviando i "poveri colpevoli" in case di correzione all'interno delle quali venivano internati e posti, anche coattivamente, al lavoro. Nel corso del 1600, furono create *case di lavoro* in tutti i Paesi capitalistici più avanzati: solo nel corso del 1700 le prigioni, i manicomi e gli ospedali divennero gradualmente distinti gli uni dagli altri;

dalla visione illuminante del progresso e mosso dall'urgenza di accelerare la sua realizzazione, cercava dopotutto, in ogni cosa la «felicità del maggior numero di individui»⁹.

Per dirla con Bauman, se il problema della modernità era quello di costruirsi una "identità" e di mantenerla solida e stabile, il problema della postmodernità è "come evitare che questa si appiccichi"¹⁰.

In entrambi i casi, comunque, l'identità è il problema: "si pensa all'identità quando non si è sicuri della propria appartenenza; e cioè, quando non si sa come inserirsi nell'evidente varietà di stili e moduli comportamentali, e come assicurarsi che le persone intorno accettino questo posizionamento come giusto e appropriato, in modo che entrambe le parti sappiano come andare avanti l'una in presenza dell'altra"¹¹.

Se la modernità è stata caratterizzata da un "eccesso di ordine", la postmodernità si caratterizza per un'enfasi sulla libertà individuale che restituisce un profondo senso di insicurezza: "il disagio della modernità nasceva da un tipo di sicurezza che assegnava alla libertà un ruolo troppo limitato nella ricerca della felicità individuale. Il disagio della postmodernità nasce da un genere di libertà nella ricerca del piacere che assegna uno spazio troppo limitato alla sicurezza individuale"¹².

Insomma, una condizione di sicurezza senza libertà non garantisce una felicità maggiore di uno stato di libertà senza sicurezza: questo è il punto.

L'individuo contemporaneo "sfrattato dalla condizione di «abitatore» del Panopticon in cui assumeva il ruolo di approvvigionatore di beni, si è ritrovato nella condizione di consumatore di merci, in cui assume il ruolo di collezionista di piaceri, o più precisamente di cercatore di sensazioni. I due ruoli citati rimandano a due differenti metodi (collettivi e privatizzati) di contrastare la paura dell'incertezza [...]. L'unica cosa che rimane immutata, o meglio incolume, in questo «cambio di guardia» è proprio la paura dell'incertezza, sebbene ora abbia preso le sembianze di «paura dell'inadeguatezza» piuttosto che «paura della devianza»¹³.

E non è nemmeno finita qui, anzi.

L'identità è sempre stata concepita come un compito individuale.

Nella modernità era compito del singolo trovare una via d'uscita all'incertezza, nel senso che al singolo spettava la scelta tra l'ozio e il lavoro salariato. Eletta la via della certezza, però, l'unica

⁹ Bauman Zygmunt, *Op. cit.*, pag. 102;

¹⁰ Bauman Zygmunt, *Op. cit.*, pag. 37;

¹¹ Bauman Zygmunt, *Op. cit.*, pag. 28;

¹² Bauman Zygmunt, *Op. cit.*, pag. 10;

¹³ Bauman Zygmunt, *Op. cit.*, pag. 111;

strada praticabile era quella di porsi sotto l'influenza di una o più istituzioni panottiche: ristabilire l'ordine significava disciplinare rigidamente la vita individuale dell'intera collettività. La legislazione moderna tentò di fare esattamente questo, estendendo via via il periodo obbligatorio di formazione scolastica, rendendo tassativo il servizio militare e soprattutto esaltando l'idea del lavoro salariato – cioè del lavoro che si esercita sotto la supervisione di un capo – come imprescindibile fonte dei propri mezzi di sussistenza (alternativo solo all'intervento statale a favore dei soggetti bisognosi).

Nella postmodernità il compito del singolo ha acquistato contorni più incerti.

Del resto, le caratteristiche insite nella cd. "modernità liquida"¹⁴ sono ormai sotto gli occhi di tutti e non richiedono un grande sforzo per essere analizzate.

Il progressivo assottigliamento del mercato del lavoro costituisce indubbiamente il fattore determinante del processo di radicale aumento dell'incertezza, *"costituendo una dimensione che esercita un impatto psicologico enorme poiché tende ad essere proiettato sulla percezione di ogni altro aspetto dell'esistenza"*¹⁵.

Insomma, viviamo in una situazione di insicurezza diffusa alla quale si risponde attraverso una stratificazione legislativa caotica e poco razionale ispirata però a due logiche chiarissime: quella della criminalizzazione e quella della privatizzazione.

Su questi ultimi aspetti si tornerà subito dopo: prima occorre dare conto di un concetto sul quale Tamar Pitch insiste molto e che costituisce il logico corollario della percezione dell'insicurezza: *"non è peraltro estraneo alla produzione di insicurezza diffusa il dominio di un'ideologia e di una retorica che predicano le virtù del far da sé, dell'autonomia e dell'indipendenza concepite come la possibilità di far fronte ai rischi della vita da soli e sole. Su questo si basa attualmente la denotazione di «buon cittadino/a». Ciò che produce un paradosso, o almeno una contraddizione. Da una parte si spinge a correre rischi, dall'altra si invita insistentemente ad evitarli e prevenirli. Tutte e due le cose sono ricondotte all'agire individuale, alla responsabilità personale del singolo, così che in un certo senso l'imperativo alla prevenzione appare denso di connotati morali, e riassume in sé anche il correre rischi"*¹⁶.

In sostanza, il "buon cittadino" è colui che può permettersi di correre dei rischi, perché è in grado di prevenirli: ciò che è pensabile, in concreto, solo con riferimento a persone dotate di una buona quota di capitale sociale.

¹⁴ L'espressione, ancora una volta, è di Bauman;

¹⁵ Bauman Zygmunt, *Op. cit.*, pag. 17;

¹⁶ Pitch Tamar, *Op. cit.*, pp. 14-15;

Bauman fornisce una descrizione a mio avviso estremamente interessante di quello che può definirsi – oggi – un “buon cittadino”, nel senso appena descritto.

“Nella vita come gioco dei consumatori postmoderni, le regole del gioco cambiano continuamente nel corso della partita. La strategia più ragionevole è quindi quella di chiudere ogni partita velocemente – in questo modo il gioco della vita, affrontato con intelligenza, porta a dividere la grande sfida onnicomprensiva, dalle enormi poste in gioco, in una serie di partite veloci e brevi con piccole poste in gioco. [...] Sulla terra, non esistono più il «davanti» e il «dietro»; conta solo più l’abilità di non stare fermi. L’essere in forma – la capacità di portarsi velocemente nel luogo dell’azione e di essere pronti ad affrontare le esperienze così come vengono – è più importante dello stare bene, ovvero l’idea di uno stadio di normalità da mantenere stabile e illeso. Ogni differimento, compreso il «differimento della gratificazione», perde significato”¹⁷.

Anche nella postmodernità – che pur individua nella libertà individuale il valore principe di ogni condotta umana – si assiste ad una rigidissima regolamentazione della propria esistenza: *“spacciata come accresciuta libertà individuale, la spinta all’autocontrollo e al controllo delle circostanze della nostra vita si rivela come un costante e incessante girare a vuoto, a confronto con sempre nuovi rischi e sempre nuovi nemici, nel tentativo di trovare «soluzioni biografiche a problemi sistemici»”¹⁸.*

L’uomo contemporaneo, insomma, vive in una situazione di *“patologizzazione della vita quotidiana”¹⁹*: una vita solcata dalla diffidenza nei confronti di tutto ciò che è segnato dalla diversità, da una perenne ossessione per la propria incolumità, da *“una sorta di continua autosorveglianza che configura un vero e proprio disciplinamento della propria vita quotidiana”²⁰.*

Ciò avviene, tra l’altro, in un contesto di sorveglianza generalizzata e impersonale costituita prevalentemente da telecamere a circuito chiuso variamente dislocate sul territorio. In tal modo vengono a crearsi, almeno in apparenza, non pochi paradossi.

In primo luogo, le retoriche che esaltano l’autosorveglianza e la responsabilizzazione come massime virtù civiche funzionano solo se c’è qualcuno effettivamente in grado di assumersi consapevolmente dei rischi senza aver troppo da perdere.

¹⁷ Bauman Zygmunt, *Op. cit.*, pp. 36-37;

¹⁸ Pitch Tamar, *Op. cit.*, pag. 17;

¹⁹ Pitch Tamar, *La società della prevenzione*, Roma, Carocci, 2006, pag. 53;

²⁰ Pitch Tamar, *La società della prevenzione*, *Op. cit.*, pag. 52;

In altri termini, la prevenzione come problema individuale sembra in grado di funzionare soprattutto laddove non ce n'è troppo bisogno. Da questo punto di vista, non rileva poi molto che ciò avvenga perché il singolo è autonomamente in grado di acquistarsi quote di sicurezza o perché vive inserito in contesti sociali che naturalmente pongono in essere efficaci pratiche di controllo primario.

Quello che veramente rileva, invece, è che l'individualizzazione (cioè l'affidamento al singolo delle pratiche di prevenzione) procede, per tutti, di pari passo con fenomeni di privatizzazione. Ciò implica, in buona sostanza, una vera e propria erosione dei compiti tradizionalmente svolti dalle Istituzioni pubbliche.

Così, tali funzioni vengono assunte in prima battuta dai singoli: per tutto quello che al singolo non può competere, interviene il mercato o il volontariato (cioè il cd. privato sociale).

Tamar Pitch individua tre moduli fondamentali attraverso i quali può essere realizzata la privatizzazione: la messa sul mercato di beni e servizi che prima venivano erogati direttamente dallo Stato, l'esternalizzazione di competenze o il finanziamento per servizi e risorse a enti privati, infine la contrattualizzazione e cioè la negoziazione di tipo contrattuale tra enti diversi – pubblici e privati – per la produzione e la distribuzione di una certa risorsa.

Ancora: la sicurezza può essere seriamente appannaggio del singolo solo se diventa un bene acquistabile. Ma – trattandosi di un bene scarso per quantità – più sicurezza per alcuni significa necessariamente meno sicurezza per altri.

E' qui che entra in gioco un aspetto nodale della questione: *“oggi, la diffusione di tecniche di sorveglianza generalizzata tratta tutti e tutte come potenzialmente pericolosi, ma in realtà queste si dispiegano in modo tale da individuare e selezionare per l'appunto popolazioni particolari, sulla base non solo della loro pericolosità, ma della loro inaffidabilità rispetto al possesso dei requisiti ritenuti necessari per avere accesso a beni e risorse private e privatizzati. E' a questo proposito che sembra venir utile l'ormai abusata metafora dell'esclusione”*²¹.

E' questo il terzo tratto fondamentale che segna il passaggio da un modello inclusivo ad un modello anoressico: sia per il deviante che per la vittima si confida in soluzioni di tipo *privato* e non più pubbliche.

Ai tempi della crisi dello Stato sociale, la topica della questione securitaria prefigura una egemonia politica di tipo neo-liberista nella sua trattazione: all'interno del mercato, la sicurezza diventa un bene che si può comprare (esattamente come ogni altro bene) e garantita dallo

²¹ Pitch Tamar, *Prevenire e punire, Op. cit.*, pag. 24;

Stato solo in via residuale.

Inoltre, alla sicurezza tutti vanno responsabilizzati individualmente: devianti e vittime.

Il passaggio dall'attenzione per le "cause" all'attenzione per le "conseguenze" segna la fine del paradigma del *deficit*.

Non interessa più capire se il criminale è tale perché "ha meno": quello che importa è la sua neutralizzazione. Analogamente – poiché tutti assumiamo lo *status* di vittime potenziali – dobbiamo porre in essere uno stile di vita assolutamente prudente e in qualche modo garantirci le risorse economiche che ci consentano di acquistare una quota di sicurezza: se la nostra incolumità dipende essenzialmente da noi, l'eventuale fallimento non potrà che esserci imputato.

Ecco allora spiegata l'affermazione di Tamar Pitch secondo cui la sicurezza come nuovo diritto nasce nel processo di privatizzazione del bene della sicurezza.

L'ultimo punto che individua il passaggio dalla prevenzione sociale alla prevenzione attuariale si individua nel passaggio da una democrazia rappresentativa ad una democrazia d'opinione.

Occuparsi solo delle "conseguenze" e rinunciare alla rimozione delle "cause" produce delle implicazioni di non poco momento. Poiché – rispetto alle "conseguenze" – siamo tutti diversi, diventa estremamente difficile elaborare un punto di vista generale sulle questioni. E poiché la risorsa pubblica poliziale è un bene tipicamente scarso per quantità, maggiore sicurezza per alcuni significa necessariamente minore sicurezza per altri.

La conclusione è stringente: alla negoziazione politica spetta il compito di decidere chi deve essere più "sicuro" di altri.

Chi resta fuori, ancora una volta, non può far altro che "arrangiarsi".

Comprandosi una quota di sicurezza, se può. Confidando nelle risorse offerte dalla "comunità", se ne è in possesso. Arrangiandosi, in tutti gli altri casi.

La risorsa *pubblica* della sicurezza, pertanto, diventa un importante oggetto dello scambio politico tra elettori ed eletti.

La decisione politica che determina la distribuzione della risorsa pubblica della sicurezza rischia, dunque, di diventare servente rispetto ad interessi non generali e di risultare condizionata da una percezione altamente emozionale, essendo l'opinione pubblica intrinsecamente permeata da sentimenti di rabbia e di rancore.

Ancora, non va sottovalutato il pericolo insito nel fatto che il governo della sicurezza attraverso la paura ha bisogno di quote sempre maggiori di paura: *"il bisogno di sicurezza sociale*

insoddisfatto produce una domanda sociale di sicurezza; a questa si corre il rischio di rispondere in un duplice modo: attribuendo ancora più valore al sistema penale in un circuito di pericolosa autoreferenzialità che legittima il sistema penale stesso in una dimensione oramai prevalentemente simbolica, da un lato; rivendicando uno spazio sempre più privato – o meglio non pubblico – alla difesa della sicurezza, dall’altro lato. E questa duplice modalità di reazione è appunto quella che definisce la politica di governo attraverso l’insicurezza e la paura”²².

Come ci hanno mostrato le politiche portate avanti con estrema radicalità negli USA, nella crisi dello stato sociale di diritto il “panico sociale” diventa il dispositivo politico in grado di sostituire quello della “sicurezza sociale”.

“Tolleranza zero, politiche di sicurezza situazionale, urbanistica degli spazi difendibili, protagonismo delle vittime, privatizzazione del bene della sicurezza sono quindi alcune delle parole del lessico prescrittivo con cui si vuole contrastare il disordine criminale e il degrado delle città”²³: esse rimandano ad uno scenario politico che – facendo della paura lo strumento principale di governo politico – finisce per invocare una “democrazia penale”.

La fiducia nella risorsa penale è, infatti, l’elemento che distingue le strategie politiche di questo tipo da quelle che confidano in un governo della sicurezza sempre più parsimonioso della risorsa repressiva. Il rifiuto di seguire un modello di governo politico *attraverso l’insicurezza e la paura*, infatti, non libera dall’urgenza di produrre una politica di governo politico *dell’insicurezza e della paura*.

Ma – è questo il punto centrale della questione – l’urgenza di *governare i fenomeni* spesso implica una rinuncia all’utopia di sradicare quegli stessi fenomeni.

Imparare a convivere con qualcosa che non ci piace non significa rassegnarsi ad esso: significa, più correttamente, imparare a gestirlo.

Ma insomma, è chiaro che “qualcosa non va”: e “quando qualcosa non va”, difficilmente non cerchiamo un colpevole.

Il paradigma politico oggi imperante si costruisce, così, sulla capacità di individuare ogni singolo *rischio* criminale e sull’invocazione di pene adeguate a fronteggiare i nuovi nemici.

Nel contesto socio-politico delineato, cosa rimane dell’imperativo proclamato dall’art. 27 comma 3 della Costituzione?

²² Pavarini Massimo, *Paure urbane e nuovi dispositivi politici di sicurezza*, relazione tenuta in occasione del Seminario dal titolo «Insicurezza sociale e politiche di sicurezza urbana. Il diritto penale “municipale”» svoltosi il 26 Marzo 2009 presso la Facoltà di Giurisprudenza di Macerata, pag. 12;

²³ Pavarini Massimo, *Paure urbane e nuovi dispositivi politici di sicurezza*, *Op. cit.*, pag. 8;

A legislazione in continuo mutamento, cosa è possibile fare per immaginare qualcosa di meglio del carcere?

2. NON È TUTTO ORO, QUELLO CHE LUCCICA

Il fallimento della pena correzionale è stato certamente e inconfutabilmente verificato nei confronti della sofferenza determinata dalla privazione della libertà, cioè il carcere.

Nel 1940 Clemmer elabora il concetto di “*prisonizzazione*” per indicare “l’assunzione, in maggiore o minor grado, delle consuetudini, abitudini, usanze e della cultura generale del penitenziario” e dunque l’assuefazione al mondo informale dell’istituzione carceraria.

Da allora, è opinione ormai incontrastata che l’esperienza detentiva sia, per sua natura, criminogenetica: in particolare, si ritiene che vi sia una significativa correlazione tra processo di *prisonizzazione*, atteggiamento e comportamento antisociale in carcere e fallimento dopo il rilascio.

Correlativamente, un minore grado di *prisonizzazione* è riconosciuto come portatore di maggiori possibilità di risocializzazione.

Se tutto questo è vero, come è vero, modalità di somministrazione coattiva della pena in tutto o in parte alternative o sostitutive della privazione della libertà sembrano con più successo raggiungere il fine della reintegrazione sociale del condannato: anche in questo caso, però, le verifiche empiriche non sono pienamente convincenti, quantomeno rispetto agli effetti sui tassi di recidività.

Inoltre, la penologia attenta al *sentencing* ha da tempo riconosciuto che – nella concessione dei benefici – la giurisdizione di sorveglianza opera essenzialmente in un’ottica di sicurezza.

E non è tutto: se l’“altro carcere” si apre prevalentemente nei confronti dei soggetti più affidabili (o di quelli meno inaffidabili), questa valutazione nel tempo può assumere parametri indiziari diversi.

Nel passato, la prognosi fausta di non recidività si costruiva prevalentemente sul modo di essere, complessivamente inteso, del condannato.

Il giudizio di pericolosità riguardava la sua personalità: quello che era stato lasciava intendere quello che sarebbe stato nel futuro. Lo si è visto sopra: oggi le valutazioni di affidabilità del soggetto tengono in conto la sua dimensione situazionale, cioè la consistenza del suo patrimonio sociale.

A tal proposito è sufficiente prendere in considerazione la situazione dei detenuti stranieri: per questi, la difficoltà nell'apertura dei percorsi di alternative è da collegare principalmente alla estrema povertà di reti sociali significative (in quanto prevalentemente immigrati clandestini o irregolari, senza residenza, lavoro, famiglia e altro) che li rende "situazionalmente" inaffidabili. La loro pericolosità non viene presunta da alcuna valutazione personologica, ma dagli elementi oggettivi connessi alla loro situazione di esclusi.

Un altro esempio è rappresentato dal sistema della giustizia penale minorile, in particolare con riferimento all'istituto della sospensione del processo con messa alla prova. Qui ci troviamo di fronte ad una misura alternativa assolutamente radicale, che può essere concessa a prescindere dalla gravità del reato e dall'entità della presumibile condanna. La prassi giurisprudenziale in questo caso è assolutamente significativa: se a questo beneficio vengono ammessi i minori italiani rei di reati di sangue anche di una certa gravità ma che presentano una buona rete familiare, sociale, di relazioni sociali significative, analoga sorte non tocca ai minori figli di immigrati o giovani nomadi colpevoli di quel piccolo cabotaggio delinquenziale orientato alla sopravvivenza.

Il fenomeno in base al quale il sistema delle misure alternative mostra ad alcuni una faccia benevola e tollerante e ad altri una faccia severa e repressiva è riconosciuto nella letteratura criminologica con il termine di "*bifurcation*"²⁴.

La logica che presiede alla differenziazione sanzionatoria è, come si è visto, quella della neutralizzazione selettiva per appartenenza a gruppi sociali.

3. ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE E RISCHIO DI RECIDIVA

Con specifico riferimento al contesto italiano, le ricerche che tentano di indagare il rapporto tra misure alternative e andamento della recidiva segnalano alcuni dati interessanti.

In proposito, particolare rilievo è ancora oggi rivestito dalle indagini del DAP condotte da Fabrizio Leonardi²⁵ con particolare riferimento alla misura dell'affidamento in prova (nella sua duplice accezione di affidamento ordinario e terapeutico).

²⁴ Cfr. Bandini Tullio, Gatti Uberto, Gualco Barbara, Malfatti Daniela, Marugo Maria Ida, Verde Alfredo, *Criminologia. Il contributo della ricerca alla conoscenza del crimine e della reazione sociale*, volume primo, Milano, Giuffrè, 2003;

²⁵ Leonardi Fabrizio, *Le misure alternative alla detenzione tra reinserimento sociale e abbattimento della recidiva*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», Roma, n°2, 2007 ed inoltre Leonardi Fabrizio, *Tossicodipendenza e alternative alla detenzione: il rischio di recidiva tra gli affidati in prova al servizio sociale*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», Roma, n°1, 2009;

Queste ricerche mettono in luce, in prima battuta, l'assenza di dati certi e osservazioni sufficientemente prolungate nel tempo sulla commissione di reati, in particolare proprio per coloro che hanno fruito di misure alternative alla detenzione.

Solitamente, il successo delle misure alternative viene valutato ricorrendo all'analisi del numero dei provvedimenti di revoca.

I dati sulle revoche dell'affidamento in prova al servizio sociale sono disponibili a partire dal 1999 e hanno sempre mostrato scarsa consistenza: nell'analisi di Leonardi (che censisce l'arco temporale 1999-2005) i casi di revoca dell'affidamento in prova al servizio sociale oscillavano intorno al 5%, prevalentemente motivati da un "andamento negativo" della misura, ovvero da una condotta dell'affidato lesiva delle prescrizioni stabilite.

In particolare, viene sottolineato che l'allarme sociale creato su singoli casi di cronaca non trova giustificazione statistica nella quantità di revoche conseguenti alla commissione di reati durante la misura.

Tuttavia, il dato può essere oggetto di una opportuna valutazione solo se si tiene nella opportuna considerazione *"la prudenza nel comportamento da parte di quei soggetti che si sentono sotto osservazione fintanto che è in corso la misura e che tornano poi a delinquere come in passato quando cessa il rischio di revoca. Queste persone tendono a conformarsi alle prescrizioni solo per evitare di tornare in carcere. Si aggiunga che il periodo di osservazione, rappresentato dalla durata della condanna da scontare, è troppo breve per poter utilizzare il numero delle revoche quale indicatore del reinserimento per i condannati in misura alternativa alla detenzione"*²⁶.

Di conseguenza, rispetto al mero dato dei provvedimenti di revoca, il calcolo della recidiva rappresenta una misura più accurata per valutare la riuscita delle misure alternative alla detenzione. Più accurata ed anche estremamente più complessa.

Innanzitutto va detto che – ai fini delle indagini in oggetto – Leonardi intende per "recidiva" la commissione di nuovi reati dopo l'esecuzione dell'affidamento in prova al servizio sociale.

Questo consente, in particolare, di valutare – nella sua specificità – l'efficacia di ogni singola misura, che potenzialmente potrebbe essere applicata anche ad un soggetto già recidivo. In altre parole, in tal modo è possibile valutare l'efficacia della singola misura prescindendo dalla carriera criminale del singolo intesa in senso criminologico come comportamento criminale sistematizzato e assunto a modello di vita.

²⁶ Leonardi Fabrizio, *Op. cit.*, 2007;

Da analisi comparate con la popolazione detenuta, le misure alternative alla detenzione (in particolare, per le sue caratteristiche strutturali, l'affidamento in prova al servizio sociale) hanno mostrato una maggiore efficacia deterrente nei confronti della recidiva, mostrandosi contemporaneamente utili a ridurre il danno da prisonizzazione e a interrompere anche lunghe carriere criminali.

La funzionalità dell'affidamento in prova al servizio sociale rispetto al reinserimento sociale dei condannati appare confermato da due elementi: dalla scarsa numerosità dei provvedimenti di revoca della misura e dal fatto che il fenomeno della recidiva sembra essere notevolmente più frequente non solo tra coloro che escono dal carcere alla scadenza della pena rispetto ai soggetti affidati al servizio sociale, ma anche tra gli affidati che accedono alla misura alternativa dopo essere transitati dal carcere rispetto a quelli che vi accedono direttamente dallo stato di libertà.

In particolare, lo studio di Leonardi è stato condotto come uno studio di caso: la valutazione della recidiva è stata effettuata tramite una ricerca quantitativa longitudinale, esaminando il gruppo degli affidati in prova al servizio sociale per i quali la misura era stata archiviata nel 1998 e verificando se gli stessi soggetti, negli anni successivi fino al 2005, hanno commesso ulteriori reati per i quali siano stati condannati con sentenza definitiva.

I risultati si attestano su questi numeri: se i detenuti usciti dal carcere alla scadenza della pena presentano un tasso di recidiva che si attese nell'ordine del 68%, questo numero crolla al 19% per i soggetti che hanno beneficiato dell'affidamento in prova al servizio sociale.

Questi dati, che presentano un interesse peculiare, provenendo da indagini condotte all'interno del DAP stesso, coincidono con quelli che ancora oggi albergano nelle discussioni degli addetti ai lavori²⁷.

Ma è lo stesso Leonardi a mettere in guardia dai facili entusiasmi.

La sua ricerca, infatti, sottolinea che la selezione viene fatta ammettendo alle misure alternative solo quelle persone che danno maggiori garanzie di affidabilità.

Il rilievo non meraviglia perché su di esso si è già insistito a sufficienza.

Ma non è tutto: poiché il rischio maggiore di commettere nuovi reati sembra manifestarsi nei primi due anni immediatamente successivi alla cessazione dell'affidamento, l'esistenza di efficaci reti sociali intorno al condannato risulta fondamentale per favorirne il reinserimento.

²⁷ Non va dimenticato che, alla fine del 2012, il Ministero della Giustizia ha avviato una ricerca sui rapporti tra carcere e recidiva, condotta in collaborazione con l'*Einaudi Institute for Economics and Finance* (Eief), il *Crime Research Economic Group* (Creg) e il Sole 24Ore;

Ancora: nella definizione della recidiva diversi fattori sembrano rivestire un ruolo importante. Con l'avanzare dell'età la recidiva si manifesta in misura sempre minore, mentre il rischio maggiore si registra nelle persone tra i 26 e i 40 anni.

Le donne sono meno interessate dal fenomeno, con un tasso di recidiva di 7 punti percentuali inferiori a quello degli uomini.

Infine, nelle Regioni centrali la ricaduta nel reato sembra più frequente (21,9%), quasi in linea con la media nazionale al Nord Italia (18,9%) e inferiore alla media nel Sud Italia (17,9%).

Lo stesso Leonardi ha poi approfondito il rapporto tra recidiva e alternative alla detenzione in soggetti tossicodipendenti (intendendo con tale termine sia la dipendenza da sostanze stupefacenti che da alcool).

Gli affidati con percorsi di vita caratterizzati dalla dipendenza da sostanze presentano un tasso di recidiva superiore rispetto a quello degli altri affidati: coloro che non sono dipendenti da sostanze, infatti, presentano una recidiva inferiore al 16%, che sale al 31% per gli altri.

La dipendenza da sostanze, dunque, si conferma causa di una maggior propensione a delinquere, al punto da ridurre o addirittura annullare persino le differenze di genere rispetto alla recidiva.

La relazione tra recidiva e dipendenza da sostanze presenta invece risultati simili tra i tossicodipendenti in affidamento in prova ordinario e tossicodipendenti in affidamento in prova cd. terapeutico (31,2% *versus* 31,6%).

Al proposito si tenga presente un dato quasi scontato: non tutti i condannati in misura alternativa alla detenzione con problemi di dipendenza da sostanze sono ammessi all'affidamento cd. terapeutico, dal momento che alcuni vengono ammessi alla misura ordinaria.

I dati appena esposti, comunque, sembrano dimostrare che la pena scontata in misura alternativa (ordinaria o terapeutica) riduce il rischio di recidività del soggetto tossicodipendente rispetto all'esecuzione penale inammissibile.

Anche con riferimento ai soggetti tossicodipendenti, il rischio maggiore di reiterare nuovi reati sembra presentarsi nei primissimi anni successivi alla conclusione dell'affidamento (precisamente, nei primi 3).

Questo potrebbe far pensare ad un aumento della recidiva quando il tossicodipendente non viene adeguatamente preso in carico dalle strutture terapeutiche e di sostegno, ma in realtà per i tossicodipendenti ammessi all'affidamento ordinario il tasso di recidiva risulta pressoché

analogo a quello dei soggetti in affidamento cd. terapeutico.

Occorre quindi dare il giusto rilievo alla presenza di strutture del territorio, ma anche considerare in modo adeguato la dimensione individuale della persona dipendente da sostanze. I tossicodipendenti commettono nuovi reati prima degli altri *ex-affidati*, sia con riferimento al tempo che intercorre tra la fine della misura e la commissione del reato, sia riguardo all'età.

Le attività criminali sembrano interessare prevalentemente gli anni giovanili e soprattutto la classe di età 18-25 anni.

I dati suggeriscono, inoltre, una maggior propensione alla recidiva per i soggetti tossicodipendenti che hanno eseguito la misura alternativa nelle Regioni del Sud, ma il dato non va sopravvalutato perché su questa rilevazione potrebbe influire l'assenza di alcuni uffici dall'indagine.

Lo stato di tossicodipendenza è frequentemente causa di plurirecidività, ovvero della commissione di più di un reato, prevalentemente nell'ambito dei delitti contro il patrimonio.

In conclusione, i risultati esposti sembrano suggerire una correlazione tra misure alternative e abbattimento della recidiva, pur con i limiti e i rilievi segnalati.

Inoltre, non vanno dimenticati i motivi di natura umanitaria ed utilitaristica che comunque consigliano il ricorso alle misure alternative in luogo della detenzione.

Attualmente, il costo medio giornaliero per ogni singolo detenuto si attesta sui 120 euro al giorno, di cui 100 destinati alle spese per il personale (polizia penitenziaria, ...).

E' un dato che fa riflettere.

Una seria impostazione delle tematiche qui affrontate impone di considerare le misure alternative nella loro evidente complessità, che non le rende esenti da interne contraddizioni e incoerenze.

Tuttavia, esse si mostrano sicuramente in grado di ridurre i danni da prisonizzazione.

C'è chi – come Bandini, Gatti *et al.*²⁸– sostiene che le misure alternative rappresentano forse uno strumento di decarcerizzazione, ma non costituiscono un mezzo attivo di reinserimento sociale perché la loro efficacia sarebbe prevalentemente dipendente dall'entità effettiva del capitale sociale del condannato.

Si può anche convenire sul punto, ma questo non toglie validità ad un elemento decisivo: allo stato attuale del nostro sistema penale disponiamo di questa “scatola degli attrezzi”.

Le misure alternative costituiscono, oggi, l'unica alternativa alla carcerizzazione che non si

²⁸ Bandini, Gatti *et al.*, *Criminologia. Il contributo della ricerca alla conoscenza del crimine e della reazione sociale*, *Op. cit.*;

traduca, molto semplicemente, nella mera rinuncia dello Stato all'esercizio dello *jus puniendi*. Anche in tempi di *spending review* e di un sistema di *welfare* in affanno, 120 euro al giorno rappresentano una cifra congrua per immaginare qualcosa di meglio per tutti quei detenuti che, almeno sulla carta, potrebbero fruire di un percorso di alternative.

O forse non occorre inventarsi proprio nulla, quanto "semplicemente" ridiscutere una diversa modalità di allocazione delle risorse.

Le considerazioni fino ad ora esposte trovano conferma nell'analisi dei dati statistici, che si riportano di seguito.

4. TABELLE STATISTICHE

4.1 Gli elementi di valutazione statistica di base, sia nazionali che relativi alla Regione Emilia-Romagna

DETENUTI PRESENTI E CAPIENZA REGOLAMENTARE DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

PER REGIONE DI DETENZIONE

Situazione al 31 Dicembre 2013

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Abruzzo	8	1.534	1.935	71	240	11	0
Basilicata	3	441	442	20	53	2	0
Calabria	13	2.481	2.653	50	327	22	0
Campania	17	5.850	7.966	362	960	218	3
Emilia Romagna	12	2.390	3.687	133	1.950	44	6
Friuli Venezia Giulia	5	548	763	18	441	20	6
Lazio	14	4.797	6.882	489	2.855	65	10
Liguria	7	1.042	1.703	78	1.000	28	5
Lombardia	19	5.892	8.756	536	3.934	74	9
Marche	7	847	1.072	27	483	3	0
Molise	3	391	455	0	52	2	0
Piemonte	13	3.849	4.542	158	2.168	38	8
Puglia	11	2.444	3.722	192	685	84	2
Sardegna	12	2.586	2.041	42	641	21	0
Sicilia	26	5.530	6.828	138	1.169	100	3
Toscana	18	3.286	4.008	160	2.164	71	20
Trentino Alto Adige	2	280	404	23	286	5	3
Umbria	4	1.342	1.508	58	588	15	0
Valle d'Aosta	1	181	200	0	136	2	1
Veneto	10	1.998	2.969	139	1.722	31	4
Totale nazionale	205	47.709	62.536	2.694	21.854	856	80

(*) Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale Sezione Statistica

DETENUTI PRESENTI PER POSIZIONE GIURIDICA

Situazione al 31 Dicembre 2013

Regione di detenzione	In attesa di 1° giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misto (*)	Totale condannati non definitivi				
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	210	87	51	62	200	1.379	146	0	1.935
Basilicata	45	19	31	8	58	339	0	0	442
Calabria	745	262	196	97	555	1.351	0	2	2.653
Campania	1.883	1.006	537	426	1.969	3.885	212	17	7.966
Emilia Romagna	686	351	270	67	688	2.111	199	3	3.687
Friuli Venezia Giulia	142	57	39	15	111	510	0	0	763
Lazio	1.057	1.042	504	185	1.731	4.088	0	6	6.882
Liguria	380	178	131	36	345	978	0	0	1.703
Lombardia	1.409	799	723	150	1.672	5.399	275	1	8.756
Marche	211	96	64	18	178	683	0	0	1.072
Molise	26	24	16	9	49	379	0	1	455
Piemonte	628	372	316	62	750	3.159	1	4	4.542
Puglia	801	317	259	105	681	2.225	5	10	3.722
Sardegna	196	78	96	10	184	1.644	17	0	2.041
Sicilia	1.415	623	394	183	1.200	4.003	210	0	6.828
Toscana	556	437	228	74	739	2.617	94	2	4.008
Trentino Alto Adige	90	30	16	1	47	267	0	0	404
Umbria	130	64	68	32	164	1.214	0	0	1.508
Valle d'Aosta	10	2	14	2	18	172	0	0	200
Veneto	488	221	127	36	384	2.068	29	0	2.969
Totale detenuti Italiani + Stranieri	11.108	6.065	4.080	1.578	11.723	38.471	1.188	46	62.536
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	54	17	13	8	38	136	12	0	240
Basilicata	7	5	2	0	7	39	0	0	53
Calabria	101	35	25	1	61	165	0	0	327
Campania	282	161	101	23	285	371	21	1	960
Emilia Romagna	440	234	192	29	455	1.013	39	3	1.950
Friuli Venezia Giulia	107	32	23	6	61	273	0	0	441
Lazio	504	597	281	51	929	1.417	0	5	2.855
Liguria	279	121	88	21	230	491	0	0	1.000
Lombardia	811	481	427	55	963	2.127	32	1	3.934
Marche	133	63	34	3	100	250	0	0	483
Molise	1	6	1	2	9	42	0	0	52
Piemonte	291	178	159	18	355	1.521	0	1	2.168

Puglia	177	99	76	8	183	324	0	1	685
Sardegna	33	18	29	0	47	555	6	0	641
Sicilia	303	124	71	16	211	633	22	0	1.169
Toscana	392	318	149	37	504	1.245	21	2	2.164
Trentino Alto Adige	53	24	14	1	39	194	0	0	286
Umbria	85	46	39	12	97	406	0	0	588
Valle d'Aosta	4	2	12	0	14	118	0	0	136
Veneto	354	148	99	15	262	1.102	4	0	1.722
Totale detenuti Stranieri	4.411	2.709	1.835	306	4.850	12.422	157	14	21.854

(*) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

DETENUTI STRANIERI DISTRIBUITI PER NAZIONALITÀ E SESSO

Situazione al 31 Dicembre 2013

Nazione	Donne	Uomini	Totale	% sul totale stranieri
AFGHANISTAN	0	25	25	0,1
AFRICA DEL SUD	1	7	8	0,0
ALBANIA	32	2.813	2.845	13,0
ALGERIA	1	540	541	2,5
ANGOLA	0	5	5	0,0
ARABIA SAUDITA	0	1	1	0,0
ARGENTINA	3	28	31	0,1
ARMENIA	1	3	4	0,0
AUSTRALIA	0	3	3	0,0
AUSTRIA	0	2	2	0,0
AZERBAIJAN	0	3	3	0,0
BAHAMAS	0	3	3	0,0
BANGLADESH	2	58	60	0,3
BELGIO	4	11	15	0,1
BENIN	0	10	10	0,0
BIELORUSSIA	0	3	3	0,0
BOLIVIA	3	19	22	0,1
BOSNIA E ERZEGOVINA	52	137	189	0,9
BOTSWANA	1	0	1	0,0
BRASILE	35	122	157	0,7
BULGARIA	44	232	276	1,3
BURKINA FASO	1	25	26	0,1
BURUNDI	2	14	16	0,1
CAMBOGIA	0	1	1	0,0

CAMERUN	0	7	7	0,0
CANADA	0	8	8	0,0
CAPO VERDE	1	8	9	0,0
CECA, REPUBBLICA	4	27	31	0,1
CECOSLOVACCHIA	1	1	2	0,0
CIAD	0	4	4	0,0
CILE	10	104	114	0,5
CINA	18	267	285	1,3
CIPRO	0	1	1	0,0
COLOMBIA	21	113	134	0,6
COMORE	0	1	1	0,0
CONGO	2	14	16	0,1
CONGO, REP. DEMOCRATICA DEL	0	1	1	0,0
COREA, REP. DEMOCR. POPOL. DI	0	1	1	0,0
COSTA D'AVORIO	2	87	89	0,4
COSTA RICA	0	5	5	0,0
CROAZIA (Hrvatska)	27	90	117	0,5
CUBA	6	51	57	0,3
DANIMARCA	0	3	3	0,0
DOMINICA	0	5	5	0,0
DOMINICANA, REPUBBLICA	35	184	219	1,0
ECUADOR	13	193	206	0,9
EGITTO	2	510	512	2,3
EL SALVADOR	3	44	47	0,2
ERITREA	1	26	27	0,1
ESTONIA	0	9	9	0,0
ETIOPIA	1	12	13	0,1
FILIPPINE	10	63	73	0,3
FINLANDIA	0	2	2	0,0
FRANCIA	8	111	119	0,5
GABON	1	116	117	0,5
GAMBIA	2	130	132	0,6
GEORGIA	5	211	216	1,0
GERMANIA	5	74	79	0,4
GHANA	9	158	167	0,8
GIAMAICA	0	4	4	0,0
GIORDANIA	0	3	3	0,0
GRAN BRETAGNA	3	21	24	0,1
GRECIA	1	80	81	0,4
GUATEMALA	0	9	9	0,0
GUINEA	0	43	43	0,2
GUINEA BISSAU	0	9	9	0,0
INDIA	0	130	130	0,6
IRAN	1	41	42	0,2
IRAQ	0	61	61	0,3
IRLANDA	0	4	4	0,0
ISRAELE	1	19	20	0,1
KAZAKHSTAN	1	2	3	0,0
KENIA	3	8	11	0,1
KYRGYZSTAN	0	2	2	0,0
LAOS	0	1	1	0,0
LETTONIA	3	10	13	0,1
LIBANO	0	18	18	0,1
LIBERIA	5	70	75	0,3

LIBIA	0	40	40	0,2
LITUANIA	6	78	84	0,4
LUSSEMBURGO	0	1	1	0,0
MACAO	0	4	4	0,0
MACEDONIA	4	114	118	0,5
MADAGASCAR	0	1	1	0,0
MALAWI	0	1	1	0,0
MALESIA	0	2	2	0,0
MALI	0	48	48	0,2
MALTA	1	1	2	0,0
MAROCCO	45	4.015	4.060	18,6
MAURITANIA	0	16	16	0,1
MAURITIUS	0	4	4	0,0
MESSICO	2	10	12	0,1
MOLDOVA	10	231	241	1,1
MONGOLIA	0	6	6	0,0
MONTENEGRO	1	12	13	0,1
NEPAL	0	1	1	0,0
NIGER	0	21	21	0,1
NIGERIA	91	774	865	4,0
OCEANO INDIANO, TERR.BRIT.	0	1	1	0,0
OLANDA	3	25	28	0,1
PAKISTAN	2	119	121	0,6
PANAMA	0	2	2	0,0
PARAGUAY	9	23	32	0,1
PERU	25	198	223	1,0
POLINESIA FRANCESE	0	1	1	0,0
POLONIA	17	164	181	0,8
PORTOGALLO	2	26	28	0,1
RIUNIONE	0	1	1	0,0
ROMANIA	287	3.217	3.504	16,0
RUANDA	0	10	10	0,0
RUSSIA, FEDERAZIONE	12	53	65	0,3
SENEGAL	3	364	367	1,7
SERBIA	13	107	120	0,5
SIERRA LEONE	1	29	30	0,1
SIRIA	0	47	47	0,2
SLOVACCHIA, REPUBBLICA	4	23	27	0,1
SLOVENIA	1	26	27	0,1
SOMALIA	3	83	86	0,4
SPAGNA	18	110	128	0,6
SRI LANKA	1	50	51	0,2
STATI UNITI	2	15	17	0,1
SUDAN	0	35	35	0,2
SURINAME	0	2	2	0,0
SVEZIA	1	0	1	0,0
SVIZZERA	0	26	26	0,1
TANZANIA, REPUBBLICA	6	55	61	0,3
TERRITORI DELL'AUTONOMIA PALESTINESE	1	58	59	0,3
TOGO	1	12	13	0,1
TRINIDAD E TOBAGO	0	1	1	0,0
TUNISIA	17	2.610	2.627	12,0
TURCHIA	0	76	76	0,3
UCRAINA	22	168	190	0,9

UGANDA	1	1	2	0,0
UNGHERIA	8	26	34	0,2
URUGUAY	6	17	23	0,1
UZBEKISTAN	0	2	2	0,0
VENEZUELA	11	33	44	0,2
YUGOSLAVIA	52	325	377	1,7
ZAMBIA	0	1	1	0,0
NON DEFINITA	3	12	15	0,1
TOTALE	1.079	20.775	21.854	100,0

Nota: La cittadinanza del detenuto straniero viene registrata nel momento del suo ingresso dalla libertà in un Istituto Penitenziario, pertanto l'elenco riportato può comprendere paesi non più corrispondenti all'attuale assetto geopolitico.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

DETENUTI PRESENTI PER POSIZIONE GIURIDICA, SESSO E NAZIONALITÀ

Serie storica semestrale degli anni: 1991 - 2013

Data di rilevazione	Posizione giuridica				Sesso		Nazionalità	
	Imputati	Condannati	Internati	Totale	Donne	% rispetto ai presenti	Stranieri	% rispetto ai presenti
30/06/1991	17.103	12.698	1.252	31.053	1.572	5,06	nd	nd
31/12/1991	19.875	14.319	1.275	35.469	1.892	5,33	5.365	15,13
30/06/1992	24.579	18.510	1.335	44.424	2.411	5,43	nd	nd
31/12/1992	25.343	20.567	1.406	47.316	2.568	5,43	7.237	15,30
30/06/1993	26.789	23.718	1.430	51.937	2.805	5,40	nd	nd
31/12/1993	25.497	23.503	1.348	50.348	2.525	5,02	7.892	15,67
30/06/1994	26.041	27.203	1.372	54.616	2.668	4,89	nd	nd
31/12/1994	23.544	26.265	1.356	51.165	2.311	4,52	8.481	16,58
30/06/1995	23.559	27.093	1.321	51.973	2.366	4,55	nd	nd
31/12/1995	19.431	26.089	1.388	46.908	1.999	4,26	8.334	17,77
30/06/1996	20.452	26.882	1.360	48.694	2.081	4,27	8.803	18,08
31/12/1996	19.375	26.962	1.372	47.709	2.099	4,40	9.373	19,65
30/06/1997	21.242	26.987	1.325	49.554	2.060	4,16	10.609	21,41
31/12/1997	20.510	26.646	1.339	48.495	1.938	4,00	10.825	22,32
30/06/1998	21.854	27.451	1.273	50.578	1.976	3,91	11.695	23,12
31/12/1998	21.952	24.551	1.308	47.811	1.832	3,83	11.973	25,04
30/06/1999	23.342	26.167	1.347	50.856	2.067	4,06	13.317	26,19
31/12/1999	23.699	26.674	1.441	51.814	2.136	4,23	14.057	27,13
30/06/2000	23.766	28.321	1.450	53.537	2.271	4,24	14.918	27,86
31/12/2000	24.295	27.414	1.456	53.165	2.326	4,36	15.582	29,31
30/06/2001	24.989	28.962	1.442	55.393	2.440	4,40	16.378	29,57
31/12/2001	23.302	30.658	1.315	55.275	2.369	4,38	16.294	29,48
30/06/2002	22.411	32.729	1.137	56.277	2.496	4,44	17.049	30,29
31/12/2002	21.682	32.854	1.134	55.670	2.469	4,44	16.788	30,16
30/06/2003	20.524	34.695	1.184	56.403	2.565	4,55	16.636	29,49
31/12/2003	20.225	32.865	1.147	54.237	2.493	4,60	17.007	31,36
30/06/2004	20.151	35.291	1.090	56.532	2.660	4,71	17.783	31,46
31/12/2004	20.036	35.033	999	56.068	2.589	4,62	17.819	31,78
30/06/2005	21.037	36.995	1.093	59.125	2.858	4,83	19.071	32,26
31/12/2005	21.662	36.676	1.185	59.523	2.804	4,71	19.836	33,32

30/06/2006	21.820	38.193	1.251	61.264	2.923	4,77	20.221	33,01
31/12/2006	22.145	15.468	1.392	39.005	1.670	4,28	13.152	33,72
30/06/2007	25.514	17.042	1.401	43.957	1.922	4,37	15.658	35,62
31/12/2007	28.188	19.029	1.476	48.693	2.175	4,47	18.252	37,48
30/06/2008	30.279	23.243	1.535	55.057	2.410	4,38	20.617	37,45
31/12/2008	29.901	26.587	1.639	58.127	2.526	4,35	21.562	37,09
30/06/2009	31.281	30.549	1.800	63.630	2.779	4,37	23.609	37,10
31/12/2009	29.809	33.145	1.837	64.791	2.751	4,12	24.067	37,15
30/06/2010	29.691	36.781	1.786	68.258	3.003	4,40	24.966	36,58
31/12/2010	28.782	37.432	1.747	67.961	2.930	4,31	24.954	36,72
30/06/2011	28.363	37.376	1.655	67.394	2.913	4,32	24.232	35,96
31/12/2011	27.325	38.023	1.549	66.897	2.808	4,20	24.174	36,14
30/06/2012	26.424	38.771	1.333	66.528	2.820	4,24	23.865	35,87
31/12/2012	25.777	38.656	1.268	65.701	2.804	4,27	23.492	35,76
30/06/2013	24.547	40.301	1.180	66.028	2.917	4,42	23.233	35,19
31/12/2013	22.877	38.471	1.188	62.536	2.694	4,31	21.854	34,95

Nota: nd = dato non disponibile

(*): la voce "imputati" comprende i detenuti in attesa di giudizio e i condannati in primo e secondo grado.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

DETENUTI PRESENTI PER TIPOLOGIA DI REATO (*)

Situazione al 31 Dicembre 2013

Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri			
Associazione di stampo mafioso (416bis)	137	6.607	6.744
Legge droga	1.011	23.262	24.273
Legge armi	129	10.361	10.490
Ordine pubblico	102	3.064	3.166
Contro il patrimonio	1.249	32.716	33.965
Prostituzione	97	783	880
Contro la pubblica amministrazione	157	7.952	8.109
Incolunità pubblica	25	1.573	1.598
Fede pubblica	197	4.414	4.611
Moralità pubblica	4	176	180
Contro la famiglia	72	2.009	2.081
Contro la persona	790	23.107	23.897
Contro la personalità dello stato	12	118	130
Contro l'amministrazione della giustizia	306	6.522	6.828
Economia pubblica	14	655	669
Contravvenzioni	78	4.187	4.265
Legge stranieri (**)	60	1.114	1.174
Contro il sent.to e la pietà dei defunti	41	1.063	1.104
Altri reati	72	3.203	3.275
Detenuti Stranieri			
Associazione di stampo mafioso (416bis)	8	66	74
Legge droga	389	9.343	9.732
Legge armi	19	949	968
Ordine pubblico	56	862	918
Contro il patrimonio	480	9.272	9.752
Prostituzione	85	597	682

Contro la pubblica amministrazione	43	3.032	3.075
Incolunità pubblica	3	199	202
Fede pubblica	73	1.650	1.723
Moralità pubblica	-	51	51
Contro la famiglia	23	515	538
Contro la persona	302	7.073	7.375
Contro la personalità dello stato	1	31	32
Contro l'amministrazione della giustizia	89	1.023	1.112
Economia pubblica	-	22	22
Contravvenzioni	20	667	687
Legge stranieri (**)	54	1.018	1.072
Contro il sent.to e la pietà dei defunti	14	93	107
Altri reati	6	201	207

(*): La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

(**) Non risultano attualmente ristretti detenuti con ascritto esclusivamente il reato di cui all'art. 14 del T. U. 286/98.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

DETENUTI PRESENTI CONDANNATI (CON ALMENO UNA CONDANNA DEFINITIVA)

PER PENA INFLITTA

Situazione al 31 Dicembre 2013

Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	Ergastolo	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	18	45	68	213	367	299	166	203	1.379
Basilicata	5	19	28	66	129	61	20	11	339
Calabria	34	86	147	270	428	241	74	71	1.351
Campania	148	259	408	959	1.476	496	84	55	3.885
Emilia Romagna	179	255	281	418	462	287	112	117	2.111
Friuli Venezia Giulia	40	77	80	156	93	37	12	15	510
Lazio	274	400	535	860	1.122	581	192	124	4.088
Liguria	76	91	135	267	288	92	24	5	978
Lombardia	441	597	584	1.059	1.472	770	255	221	5.399
Marche	33	48	72	158	166	95	50	61	683
Molise	3	14	18	67	162	93	15	7	379
Piemonte	192	390	376	672	773	422	187	147	3.159
Puglia	90	170	247	538	750	337	68	25	2.225
Sardegna	58	105	148	384	444	254	141	110	1.644
Sicilia	127	250	445	917	1.427	602	165	70	4.003
Toscana	148	230	251	482	631	507	224	144	2.617
Trentino Alto Adige	36	50	52	89	37	3	0	0	267
Umbria	21	42	75	183	382	266	146	99	1.214
Valle d'Aosta	17	33	31	44	28	10	5	4	172
Veneto	136	210	259	455	510	289	115	94	2.068
Totale Detenuti	2.076	3.371	4.240	8.257	11.147	5.742	2.055	1.583	38.471

Italiani + Stranieri									
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	8	13	9	36	43	24	3	0	136
Basilicata	0	3	2	13	16	5	0	0	39
Calabria	5	9	20	39	60	29	2	1	165
Campania	22	28	61	102	121	30	6	1	371
Emilia Romagna	139	176	193	233	185	78	5	4	1.013
Friuli Venezia Giulia	18	48	51	97	43	14	2	0	273
Lazio	165	205	273	329	280	138	22	5	1.417
Liguria	46	57	87	142	122	29	6	2	491
Lombardia	284	330	287	462	503	217	36	8	2.127
Marche	21	24	34	84	60	21	4	2	250
Molise	0	2	1	11	13	11	4	0	42
Piemonte	102	264	245	373	369	136	25	7	1.521
Puglia	19	26	45	96	98	34	5	1	324
Sardegna	23	35	77	191	166	43	18	2	555
Sicilia	13	36	70	162	237	93	12	10	633
Toscana	87	155	157	303	287	184	54	18	1.245
Trentino Alto Adige	23	33	41	68	27	2	0	0	194
Umbria	12	25	44	104	130	69	18	4	406
Valle d'Aosta	12	25	26	32	20	1	0	2	118
Veneto	89	126	167	291	276	116	25	12	1.102
Totale Detenuti Stranieri	1.088	1.620	1.890	3.168	3.056	1.274	247	79	12.422

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione statistica

DETENUTI CONDANNATI PER PENA RESIDUA - 31 DICEMBRE 2013

Situazione al 31 dicembre 2013

Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	Ergastolo	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	139	163	169	267	280	130	28	203	1.379
Basilicata	72	63	51	78	45	15	4	11	339
Calabria	277	284	194	231	194	87	13	71	1.351
Campania	980	788	691	738	472	136	25	55	3.885
Emilia Romagna	665	395	284	266	246	111	27	117	2.111
Friuli Venezia Giulia	182	132	76	54	38	11	2	15	510
Lazio	1.133	864	547	640	511	227	42	124	4.088
Liguria	281	202	188	154	110	33	5	5	978
Lombardia	1.403	1.016	778	884	738	306	53	221	5.399
Marche	160	126	97	95	83	52	9	61	683
Molise	53	62	66	98	67	24	2	7	379
Piemonte	962	608	452	401	357	178	54	147	3.159
Puglia	501	450	343	457	326	106	17	25	2.225
Sardegna	320	306	233	261	247	138	29	110	1.644
Sicilia	906	874	665	738	527	188	35	70	4.003
Toscana	603	466	368	391	411	197	37	144	2.617
Trentino Alto Adige	116	72	46	24	8	1	0	0	267
Umbria	192	200	155	178	207	145	38	99	1.214
Valle d'Aosta	75	41	23	13	10	4	2	4	172

Veneto	549	423	300	283	288	107	24	94	2.068
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	9.569	7.535	5.726	6.251	5.165	2.196	446	1.583	38.471
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	42	31	14	29	13	6	1	0	136
Basilicata	11	10	7	7	4	0	0	0	39
Calabria	52	40	24	26	12	9	1	1	165
Campania	120	76	58	69	35	12	0	1	371
Emilia Romagna	456	230	147	91	58	26	1	4	1.013
Friuli Venezia Giulia	115	78	39	22	17	2	0	0	273
Lazio	535	352	176	169	132	41	7	5	1.417
Liguria	169	123	86	57	39	13	2	2	491
Lombardia	754	486	314	280	196	76	13	8	2.127
Marche	90	58	41	29	21	8	1	2	250
Molise	9	7	5	5	12	3	1	0	42
Piemonte	601	342	236	164	125	35	11	7	1.521
Puglia	97	80	46	55	32	12	1	1	324
Sardegna	186	155	91	63	32	23	3	2	555
Sicilia	175	153	103	99	68	22	3	10	633
Toscana	380	283	203	147	137	65	12	18	1.245
Trentino Alto Adige	82	52	35	21	4	0	0	0	194
Umbria	100	94	64	59	54	25	6	4	406
Valle d'Aosta	58	32	16	8	2	0	0	2	118
Veneto	366	247	176	137	124	32	8	12	1.102
Totale Detenuti Stranieri	4.398	2.929	1.881	1.537	1.117	410	71	79	12.422

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione statistica

DETENUTI CON CONDANNE DEFINITIVE PER DURATA DELLA PENA INFLITTA

Anni 2005 - 2013

	Durata della pena inflitta													Totale
	fino a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 4 anni	da 4 a 5 anni	da 5 a 6 anni	da 6 a 7 anni	da 7 a 8 anni	da 8 a 9 anni	da 9 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	Ergastolo	
2005	3.356	3.758	4.159	4.970	3.595	2.644	1.890	1.524	1.268	958	5.026	2.304	1.224	36.676
2006	1.069	843	927	1.131	1.127	936	826	793	657	554	3.455	1.913	1.237	15.468
2007	2.061	2.128	1.881	1.659	1.358	1.041	825	713	645	541	3.206	1.614	1.357	19.029
2008	2.919	3.259	3.718	3.214	2.334	1.464	1.091	871	753	597	3.332	1.627	1.408	26.587
2009	3.276	4.031	4.374	4.589	3.412	2.175	1.610	1.160	993	706	3.673	1.685	1.461	33.145
2010	3.293	3.990	4.696	4.922	4.144	2.900	2.153	1.653	1.236	944	4.201	1.788	1.512	37.432
2011	2.733	3.722	4.300	4.606	4.083	3.364	2.598	2.005	1.451	1.160	4.626	1.847	1.528	38.023
2012	2.459	3.560	4.380	4.621	3.911	3.253	2.783	2.213	1.609	1.247	5.149	1.890	1.581	38.656
2013	2.076	3.371	4.240	4.445	3.812	3.066	2.617	2.271	1.836	1.357	5.742	2.055	1.583	38.471

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

DETENUTI CON CONDANNE DEFINITIVE PER DURATA DELLA PENA RESIDUA

Anni 2005 – 2013

	Durata della pena residua													Totale
	fino a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 4 anni	da 4 a 5 anni	da 5 a 6 anni	da 6 a 7 anni	da 7 a 8 anni	da 8 a 9 anni	da 9 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	
2005	10.193	7.072	5.199	3.491	2.225	1.511	1.056	803	611	481	2.311	499	1.224	36.676
2006	2.724	2.179	1.659	1.384	1.099	855	707	576	430	388	1.821	409	1.237	15.468
2007	5.510	3.108	2.190	1.585	1.029	782	576	474	400	321	1.399	298	1.357	19.029
2008	8.526	5.075	3.391	2.140	1.355	940	699	604	427	318	1.411	293	1.408	26.587
2009	10.662	6.492	4.484	2.801	1.733	1.229	921	682	475	378	1.516	311	1.461	33.145
2010	11.224	7.520	5.151	3.338	2.179	1.500	1.141	819	567	397	1.740	344	1.512	37.432
2011	10.430	7.667	5.406	3.559	2.428	1.648	1.151	914	578	480	1.868	366	1.528	38.023
2012	10.106	7.558	5.834	3.867	2.396	1.716	1.222	860	640	562	1.922	392	1.581	38.656
2013	9.569	7.535	5.726	3.757	2.494	1.761	1.243	894	730	537	2.196	446	1.583	38.471

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

INGRESSI DALLA LIBERTÀ NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI PER ADULTI

Serie storica degli anni: 1991 – 2013

ANNO	INGRESSI DALLA LIBERTÀ DI SOGGETTI ITALIANI			INGRESSI DALLA LIBERTÀ DI SOGGETTI STRANIERI			TOTALE INGRESSI DALLA LIBERTÀ		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1991	57.809	4.835	62.644	12.168	974	13.142	69.977	5.809	75.786
1992	71.249	6.360	77.609	14.398	1.321	15.719	85.647	7.681	93.328
1993	71.535	5.861	77.396	19.122	1.601	20.723	90.657	7.462	98.119
1994	67.980	5.550	73.530	22.613	2.102	24.715	90.593	7.652	98.245
1995	59.948	4.744	64.692	21.692	2.031	23.723	81.640	6.775	88.415
1996	58.632	4.365	62.997	22.174	2.478	24.652	80.806	6.843	87.649
1997	57.109	4.220	61.329	24.678	2.298	26.976	81.787	6.518	88.305
1998	54.575	3.828	58.403	26.316	2.415	28.731	80.891	6.243	87.134
1999	54.424	4.077	58.501	26.586	2.775	29.361	81.010	6.852	87.862
2000	49.098	3.678	52.776	25.781	2.840	28.621	74.879	6.518	81.397
2001	47.191	3.344	50.535	25.334	2.780	28.114	72.525	6.124	78.649
2002	47.522	3.513	51.035	27.250	2.900	30.150	74.772	6.413	81.185
2003	46.434	3.504	49.938	28.206	3.646	31.852	74.640	7.150	81.790
2004	46.531	3.495	50.026	28.581	3.668	32.249	75.112	7.163	82.275
2005	45.755	3.526	49.281	35.202	5.404	40.606	80.957	8.930	89.887
2006	44.225	3.201	47.426	38.516	4.772	43.288	82.741	7.973	90.714
2007	43.328	3.253	46.581	39.943	3.917	43.860	83.271	7.170	90.441
2008	46.078	3.623	49.701	39.451	3.648	43.099	85.529	7.271	92.800
2009	44.554	3.439	47.993	36.719	3.354	40.073	81.273	6.793	88.066
2010	43.907	3.436	47.343	34.308	2.990	37.298	78.215	6.426	84.641
2011	40.458	3.219	43.677	30.571	2.734	33.305	71.029	5.953	76.982
2012	33.364	2.650	36.014	24.765	2.241	27.006	58.129	4.891	63.020
2013	31.150	2.422	33.572	23.705	2.113	25.818	54.855	4.535	59.390

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

INGRESSI IN CARCERE DALLA LIBERTÀ NELL'ANNO 2013

31 dicembre 2013

Regione di detenzione	Uomini	Donne	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri			
Abruzzo	981	148	1.129
Basilicata	207	18	225
Calabria	1.959	94	2.053
Campania	6.621	632	7.253
Emilia Romagna	3.703	302	4.005
Friuli Venezia Giulia	855	78	933
Lazio	6.372	695	7.067
Liguria	1.859	165	2.024
Lombardia	9.157	765	9.922
Marche	1.075	74	1.149
Molise	203	-	203
Piemonte	4.264	379	4.643
Puglia	4.460	270	4.730
Sardegna	919	82	1.001
Sicilia	4.781	201	4.982
Toscana	3.272	293	3.565
Trentino Alto Adige	659	58	717
Umbria	773	70	843
Valle d'Aosta	82	1	83
Veneto	2.653	210	2.863
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	54.855	4.535	59.390
Detenuti Stranieri			
Abruzzo	329	49	378
Basilicata	48	7	55
Calabria	244	28	272
Campania	978	108	1.086
Emilia Romagna	2.284	175	2.459
Friuli Venezia Giulia	437	52	489
Lazio	3.182	408	3.590
Liguria	1.225	71	1.296
Lombardia	5.524	463	5.987
Marche	561	29	590
Molise	23	-	23
Piemonte	2.285	214	2.499
Puglia	951	111	1.062
Sardegna	77	23	100
Sicilia	837	52	889
Toscana	2.024	149	2.173
Trentino Alto Adige	431	29	460
Umbria	511	33	544
Valle d'Aosta	32	-	32
Veneto	1.722	112	1.834
Totale Detenuti Stranieri	23.705	2.113	25.818

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Le tabelle di dati sopra riportate consentono alcune riflessioni.

La tendenza all'aumento dei tassi di carcerizzazione registrata in Italia come nella maggior parte dei Paesi occidentali con la fine degli anni Settanta del secolo scorso (basti pensare che nel nostro Paese – nei primi anni Settanta, ovvero prima della riforma penitenziaria del 1975 – il tasso medio giornaliero dei detenuti non superava le 28.000 unità) deve essere letta correttamente.

L'aumento dei tassi di carcerizzazione è a volte esclusivamente, altre volte prevalentemente verificabile a livello di *presenza a giorno fisso* (in Italia, il 31 Dicembre), mentre i flussi di *persone entrate in carcere dallo stato di libertà* tende proporzionalmente a diminuire ovvero a crescere con più moderazione.

Questo significa che sempre meno persone soffrono l'esperienza detentiva nell'arco di un anno, ma coloro che la soffrono la patiscono per più tempo.

Questo porta a concludere che l'aumento dei tassi di carcerizzazione si spiega prevalentemente con l'aumento della severità media delle pene detentive.

La ragione di questo fenomeno può essere individuata nel fatto che per le pene medio-brevi (che per l'Italia identifichiamo con quelle inferiori a 2-3 anni di pena inflitta) sono previsti una serie di meccanismi finalisticamente orientati ad evitare il passaggio dal carcere: sospensione condizionale della pena, pene sostitutive e misure alternative a cui si può accedere direttamente dallo stato di libertà.

Per il sopra richiamato fenomeno di *bifurcation*, ovviamente ciò non vale per i detenuti immigrati, nei confronti dei quali la prognosi infausta del giudizio di affidabilità situazionale non solo non consente di evitare il ricorso al carcere per le pene medio-brevi, ma – paralizzando l'applicazione di modalità esecutive *extra-murarie* – fa sì che queste vengano integralmente scontate all'interno degli istituti.

**DETENUTI ITALIANI E STRANIERI PRESENTI E CAPIENZE PER ISTITUTO
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
31 Dicembre 2013**

Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti		di cui stranieri
					totale	donne	
EMILIA ROMAGNA	BO	BOLOGNA	CC	501	886	62	530
EMILIA ROMAGNA	FE	FERRARA	CC	257	392		200
EMILIA ROMAGNA	FO	FORLI'	CC	148	154	23	81
EMILIA ROMAGNA	MO	CASTELFRANCO EMILIA	CR	139	94		15
EMILIA ROMAGNA	MO	MODENA	CC	221	556	32	382
EMILIA ROMAGNA	PC	PIACENZA "SAN LAZZARO"	CC	192	308	11	183
EMILIA ROMAGNA	PR	PARMA	CC	160	261		166
EMILIA ROMAGNA	PR	PARMA	CR	278	344		58
EMILIA ROMAGNA	RA	RAVENNA	CC	59	110		66
EMILIA ROMAGNA	RE	REGGIO NELL'EMILIA	CC	167	238	5	140
EMILIA ROMAGNA	RE	REGGIO NELL'EMILIA	OPG	132	180		44
EMILIA ROMAGNA	RN	RIMINI	CC	136	164		85
Totale Emilia Romagna	Numero istituti: 12			2390	3687	133	1950
Totale nazionale				47.709	62.536	2.694	21.854

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

PRESENZE E CAPIENZE REGIONALI DISTRIBUITE PER ISTITUTO, TIPO, POSIZIONE GIURIDICA E

SESSO - REGIONE EMILIA ROMAGNA

Situazione al 30 Novembre 2013

Istituto	Tipo istituto	Capienza regolam.re*			Detenuti presenti			Posizione giuridica											
								Imputati			Condannati		Internati			Da impostare			
		D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot
BOLOGNA	CC	63	439	502	62	835	897	23	403	426	39	431	470	0	0	0	0	1	1
CASTELFRANCO E.	CR	0	139	139	0	99	99	0	7	7	0	9	9	0	83	83	0	0	0
FERRARA	CC	4	253	257	0	403	403	0	104	104	0	299	299	0	0	0	0	0	0
FORLI'	CC	13	135	148	23	127	150	16	77	93	6	50	56	1	0	1	0	0	0
MODENA	CC	18	203	221	32	522	554	14	215	229	18	307	325	0	0	0	0	0	0
PARMA	CC	0	160	160	0	253	253	0	113	113	0	140	140	0	0	0	0	0	0
PARMA	CR	0	274	274	0	339	339	0	50	50	0	289	289	0	0	0	0	0	0
PIACENZA SAN LAZZARO	CC	13	179	192	10	302	312	4	90	94	6	212	218	0	0	0	0	0	0
RAVENNA	CC	0	59	59	0	112	112	0	65	65	0	47	47	0	0	0	0	0	0
REGGIO EMILIA	CC	15	152	167	6	271	277	0	126	126	6	145	151	0	0	0	0	0	0
REGGIO EMILIA	OP G	0	132	132	0	172	172	0	15	15	0	44	44	0	113	113	0	0	0
RIMINI	CC	0	136	136	0	154	154	0	98	98	0	56	56	0	0	0	0	0	0
Tot. Regione	12	126	2261	2387	133	3589	3722	57	1363	1420	75	2029	2104	1	196	197	0	1	1

(*): il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica

4.2 Tabelle statistiche relative alle misure alternative: dati nazionali e relativi alla Regione Emilia-Romagna

**MISURE ALTERNATIVE, LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ,
MISURE DI SICUREZZA E SANZIONI SOSTITUTIVE**

Dati nazionali al 31 dicembre 2013

TIPOLOGIA	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	11.109
SEMILIBERTA'	845
DETEZIONE DOMICILIARE	10.173
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	4.409
LIBERTA' VIGILATA	3.002
LIBERTA' CONTROLLATA	194
SEMIDETENZIONE	9
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	6
TOTALE GENERALE	29.747

PROSPETTI DI DETTAGLIO:

TIPOLOGIA: AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	NUMERO
Condannati dallo stato di libertà	5.123
Condannati dallo stato di detenzione*	2.605
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	983
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	1.918
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	427
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	2
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	51
Totale	11.109
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di libertà	67
Condannati dallo stato di detenzione*	778
Totale	845

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA: DETENZIONE DOMICILIARE	NUMERO	di cui L. 199/2010
Condannati dallo stato di libertà	3.209	620
Condannati dallo stato di detenzione*	4.636	1.869
Condannati in misura provvisoria	2.251	-
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	16	-
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	38	-
Condannate madri/padri dallo stato di libertà	6	-
Condannate madri/padri dallo stato di detenzione*	17	-
Totale	10.173	2.489

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'

Lavoro di pubblica utilità	230
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	4.179

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

ATTIVITÀ DI CONSULENZA E TRATTAMENTO

Dati al 31 dicembre 2013

ATTIVITÀ DI CONSULENZA	
TIPOLOGIA	NUMERO
OSSERVAZIONE della PERSONALITA'	
Condannati in stato di detenzione	14.823
Internati	429
Condannati in stato di libertà	3.505
Totale	18.757
INDAGINI SOCIO/FAMILIARE	
Condannati detenuti/internati in osservazione	2.552
Applicazione/trasformazione/revoca anticipata misura di sicurezza	385
Vari motivi	1.573
Aggiornamenti degli incarichi di consulenza	2.554
Totale	7.064
ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO	
TIPOLOGIA	NUMERO
Trattamento condannati in stato di detenzione	724
Assistenza familiare	545
Altri interventi	571
Totale	1.840

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

**MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE
PRAP EMILIA ROMAGNA
Procedimenti gestiti tra 01/01/2013 e 30/11/2013**

AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE

TIPOLOGIA INCARICO: AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	IN CORSO INIZIO PERIODO	PERVENUTI NEL PERIODO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	IN CORSO FINE PERIODO
Condannati dallo stato di libertà	202	293	495	235
Condannati dallo stato di detenzione*	207	218	425	214
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	55	41	96	52
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	183	153	336	172
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	28	76	104	40
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	0	0	0	0
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	3	7	10	3
Subtotale	678	788	1466	716

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

SEMILIBERTA'

TIPOLOGIA INCARICO: SEMILIBERTA'	IN CORSO INIZIO PERIODO	PERVENUTI NEL PERIODO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	IN CORSO FINE PERIODO
Condannati dallo stato di libertà	1	2	3	2
Condannati dallo stato di detenzione*	33	25	58	34
Subtotale	34	27	61	36

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

DETENZIONE DOMICILIARE

TIPOLOGIA INCARICO: DETENZIONE DOMICILIARE	IN CORSO INIZIO PERIODO	PERVENUTI NEL PERIODO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	IN CORSO FINE PERIODO
Condannati dallo stato di libertà	73	214	287	106
Condannati dallo stato di detenzione*	190	324	514	190
Condannati in misura provvisoria	173	338	511	203
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	0	0	0	0
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	2	1	3	2
Condannati madri/padri dallo stato di libertà	0	1	1	0
Condannati madri/padri dallo stato di detenzione*	0	1	1	1
Subtotale	438	879	1317	502

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA INCARICO	IN CORSO INIZIO PERIODO	PERVENUTI NEL PERIODO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	IN CORSO FINE PERIODO
Subtotale affidamento in prova al servizio sociale	678	788	1466	716
Subtotale semilibertà	34	27	61	36
Subtotale detenzione domiciliare	438	879	1317	502
Totale misure alternative	1150	1694	2844	1254

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

INCARICHI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO
Procedimenti gestiti tra 01/01/2013 e 30/11/2013

AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE

INCARICHI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
TIPOLOGIA INCARICO: AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Condannati dallo stato di libertà	13	1	124	12	192	19	91	12	20	4	6	1
Condannati dallo stato di detenzione*	43	3	124	10	164	14	47	3	9	2	6	
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	6	1	26	9	41	7	6					
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	28		119	12	145	5	26				1	
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	17	1	21	4	55		5		1			
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà												
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	1		5		4							
Subtotale	108	6	419	47	601	45	175	15	30	6	13	1

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

SEMILIBERTA'

INCARICHI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
TIPOLOGIA INCARICO: SEMILIBERTA'	18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Condannati dallo stato di libertà					2				1			
Condannati dallo stato di detenzione*	1		8		34		12		2		1	
Subtotale	1	0	8	0	36	0	12	0	3	0	1	0

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

DETENZIONE DOMICILIARE

INCARICHI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
TIPOLOGIA INCARICO: DETENZIONE DOMICILIARE	18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Condannati dallo stato di libertà	10	2	50	14	105	15	50	3	21	4	12	1
Condannati dallo stato di detenzione*	39	3	139	9	187	26	61	7	20	3	20	
Condannati in misura provvisoria	59	5	178	25	172	15	37	6	10		4	
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà												
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	1						1		1			
Condannati madri/padri dallo stato di libertà			1									
Condannati madri/padri dallo stato di detenzione*					1							
Subtotale	109	10	368	48	465	56	149	16	52	7	36	1

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

INCARICHI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
TIPOLOGIA INCARICO	18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Subtotale affidamento in prova al servizio sociale	108	6	419	47	601	45	175	15	30	6	13	1
Subtotale semilibertà	1	0	8	0	36	0	12	0	3	0	1	0
Subtotale detenzione domiciliare	109	10	368	48	465	56	149	16	52	7	36	1
Totale misure alternative	218	16	795	95	1102	101	336	31	85	13	50	2

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

REVOCHE MISURE ALTERNATIVE

PRAP EMILIA ROMAGNA

Procedimenti gestiti tra 01/01/2013 e 30/11/2013

TIPOLOGIA INCARICO: AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	PER ANDAMENTO NEGATIVO		PER NUOVA POSIZIONE GIURIDICA/ASSE NZA DI REQUISITI GIURIDICO- PENALI		PER COMMISSIONE DI REATI		PER IRREPERIBILITA'		PER ALTRI MOTIVI		TOTALE	
		REVO CH E	%	REVO CH E	%	REVO CH E	%	REVO CH E	%	REVO CH E	%	REVO CH E	%
Condannati dallo stato di libertà	495	9	1,82 %	2	0,40 %	2	0,40 %	1	0,20 %	0	0,00 %	14	2,83 %
Condannati dallo stato di detenzione*	425	6	1,41 %	5	1,18 %	2	0,47 %	1	0,24 %	1	0,24 %	15	3,53 %
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	96	4	4,17 %	0	0,00 %	2	2,08 %	0	0,00 %	0	0,00 %	6	6,25 %
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	336	13	3,87 %	2	0,60 %	3	0,89 %	1	0,30 %	0	0,00 %	9	5,65 %
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	104	5	4,81 %	0	0,00 %	1	0,96 %	3	2,88 %	0	0,00 %	9	8,65 %
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	0	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	10	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Subtotale	1466	37	2,52 %	9	0,61 %	10	0,68 %	6	0,41 %	1	0,07 %	63	4,30 %

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA INCARICO: SEMILIBERTA'	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	PER ANDAMENTO NEGATIVO		PER NUOVA POSIZIONE GIURIDICA/ASSE NZA DI REQUISITI GIURIDICO- PENALI		PER COMMISSIONE E DI REATI		PER IRREPERIBILITA'		PER ALTRI MOTIVI		TOTALE	
		REVOCH E	%	REVOCH E	%	REVO CHE	%	REVOCH E	%	REVOCH E	%	REVOCH E	%
Condannati dallo stato di libertà	3	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Condannati dallo stato di detenzione*	58	1	1,72 %	0	0,00 %	0	0,00 %	2	3,45 %	0	0,00 %	3	5,17 %
Subtotale	61	1	1,64 %	0	0,00 %	0	0,00 %	2	3,28 %	0	0,00 %	3	4,92 %

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA INCARICO: DETEZIONE DOMICILIARE	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	PER ANDAMENTO NEGATIVO		PER NUOVA POSIZIONE GIURIDICA/ASSENZA DI REQUISITI GIURIDICO-PENALI		PER COMMISSIONE DI REATI		PER IRREPERIBILITA'		PER ALTRI MOTIVI		TOTALE	
		REVOCH E	%	REVOCH E	%	REVOCH E	%	REVOCH E	%	REVOCH E	%	REVOCH E	%
Condannati dallo stato di libertà	287	1	0,35 %	2	0,70 %	9	3,14 %	5	1,74 %	0	0,00 %	17	5,92 %
Condannati dallo stato di detenzione*	514	14	2,72 %	5	0,97 %	10	1,95 %	9	1,75 %	3	0,58 %	41	7,98 %
Condannati in misura provvisoria	511	6	1,17 %	4	0,78 %	1	0,20 %	13	2,54 %	3	0,59 %	27	5,28 %
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	0	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	3	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Condannati madri/padri dallo stato di libertà	1	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Condannati madri/padri dallo stato di detenzione*	1	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Subtotale	1312	21	1,60 %	11	0,84 %	20	1,52 %	27	2,06 %	6	0,46 %	85	6,48 %

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TOTALE REVOCHE MISURE ALTERNATIVE PRAP EMILIA ROMAGNA

Procedimenti gestiti tra 01/01/2013 e 30/11/2013

TIPOLOGIA INCARICO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	PER ANDAMENTO NEGATIVO		PER NUOVA POSIZIONE GIURIDICA/ASSENZA DI REQUISITI GIURIDICO-PENALI		PER COMMISSIONE DI REATI		PER IRREPERIBILITA'		PER ALTRI MOTIVI		TOTALE	
		REVOCH E	%	REVOCHE	%	REVOCH E	%	REVOCH E	%	REVOCH E	%	REVOCH E	%
Subtotale affidamento o in prova al servizio sociale	1466	37	2,52 %	9	0,61 %	10	0,68 %	6	0,41 %	1	0,07 %	63	4,30 %
Subtotale semilibertà	61	1	1,64 %	0	0,00 %	0	0,00 %	2	3,28 %	0	0,00 %	3	4,92 %

Subtotale detenzioni e domiciliare	1312	21	1,60 %	11	0,84 %	20	1,52 %	27	2,06 %	6	0,46 %	85	6,48 %
Totale revoche misure alternative	2839	59	2,08 %	20	0,70 %	30	1,06 %	35	1,23 %	7	0,25 %	151	5,32 %

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

**MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE
PRAP EMILIA ROMAGNA
Anno 2012**

AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE

TIPOLOGIA INCARICO: AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	IN CORSO INIZIO PERIODO	PERVENUTI NEL PERIODO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	IN CORSO FINE PERIODO
Condannati dallo stato di libertà	149	227	376	197
Condannati dallo stato di detenzione*	174	219	393	205
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	42	63	105	56
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	153	177	330	184
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	33	62	95	26
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	0	0	0	0
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	3	1	4	3
Subtotale	554	749	1303	671

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

SEMILIBERTA'

TIPOLOGIA INCARICO: SEMILIBERTA'	IN CORSO INIZIO PERIODO	PERVENUTI NEL PERIODO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	IN CORSO FINE PERIODO
Condannati dallo stato di libertà	1	0	1	1
Condannati dallo stato di detenzione*	31	27	58	34
Subtotale	32	27	59	35

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

DETEZIONE DOMICILIARE

TIPOLOGIA INCARICO: DETEZIONE DOMICILIARE	IN CORSO INIZIO PERIODO	PERVENUTI NEL PERIODO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	IN CORSO FINE PERIODO
Condannati dallo stato di libertà	76	125	201	73
Condannati dallo stato di detenzione*	185	322	507	193
Condannati in misura provvisoria	220	385	605	181
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	0	0	0	0
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	3	0	3	2
Condannati madri/padri dallo stato di libertà	0	0	0	0
Condannati madri/padri dallo stato di detenzione*	0	0	0	0
Subtotale	484	832	1316	449

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA INCARICO	IN CORSO INIZIO PERIODO	PERVENUTI NEL PERIODO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	IN CORSO FINE PERIODO
Subtotale affidamento in prova al servizio sociale	554	749	1303	671
Subtotale semilibertà	32	27	59	35
Subtotale detenzione domiciliare	484	832	1316	449
Totale misure alternative	1070	1608	2678	1155

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

INCARICHI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO
Anno 2012

AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE

INCARICHI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
TIPOLOGIA INCARICO: AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Condannati dallo stato di libertà	17	2	99	10	150	11	53	9	17	2	6	
Condannati dallo stato di detenzione*	35	2	113	12	156	18	40	1	8	2	6	
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	6	2	31	8	44	3	10				1	
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	33	6	120	11	134	6	18		2			
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	10	2	28	3	47	2	3					
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà												
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*			1		3							
Subtotale	101	14	392	44	534	40	124	10	27	4	13	0

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

SEMILIBERTA'

INCARICHI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
TIPOLOGIA INCARICO: SEMILIBERTA'	18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Condannati dallo stato di libertà					1							
Condannati dallo stato di detenzione*	1		8		32	1	12		4			
Subtotale	1	0	8	0	33	1	12	0	4	0	0	0

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

DETENZIONE DOMICILIARE

INCARICHI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
TIPOLOGIA INCARICO: DETENZIONE DOMICILIARE	18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Condannati dallo stato di libertà	10	1	41	11	62	6	41	3	13	3	9	1
Condannati dallo stato di detenzione*	38	5	136	10	190	18	58	6	25	4	16	1
Condannati in misura provvisoria	85	5	205	16	225	17	31	7	12		2	
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà												
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*					1		1		1			
Condannati madri/padri dallo stato di libertà												
Condannati madri/padri dallo stato di detenzione*												
Subtotale	133	11	382	37	478	41	131	16	51	7	27	2

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

INCARICHI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
TIPOLOGIA INCARICO	18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
Subtotale affidamento in prova al servizio sociale	101	14	392	44	534	40	124	10	27	4	13	0
Subtotale semilibertà	1	0	8	0	33	1	12	0	4	0	0	0
Subtotale detenzione domiciliare	133	11	382	37	478	41	131	16	51	7	27	2
Totale misure alternative	235	25	782	81	1045	82	267	26	82	11	40	2

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

**REVOCHE MISURE ALTERNATIVE
PRAP EMILIA ROMAGNA
Anno 2012**

TIPOLOGIA INCARICO: AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	PER ANDAMENTO NEGATIVO		PER NUOVA POSIZIONE GIURIDICA/ASSENZA DI REQUISITI GIURIDICO-PENALI		PER COMMISSIONE DI REATI		PER IRREPERIBILITÀ		PER ALTRI MOTIVI		TOTALE	
		REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%
Condannati dallo stato di libertà	376	2	0,53 %	1	0,27 %	1	0,27 %	0	0,00 %	0	0,00 %	4	1,06 %
Condannati dallo stato di detenzione*	393	4	1,02 %	0	0,00 %	3	0,76 %	2	0,51 %	1	0,25 %	10	2,54 %
Condannati tossico/alcolodipendenti dallo stato di libertà	105	4	3,81 %	1	0,95 %	0	0,00 %	2	1,90 %	0	0,00 %	7	6,67 %
Condannati tossico/alcolodipendenti dallo stato di detenzione*	330	19	5,76 %	4	1,21 %	3	0,91 %	4	1,21 %	1	0,30 %	31	9,39 %
Condannati tossico/alcolodipendenti in misura provvisoria	95	4	4,21 %	0	0,00 %	0	0,00 %	1	1,05 %	1	1,05 %	6	6,32 %
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	0	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	4	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Subtotale	1303	33	2,53 %	6	0,46 %	7	0,54 %	9	0,69 %	3	0,23 %	58	4,45 %

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA INCARICO: SEMILIBERTÀ	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	PER ANDAMENTO NEGATIVO		PER NUOVA POSIZIONE GIURIDICA/ASSENZA DI REQUISITI GIURIDICO-PENALI		PER COMMISSIONE DI REATI		PER IRREPERIBILITÀ		PER ALTRI MOTIVI		TOTALE	
		REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%
Condannati dallo stato di libertà	1	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Condannati dallo stato di detenzione*	58	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	1	1,72 %	2	3,45 %	3	5,17 %
Subtotale	59	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	1	1,69 %	2	3,39 %	3	5,08 %

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA INCARICO: DETENZIONE DOMICILIARE	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	PER ANDAMENTO NEGATIVO		PER NUOVA POSIZIONE GIURIDICA/ASSENZA DI REQUISITI GIURIDICO-PENALI		PER COMMISSIONE DI REATI		PER IRREPERIBILITA'		PER ALTRI MOTIVI		TOTALE	
		REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%
Condannati dallo stato di libertà	201	6	2,99 %	2	1,00 %	1	0,50 %	2	1,00 %	1	0,50 %	12	5,97 %
Condannati dallo stato di detenzione*	507	12	2,37 %	5	0,99 %	3	0,59 %	8	1,58 %	7	1,38 %	35	6,90 %
Condannati in misura provvisoria	605	8	1,32 %	15	2,48 %	6	0,99 %	12	1,98 %	4	0,66 %	45	7,44 %
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	0	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	3	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Condannati madri/padri dallo stato di libertà	0	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Condannati madri/padri dallo stato di detenzione*	0	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %
Subtotale	1313	26	1,98 %	22	1,68 %	10	0,76 %	22	1,68 %	12	0,91 %	92	7,01 %

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA INCARICO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	PER ANDAMENTO NEGATIVO		PER NUOVA POSIZIONE GIURIDICA/ASSENZA DI REQUISITI GIURIDICO-PENALI		PER COMMISSIONE DI REATI		PER IRREPERIBILITA'		PER ALTRI MOTIVI		TOTALE	
		REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%	REVOCHE	%
Subtotale affidamento in prova al servizio sociale	1303	33	2,53 %	6	0,46 %	7	0,54 %	9	0,69 %	3	0,23 %	58	4,45 %
Subtotale semilibertà	59	0	0,00 %	0	0,00 %	0	0,00 %	1	1,69 %	2	3,39 %	3	5,08 %
Subtotale detenzione domiciliare	1313	26	1,98 %	22	1,68 %	10	0,76 %	22	1,68 %	12	0,91 %	92	7,01 %
Totale misure alternative	2675	59	2,21 %	28	1,05 %	17	0,64 %	32	1,20 %	17	0,64 %	153	5,72 %

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

4.3 Altre statistiche: costo medio giornaliero del detenuto e la fotografia del detenuto-tipo

COSTO MEDIO GIORNALIERO DEL DETENUTO Anni 2001-2013

Anni	Denominazione Macroaggregato di Spesa Costo per il personale	Denominazione Macroaggregato di Spesa Costo di funzionamento (beni e servizi + informatica di servizio)	Denominazione Macroaggregato di Spesa Costo del mantenimento	Denominazione Macroaggregato di Spesa Investimenti	Debiti pregressi per beni e servizi	Debiti pregressi per mantenimento detenuti	Totale (costo medio giornaliero per singolo detenuto)	Totale complessivo dei debiti pregressi
2001 (54.895 detenuti)	99,98	5,24	17,92	8,76			131,90	131,90
2002 (55.670 detenuti)	95,92	4,74	18,36	7,69			126,71	126,71
2003 (56.081 detenuti)	102,55	4,37	18,10	7,59			132,61	132,61
2004 (56.500 detenuti)	102,15	4,08	18,98	6,46			131,67	131,67
2005 (58.817 detenuti)	100,84	3,39	18,34	2,37			124,94	124,94
2006 (51.748 detenuti)	123,41	4,21	21,19	6,03			154,84	154,84
2007 (44.587 detenuti)	149,15	6,00	26,83	8,23			190,21	190,21
2008 (54.789 detenuti)	121,40	4,76	18,04	7,85			152,05	152,05
2009 (63.095 detenuti)	99,68	3,19	10,86	7,22	1,06	6,96	120,95	128,97
2010 (67.820 detenuti)	97,20	5,58	7,78	6,11			116,67	116,67
2011 (67.405 detenuti)	99,42	6,51	7,00	6,08	4,74		119,01	123,75
2012 (66.449 detenuti)	104,68	7,70	8,56	3,79	3,17		124,73	127,90
2013 (65.889 detenuti)	101,69	5,93	9,26	6,90	1,18		123,78	124,96

Nota metodologica.

Il costo medio del detenuto è convenzionalmente calcolato dividendo le risorse finanziarie del bilancio accertate a consuntivo per la presenza media accertata a fine anno (media delle presenze rilevate nei dodici mesi, nell'ultimo giorno del mese) e ulteriormente divise per 365 giorni. **Per il 2013** gli elementi di calcolo (risorse finanziarie e presenza media detenuti) sono quelli accertati al **30 giugno**. Nell'ambito delle risorse complessive del bilancio, vengono specificate le quote riferibili ai seguenti macro-aggregati:

1. spese per l'acquisizione di beni e di servizi (rimborsi per le trasferte del personale, formazione del personale, manutenzione ordinaria degli immobili, locazioni, noleggio ed esercizio dei mezzi di trasporto, utenze e spese di riscaldamento degli uffici diversi dagli istituti penitenziari);
2. spese per l'informatica di servizio (dal 2009 comprende le spese per l'istituendo laboratorio

- centrale del DNA);
3. spesa per il personale (trattamento economico fondamentale ed accessorio, contribuzione previdenziale, vestiario e armamento, mensa di servizio, buoni pasto ed altro);
 4. mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti (**dall'ottobre 2008 le funzioni relative all'assistenza sanitaria negli istituti ubicati nelle Regioni a statuto ordinario sono state trasferite al Servizio sanitario nazionale**, mentre rimangono tuttora a carico dell'Amministrazione penitenziaria le corrispondenti funzioni e costi negli istituti ubicati nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome);
 5. spese di investimento (edilizia penitenziaria; acquisizione di mezzi di trasporto, di beni, macchine ed attrezzature, servizio delle industrie penitenziarie e delle colonie agricole).

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – Direzione generale per il bilancio e della contabilità – Ufficio formazione e gestione del bilancio.

DETENUTI PER CLASSI DI ETÀ SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2013

Regione di detenzione	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri												
Abruzzo	6	60	168	233	288	272	333	400	152	23		1.935
Basilicata	2	13	45	66	74	85	50	75	28	4		442
Calabria	25	184	294	405	404	387	327	456	142	28	1	2.653
Campania	119	547	1.015	1.289	1.310	1.263	1.020	1.002	346	55		7.966
Emilia Romagna	77	276	540	625	570	524	392	453	169	60	1	3.687
Friuli Venezia Giulia	7	62	127	132	127	113	80	85	24	5	1	763
Lazio	110	476	924	1.132	1.111	1.022	784	937	333	51	2	6.882
Liguria	41	142	245	312	252	234	192	207	68	8	2	1.703
Lombardia	147	616	1.236	1.390	1.361	1.240	1.000	1.172	476	117	1	8.756
Marche	14	73	162	173	155	169	109	148	58	11		1.072
Molise	2	23	57	82	82	86	55	49	17	2		455
Piemonte	69	324	673	756	731	606	492	623	217	43	8	4.542
Puglia	52	298	534	606	648	569	392	440	150	32	1	3.722
Sardegna	25	103	253	303	315	321	262	320	121	18		2.041
Sicilia	95	548	938	1.117	1.099	972	778	937	277	67		6.828
Toscana	55	242	602	702	650	598	469	507	146	36	1	4.008
Trentino Alto Adige	10	44	91	77	67	40	32	34	9			404
Umbria	8	63	181	264	243	219	209	227	76	18		1.508
Valle d'Aosta	3	31	48	35	30	23	14	14	2			200
Veneto	43	246	445	501	453	414	329	386	132	19	1	2.969

Totale Detenuti Italiani + Stranieri	910	4.371	8.578	10.200	9.970	9.157	7.319	8.472	2.943	597	19	62.536
Detenuti Stranieri												
Abruzzo	2	24	53	52	40	25	31	10	3			240
Basilicata	2	2	8	12	11	9	4	4	1			53
Calabria	9	35	55	75	50	48	25	24	3	2	1	327
Campania	17	84	190	181	170	149	97	66	6			960
Emilia Romagna	62	222	436	458	336	224	120	81	9	1	1	1.950
Friuli Venezia Giulia	5	54	105	93	77	54	30	19	3		1	441
Lazio	78	290	580	629	459	368	233	177	37	3	1	2.855
Liguria	35	112	193	244	161	119	72	57	6		1	1.000
Lombardia	115	458	904	890	667	430	256	182	26	5	1	3.934
Marche	13	53	131	94	68	69	27	21	6	1		483
Molise		6	9	20	12	2	3					52
Piemonte	51	245	507	512	367	220	140	100	18		8	2.168
Puglia	8	71	141	123	124	95	56	55	10	1	1	685
Sardegna	16	41	136	137	117	78	71	37	8			641
Sicilia	30	123	260	252	184	150	98	61	11			1.169
Toscana	48	187	484	492	382	273	162	120	14	1	1	2.164
Trentino Alto Adige	8	32	74	68	48	21	14	18	3			286
Umbria	6	45	131	141	121	59	50	27	7	1		588
Valle d'Aosta	3	27	42	26	20	11	5	2				136
Veneto	35	204	369	380	300	207	144	72	10		1	1.722
Totale Detenuti Stranieri	543	2.315	4.808	4.879	3.714	2.611	1.638	1.133	181	15	17	21.854

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

DETENUTI PER CLASSI DI ETÀ ANNI 2005 – 2013

Anno	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
2005	1.370	4.920	9.482	11.205	10.506	8.017	5.671	6.154	1.786	350	62	59.523
2006	1.168	3.249	5.969	6.815	6.564	5.264	3.922	4.297	1.397	291	69	39.005
2007	1.584	4.550	8.052	8.567	7.981	6.366	4.589	5.065	1.557	308	74	48.693
2008	1.537	5.434	9.517	10.165	9.553	7.973	5.524	6.126	1.857	380	61	58.127
2009	1.494	5.817	10.445	11.477	10.599	8.907	6.355	6.986	2.203	463	45	64.791
2010	1.302	5.788	10.580	11.981	10.977	9.573	7.011	7.713	2.489	517	30	67.961
2011	1.158	5.525	9.945	11.506	10.837	9.516	7.035	8.116	2.668	571	20	66.897
2012	1.058	4.984	9.300	10.842	10.691	9.557	7.431	8.367	2.849	587	35	65.701
2013	910	4.371	8.578	10.200	9.970	9.157	7.319	8.472	2.943	597	19	62.536

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

**DETENUTI PER TITOLO DI STUDIO
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2013**

Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	16	112	20	694	361	37	16	679	1.935
Basilicata	3	30	3	167	62	7	7	163	442
Calabria	39	308	22	985	379	52	39	829	2.653
Campania	35	263	19	1.837	670	104	51	4.987	7.966
Emilia Romagna	33	181	27	1.036	274	56	29	2.051	3.687
Friuli Venezia Giulia	7	31	8	284	64	4	8	357	763
Lazio	50	263	30	1.297	439	315	78	4.410	6.882
Liguria	11	114	11	582	150	58	20	757	1.703
Lombardia	125	657	62	2.980	816	191	130	3.795	8.756
Marche	13	69	8	533	123	18	9	299	1.072
Molise	2	16	1	115	57	2	3	259	455
Piemonte	53	246	33	1.420	394	366	33	1.997	4.542
Puglia	29	175	25	1.830	746	52	37	828	3.722
Sardegna	18	100	8	857	381	53	21	603	2.041
Sicilia	61	315	25	2.892	1.398	172	125	1.840	6.828
Toscana	24	142	28	889	281	102	23	2.519	4.008
Trentino Alto Adige	5	34	6	118	45	4	9	183	404
Umbria	6	51	9	395	161	38	11	837	1.508
Valle d'Aosta	1	10	-	46	9	18	-	116	200
Veneto	45	180	41	1.376	322	52	28	925	2.969
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	576	3.297	386	20.333	7.132	1.701	677	28.434	62.536
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	3	8	-	75	24	9	3	118	240
Basilicata	-	3	1	4	4	4	4	33	53
Calabria	3	24	-	41	14	13	9	223	327
Campania	9	47	1	156	34	45	12	656	960
Emilia Romagna	14	54	6	356	45	43	17	1.415	1.950
Friuli Venezia Giulia	4	10	5	156	36	2	5	223	441
Lazio	14	46	4	218	60	234	56	2.223	2.855
Liguria	8	52	4	296	86	51	18	485	1.000
Lombardia	47	271	13	1.026	253	152	91	2.081	3.934
Marche	4	19	-	253	24	7	3	173	483
Molise	-	-	-	9	7	1	1	34	52
Piemonte	14	72	6	304	74	323	21	1.354	2.168
Puglia	9	27	-	186	58	21	8	376	685
Sardegna	5	24	3	138	31	41	14	385	641
Sicilia	4	30	2	184	77	87	20	765	1.169
Toscana	8	39	9	245	60	83	19	1.701	2.164
Trentino Alto Adige	2	20	2	80	37	4	9	132	286

Umbria	2	10	1	118	24	22	7	404	588
Valle d'Aosta	1	7	-	15	2	18	-	93	136
Veneto	21	99	12	763	162	33	18	614	1.722
Totale Detenuti Stranieri	172	862	69	4.623	1.112	1.193	335	13.488	21.854

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

DETENUTI PER TITOLO DI STUDIO ANNO 2005 – 2013

Anno	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
2005	565	2.649	1.283	21.453	13.059	2.471	852	17.191	59.523
2006	448	1.784	632	13.735	7.580	1.499	592	12.735	39.005
2007	475	2.332	565	16.569	8.327	1.737	863	17.825	48.693
2008	576	2.784	561	19.749	9.052	2.200	929	22.276	58.127
2009	595	2.970	494	21.685	9.197	2.342	930	26.578	64.791
2010	661	3.397	490	22.658	9.127	2.396	859	28.373	67.961
2011	628	3.389	467	21.726	8.331	2.131	785	29.440	66.897
2012	604	3.383	427	21.236	7.822	1.894	730	29.605	65.701
2013	576	3.297	386	20.333	7.132	1.701	677	28.434	62.536

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

DETENUTI PER STATO CIVILE 31 DICEMBRE 2013

Regione di detenzione	Celibe / nubile	Coniugato/a	Vedovo/a	Divorziato/a	Separato/a legalmente	Convivente	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri								
Abruzzo	559	815	20	42	104	234	161	1.935
Basilicata	134	194	4	5	21	55	29	442
Calabria	838	1.212	15	39	117	264	168	2.653
Campania	2.570	3.226	93	156	313	906	702	7.966
Emilia Romagna	1.643	942	49	121	141	258	533	3.687
Friuli Venezia Giulia	363	203	3	27	36	53	78	763
Lazio	2.446	1.568	65	172	291	524	1.816	6.882
Liguria	816	408	13	64	79	212	111	1.703
Lombardia	3.813	2.250	96	278	438	713	1.168	8.756
Marche	454	347	8	30	62	88	83	1.072
Molise	151	184	2	8	18	54	38	455
Piemonte	2.083	1.181	37	163	243	371	464	4.542

Puglia	1.400	1.256	39	97	203	567	160	3.722
Sardegna	966	569	13	60	83	177	173	2.041
Sicilia	2.245	2.466	73	146	287	1.182	429	6.828
Toscana	1.541	855	38	90	117	230	1.137	4.008
Trentino Alto Adige	200	69	2	8	12	20	93	404
Umbria	564	510	15	37	62	119	201	1.508
Valle d'Aosta	114	34		6	8	9	29	200
Veneto	1.439	755	17	120	152	199	287	2.969
Totale detenuti Italiani + Stranieri	24.339	19.044	602	1.669	2.787	6.235	7.860	62.536
Detenuti Stranieri								
Abruzzo	102	71	1	5	4	21	36	240
Basilicata	27	13	-	1	3	2	7	53
Calabria	128	106	2	11	7	20	53	327
Campania	507	213	3	18	13	39	167	960
Emilia Romagna	998	457	11	34	36	88	326	1.950
Friuli Venezia Giulia	234	120	1	10	14	16	46	441
Lazio	1.167	482	10	45	48	110	993	2.855
Liguria	526	252	5	23	23	90	81	1.000
Lombardia	1.980	985	23	62	73	235	576	3.934
Marche	240	157	3	7	10	23	43	483
Molise	29	12	-	1	1	3	6	52
Piemonte	1.189	506	8	47	42	106	270	2.168
Puglia	299	237	3	9	22	39	76	685
Sardegna	348	139	2	6	9	19	118	641
Sicilia	574	321	5	11	18	73	167	1.169
Toscana	895	383	7	23	28	78	750	2.164
Trentino Alto Adige	154	53	1	3	4	10	61	286
Umbria	306	125	3	14	10	21	109	588
Valle d'Aosta	90	20	-	1	1	4	20	136
Veneto	953	451	5	47	27	65	174	1.722
Totale detenuti Stranieri	10.746	5.103	93	378	393	1.062	4.079	21.854

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

**DETENUTI PER STATO CIVILE
ANNI 2005 – 2013**

Anno	Celibe/Nubile	Coniugato/a	Vedovo/a	Divorziato/a	Separato/a legalmente	Convivente	Non rilevato	Totale
2005	29.872	19.104	767	1.422	2.316	2.220	3.822	59.523
2006	18.379	12.592	521	880	1.460	1.911	3.262	39.005
2007	22.739	14.479	545	1.115	1.868	3.099	4.848	48.693
2008	26.476	17.101	584	1.379	2.212	4.443	5.932	58.127
2009	28.437	19.214	644	1.549	2.593	5.276	7.078	64.791
2010	29.070	20.265	643	1.618	2.721	5.889	7.755	67.961
2011	27.979	20.063	635	1.593	2.772	5.934	7.921	66.897
2012	26.473	19.746	622	1.707	2.838	6.176	8.139	65.701
2013	24.339	19.044	602	1.669	2.787	6.235	7.860	62.536

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

**DETENUTI PER NUMERO DI FIGLI(*)
ANNI 2005 – 2013**

Anno	1	2	3	4	5	6	Oltre 6	Totale
2005	6.973	7.318	4.091	1.683	739	320	298	21.422
2006	4.489	4.914	2.746	1.162	496	208	181	14.196
2007	5.469	5.748	3.196	1.390	581	222	228	16.834
2008	6.592	6.943	3.810	1.606	646	262	255	20.114
2009	7.334	7.841	4.430	1.801	709	265	295	22.675
2010	7.789	8.414	4.853	2.064	771	292	283	24.466
2011	7.695	8.357	4.940	2.014	732	295	309	24.342
2012	7.656	8.408	5.109	2.061	746	298	286	24.564
2013	7.673	8.508	5.061	1.991	756	314	280	24.583

(*) *Nota:* L'indagine è limitata ai soli soggetti di cui è noto lo stato di paternità/maternità. Sono quindi esclusi non solo coloro che non hanno figli ma anche gli individui per i quali il dato non è disponibile.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Settore statistico

DETENUTI PER NUMERO DI FIGLI
31 DICEMBRE 2013 (*)

Regione di detenzione	1	2	3	4	5	6	Oltre 6	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri								
Abruzzo	248	345	252	112	38	15	19	1.029
Basilicata	67	96	47	15	8	3	1	237
Calabria	338	499	350	128	48	32	18	1.413
Campania	887	1.362	981	394	157	62	51	3.894
Emilia Romagna	417	376	202	71	25	12	14	1.117
Friuli Venezia Giulia	103	84	48	16	2	3	5	261
Lazio	740	815	397	175	69	42	45	2.283
Liguria	272	207	82	29	15	6	3	614
Lombardia	999	916	458	204	75	26	26	2.704
Marche	130	161	81	36	10	4	4	426
Molise	61	73	59	15	8	1	1	218
Piemonte	585	513	267	121	40	15	15	1.556
Puglia	571	626	409	116	50	20	13	1.805
Sardegna	266	240	152	52	30	9	7	756
Sicilia	997	1.259	813	315	115	46	32	3.577
Toscana	398	341	192	71	24	5	9	1.040
Trentino Alto Adige	34	33	12	9	2	1	-	91
Umbria	159	225	117	50	22	2	7	582
Valle d'Aosta	17	12	4	2	1	-	-	36
Veneto	384	325	138	60	17	10	10	944
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	7.673	8.508	5.061	1.991	756	314	280	24.583
Detenuti Stranieri								
Abruzzo	28	19	12	6	3	1	4	73
Basilicata	8	8	1	1	1			19
Calabria	48	35	14	9	2	5	3	116
Campania	81	70	41	20	12	2	5	231
Emilia Romagna	209	133	51	20	9	3	6	431
Friuli Venezia Giulia	57	35	21	3	1	1	4	122
Lazio	240	204	91	45	22	18	30	650
Liguria	143	106	33	13	11	5	1	312
Lombardia	411	302	117	55	22	9	14	930
Marche	53	52	20	12	6	1	2	146
Molise	5	5	1					11
Piemonte	258	147	59	19	10	4	12	509
Puglia	96	82	47	16	4	3	2	250
Sardegna	50	30	21	11	5	3	3	123
Sicilia	130	108	60	14	9	6	6	333
Toscana	175	108	53	16	5	1	3	361
Trentino Alto Adige	22	21	8	5	2	1		59
Umbria	38	37	21	5	5	1	2	109
Valle d'Aosta	6	5	1					12
Veneto	203	132	50	11	7	4	4	411
Totale Detenuti Stranieri	2.261	1.639	722	281	136	68	101	5.208

(*) Nota: L'indagine è limitata ai soli soggetti di cui è noto lo stato di paternità/maternità. Sono quindi esclusi non solo coloro che non hanno figli ma anche gli individui per i quali il dato non è disponibile.

DETENUTI PER REGIONE DI NASCITA
31 DICEMBRE 2013

Regione di nascita	Totale Detenuti
Abruzzo	485
Basilicata	299
Calabria	3.927
Campania	11.671
Emilia Romagna	594
Friuli Venezia Giulia	267
Lazio	2.777
Liguria	540
Lombardia	3.089
Marche	274
Molise	92
Piemonte	1.205
Puglia	4.113
Sardegna	1.263
Sicilia	7.711
Toscana	646
Trentino Alto Adige	132
Umbria	114
Valle d'Aosta	19
Veneto	786
Stato estero	22.529
Non rilevato	3
Totale nazionale	62.536

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

DETENUTI PER REGIONE DI RESIDENZA
31 DICEMBRE 2013

Regione di residenza	Totale Detenuti
Abruzzo	765
Basilicata	224
Calabria	3.272
Campania	11.681
Emilia Romagna	2.724
Friuli Venezia Giulia	465
Lazio	6.273
Liguria	1.628
Lombardia	8.193
Marche	657
Molise	96

Piemonte	3.226
Puglia	4.091
Sardegna	1.200
Sicilia	7.326
Toscana	2.341
Trentino Alto Adige	356
Umbria	505
Valle d'Aosta	54
Veneto	2.056
Stato estero	587
Non rilevato	4.816
Totale nazionale	62.536

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

DETENUTI PER REGIONE DI RESIDENZA ANNI 2005 – 2013

Regione di residenza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Abruzzo	452	296	477	616	653	621	1.947	671	765
Basilicata	214	157	183	196	236	263	457	239	224
Calabria	2.128	1.578	1.815	2.130	2.387	2.991	2.888	3.198	3.272
Campania	9.156	6.078	7.442	9.465	11.132	11.549	7.822	11.742	11.681
Emilia Romagna	2.447	1.969	2.827	3.244	3.673	3.554	3.629	2.885	2.724
Friuli Venezia Giulia	509	255	353	443	482	505	597	478	465
Lazio	5.090	3.517	4.498	5.335	5.677	5.958	6.410	6.561	6.273
Liguria	1.397	830	1.118	1.401	1.610	1.615	1.508	1.643	1.628
Lombardia	9.549	6.093	7.457	8.538	9.152	9.566	7.911	8.844	8.193
Marche	485	316	461	525	644	712	1.029	725	657
Molise	79	45	65	78	104	138	514	109	96
Piemonte	3.663	2.279	2.885	3.306	3.497	3.585	4.420	3.425	3.226
Puglia	4.437	2.924	3.122	3.811	4.216	4.770	4.207	4.485	4.091
Sardegna	1.398	996	1.146	1.322	1.394	1.296	1.823	1.222	1.200
Sicilia	6.403	4.620	5.426	6.624	7.211	7.608	7.111	7.383	7.326
Toscana	2.496	1.644	1.964	2.428	2.743	2.772	3.716	2.362	2.341
Trentino Alto Adige	527	321	338	445	490	507	284	404	356
Umbria	364	283	331	493	553	603	1.436	561	505
Valle d'Aosta	43	28	32	23	39	52	219	51	54
Veneto	2.489	1.466	1.997	2.523	2.764	2.728	2.605	2.371	2.056
Stato estero	801	489	559	713	807	886	892	837	587
Non rilevato	5.396	2.821	4.197	4.468	5.327	5.682	5.472	5.505	4.816
Totale nazionale	59.523	39.005	48.693	58.127	64.791	67.961	66.897	65.701	62.536

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

4.4 Tabelle statistiche: le misure di sicurezza

MISURE DI SICUREZZA PERSONALI DETENTIVE IN ITALIA Situazione al 30.9.2013

REGIONE	ISTITUTO	TIPO	NUMERO INTERNATI
ABRUZZO	VASTO	CL	170
CAMPANIA	AVELLINO BELLIZZI	CC	1
CAMPANIA	AVERSA F. SAPORITO	OPG	140
CAMPANIA	NAPOLI POGGIOREALE – G. SALVIA	CC	2
CAMPANIA	NAPOLI SANT'EFRAMO (C/O C.C. SECONDIGLIANO)	OPG	69
CAMPANIA	NAPOLI SECONDIGLIANO	CC	7
CAMPANIA	SANTA MARIA CAPUA VETERE N.C.	CC	1
EMILIA ROMAGNA	CASTELFRANCO EMILIA	CR	80
EMILIA ROMAGNA	REGGIO NELL'EMILIA	OPG	116
LAZIO	ROMA REBIBBIA N.C. 1	CC	1
LOMBARDIA	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	OPG	270
LOMBARDIA	MILANO SAN VITTORE	CC	1
LOMBARDIA	MONZA	CC	1
LOMBARDIA	OPERA I C.R.	CR	4
PIEMONTE	TORINO LORUSSO E CUTUGNO	CC	1
PUGLIA	LECCE N.C.	CC	1
PUGLIA	TRANI	CRF	3
SARDEGNA	ISILI	CR	12
SARDEGNA	NUORO	CC	1
SARDEGNA	SASSARI	CC	1
SICILIA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	OPG	147
SICILIA	FAVIGNANA GIUSEPPE BARRACO	CC	46
SICILIA	MESSINA	CC	2
SICILIA	PALERMO PAGLIARELLI	CC	1
SICILIA	PALERMO UCCIARDONE	CC	1
SICILIA	TRAPANI	CC	2
TOSCANA	FIRENZE SOLLICCIANO	CC	3
TOSCANA	MONTELUPO FIORENTINO	OPG	83
VENETO	PADOVA N.C.	CR	33
VENETO	VENEZIA GIUDECCA	CRF	6
TOTALE			1206
DI CUI STRANIERI			155

Fonte: Dap - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato – Sezione Statistica – Rapporto mensile sulla popolazione detenuta

! Si ricordi che – al 31.12.2013 – in Italia si contava la presenza di 1.188 internati.

**DETENUTI INTERNATI RISTRETTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELL'EMILIA ROMAGNA
DISTINTI PER REGIONE DI NASCITA
Situazione al 31.8.2013**

REGIONE DI NASCITA	CASTELFRANCO EMILIA	REGGIO NELL'EMILIA	TOTALE
CALABRIA	1	2	3
CAMPANIA	14	6	20
EMILIA ROMAGNA	1	13	14
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	5	6
LAZIO	1	1	2
LIGURIA	1	1	2
LOMBARDIA	20	13	33
MARCHE	2	7	9
PIEMONTE	9	3	12
PUGLIA	4	3	7
SARDEGNA	-	1	1
SICILIA	12	4	16
TOSCANA	-	1	1
TRENTINO ALTO ADIGE	2	3	5
VENETO	2	23	25
STATO ESTERO	10	31	41
TOTALE	80	117	197

Fonte: Dap - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato – Sezione Statistica

**DETENUTI INTERNATI RISTRETTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELL'EMILIA ROMAGNA
DISTINTI PER FASCE D'ETÀ
Situazione al 31.8.2013**

ISTITUTO DI DETENZIONE	18-20	21-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-59	60-69	70- Oltre	TOTALE
CASTELFRANCO EMILIA	-	-	2	6	15	15	17	18	4	3	80*
REGGIO NELL'EMILIA	3	4	12	19	15	25	14	17	6	2	117
TOTALE	3	4	14	25	30	40	31	35	10	5	197

Fonte: Dap - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato – Sezione Statistica

* Dall'inizio dell'anno a luglio 2013 le proroghe delle misure di sicurezza sono state 32.

**DETENUTI INTERNATI RISTRETTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELL'EMILIA ROMAGNA
DISTINTI PER TIPOLOGIA DI REATO
Situazione al 31.8.2013**

TIPOLOGIA DI REATO	CASTELFRANCO EMILIA			REGGIO NELL'EMILIA		
	STRANIERA	ITALIANA	TOTALE	STRANIERA	ITALIANA	TOTALE
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO (416BIS)	-	-	-	1	-	1
LEGGE DROGA	10	1	11	3	1	4
LEGGE ARMI	2	-	2	2	1	3
ORDINE PUBBLICO	-	-	-	1	-	1
CONTRO IL PATRIMONIO	41	4	45	24	6	30
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	7	-	7	21	9	30
INCOLUMITA' PUBBLICA	-	-	-	8	4	12
FEDE PUBBLICA	3	-	3	-	2	2
MORALITA' PUBBLICA	2	-	2	1	-	1
CONTRO LA FAMIGLIA	3	-	3	14	2	16
CONTRO LA PERSONA	12	2	14	63	23	86
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	9	2	11	2	-	2
CONTRAVVENZIONI	7	-	7	4	-	4
CONTRO IL SENTIMENTO E LA PIETA' DEI DEFUNTI	-	-	-	1	-	1
ALTRI REATI	6	1	7	-	-	-

Nota: la numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti con quella tipologia di reato. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

Fonte: Dap - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato – Sezione Statistica

**DETENUTI INTERNATI RISTRETTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELL'EMILIA ROMAGNA
DISTINTI PER NAZIONALITÀ
Situazione al 31.8.2013**

NAZIONALITA'	CASTELFRANCO EMILIA	REGGIO NELL'EMILIA	TOTALE
ALBANIA	-	4	4
ALGERIA	2	1	3
BOSNIA E ERZEGOVINA	1	-	1
BRASILE	1	-	1
BURKINA FASO	-	2	2
CROAZIA (Hrvatska)	-	1	1
EGITTO	-	1	1
GHANA	-	2	2
GRECIA	-	1	1
IRLANDA	-	1	1
ITALIA	70	90	160
LIBANO	1	-	1
MAROCCO	1	3	4
MONTENEGRO	-	1	1

NIGERIA	1	3	4
PAKISTAN	-	1	1
POLONIA	-	1	1
ROMANIA	-	2	2
SOMALIA	-	1	1
SPAGNA	-	1	1
SVIZZERA	1	-	1
TUNISIA	1	-	1
YUGOSLAVIA	1	1	2
TOTALE	80	117	197

Fonte: Dap - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato – Sezione Statistica

**MISURE DI SICUREZZA PERSONALI NON DETENTIVE- LIBERTA' VIGILATE
DATI RIPARTITI PER ETA'
INCARICHI IN CORSO AL 30.9.2013**

TIPOLOGIA	NUMERO INCARICHI						TOTALE
	18-25 anni	26-35 anni	36-50 anni	51-60 anni	61-69 anni	Oltre 70 anni	
LIBERTA' VIGILATA	59	501	1445	640	225	87	2957

Fonte: Dap – Direzione Generale Esecuzione Penale Esterna – Osservatorio Misure Alternative

**DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
INCARICHI IN CORSO AL 30.9.2013**

TIPOLOGIA	NUMERO			TOTALE
	NORD	CENTRO	SUD	
LIBERTA' VIGILATA	1405	387	1165	2957

Fonte: Dap – Direzione Generale Esecuzione Penale Esterna – Osservatorio Misure Alternative

**DATI RIPARTITI PER RIPARTIZIONE TIPOLOGIA DI REATO
INCARICHI IN CORSO AL 30.9.2013**

REATI	
AMBIENTE	2
AMMINISTRAZIONE GIUSTIZIA	4
ARMI	22
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE	12
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE DI STAMPO MAFIOSO	84
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE PER TRAFFICO STUPEFACENTI	24
CODICE DELLA STRADA	4
CORRUZIONE MINORENNE	1
EMISSIONE ASSEGNI A VUOTO	1
ESTORSIONE	43
FAMIGLIA	65
FURTO, RICETTAZIONE	142
INCOLUMITA' PUBBLICA	6
LESIONI, MINACCE, INGIURIE, DIFFAMAZIONI	192
OMICIDIO	298
PECULATO, CONCUSSIONE, CORRUZIONE	1
PERSONALITA' DELLO STATO	4
RAPINA	116
SEQUESTRO DI PERSONA	13
SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE	2
SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE	3
SPACCIO E TRAFFICO DI STUPEFACENTI	116
STRAGE	2
TRUFFA, USURA	2
VIOLENZA SESSUALE	75
ALTRO DROGA	19
ALTRO ECONOMIA	1
ALTRO MORALITA'	2
ALTRO ORDINE PUBBLICO	9
ALTRO PATRIMONIO	7
ALTRO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2
ALTRI REATI	1367
NON RILEVATO	316
TOTALE	2957

Fonte: Dap – Direzione Generale Esecuzione Penale Esterna – Osservatorio Misure Alternative

5. L'OBBIETTIVO E IL METODO

La ricerca in oggetto intende fornire una precisa ricognizione delle dimensioni e delle potenzialità dell'intervento del terzo settore in Emilia-Romagna per quanto riguarda la presa in carico di *soggetti adulti maggiorenni* provenienti dal circuito penale (detenuti, internati, persone sottoposte a misure alternative).

In particolare, con il presente lavoro si è inteso realizzare una mappatura completa della presenza del terzo settore sul territorio regionale, con specifico riferimento alle risorse messe in campo da volontariato, associazionismo e cooperazione sociale.

Inoltre, la ricerca mira ad effettuare un'accurata analisi delle azioni concretamente promosse e realizzate da questi soggetti, delle loro caratteristiche e dei risultati con esse raggiunti.

Con ciò si intende fornire un'adeguata fotografia dell'esistente che consenta di individuare elementi utili per una valutazione non solo quantitativa, ma anche qualitativa dell'intervento del terzo settore in Emilia Romagna con riferimento al cd. "altro carcere".

Risulta, infatti, di particolare importanza verificare se effettivamente la presa in carico del cd. *non profit* risulta in grado di determinare il rafforzamento dei fattori protettivi e la riduzione di quelli di rischio: condizioni imprescindibili per un processo di attivazione di competenze relazionali e comportamentali in grado di favorire percorsi di autodeterminazione e autopromozione sociale.

Come si è mostrato nella prima parte della presente ricerca, sicuramente le misure alternative si mostrano in grado di limitare i danni della carcerazione.

Ben più complessa è la valutazione circa la loro idoneità a favorire anche il processo di reinserimento sociale del condannato.

Oggi questi obiettivi vanno necessariamente perseguiti attraverso un lavoro di rete con i soggetti del territorio, in un'ottica di sussidiarietà circolare tra P.A., terzo settore e imprese.

Lo studio in questione intende quindi offrire un modello descrittivo sufficientemente preciso e dettagliato delle reali dimensioni del servizio offerto, tenendo conto delle caratteristiche peculiari dell'intervento del terzo settore e segnalandone punti di forza e di debolezza.

Per pervenire ad una razionale ed esaustiva ricognizione dell'oggetto di indagine ci si è serviti di diverse metodologie e molteplici fonti.

Per quanto riguarda le *fonti*, in prima battuta, sono state esplorate le attività di ricognizione dell'esistente (sia pure parziali o datate) già realizzate e reperibili sul territorio.

Tra queste, particolare attenzione hanno rivestito quelle già attivate dall'Assessorato per le Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna, sia per quanto riguarda la cooperazione sociale che il cd. *volontariato di giustizia* e reperibili ai seguenti indirizzi internet:

- <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/banche-dati/banche-dati/banche-dati-terzo-settore>
- <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/carcere/approfondimenti/progetti/progetto-cittadini-sempre>

La fase di scrematura e affinamento è proseguita ricorrendo agli organismi di rappresentanza del movimento cooperativo (Legacoop, Confcooperative, Consorzi), il cui apporto si è rivelato decisivo per individuare – tra le cooperative che realizzano attività a favore di “soggetti svantaggiati” – quelle concretamente impegnate con persone provenienti dal circuito penale (utenti dei servizi e/o soci lavoratori).

Si è trattato, dunque, di procedere per approssimazioni successive, in un lavoro costante di verifica e di confronto.

Da questo punto di vista, il lavoro effettuato sulle risorse *on line* delle singole realtà censite si è rivelato di centrale importanza.

Sono stati interessati i Centri Servizi per il Volontariato presenti sul territorio, nonché la Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia.

In alcuni casi si è ritenuto di procedere ulteriormente attraverso il coinvolgimento dei competenti uffici dei Comuni sui quali insistono gli Istituti di pena e dei relativi Garanti territoriali.

Grande attenzione è stata dedicata al lavoro di ricerca statistica, al fine di pervenire ad un'accurata descrizione dell'esistente non solo con riferimento alle statistiche penitenziarie, ma anche alle caratteristiche socio-demografiche dei soggetti coinvolti dall'intervento penale e sui profili di disagio sociale riscontrati (così come puntualmente riportati).

Dati nazionali e dati regionali sono stati messi a confronto al fine di offrire un quadro di riferimento completo.

Da questo punto di vista, fondamentale si è rivelata l'attività di collaborazione garantita dalla *Sezione Statistica dell'Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria*, dall'*Osservatorio delle*

Misure alternative della Direzione Generale Esecuzione Penale esterna del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dal Provveditorato Regionale dell'Emilia-Romagna e dagli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna presenti in Regione.

Per quanto riguarda le metodologie utilizzate, l'avanzamento dei lavori della ricerca ha imposto progressive modifiche rispetto all'impianto originariamente individuato.

D'altra parte, chiunque intraprenda una ricerca ha a sua disposizione uno strumentario piuttosto vasto e già ampiamente collaudato: di ogni tecnica si conoscono pregi e difetti.

Il problema maggiore consiste, in realtà, nell'individuazione delle varianti che al metodo prescelto dovranno essere apportate durante la ricerca.

“L'essenziale del concetto di metodo sta in questo: nella scelta delle tecniche da applicare, nella capacità di modificare tecniche esistenti adattandole ai propri specifici problemi, e di immaginarne delle nuove”²⁹.

Con questa consapevolezza, il metodo seguito è stato oggetto di costanti aggiustamenti: *“ogni ricerca è un lungo sentiero con molti bivi e diramazioni, e a ogni bivio dev'essere presa una decisione [...]. Nessuna regola, nessun algoritmo può dire qual è la decisione giusta. [...] Più il ricercatore concepisce il metodo come una sequenza rigida di passi, più decisioni prenderà senza riflettere e senza rendersene conto”³⁰.*

Durante la fase di scrematura, le realtà via via censite sono state raggiunte da una richiesta di collaborazione inoltrata via *e-mail* che mirava a raccogliere le seguenti informazioni:

- Descrizione delle azioni concretamente promosse e realizzate, loro caratteristiche metodologiche, tipo di costo che esse comportano, loro concreta accessibilità.
- Numero di persone prese in carico, caratteristiche socio-demografiche dei soggetti coinvolti nell'intervento (specialmente con riferimento ad elementi quali la dipendenza da sostanze), profili di disagio sociale riscontrati (in relazione al tipo di reato commesso, alla pena inflitta, all'eventuale pregressa carriera criminale e alla realizzazione di un trattamento inframurario), modalità operative che hanno concretamente portato alla presa in carico.
- Risultati raggiunti con le azioni intraprese, in termini di revoca del beneficio, di riduzione dei fenomeni recidivanti, di avanzamento nel programma trattamentale.

Questa richiesta di collaborazione individuava come parametro di riferimento temporale gli

²⁹ Gasperoni Giancarlo, Marradi Alberto, *Metodo e tecniche nelle scienze sociali*, in «Enciclopedia delle Scienze sociali», Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, Vol. 5;

³⁰ Kriz Jürgen, *Facts and artefacts in social science. An epistemological and methodological analysis of empirical social science research techniques*, New York, McGraw-Hill Book, 1988, pp. 81 e 131;

ultimi 10 anni (ovviamente, quando possibile), per riuscire a valutare l'entità della presa in carico prima e durante la grave crisi economica che sta attraversando il nostro Paese.

Le reazioni suscitate hanno fin da subito messo in luce difficoltà di reperimento delle informazioni.

I problemi segnalati hanno riguardato specialmente la specifica richiesta di fornire dati quantitativi sulle persone effettivamente prese in carico, riferiti di complessa reperibilità, specialmente se riferiti ad un arco temporale di indagine così ampio.

Va sottolineato che, in svariati casi, si è trattato di contatti precedentemente anticipati dai responsabili delle centrali cooperative di riferimento.

Le associazioni di volontariato, invece, tendono maggiormente a fornire una descrizione delle attività realizzate, ma le difficoltà non sono mancate nemmeno in questo senso.

La raccolta quantitativa dei dati ha mostrato quindi risultati solo parzialmente inattesi, che meritano un approfondimento.

Nell'impostazione originale della ricerca, la raccolta quantitativa dei dati avrebbe dovuto costituire la fase propedeutica a quella di analisi qualitativa, attraverso la quale far emergere i risultati delle attività di presa in carico così come percepite dai soggetti che l'hanno materialmente gestita: difficoltà riscontrate nella gestione dei singoli casi, valutazione della realizzazione di un lavoro di rete con l'Amministrazione e con gli altri soggetti del territorio, analisi delle potenzialità non ancora esplorate dell'intervento in materia da parte del privato sociale.

L'andamento del lavoro ha suggerito un parziale ridimensionamento delle aspettative iniziali per favorire l'acquisizione delle informazioni.

Inoltre, si è tentato di indagare le motivazioni in grado di spiegare una simile difficoltà: le stesse centrali cooperative – investite in alcuni casi della questione per un parere in proposito – hanno consigliato di insistere, in considerazione del riconosciuto valore dell'indagine, peraltro finalizzata ad una piena valorizzazione del ruolo svolto dal terzo settore.

L'arco temporale di riferimento e il contenuto delle domande è stato circoscritto, alle realtà interpellate è stata lasciata massima libertà di scelta sulla modalità di formulazione delle risposte (scritta o telefonica), si è tentato di procedere con modalità di approccio maggiormente personalizzate.

Nell'attività di ricerca si è cercato di favorire un maggior coinvolgimento delle realtà da indagare (specialmente di quelle personalmente conosciute), anche attraverso la condivisione

delle difficoltà riscontrate nello scambio delle informazioni: svariate ragioni suggerivano di non fermarsi a semplicistiche argomentazioni sulla mancanza di tempo.

Il ricorso a queste modalità di ricerca ha garantito un maggior numero di informazioni e dunque si è rivelato strategico, pur non essendo stato possibile replicarlo per tutte le realtà censite a causa della scadenza dell'anno di attività.

Se la necessità di procedere a reiterate richieste e solleciti non ha materialmente reso possibile il reperimento integrale delle informazioni, tuttavia i dati raccolti e le difficoltà riscontrate mostrano notevoli profili di interesse che meritano un'adeguata valutazione.

6. I RISULTATI

I dati raccolti hanno consentito di pervenire ad una buona mappatura dell'esistente.

Va certamente tenuto presente che il cd. terzo settore – specialmente sul versante dell'associazionismo – costituisce una realtà in continuo mutamento: di conseguenza, ogni ricognizione non può dirsi mai completamente esaustiva e soprattutto richiederebbe un continuo sforzo di aggiornamento.

Inoltre, risultano innumerevoli le realtà coinvolte in singoli progetti sul carcere e sarebbe stato impossibile (e forse nemmeno utile) procedere ad un loro minuzioso censimento.

Le informazioni raccolte non permettono di effettuare valutazioni precise degli effetti degli interventi realizzati sulla recidiva.

Solo in alcuni casi vengono forniti dati precisi relativamente al numero di persone prese in carico e ancora più raramente viene effettuato un monitoraggio della loro situazione dopo la conclusione dell'intervento realizzato.

Questa osservazione riguarda sia il volontariato penitenziario (che prevalentemente realizza le sue attività in favore dei detenuti presenti presso gli istituti) che la cooperazione (dedita prevalentemente alla fase che segue la fuoriuscita dai penitenziari).

Non mancano le eccezioni, che sono state puntualmente segnate: ma appunto di eccezioni si tratta.

Questi numeri, comunque, non risultano sufficienti per effettuare valutazioni che non riguardino esclusivamente la situazione di difficoltà oggettiva in cui il terzo settore si trova attualmente ad operare.

Nel caso di alcune cooperative, le attività realizzate con persone provenienti dal carcere sono

state addirittura interrotte perché non ritenute più economicamente sostenibili. Anche di queste, laddove riferite, è stata data opportuna segnalazione, come circostanza rilevante ai fini di una corretta analisi complessiva della realtà studiata.

In linea di estrema sintesi, l'immagine complessiva è quella di centinaia di esperienze *non profit* che quotidianamente lavorano con persone detenute o ex detenute, spesso ma non sempre in maniera coordinata tra loro.

Né va dimenticato che a queste vanno aggiunte anche tutte le aziende *profit* che effettuano inserimenti lavorativi di persone provenienti dal circuito penale: non censite nella presente ricognizione, ma pur sempre esistenti .

La Regione Emilia-Romagna sembra esprimere, insomma, fortissime potenzialità in tema di presa in carico dei soggetti devianti, anche nel caso di persone con problemi di tossicodipendenza e psichiatrici.

Tuttavia, il lavoro di rete – per poter esprimere efficacemente le proprie potenzialità – richiede un costante lavoro di comunicazione e di reciproco scambio.

Come favorirlo, attraverso quali strumenti realizzarlo e come monitorare concretamente le peculiarità dell'intervento del cd. privato sociale in tema di reinserimento sociale dei condannati sono alcune questioni che la presente indagine lascia aperte.

Le realtà censite sono state raggruppate a seconda della Provincia nella quale operano.

Di ognuna è stata data opportuna descrizione, spesso ricorrendo alle fonti reperite *on line* che costituiscono una miniera preziosa di informazioni e in molti casi restituiscono il senso dello stile perseguito nelle attività realizzate.

Pur seguendo una forma necessariamente schematica, l'esposizione tende a fornire un lungo racconto di tutto quello che quotidianamente viene offerto per il sostegno alle persone detenute in Regione: non solo descrivendo puntualmente le attività realizzate, ma anche le finalità che attraverso di esse si intende perseguire.

Nelle attività di presa in carico, dimensione *intra*-muraria ed *extra*-muraria risultano fortemente interconnesse: a iniziative forti presenti all'interno degli istituti corrisponde un fitto reticolo di offerte all'esterno.

Da più parti si auspica la necessità di un maggiore coordinamento delle attività realizzate, che comunque appaiono significative sia dal punto di vista quantitativo che della differenziazione qualitativa dell'offerta.

Le ricerche sulla recidiva – se analizzate nella loro complessità – impongono di non eccedere

negli entusiasmi.

A fronte di risultati estremamente positivi laddove la presa in carico si è tradotta in un'esecuzione della pena alternativa al carcere, le stesse ricerche forniscono precise indicazioni sulle motivazioni che ancora oggi determinano un'applicazione delle misure alternative quantitativamente non soddisfacente.

Se il giudizio per meritare "altro" dal carcere si fonda prevalentemente su valutazioni di affidabilità situazionale, è forse la *concreta facoltà di accesso* alle reti offerte dal territorio il punto veramente problematico della questione.

Una diversa dislocazione delle risorse impegnate per il sostentamento della macchina penitenziaria potrebbe già oggi – pur nella conclamata crisi del sistema di *welfare* – suggerire la possibilità di effettuare interventi diversi per la popolazione detenuta.

Senza farsi aspettative eccessive e irrealistiche, ovvero con la perfetta consapevolezza che un maggiore ricorso alle misure alternative – anche quando sostenute da azioni e da reti adeguate – sicuramente andrebbe collegato ad un loro più elevato grado di insuccesso statistico.

Fino a quando l'accesso a tali misure sarà consentito solo ad una clientela "selezionata", i dati relativi alla loro efficacia risulteranno inevitabilmente falsati.

Ma uno sguardo a quanto viene già oggi realizzato in Emilia-Romagna consente, nonostante tutto, di nutrire ancora *una persistente fiducia*.

BIBLIOGRAFIA (PARTE PRIMA)

- Arendt Hannah, *Vita activa. La condizione umana*, Milano, Tascabili Bompiani, 2000.
- Bandini Tullio, Gatti Uberto, Gualco Barbara, Malfatti Daniela, Marugo Maria Ida, Verde Alfredo, *Criminologia. Il contributo della ricerca alla conoscenza del crimine e della reazione sociale*, volume primo, Milano, Giuffrè, 2004.
- Baratta Alessandro, *Principi del diritto penale minimo. Per una teoria dei diritti umani come oggetti e limiti della legge penale*, in «Dei delitti e delle pene: rivista di studi sociali, storici e giuridici sulla questione criminale», n°3, 1985, Bari, Edizioni Scientifiche Italiane, pag. 446;
- Bauman Zygmunt, *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino, 1999.
- Brunori Luisa, Raggi Cristian (a cura di), *Never again. Recidiva e responsabilità a partire dal gruppo*, Roma, Ministero della Giustizia, 2003.
- Garland David, *The culture of control. Crime and social order in the contemporary society*, The University of Chicago Press, Chiacago, 2002.
- Gasperoni Giancarlo, Marradi Alberto, *Metodo e tecniche nelle scienze sociali*, in «Enciclopedia delle Scienze sociali», Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, Vol. 5;
- Kriz Jürgen, *Facts and artefacts in social science. An epistemological and methodological analysis of empirical social science research techniques*, New York, McGraw-Hill Book, 1988, pp. 81 e 131;
- Leonardi Gianfranco, *Le misure alternative alla detenzione tra reinserimento sociale e abbattimento della recidiva*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», Roma, n°2, 2007.
- Leonardi Gianfranco, *Tossicodipendenza e alternative alla detenzione: il rischio di recidiva tra gli affidati in prova al servizio sociale*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica»,

Roma, n°1, 2009.

- Pavarini Massimo, *Corso di Istituzioni di Diritto Penale*, Bologna, Bononia University Press, 2013.
- Pavarini Massimo (a cura di), *L'amministrazione locale della paura. Ricerche tematiche sulle politiche di sicurezza urbana in Italia*, Roma, Carocci editore, 2006.
- Pavarini Massimo, *Misure alternative alla detenzione dal 1986 ad oggi. Risultati ed incongruenze del sistema sanzionatorio nell'attuale contesto normativo*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», Roma, n°1-2, 2003.
- Pavarini Massimo, *Paure urbane e nuovi dispositivi politici di sicurezza*, relazione tenuta in occasione del Seminario dal titolo «Insicurezza sociale e politiche di sicurezza urbana. Il diritto penale "municipale"» svoltosi il 26 Marzo 2009 presso la Facoltà di Giurisprudenza di Macerata.
- Pitch Tamar, *Prevenire e punire*, in «Studi sulla questione criminale», anno I, n°1, Roma, Carocci, 2006.
- Pitch Tamar, *La società della prevenzione*, Roma, Carocci, 2006.
- Santoro Emilio, Tucci Raffaella, *L'incidenza dell'affidamento sulla recidiva: prime indicazioni e problemi per una ricerca sistematica*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», Roma, n°1, 2006.



Parte seconda

La fotografia
dell'esistente

PREMESSA

Di seguito si intende fornire la mappatura completa delle realtà del cd. privato sociale impegnate, nel territorio regionale dell'Emilia Romagna, in attività di presa in carico dei soggetti devianti.

Gli utenti di riferimento sono pertanto costituiti da soggetti maggiorenni che si trovano (o si sono trovati) in una delle seguenti condizioni giuridiche: detenuti, internati, sottoposti a misure alternative (prevalentemente nell'ambito dell'affidamento in prova, sia ordinario che terapeutico).

Restano quindi escluse dalla presente mappatura le realtà del terzo settore impegnate in attività a sostegno di minori inseriti nel circuito penale o di cittadini stranieri trattenuti nei CIE.

La ricognizione viene intenzionalmente presentata in forma schematica ed essenziale, per agevolarne la fruibilità.

La descrizione viene suddivisa per Province.

Dapprima viene presentato tutto quel complesso di realtà che vengono svolte a titolo gratuito da cittadini singoli o in forma associata nell'area dell'esecuzione penale adulti e che tradizionalmente va sotto il nome di Volontariato di Giustizia.

Di seguito, vengono invece indicate le Cooperative sociali.

Va comunque tenuto presente che talvolta Associazioni e Cooperative rappresentano realtà tra loro connesse e che quindi la relativa indagine non può essere disgiunta: di ciò viene dato conto nell'esposizione.

Le informazioni raccolte non vengono presentate secondo modalità standard, ma con quelle ritenute maggiormente idonee a garantire l'originalità e la peculiarità dell'intervento offerto.

Si è tenuta nella debita considerazione il ruolo rivestito dalle fonti on line nella circolazione delle informazioni, veicolo ormai fondamentale anche per il reclutamento dei nuovi volontari.

PROVINCIA DI BOLOGNA

ASSOCIAZIONI

ASSOCIAZIONE "IL POGGESCHI PER IL CARCERE"

L'Associazione "Il Poggeschi per il Carcere", nata come esperienza di volontariato nella realtà della detenzione bolognese su ispirazione di padre Fabrizio Valletti s.j., si è costituita in associazione autonoma nel 2006 sull'esperienza del Gruppo Carcere del "Centro Poggeschi", che dal 1996 opera a fianco e all'interno della Casa Circondariale di Bologna.

Essa persegue un duplice intento: da un lato, favorire la maturazione dei giovani, facendoli avvicinare a una realtà di sofferenza e di emarginazione; dall'altro, far conoscere ai detenuti modelli di vita e di pensiero positivi, nell'incontro con la freschezza e l'energia dei giovani.

A fianco dei giovani ci sono persone più mature, sia come età, sia come esperienza di vita, interessate ad avvicinare la realtà e le problematiche della detenzione, per un più concreto sostegno ai bisogni di queste persone.

Questionario presentato all'Associazione:

1. *Quali sono le attività proposte dalla vostra Associazione?*

a) Attività rivolte ai detenuti:

- Organizzazione e animazione di laboratori e di attività culturali all'interno della Casa Circondariale, con lo scopo di suscitare confronto, dialogo, intrattenimento, opportunità culturali. Attualmente sono attivi i consolidati laboratori di Arte e Videoforum, cui si è aggiunto recentemente quello di Giornalismo, promosso dalla nostra Associazione con l'Associazione di promozione sociale *Bandiera Gialla*.

Da aprile 2012, ogni martedì pomeriggio, si svolge un incontro per discutere argomenti programmati, che spaziano dalle piccole difficoltà quotidiane della vita detentiva, ai grandi temi come immigrazione e integrazione.

Gli scritti dei detenuti, dopo il vaglio della Direzione, sono pubblicati nel periodico on-line *Bandiera Gialla* nella sezione "*Ne vale la pena*";

- Animazione di gruppi-Vangelo in due sezioni (IIIB e Penale) e della liturgia domenicale;

-
- Collaborazione alle attività di animazione e intrattenimento, organizzate dalla Direzione con altre Associazioni in momenti particolari dell'anno (Natale, Carnevale, ecc.), per favorire l'incontro con le famiglie;
 - Organizzazione dell'"*Estate Dozza*", esperienza originale e topica della nostra Associazione nel panorama delle attività di sostegno ai detenuti, consistente nell'organizzazione e animazione, durante il periodo estivo, di cinque giornate caratterizzate da laboratori di intrattenimento, arte, cultura, seguite da occasioni di festa per la messa in comune e presentazione dei lavori e delle esperienze dei laboratori;
 - Sostegno scolastico a detenuti impegnati negli studi superiori e/o universitari;
 - Colloqui con i detenuti a scopo trattamentale, di supporto e affiancamento al lavoro degli Educatori;
 - Attività di accompagnamento e sostegno ai detenuti in permesso e alle loro famiglie, in collaborazione con gli educatori del Carcere e i Magistrati di Sorveglianza.

A questo scopo, vengono utilizzati, in collaborazione con l'Associazione AVOC, appartamenti messi a disposizione dall'ASP Poveri Vergognosi in via del Milliaro;

Sostegno alla *Cooperativa "dai Crocicchi"*, nata dai medesimi principi ispiratori del Gruppo Carcere, ma con obiettivi rivolti al "dopo carcere", con lo scopo di accogliere e favorire l'inserimento sociale e lavorativo di persone al termine del percorso detentivo e/o ammesse a fruire delle misure alternative alla detenzione.

b) Attività rivolte ai volontari:

- Incontri di formazione alla relazione d'aiuto e alle tematiche sociali e giuridiche inerenti il mondo della detenzione, guidati anche da esperti e professionisti operanti nell'ambito carcerario;
- Momenti di condivisione interna e confronto.

c) Attività rivolte alla comunità:

- Attività di sensibilizzazione alle problematiche della detenzione e ai bisogni delle persone detenute, rivolte a realtà esterne, sul territorio cittadino o limitrofo;
- Interventi nelle scuole per la sensibilizzazione alle tematiche del carcere e della giustizia;
- Organizzazione di incontri (con varie modalità: seminari, cineforum);

-
- Contributo organizzativo e partecipazione a iniziative di sensibilizzazione cittadina su situazioni di disagio (es. la recente “Fuori e dentro, un altro sguardo sul carcere”, 20 novembre - 1 dicembre 2013).

2. *Quali sono le caratteristiche socio-demografiche principali dei detenuti presi in carico dalla vostra Associazione?*

Premessa.

La specificità dell'Associazione “Il Poggeschi per il Carcere”, consistente nel rivolgersi e nell'aver come soci principalmente studenti universitari e giovani lavoratori, suggerisce che le attività siano organizzate prevalentemente in forma laboratoriale affidata alla conduzione in gruppo da parte dei volontari; tale modalità, pur permettendo lo scambio di esperienze e la reciproca sensibilizzazione, non intende instaurare relazioni di aiuto che si concretizzino in attività di sostegno (*counseling*, supporto economico, contatti con le famiglie).

Per tali ragioni, si può dire che le persone detenute “effettivamente” prese in carico dall'Associazione, cioè seguite attraverso colloqui personali e successiva attivazione di percorsi di accompagnamento, siano limitate a coloro che sono in contatto con i soci “anziani”, in possesso di permesso *ex-Art. 78*, disponibili a modalità relazionali e di aiuto personalizzato e più concreto.

Le sezioni, cui si rivolgono i laboratori e che i volontari, anche adulti, hanno occasione di avvicinare – perciò, i destinatari delle nostre iniziative (Penale, “Penalino”, Alta Sicurezza) – appartengono principalmente a nazionalità italiana, spesso di provenienza meridionale, di estrazione medio-bassa. Non manca qualche straniero, per lo più magrebini e balcanici.

3. *Attualmente quanti detenuti sono complessivamente seguiti dall'Associazione?*

Per i motivi illustrati sopra, risulta anche difficile quantificare il numero di detenuti seguiti dall'Associazione.

Il numero complessivo di detenuti, che usufruiscono dei laboratori e attività di gruppo in corso (arte, cineforum, giornalismo, gruppi-Vangelo), può essere quantificato in un numero variabile intorno alle 40-50 unità. I volontari in possesso di permesso *ex-Art. 78* ricevono anche richieste

di colloqui da parte di detenuti che non frequentano le attività laboratoriali, il cui numero può raggiungere le 20-25 unità.

4. *Nel corso degli ultimi 2-3 anni, il numero di detenuti seguito è rimasto stabile o ha subito modifiche? Perché?*

Il fenomeno di un frequente avvicendamento ai vertici della Direzione dell'Istituto di detenzione della "Dozza", negli anni recenti, è probabilmente all'origine della realizzazione di un numero di attività inferiore rispetto alle proposte avanzate all'Amministrazione.

E' da segnalare anche il fenomeno di "congelamento" di permessi ex-Art. 17 da parte della Magistratura di Sorveglianza per l'anno 2012. Quest'ultimo episodio ha diminuito di fatto gli ingressi in carcere da parte dei volontari dell'Associazione e, di conseguenza, le possibilità di incontrare ed entrare in contatto con i detenuti mantenendo invariato il numero di persone seguite.

Va aggiunto tuttavia che, probabilmente per un diminuito coinvolgimento di interesse, susseguente alla situazione sopra descritta, si è determinato un indebolimento delle risorse umane dell'Associazione, così da poter far fronte in modo efficace all'impegno in carcere.

5. *Come valutate il servizio offerto dalla vostra Associazione?*

Se la domanda intende sottoporre all'Associazione stessa una valutazione del proprio operato, la risposta risulta piuttosto imbarazzante rispetto all'espressione di un'autovalutazione.

Tuttavia, un miglioramento della qualità potrebbe venire da opportunità e intenti di condividere e mettere in comune, con gli altri attori operanti nel carcere (associazioni e operatori interni), idee, risorse, esperienze, anche in vista di una razionalizzazione dell'offerta.

Se la domanda, invece, si riferisce alla modalità di riscontro dell'efficacia dei servizi offerti, la risposta potrebbe essere che si è consapevoli che l'apprezzamento da parte delle persone ristrette è condizionato dal desiderio di mettersi in contatto con il maggior numero di operatori esterni che possano offrire loro delle opportunità; per quanto riguarda enti e persone esterni al carcere, ci interessa misurare la qualità del servizio sulla base delle presenze, dell'entusiasmo, dell'interesse manifestato dai giovani che frequentano la nostra Associazione.

6. *Effettuate un monitoraggio del “dopo”? Con quali strumenti?*

Non viene realizzato un monitoraggio sistematico, se non attraverso la modalità occasionale e sporadica di contatti personali con persone reduci dall’esperienza carceraria, con cui siano stati mantenuti contatti; e dalla collaborazione e/o occasionali riscontri da parte di operatori del settore (assistenti sociali, magistrati, educatori).

! Ad aprile 2014, dopo la conclusione della presente ricerca, “Il Poggeschi per il carcere” – in collaborazione con l’**ASSOCIAZIONE “STRECCAPOGN” DI MONTEVEGLIO (BO)** – ha dato vita altresì al progetto *“Coltivare cittadinanza”*.

Dal sito dell’Associazione Streccapogn (www.streccapogn.org): *“gli Streccapogn assieme all’associazione Poggeschi per il Carcere danno vita ad un progetto di reinserimento sociale per le persone recluse presso il carcere di Bologna. Nato da una partnership tra le nostre due associazioni, il Comune di Bologna (Garante dei diritti delle persone private della libertà personale) e la Casa circondariale della “Dozza”, prevede la possibilità per alcune persone di usufruire di misure alternative alla detenzione per attività esterne di volontariato e pubblica utilità. Dopo una lunga fase di preparazione, finalmente ad aprile il progetto ha preso concretamente avvio e le persone accolte dagli Streccapogn sono già impegnate nelle attività del Laboratorio socioccupazionale agricolo ed in attività di addestramento e formazione in alcune aziende del nostro territorio. E’ anche allo studio la possibilità di riattivare una attività vivaistica o di orticoltura interna nella sezione femminile della Dozza”*.

ASSOCIAZIONE “IL POGGESCHI PER IL CARCERE”

Indirizzo c/o Centro Poggeschi: via Guerrazzi 14 – 40125 – Bologna

Sito internet: www.poggeschiperilcarcere.wordpress.com

E-mail: infocarcere@centropoggeschi.org

Presidente: Paola Piazzi

A.VO.C – ASSOCIAZIONE VOLONTARI DEL CARCERE
--

Dal sito internet dell’Associazione:

“L’A.Vo.C (Associazione Volontari del Carcere) è un’associazione di volontariato nata nel 1993 e dal 1993 iscritta nel Registro Provinciale di Bologna ed in quello Regionale del Volontariato. Al momento conta sulla presenza di 70 soci attivi.

L'A.Vo.C si prefigge, statutariamente, lo scopo di migliorare la vita dei detenuti e favorirne il recupero ed il reinserimento sociale. L'Associazione non fa parte di nessuno schieramento politico, è composta da credenti e non credenti ed ha un unico intento: offrire assistenza morale, materiale e psicologica ai detenuti, ex detenuti ed alle loro famiglie.

Oltre all'aiuto materiale, ove possibile, i volontari A.Vo.C tengono colloqui di sostegno psicologico, creano occasioni culturali e soprattutto tentano di riannodare i fili spezzati tra i detenuti e le loro famiglie”.

L'A.Vo.C è attualmente impegnata nelle seguenti attività, tutte organizzate e gestite da volontari e puntualmente descritte sul sito *internet* dell'Associazione:

Attività di tipo culturale:

- Incontri di riflessione sul Vangelo.

Sono introdotti dalla lettura di un passo del Vangelo; seguono poi approfondimenti oppure considerazioni generali sull'applicazione del messaggio cristiano nella vita quotidiana e/o personale.

- Sensibilizzazione della cittadinanza alle tematiche del carcere.

L'Associazione si propone di realizzare tale sensibilizzazione sia attraverso iniziative individuali dei volontari, sia nei contatti con le Istituzioni.

- Organizzazione e gestione dei *videoforum*.

L'Associazione investe notevoli energie nell'organizzazione del *videoforum* in quanto i detenuti, di etnie diverse, hanno particolare bisogno di attività culturali di sostegno.

Il dibattito viene introdotto da brani di prosa o da versi di poesia attinenti il tema e miranti a far emergere, nei partecipanti, una maggior consapevolezza sulle tematiche trattate.

Particolarmente significativa è la sperimentazione condotta con un gruppo di detenuti di religione musulmana.

Attività di tipo assistenziale:

- Appartamenti per l'accoglienza

L'unità della famiglia, uno degli obiettivi forti dell'Associazione, può essere rafforzata anche durante la detenzione di uno dei suoi componenti, attraverso due opportunità:

- a) Ai familiari che vengono a Bologna da lontano per i colloqui con il proprio congiunto, è offerta la possibilità di essere ospitati per conto di A.Vo.C. a costo zero;
- b) Il detenuto in permesso premio può abitare all'esterno assieme ai propri cari, sempre a costo zero.

Questo è possibile in quanto l'Associazione, che ha partecipato ad un bando promosso dal Comune di Bologna attraverso l'Istituzione per l'inclusione sociale Don Paolo Serra Zanetti, ha avuto in comodato gratuito dei piccoli appartamenti, nuovi, a Bologna in via del Milliaro 26, Quartiere Reno, nei pressi del Pontelungo.

Gli appartamenti sono completamente arredati e svolgono già la loro funzione di "casa temporanea".

- Impegno per favorire i rapporti tra detenuti e le loro famiglie, affinché il periodo di detenzione non comporti la rottura dell'unità familiare.
- Colloqui di sostegno con i detenuti.

Sono rivolti non solo a favorire un contesto di ascolto e di crescita interiore, ma anche a procurare ai detenuti un aiuto per la soluzione dei loro problemi pratici, ad es. contatto con gli avvocati difensori, piccoli acquisti autorizzati dalla Direzione, contatto con operatori esterni per la ricerca di lavoro e di alloggio e similari.

- Sostegno del detenuto nei suoi rapporti con l'Amministrazione Penitenziaria e con il Magistrato di sorveglianza.

Numerosi detenuti, soprattutto immigrati, per difficoltà linguistiche o culturali, trovano difficoltà a colloquiare con le Istituzioni e necessitano dell'aiuto dei volontari.

-
- Attività di accompagnamento dei detenuti in permesso.

È facoltà del Magistrato di sorveglianza decidere se il detenuto in permesso abbia o meno necessità di essere accompagnato da un volontario.

L'A.Vo.C. assicura la sua disponibilità all'accompagnamento dei detenuti.

- Distribuzione di vestiario, biancheria, scarpe ai detenuti (*).

I detenuti, senza disponibilità finanziarie e particolarmente gli immigrati, hanno bisogno di abiti, biancheria e scarpe che non possono procurarsi in alcun modo.

L'associazione investe gran parte delle sue entrate nell'acquisto di detto materiale, che viene conservato e distribuito in un magazzino messo a disposizione dall'Amministrazione Penitenziaria all'interno del carcere.

* In un anno solare, circa novecento detenuti usufruiscono del servizio del magazzino vestiario con una spesa da parte della Associazione di oltre 10.000 euro.

- Integrazione dell'assistenza sanitaria.

Ad esempio, spesso i detenuti hanno bisogno di occhiali, che normalmente non vengono forniti dal servizio sanitario interno, pertanto l'associazione, quando si tratta di detenuti nullatenenti, provvede all'acquisto e alla consegna *ad personam*.

- Attività di Patronato.

L'Associazione, svolge un'attività di patronato molto richiesta e apprezzata dai detenuti, che altrimenti non potrebbero usufruire di indennità di disoccupazione e non potrebbero aggiornare le loro posizioni pensionistiche.

- Festa dell'8 marzo.

L'associazione partecipa attivamente all'organizzazione della festa dell'8 marzo nella sezione femminile.

Infine, uno dei volontari dell'Associazione – frate Ignazio De Francesco, islamologo della Piccola Comunità dell'Annunziata – si occupa di organizzare, in collaborazione con gli insegnanti che

operano all'interno dell'Istituto e con altri *partner*, corsi di approfondimento socio-culturale destinati prevalentemente a detenuti arabi e musulmani.

Breve questionario rivolto al Presidente dell'Associazione, Giuseppe Tibaldi.

1. *Quali sono le attività proposte dalla vostra Associazione?*

Si veda lo Statuto (del quale si fornisce uno stralcio: ndr).

“Art. 2: L'Associazione è apartitica e senza fini di lucro ed ha lo scopo di favorire la promozione umana e sociale in particolare delle persone detenute, ex detenute e a qualunque titolo sottoposte a misure restrittive della libertà personale, nonché alle loro famiglie.

L'Associazione opera nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati, ispirandosi a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati.

Essa intende svolgere le seguenti attività:

- a) visite in carcere e a domicilio alle persone in difficoltà;*
- b) reperimento ed organizzazione di mezzi idonei a contribuire al superamento di problemi individuali;*
- c) elaborazione di proposte di intervento da presentare agli Enti istituzionali competenti;*
- d) disponibilità a partecipare ad interventi predisposti dalla Direzione del carcere, dall'Autorità Giudiziaria o da altri enti pubblici e privati, per migliorare la qualità di vita dei detenuti, per favorirne il recupero ed il loro reinserimento sociale;*
- e) sensibilizzazione dell'opinione pubblica ai problemi connessi con la carcerazione attraverso incontri informativi e dibattiti;*
- f) organizzazione di incontri formativi ed informativi per i soci volontari e per quanti fossero interessati.*

Tutto questo secondo spirito collaborativo con la Direzione del Carcere e con i suoi Corpi istituzionali, con l'Autorità Giudiziaria di vigilanza, i Servizi Sociali degli Enti territoriali, pubblici e privati”.

2. *Quali sono le caratteristiche socio-demografiche principali dei detenuti presi in carico dalla vostra Associazione?*

Il 70% sono stranieri.

3. *Attualmente quanti detenuti sono complessivamente seguiti dall'Associazione?*

Una trentina; da tener presente che alcune nostre attività riguardano una platea molto più vasta (distribuzione vestiti, sovvenzione di telefonate alla famiglia, ecc.).

4. *Nel corso degli ultimi 2-3 anni, il numero di detenuti seguito è rimasto stabile o ha subito modifiche? Perché?*

Il numero dei detenuti da assistere aumenta per il generale impoverimento e per la tendenza della magistratura di sorveglianza ad aumentare le richieste di accompagnamenti e di ospitalità.

5. *Quale valutazione date del servizio offerto dalla vostra Associazione?*

Il nostro servizio è solo un pronto soccorso, che serve a tamponare solo una minima parte delle necessità della popolazione carceraria.

6. *Effettuate un monitoraggio del "dopo"? Con quali strumenti?*

Proprio perché siamo incalzati da innumerevoli necessità, non ci è possibile monitorare i risultati del nostro impegno. C'è da dire, però, che sia la magistratura di sorveglianza, sia i responsabili del carcere ci sottolineano spesso che siamo gli unici a praticare interventi circa le necessità primarie dei detenuti.

ASSOCIAZIONE A.VO.C – ASSOCIAZIONE VOLONTARI DEL CARCERE.

Indirizzo: piazza del Baraccano 2 – 40124 – Bologna
Tel.: 051.390162
Cell.: 366.6564012
Sito internet: www.avoc.it
Segreteria: info@avoc.it

Presidente: Giuseppe Tibaldi - tibaldi@avoc.it
Altro referente: Paolo Pallotti – paolopallotti@fastwebnet.it

Dal sito internet dell'Associazione:

“L'esperienza dell'Associazione Culturale Papillon-Rebibbia inizia nel maggio del 1996 ad opera di un gruppo di detenuti della casa circondariale romana “Rebibbia nuovo complesso” che iniziano ad organizzare nelle disastrose biblioteche dei reparti alcune semplici ma coinvolgenti iniziative culturali tra gli oltre 1500 “ospiti” dell'istituto.

Si riteneva possibile e necessario fare in modo che i detenuti gestissero direttamente una serie di attività culturali che nel loro insieme dovevano costituire un ideale ponte verso quei milioni di cittadini che conoscono poco e male la drammatica realtà delle carceri.

L'idea-forza era, ed è, molto semplice: la diffusione della Cultura nelle carceri è uno strumento indispensabile per arrestare l'inevitabile regressione psicofisica prodotta dalla detenzione [...].

La Cultura può concorrere in misura decisiva nell'insegnare anche ai detenuti ad iniziare un percorso critico delle esperienze individuali passate e a fornire risposte adeguate e non criminogene ai tanti diversi e inevitabili periodi di crisi che scandiscono la vita di ogni persona.

La promozione di numerosi momenti di confronto con le istituzioni a tutti i livelli (dai Municipi, alle Regioni, alle Commissioni Parlamentari) ha invece lo scopo di aiutare i detenuti a formarsi una coscienza critica, ossia di Cittadini a tutti gli effetti, consapevoli dei propri errori e dei propri limiti ma anche dei diritti, della dignità e dei doveri verso di loro che la Costituzione stabilisce.

La Papillon, per mezzo dei suoi iscritti ex detenuti e cittadini simpatizzanti, opera anche sul territorio realizzando progetti volti al re/inserimento sociale di chi, uscito dal carcere o usufruisce delle misure alternative alla detenzione (Legge “Gozzini”), sceglie di abbandonare la devianza e costruirsi un futuro migliore attraverso lavori socialmente utili.

La filosofia di fondo della Papillon, quindi, è che ogni detenuto o ex detenuto socialmente re/inserito è una persona in meno che compie reati.

Ed è questo il contributo, pur consapevoli del suo limite, che si vuole dare al cittadino il quale giustamente reclama il sacrosanto diritto di vivere in un contesto sociale di pace e sicurezza.

Nel gennaio 2003 è stata resa attiva la sede bolognese dell'Associazione con una prima iniziativa pubblica tenuta nella Sala del Baraccano il 17/01/2003 dedicata alla cittadinanza, agli esponenti politici e dell'Amministrazione locali sullo stato delle carceri italiane. Da allora la Papillon di Bologna ha organizzato altri diversi eventi pubblici non solo volti alla

sensibilizzazione generale sulla questione carceraria e della Giustizia ma anche di carattere culturale e seminariale. [...]”.

Dal maggio 2005 è stato realizzato un primo progetto sperimentale (il “Progetto Papillon”) che vede l’inserimento lavorativo di quattro detenuti in regime di penali  esterna nei servizi di accompagnamento di persone anziane autosufficienti e no, disabili e consegna pasti a domicilio.

Dalla positiva conclusione di questo positivo progetto   nata la Cooperativa sociale Croce Servizi S.r.l., attualmente operativa, e per la cui descrizione si rimanda alla Sezione relativa alle cooperative bolognesi.

Nell’anno 2012 la Sezione dell’Emilia-Romagna ha dato vita ad nuovo “progetto Papillon” in collaborazione con l’Ufficio del Garante regionale delle persone private della libert  personale: il progetto “Oltre il carcere: l’autoimpresa come risorsa per tutti”.

Questo nuovo progetto   nato dalla volont  di sensibilizzare i datori di lavoro pubblici e privati in merito alla necessit  di esplorare nuove forme di inclusione socio-lavorativa di persone detenute e in uscita dai circuiti penali e per favorire la conoscenza, la diffusione e il trasferimento di pratiche di successo in pi  ampi contesti territoriali.

Il dettaglio del progetto   disponibile qui:

http://www.papillonbologna.it/wp-content/uploads/Progetto_26637-12-07-2012.pdf

Breve questionario presentato al Responsabile per l’Emilia-Romagna dell’Associazione, Valerio Guizzardi.

1. *Quali sono le attivit  proposte dalla vostra Associazione?*

Principalmente iniziative culturali da e nel carcere oltre a quelle all’esterno per il reinserimento socio-lavorativo.

2. *Quali sono le caratteristiche socio-demografiche principali dei detenuti presi in carico dalla vostra Associazione?*

Non abbiamo persone in carico in quanto l’Associazione non   di volontariato ma di promozione sociale in cui i soci perseguono lo scopo sociale dell’Associazione in regime di autorganizzazione.

I detenuti dell'Associazione sono in massima parte giovani e provengono dalla povertà e dall'esclusione sociale.

3. *Attualmente quanti detenuti sono complessivamente seguiti dall'Associazione?*

Dai dati degli ultimi anni riscontrati nelle mobilitazioni di protesta e rivendicazioni varie che abbiamo promosso nelle carceri l'Associazione ha contatti con circa 5-7000 detenuti.

4. *Nel corso degli ultimi 2-3 anni, il numero di detenuti seguito è rimasto stabile o ha subito modifiche? Perché?*

No, si confermano i numeri sopra.

5. *Quale valutazione date dei servizi offerti dalla vostra Associazione?*

Come al punto 2 non prestiamo servizi. Per noi la valutazione delle nostre attività è soddisfacente.

6. *Effettuate un monitoraggio del "dopo"? Con quali strumenti?*

Non si effettuano monitoraggi *post*.

ASSOCIAZIONE CULTURALE REBIBBIA-ONLUS – SEDE DI BOLOGNA

Indirizzo: via Caduti e Dispersi in Guerra 26 – 40139 – Bologna

Tel.: 338.5684731

Sito internet: www.papillonbologna.it

E-mail: papillonbologna@yahoo.it

Referente: Valerio Guizzardi

ASSOCIAZIONE CHIUSI FUORI

Chiusi fuori è di recentissima costituzione.

Per la descrizione delle attività appena intraprese è possibile riferirsi al sito internet dell'associazione:

“CHIUSI FUORI è una libera Associazione di persone che intendono:

- impegnarsi concretamente per favorire l'integrazione sociale e l'accesso al mondo del lavoro di tutti coloro che sono fuoriusciti dal regime carcerario, in via definitiva o per effetto di misure alternative;

-
- condurre pubblicamente una forte iniziativa politica e culturale sul significato della detenzione come misura di repressione e prevenzione del crimine e di rieducazione degli individui nella società contemporanea e sul valore che il lavoro assume, sia dentro al carcere che fuori, al fine di favorire il reinserimento sociale e di scongiurare possibili recidive;
 - denunciare le condizioni in cui versano le istituzioni penitenziarie del nostro paese.

All'interno del carcere "chiusi fuori" è l'appellativo che viene ironicamente dato a coloro che escono di prigione, per aver scontato la pena detentiva o perché hanno avuto accesso alle cosiddette misure alternative al regime di detenzione in carcere.

"Chiusi fuori" rappresenta anche il sentimento e la percezione di sé che hanno coloro che escono dal carcere, rispetto a consuetudini e relazioni sociali che vengono improvvisamente a mancare e ad un vecchio mondo che spesso si ripresenta come impermeabile, inaccessibile o estraneo.

Ma soprattutto "chiusi fuori" definisce in modo esemplare l'atteggiamento di chiusura mentale di coloro che non hanno mai avuto niente a che fare con il carcere e preferiscono ignorare o rimuovere il problema, ritenendo che non li riguardi.

L'Associazione CHIUSI FUORI nasce quindi dall'incontro e dal confronto tra diverse esperienze di vita, sensibilità e punti di vista: detenuti, ex detenuti (o in regime di misure alternative) e tutte le persone che comprendono che la possibilità di un reinserimento sociale è l'unico sbocco possibile che dia significato e senso alla detenzione come strumento di prevenzione del crimine".

Lo Statuto dell'Associazione è reperibile al seguente indirizzo internet:
[http://www.chiusifuori.it/index.php/documenti/finish/3-documenti/4-statuto-dell-
associazione-chiusi-fuori/0](http://www.chiusifuori.it/index.php/documenti/finish/3-documenti/4-statuto-dell-associazione-chiusi-fuori/0)

Tra le attività dell'Associazione, si segnala in particolare:

- Nel mese di novembre 2013, l'Associazione ha stipulato con il quartiere San Vitale del Comune di Bologna una convenzione che prevede una serie di attività di volontariato rivolte alla piccola manutenzione del verde pubblico e delle strade della città.

Dalle informazioni fornite dalla stessa Associazione: "l'attività sarà realizzata a titolo volontario da detenuti in permesso, in semilibertà o da soggetti che necessitano di un programma per

poter accedere all'affidamento in prova al servizio sociale o comunque per tutti quei soggetti che l'amministrazione penitenziaria o i magistrati di sorveglianza riterranno idonei a svolgere tale opera di volontariato. Le spese di trasporto sono a carico dell'associazione come l'eventuale "pranzo" durante lo svolgimento del lavoro di pulizia. L'associazione si impegna inoltre ad individuare due soggetti che faranno da supervisori/coordinatori per il buon andamento del progetto”.

L'attività ha preso operativamente il via subito dopo la conclusione della presente ricerca, nei mesi di febbraio-marzo 2014.

A settembre 2014 risultano cinque le persone coinvolte nella pulizia delle strade del Quartiere San Vitale, che si svolgono nel fine settimana.

Altre saranno impegnate successivamente, ma senza cambiamenti nel numero complessivo.

I risultati, riferiti come positivi, fanno auspicare in un'estensione dell'attività, ovvero nel coinvolgimento contestuale di un numero maggiore di persone. Tuttavia, ciò richiederebbe altresì una maggiore presenza dei volontari dell'Associazione, che al momento non risulta realizzabile.

- L'apertura di *Gnamm Gnamm* nel mese di Novembre 2013 in via Giuseppe Petroni a Bologna.

Dal sito internet dell'Associazione: *“Gnamm Gnamm è una rosticceria, pizzeria, paninoteca che si propone di diventare punto di riferimento per studenti e lavoratori dell'Università e per le famiglie che risiedono in zona universitaria. L'ambizioso progetto di Alfonso e Gianfranco prevede di fornire un'ampia scelta di prodotti gastronomici utilizzando materie prime selezionate in base alla provenienza ed alla qualità per soddisfare le golosità di ogni tipo ad un prezzo accessibile a tutte le tasche”.*

Nei primi mesi del 2014, subito dopo la conclusione della presente ricerca, la rosticceria ha dovuto chiudere. In considerazione dei risultati incoraggianti riscontrati all'avvio dell'attività, l'Associazione auspica nella sua riapertura in una diversa sede.

ASSOCIAZIONE CHIUSI FUORI

Indirizzo: piazza XX Settembre, 7 – 40121 – Bologna

Sito internet: www.chiusifuori.it

E-mail: info@chiusifuori.it

Presidente: Chiara Rizzo

ASSOCIAZIONE RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
--

Dal sito internet <http://www.rns-italia.it/>:

“Il Rinnovamento carismatico cattolico nasce nel gennaio 1967, negli Stati Uniti d'America, grazie all'incontro di alcuni giovani universitari cattolici con il mondo pentecostale. Da qui, come un fuoco divampante, il Rinnovamento carismatico si è rapidamente diffuso nella Chiesa cattolica, incontrando il favore della Conferenza episcopale americana. Nel 1971, a poca distanza da quanto era accaduto in America, si sviluppa in Italia la grande corrente spirituale nota con il nome di Rinnovamento carismatico cattolico. Quasi immediatamente, l'esperienza italiana venne denominata "Rinnovamento nello Spirito Santo", come effetto della prima riflessione teologica e della mediazione culturale che gli iniziatori del Movimento ebbero a compiere, in Italia, per attestarne l'identità cattolica. Era l'aprile del 1977”.

Sul sito internet è possibile rintracciare lo Statuto dell'Associazione (all'indirizzo <http://www.rns-italia.it/news/Statuto2007/Statuto.pdf>) e tutte le informazioni relative a tutte le attività realizzate in Italia.

Dalle informazioni ricevute nel mese di luglio 2013: “l'attività di volontariato in seno alle carceri della Dozza e di Castelfranco da parte di aderenti all'associazione RnS Italia della diocesi di Bologna è ricominciata da un anno ed è prevalentemente orientata all'animazione delle celebrazioni liturgiche ed all'organizzazione di percorsi di promozione dell'umano basati sul Vangelo. Non si sono ancora verificate esperienze di sostegno ai detenuti fuori dalle carceri”.

ASSOCIAZIONE RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Sito internet nazionale: www.rns-italia.it

Sito internet: RNS Emilia Romagna: www.rns-emiliaromagna.it

Per la Diocesi di Bologna: Sandro Gallo

E-mail: gallo.sandro@gmail.com

AUSILIO PER LA CULTURA, COOP ADRIATICA E AUSER

Dal sito internet <http://www.adaltavoce.it/pages/8/>:

“Molti conoscono Ausilio: l'attività gratuita di consegna a domicilio della spesa rivolto alle persone che, per cause invalidanti, non possono recarsi autonomamente al supermercato. Grazie alla collaborazione tra Coop Adriatica, Auser e altre associazioni di volontariato è attivo da anni a Bologna, Venezia-Mestre e Cesena Ausilio per la Cultura, che permette di ricevere a casa, in prestito, libri e materiale multimediale. Possono usufruire del servizio anziani non autosufficienti, disabili e coloro che hanno difficoltà, anche temporanea, ad uscire di casa. In molti casi gli stessi utenti che usufruiscono di Ausilio Spesa hanno aderito con gioia alla nuova attività, che permette loro sia di coltivare il piacere della lettura che di intrattenere rapporti con i volontari che gestiscono le richieste e le consegne. [...]

I volontari che si occupano di Ausilio per la Cultura possono svolgere ricerche on-line e hanno accesso all'intero patrimonio librario e multimediale pubblico delle città di Bologna, Venezia e Cesena: letture di svago, saggistica, film, cd rom ed anche libri di testo per l'università”.

Come funziona il servizio:

Ottenere un prestito librario con Ausilio è molto semplice: basta telefonare al numero verde 800.577233 per l'area di Bologna, 800.857084 per l'area di Venezia, o al numero 0547.365131 per Cesena.

Oppure si può mandare una mail a ausilio.cultura@adriatica.coop.it per Bologna o ausiliocultura-cesena@virgilio.it per Cesena.

Breve descrizione delle attività fornita da Ausilio per la cultura di Bologna e Auser Volontariato di Bologna:

“L'iniziativa che svolge Ausilio Cultura è formalmente svolta all'interno di AUSER Volontariato Bologna – Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà.

L'attività svolta è la seguente:

- Ci occupiamo del prestito interbibliotecario (convenzione con Sala Borsa). Sono circa 2000 testi all'anno;
- Seguiamo alcuni detenuti iscritti all'Università (stampiamo i programmi di esame, reperiamo i testi d'esame, cercandoli presso le biblioteche, contattiamo i professori che normalmente

accompagniamo dentro). Una volontaria è inserita nella Convenzione con l'Università quale referente dei detenuti/studenti;

- Curiamo le biblioteche interne: ora sono nove. Ci occupiamo delle donazione di libri, dal ritiro alla suddivisione, alla richiesta di autorizzazione. Tranne che per le tre principali, predisponiamo i cataloghi;
- Organizziamo una manifestazione di scrittura, rivolta a tutti i detenuti (sia maschi che femmine);
- Ci occupiamo delle donazioni da parte di Coop.

Le suindicate attività si rivolgono a tutta la popolazione detenuta”.

Referente: Laura Luchetta

E-mail: laura.luchetta@alice.it

Per quanto riguarda la sola Auser, viene segnalato quanto segue:

“Nelle attività di Auser vengono accolte saltuariamente persone segnalate dall'UEPE: nel 2013 sono state accolte 3/4 persone. Nei mesi scorsi, inoltre, abbiamo sottoscritto con il Tribunale di Sorveglianza un accordo per rafforzare la collaborazione. Abbiamo inoltre un progetto con il Tribunale di sorveglianza che mette a disposizione alcuni volontari per favorire e velocizzare l'espletamento delle pratiche burocratiche”.

L'accordo a cui si fa riferimento è un Protocollo di Intesa tra il Tribunale di Sorveglianza di Bologna e l'Associazione Auser Volontariato della Regione Emilia-Romagna siglato a fine Novembre 2013 e con il quale Auser Volontariato Regionale ER si impegna a (si cita dal testo):

- *favorire l'accoglienza di condannati e internati affinché prestino la loro attività non retribuita a favore della collettività e alla salvaguardia dei beni comuni, impegnando le 12 strutture territoriali diffuse a livello regionale ad elaborare specifici progetti.*
- *Auser Volontariato si impegna a sensibilizzare tutte le proprie strutture territoriali, attraverso specifiche iniziative di formazione progettate con il Tribunale di sorveglianza al fine di consolidare la sensibilità e l'impegno su tale questione sociale di particolare delicatezza e complessità. Le Auser Volontariato territoriali elaboreranno, d'intesa con il Tribunale di sorveglianza, specifici progetti finalizzati ad offrire una opportunità di recupero sociale ai condannati ed agli internati, nell'ottica di una giustizia riparativa e non solo punitiva, e per l'ampliamento delle esperienze trattamentali esterne al carcere, individuando:*

-
- *Le possibili attività nelle quali più efficacemente è possibile inserire il detenuto, tenendo conto delle sue attitudini,*
 - *Le modalità operative per la esecuzione delle attività,*
 - *Le coperture assicurative,*
 - *Le relazioni interne all'ente accogliente,*
 - *I responsabili del progetto,*
 - *I tempi di durata del progetto,*
 - *Le modalità di verifica della realizzazione del progetto e degli eventuali adeguamenti in corso d'opera,*
 - *Le responsabilità degli enti sottoscrittori della convenzione (obblighi delle parti),*
 - *Gli aspetti di ordine economico,*
 - *Il rapporto con gli enti locali competenti.*

Sito internet: <http://www.auserbologna.it>

Referente: Luigi Pasquali

ASSOCIAZIONE L'ALTRO DIRITTO

Il Centro di Documentazione "L'altro diritto", fondato nel 1996 presso il Dipartimento di Teoria e storia del diritto dell'Università di Firenze, svolge attività di riflessione teorica e di ricerca sociologica sui temi dell'emarginazione sociale, della devianza, delle istituzioni penali e del carcere e, attraverso il proprio sito *Web*, mette a disposizione degli operatori sociali e degli studiosi i risultati più rilevanti e compiuti di questa attività.

Per quanto riguarda le attività realizzate presso la Casa Circondariale "Dozza" di Bologna, si segnalano le informazioni reperite *online* (fonte Dire, 9.2.2013):

"Danno assistenza legale e medica ai detenuti. Sono i volontari dell'associazione "L'Altro Diritto" che da 6 anni entrano alla Dozza e aiutano i reclusi "a leggere una cartella clinica o nelle pratiche legali extragiudiziali". Entrano in carcere per dare assistenza legale e medica ai detenuti, chiariscono i punti oscuri di una sentenza o di un documento, compilano le richieste di permesso di soggiorno e aiutano i reclusi a presentare le domande per ottenere misure alternative e permessi premio. Sono i ragazzi e le ragazze dell'associazione L'Altro Diritto.

Un'attività di volontariato che ormai va avanti da 6 anni, tanto che sia il presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, Francesco Maisto, sia la garante comunale dei detenuti, Elisabetta Laganà, hanno incontrato recentemente l'associazione per rendere più fluida e efficace la collaborazione. "Siamo tutti studenti di giurisprudenza o medicina, neolaureati, tirocinanti, avvocati e medici - spiega Silvia Furfaro di L'Altro Diritto Bologna. Nel carcere della Dozza entriamo una volta a settimana, di solito in coppia, un giurista e se possibile un medico. In questo modo riusciamo ad assistere i detenuti in tutte le pratiche legali extragiudiziali, ma anche fornire loro consulenza su diritti che spesso sono nascosti o poco conosciuti, o ancora aiutarli a leggere una cartella clinica o il risultato di un esame". L'Altro Diritto Bologna può contare su 60 volontari, più della metà dei quali cosiddetti articolo 17, e cioè persone autorizzate a entrare alla Dozza dal Tribunale e dal direttore del carcere. L'associazione, presente anche in Toscana, ha anche attivato un centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità".

ASSOCIAZIONE L'ALTRO DIRITTO
Sito internet: www.altrodiritto.unifi.it

Referente per Bologna: Silvia Furfaro
E-mail: silvia.furfaro3@gmail.com

ASSOCIAZIONE PROGRÈ

Dal sito internet dell'Associazione:

"Progrè è un'associazione, nata nel 2011, da un'idea di un gruppo di studenti universitari che hanno avvertito l'esigenza di creare uno spazio politico slegato dalle appartenenze (e non appartenenze) partitiche di ciascuno di noi. Il pluralismo è il punto di partenza di ogni attività e progetto che affrontiamo. Ci occupiamo di politiche migratorie, di questioni generazionali e della realtà carceraria. Il nostro metodo di lavoro parte dallo studio e dall'approfondimento per poi sfociare nella condivisione dei risultati conseguiti attraverso forme tradizionali e sperimentali di comunicazione. La fase di studio avviene attraverso focus di gruppo e di ricerca con professionisti del settore (professori universitari, esperti provenienti dal mondo dell'associazionismo e delle istituzioni in generale) mentre la fase di formazione si articola in iniziative pubbliche e in attività di volontariato (già svolte, per esempio, presso il carcere

minorile di Bologna, il Cie di Bologna e, adesso, presso lo sportello migranti della Cgil nonché, a breve, presso il carcere della Dozza). Il nostro obiettivo è di stimolare il dibattito pubblico su argomenti che troppo spesso sono affrontati solo in un'ottica emergenziale".

Tra le iniziative realizzate, le video-inchieste sulla situazione delle carceri e le numerose iniziative pubbliche: per l'anno 2013 si segnalano, in particolare, il "ProMiGrÈ – Festival delle Migrazioni e delle Genti" e il "Fine pena mai: 5 dialoghi su donne e uomini, oltre le mura del carcere".

Inoltre, grande importanza viene dedicata alla realizzazione di uno spazio di riflessione e di dibattito attraverso il *blog* dell'Associazione, il canale YouTube e la rivista ProgrèDire.

ASSOCIAZIONE PROGRE'

Sito internet: www.progre.eu

E-mail: infoprogre@gmail.com

Referente: Emanuele Picotti

GRUPPO ELETTROGENO

Dal sito *internet* dell'Associazione:

"Gruppo Elettrogeno nasce nel settembre 1999 a Bologna e sin dalla sua fondazione si occupa della diffusione dell'arte teatrale attraverso la produzione di spettacoli e l'organizzazione di festival e rassegne. In questi ultimi anni l'associazione si è impegnata maggiormente nella realizzazione di progetti sui temi sociali dell'inclusione ed esclusione, uso e abuso di sostanze psicoattive, giovani e lavoro. Dal 2006 realizza percorsi didattici di informazione e sensibilizzazione che fanno uso dei linguaggi artistici del teatro, del video e della scrittura, rivolti alle scuole medie superiori e alle comunità socio-educative di Bologna, Provincia e Regione. Gruppo Elettrogeno realizza percorsi di teatro e musica con la finalità di fare emergere e valorizzare l'identità artistica delle persone coinvolte nelle attività".

Di seguito, il dettaglio delle attività realizzate da Gruppo Elettrogeno:

- Parole Comuni, teatro, musica, video e scrittura, laboratori, spettacoli e seminari rivolti alle persone detenute presso la Casa Circondariale di Bologna;

-
- L'Arte della Trasformazione, percorso teatrale rivolto a persone vedenti, ipovedenti e non vedenti;

Nel 2011 si è costituita la compagnia teatrale Orbitateatro.

Gruppo Elettrogeno partecipa al Coordinamento Teatro-Carcere Emilia-Romagna.

GRUPPO ELETTROGENO

Sito internet: www.gruppoelettrogeno.org

E-mail: elettrogeno.gruppo@gmail.com

ASSOCIAZIONE TERRA VERDE ONLUS

Dal sito internet dell'Associazione:

“Dal 1997 realizziamo e insegniamo attività creativo artigianali, coinvolgendo giovani in condizioni di estremo disagio ed esclusione sociale, anche in ambito detentivo ed ex detentivo.

Offrire opportunità formative e di inserimento lavorativo significa ridare loro dignità e autonomia: un'occasione importante per rendersi nuovamente responsabili e protagonisti del proprio futuro. Nel fare questo, il nostro costante impegno è stato pensare e proporre progetti sempre di più auto-sostenibili; progetti che potessero camminare con le proprie gambe, come le persone a cui sono rivolti. Perché tutto questo fosse possibile ci sono voluti anni di sperimentazione, alla ricerca di idee innovative e di una crescente qualità artigianale.

Da sempre arricchiti dai più diversi vissuti e dalle tante professionalità che hanno fatto parte della nostra Associazione, grazie anche ai riconoscimenti istituzionali e privati ottenuti, possiamo ora inserirci con competitività sul mercato”.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, si segnala la Scuola Cantiere e il progetto *“Idee Verdi da condividere”*.

Dal sito internet di Terra Verde:

“Il progetto è rivolto a giovani dai 18 ai 25 anni, seguiti dai Servizi Sociali e dal Ministero della Giustizia minori e adulti.

Finalità:

- *Creare un nuovo modello di formazione professionale – la scuola cantiere – per ragazzi in condizioni di marginalità e disagio e dare loro un'opportunità concreta di inserimento*

lavorativo. Sono giovani che non hanno potuto seguire percorsi formativi tradizionali, ma con tutte le capacità per diventare autonomi e preparati.

- *Riqualificare aree verdi pubbliche con interventi architettonici e artistici originali e studiati ad hoc per il luogo nel quale sono collocati, da realizzare durante la formazione.*
- *Decostruire i pregiudizi che spesso accompagnano questi ragazzi, rendendoli protagonisti del cambiamento e della valorizzazione di un luogo, presentandoli alla città come soggetti capaci e attivi e facendoli conoscere alle aziende in modo graduale e mediato.*
- *Convinti che solo una sinergia di risorse, tra formazione, lavoro e cura dell'individuo, può portare ad una reale autonomia personale e lavorativa, abbiamo pensato a questo progetto dove le risorse di un'ampia rete si integrano e rafforzano. Dalla terza annualità, il progetto è realizzato in partnership con l'Istituto Professionale Edile di Bologna.*

Attività:

Il percorso si svolge in una scuola cantiere, contesto formativo innovativo, nei campi dell'edilizia e del giardinaggio, strutturato come un cantiere reale e a diretto contatto con artigiani esperti e aziende dei settori verde ed edile. Dal lavoro manuale i ragazzi traggono una nuova consapevolezza di se stessi e delle proprie potenzialità, imparando giorno per giorno una professione. Oggetto della formazione è un intervento di arredo urbano all'interno di un parco pubblico, dall'alto valore artistico artigianale, grazie ai rivestimenti ceramici e ai mosaici che lo impreziosiscono, fruibile dai cittadini che frequentano il parco.

I ragazzi lavorano sempre in gruppo, ma il percorso di ognuno è personalizzato, in base alle abilità personali ed eventuali conoscenze pregresse, ma anche e soprattutto in base al percorso educativo che parallelamente viene attivato, in modo da affrontare le loro difficili situazioni mentre sono in un ambiente tutelante e positivo”.

ASSOCIAZIONE TERRA VERDE O.N.L.U.S.

Indirizzo: via Beverara 125/e – 40131 – Bologna

Tel.: 051.9916427

Cell.: 348.4742205

Sito internet: www.associazioneterraverde.it

E-mail: info@associazioneterraverde.it

ASSOCIAZIONE L'ALBERO DI CIRENE ONLUS

E' un'associazione di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona, in qualunque condizione essa si trovi.

Conta attualmente una decina di volontari.

Per quanto di interesse alla presente indagine si segnala il progetto *"Liberi di sognare... una società oltre il carcere"*.

Dal sito internet dell'Associazione:

"La realizzazione dell'obiettivo rieducativo può e deve compiersi attraverso attività culturali e ricreative, formative e lavorative. È quanto cerca di raggiungere il ramo dell'Associazione Albero di Cirene, denominato "LIBERI DI SOGNARE...UNA SOCIETÀ OLTRE IL CARCERE", proponendo:

a) attività rivolte ai detenuti:

- *Incontri di riflessione sul Vangelo della domenica con approfondimenti sul vissuto delle persone che vi partecipano;*
- *Animazione della Messa domenicale in collaborazione con il Cappellano del carcere e altri volontari;*
- *Organizzazione e animazione di vari laboratori e attività culturali in collaborazione con le Associazioni AVOC e il POGGESCHI per il carcere;*
- *Servizio di accompagnamento e sostegno alle persone detenute in permesso e alle loro famiglie in collaborazione con la Direzione del carcere e i Magistrati di Sorveglianza;*
- *Organizzazione di momenti di incontro tra i detenuti e la nostra comunità parrocchiale.*

b) attività rivolte alla collettività:

- *Sensibilizzazione alle problematiche del carcere e alla condizione di grande disagio fisico e morale in cui sono costrette a vivere le persone detenute;*
- *Interventi verso realtà esterne sul territorio cittadino, con particolare attenzione alle scuole di ogni ordine e grado.*

c) attività rivolte ai volontari:

- *Momenti di incontro e formazione sulle tematiche giuridiche e sociali inerenti il carcere;*
- *Condivisione interna e confronto".*

ASSOCIAZIONE L'ALBERO DI CIRENE ONLUS

Sede c/o Parrocchia di S. Antonio di Savena — Via Massarenti 59 — 40138 – Bologna

Tel: 051.305108

Sito internet: www.alberodicirene.org

E-mail: info@alberodicirene.org

M.I.T.: MOVIMENTO IDENTITÀ TRANSESSUALE ONLUS

Il MIT è un'associazione ONLUS che difende e sostiene i diritti delle persone transessuali, travestite e transgender.

Realizza, tra l'altro, anche servizio di accoglienza abitativa e servizio di segretariato anche per utenti in esecuzione penale esterna.

M.I.T.: MOVIMENTO IDENTITÀ TRANSESSUALE ONLUS

Indirizzo: Via Polese 15 – 40120 – Bologna

Segreteria e consultorio: tel. e fax 051.271666

Sito internet: www.mit-italia.it

E-mail: mit.segreteria@gmail.com

Referente: Porpora Marcasciano

ASSOCIAZIONE LIBER THE

L'Associazione Liber The – conosciuta solo dopo la conclusione della ricerca, nell'estate 2014 – opera all'interno della Casa Circondariale "Dozza" collaborando con i corsi scolastici attivi all'interno dell'Istituto.

Dall'art. 2 dello Statuto:

"L'Associazione, che opera in attività di volontariato inteso come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, principalmente a favore di soggetti terzi, si prefigge lo scopo di perseguire esclusive finalità di solidarietà ed impegno civile, senza finalità di lucro e nel rispetto della libertà e dignità degli associati e di coloro che stabiliscano rapporti di collaborazione con l'Associazione.

L'Associazione è espressione di cittadini che hanno manifestato la propria volontà di attivarsi per raccontare ed affermare, attraverso i libri, il valore della vita e della solidarietà verso persone in difficoltà e per riscoprire e consolidare insieme il valore universale della cultura.

L'Associazione ha come finalità principale quella di progettare, organizzare e realizzare, mediante i propri volontari adeguatamente preparati, incontri di lettura ad alta voce destinati a persone svantaggiate e sofferenti, affinché possano essere aiutati dalle infinite espressioni della letteratura e dalla condivisione della lettura, trovando così un sollievo ed una tregua al proprio disagio ed alla propria sofferenza.

Attraverso la lettura condivisa è implicita la disponibilità ad ascoltare, ad entrare in relazione, a non prevaricare l'altro con la propria individualità e cultura, per cui l'Associazione si pone come scopo ideale anche quello di promuovere e sollecitare, a tutti i livelli, l'integrazione culturale coinvolgendo qualsiasi tipologia di beneficiari, sensibilizzando e stimolando concretamente a tale scopo gli enti pubblici, le istituzioni e le librerie private.

In particolare, per la realizzazione dello scopo prefisso e nell'intento di agire in favore di tutta la collettività, l'Associazione si propone, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di svolgere, in attività di volontariato ed a vantaggio della comunità, in maniera autonoma, o in collaborazione con altre associazioni, enti e soggetti privati aventi finalità simili e che condividano gli scopi e le finalità dell'Associazione, le seguenti attività:

- intrattenere e stimolare i destinatari del servizio, attraverso la lettura ad alta voce, con l'eventuale utilizzo di supporti multimediali, arti visive, arti musicali, in modo che la lettura rappresenti il mezzo per ricordarci che i libri oltre un piacere possano rappresentare anche un valore e soprattutto essere un valido strumento terapeutico;*
- proporsi come luogo di incontro e di aggregazione, assolvendo alla funzione sociale di maturazione e crescita umana e civile;*
- utilizzare la lettura ad alta voce nei reparti ospedalieri, nelle case circondariali, nelle biblioteche, nelle scuole, nelle librerie, nei teatri e in qualsiasi altro contesto ne richieda la presenza al fine di perseguire il proprio scopo istituzionale".*

Dalle informazioni fornite da un'associata nel mese di settembre 2014:

“La nostra attività in carcere è iniziata nell'anno scolastico 2010-2011 come «docenti» esterne invitate dagli insegnanti della scuola; da allora ogni anno rinnoviamo la domanda seguendo questa prassi: la coordinatrice scolastica della sezione maschile ci fornisce un modulo in cui noi inseriamo i nostri dati e presentiamo il progetto, poi ci pensa lei ad inoltrarlo alla Direzione e sempre tramite lei decidiamo le date. Quest'anno siamo andate tre volte e abbiamo presentato un percorso di lettura chiamato Sillabario, in quanto incentrato sul senso e sul valore di alcune

parole attraverso pagine di narrativa e poesia. Per fare un esempio, alcune parole sono state: Arte, Amore, Amicizia, Parola, Felicità, Mito... Di solito leggiamo un'ora e mezza in bassa sorveglianza e altrettanto in alta, tempi carcerari permettendo... Le letture sono sempre presentate con cenni sull'autore e contestualizzate e alla fine c'è sempre spazio per un confronto con i fruitori, che esprimono il loro gradimento e spesso fanno richieste specifiche per la volta successiva”.

ASSOCIAZIONE LIBER THE:

Indirizzo: Via Bertoloni 11 – 40126 – Bologna

Volontaria di riferimento per le letture in carcere: Angela Berzuini

COOPERATIVE

COOPERATIVA SOCIALE CROCE SERVIZI S.R.L.

Cooperativa sociale di tipo B costituita nel 2007 al termine di un periodo di sperimentazione del “Progetto Papillon”, svoltosi nell’ambito dei Servizi Sociali del Comune di Casalecchio di Reno (Bologna).

Da fonti online: “detenuti in penalità esterna ed ex detenuti, con l’aggiunta successiva di altre persone socialmente svantaggiate si sono uniti in autoimpresa per costruirsi un’opportunità di inclusione sociale e quindi un futuro migliore attraverso il lavoro. Fare autoimpresa sociale significa condividere responsabilità, decisioni, realizzare progetti e speranze in un ambito collettivo e paritario. Per i detenuti in penalità esterna è la continuazione di un percorso di responsabilizzazione iniziato in Istituto, per gli ex detenuti è il ritorno nella società dopo lo strappo compiuto in passato, per gli svantaggiati è l’approdo a quel mercato del lavoro che li aveva esclusi a causa delle loro caratteristiche sociali. Per tutti è il diritto Costituzionale alla piena cittadinanza. Dal 3 aprile 2007 abbiamo avuto l’affidamento in convenzione dal Comune degli stessi servizi che col “Progetto Papillon” erano svolti in borsa lavoro dai partecipanti: servizio pasti a domicilio e servizio trasporto e/o accompagnamento di utenti dei Servizi Sociali. Dall’1 marzo 2007 il Centro Socioculturale Croce, con apposito contratto e con il permesso del Comune di Casalecchio proprietario della struttura, ha affidato alla Cooperativa la gestione del bar, dell’internet point e di altri servizi dedicati alla cittadinanza. Questi i nostri primi due punti di partenza”.

Breve questionario presentato al Presidente della Cooperativa, Valerio Guizzardi.

1. *Quali sono le attività realizzate dalla vostra Cooperativa rivolte a detenuti ed ex detenuti?*

La Cooperativa "Croce servizi", creata tra detenuti ed ex, impiega gli stessi in servizi sociali su incarichi forniti dal Comune di Casalecchio di Reno.

2. *Quali sono le caratteristiche socio-demografiche principali delle persone provenienti dal circuito penale prese in carico dalla vostra Cooperativa?*

Le stesse al punto 2 nel capitolo dedicato all'Associazione, più altre persone provenienti dall'esclusione sociale residenti nel Comune di Casalecchio.

3. *Attualmente quante persone detenute ed ex detenute sono complessivamente seguite dalla Cooperativa?*

15.

4. *Nel corso degli ultimi 2-3 anni, il numero di persone prese in carico è rimasto stabile o ha subito modifiche? Perché?*

Stabile, perché la quantità di servizi assegnatici dal Comune di Casalecchio non ci permette di accogliere altri soci-lavoratori.

5. *Quale valutazione date dei servizi erogati dalla vostra Cooperativa?*

Stando all'opinione dei cittadini di Casalecchio raggiunti dai nostri servizi, ottimi.

6. *Effettuate un monitoraggio del "dopo"? Se sì, con quali strumenti?*

No.

COOPERATIVA SOCIALE CROCE SERVIZI S.L.R.

Indirizzo: via Canonica 18 – 40033 – Casalecchio di Reno (BO)

Tel. 051.6192233 – Fax 051.6199663

Sito internet di riferimento è quello dell'Associazione Culturale Papillon-Rebibbia Onlus Bologna, a cui la Cooperativa è collegata: www.papillonbologna.it

E-mail: croceservizi@yahoo.it

Presidente della Cooperativa: Valerio Guizzardi

COOPERATIVA DAI CROCICCHI

Dal sito internet della Cooperativa:

“La Cooperativa Sociale Dai Crocicchi è una cooperativa sociale di tipo A con sede legale a Bologna che opera nei servizi alla persona dal 2000.

La cooperativa si fonda su valori universali della giustizia sociale, della solidarietà e della fraternità umana; si ispira ai principi di mutualità, di solidarietà, di democraticità, di impegno, di spirito comunitario e di legame con il territorio e di un equilibrato rapporto con le istituzioni pubbliche ed i servizi territoriali. La cooperativa persegue un orientamento imprenditoriale teso al coordinamento e all'integrazione con altre cooperative sociali, allo sviluppo di esperienze consortili territoriali”.

La cooperativa sociale Dai Crocicchi nasce nel 2000 per rispondere alle diverse problematiche legate al mondo della detenzione attraverso una struttura residenziale situata nella campagna al confine tra i comuni di Zola Predosa, Anzola dell'Emilia e Bologna.

L'attività inizia nel 2001 con l'ospitalità di adulti in esecuzione penale esterna (affidamento in prova ai servizi sociali, detenzione domiciliare), o che avevano già terminato l'esperienza penale. Inizialmente l'unico scopo della cooperativa è quello di dare una risposta al bisogno di 'casa' di queste persone attraverso una gestione in stile familiare.

Sul piano istituzionale, la cooperativa aderisce sin da subito a Federsolidarietà, Confcooperative e, attraverso il Consorzio Sol.Co Imola, alla rete nazionale CGM (Consorzio Gino Mattarelli).

Tra il 2004 e il 2006 la cooperativa amplia poi la propria attività di rete e di conoscenza del territorio creando sinergie allargate.

Sempre nel 2004 si sono ottimizzati gli spazi creando undici posti letto suddivisi in due appartamenti per le accoglienze.

Vengono stipulate convenzioni a condizioni migliori sia con il Comune di Bologna, sia con le realtà istituzionali del territorio (Comune di Zola Predosa, Comune di Anzola dell'Emilia, Asl Bologna Sud).

La partecipazione al bando *NoiCon* del 2004 (finanziamento Regionale, del Ministero del Lavoro e del Fondo Sociale Europeo) in collaborazione (ATI) con la cooperativa L'Ulivo di

Bologna ha lo scopo di inserire al lavoro adulti disagiati provenienti dalla nostra cooperativa. Il progetto si è svolto nel 2005 ed ha avuto risultati positivi in termini sociali.

Nel 2006, con il contributo della Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, si realizza il progetto formativo e di comunicazione *“Restare nel lavoro”*.

Il 14 giugno 2007 nasce Sol.Co Insieme, consorzio tra cooperative sociali di cui La cooperativa Dai Crocicchi è socio fondatore.

Nel 2007, grazie al bando *“C’entro anch’io”* di CoopAdriatica, Dai crocicchi ottiene un finanziamento per avviare un nuovo progetto: *“La casa di Sara”*.

Si tratta di accogliere, nelle strutture residenziali della cooperativa, madri sole con bambini e con la necessità di inserimento e di integrazione sociale. Il progetto viene realizzato in collaborazione con la cooperativa Centro di Accoglienza La Rupe.

Continua la collaborazione con varie realtà del territorio tra le quali il Centro Poggeschi di Bologna.

Nasce l’idea di una mostra fotografica itinerante *“Dentro e Fuori”* che ripropone i temi della detenzione e dei disagi attraverso produzioni pittoriche e fotografiche delle persone accolte dalla cooperativa e detenuti frequentanti i laboratori del Poggeschi in carcere.

Dal 2010 la cooperativa Sociale Dai Crocicchi costituisce un tavolo di lavoro sui temi dell’*Housing Sociale*, incontrando realtà ed attori promotori a livello nazionale.

Individua e sviluppa una nuova progettualità che si inserisce e rafforza i percorsi di pre-autonomia e di transizione: un percorso di *Housing Sociale* che possa attivare percorsi di mutuo aiuto.

Si ampliano i temi, gli incontri, le tavole rotonde come Fare Casa, nel tour Condividere il Cuore promosso dal Consorzio Sol.Co. Insieme e CGM.

Dal 31.5.2013 la cooperativa Dai Crocicchi non accoglie più adulti provenienti dal circuito penale, perché – alla scadenza dell’apposita Convenzione con la Asp – il servizio non è stato più ritenuto economicamente sostenibile.

Alcune persone sono state ospitate nella struttura fino al 30.9.2013, ma da quella data *“il percorso con gli ex detenuti è definitivamente cessato ed eventualmente tutto da ricostruire”* (telefonata intercorsa con la referente della Cooperativa, Francesca Malaguti).

DAI CROCICCHI COOPERATIVA SOCIALE (SOC.COOP. A.R.L.)

Sede legale: via Guerrazzi, 14 – 40124 – Bologna

Sede operativa: via Masini 72 – 40069 – Zola Predosa (BO)

Tel.: 051.6414627

Cell.: 340.9632246

Sito internet: www.daicrocicchi.coop

Referente: Francesca Malaguti

COOPERATIVA IT2

Dal sito *internet* della cooperativa:

“La Società Cooperativa Sociale IT2 nasce nel 1998 nell’ambito del progetto YES (Young Enterprise Solutions), finanziato grazie all’iniziativa comunitaria Occupazione Youthstart. È fin dalle origini promossa da MCL Bologna (Movimento Cristiano Lavoratori) e CEFAL (Consorzio Europeo per la Formazione e l’Addestramento dei Lavoratori). Nel 2002 si associa ad IT2 anche FOMAL (Fondazione Opera Madonna del Lavoro), la cui esperienza, maturata come Scuola Regionale di Ristorazione, ha rappresentato un importante contributo per lo sviluppo del settore ristorativo della cooperativa e del ristorante di transizione “Le Torri”. IT2 è un’“impresa di transizione”: non vuole essere un punto di arrivo, quanto, piuttosto, una tappa significativa per l’accesso al mondo del lavoro “non protetto” per tutte le persone che “transitano” al suo interno. Alla maggior parte delle persone dello staff, infatti, la cooperativa offre l’opportunità di un lavoro a termine, il cui obiettivo è il completamento della preparazione professionale, in un ambiente di lavoro dove si mantiene alta l’attenzione alla crescita umana e relazionale delle persone”.

It2 si rivolge ad un pubblico sia giovane che adulto ed in particolare a coloro che vivono situazioni di disagio ed esclusione (relazionale, sociale ed economico), anche provenienti dal circuito penale.

Le iniziative progettuali sono promosse in collaborazione con strutture pubbliche e private del territorio e con il contributo delle Amministrazioni locali (Comuni, Provincia, Regione, Ministeri, Unione Europea, AUSL).

La cooperativa promuove realtà e contesti in cui siano favoriti tutti i percorsi di transizione verso il lavoro (quali borse lavoro, tirocini formativi, laboratori protetti, laboratori di

orientamento, altre imprese di transizione) nei seguenti settori: ambiente, ristorazione e *catering*, un laboratorio di sartoria, manutenzioni in ambienti interni ed esterni, pulizie, un centro stampa.

It2 è oggi al centro di una rete di relazioni molto vasta, a livello nazionale e internazionale. Aderisce, tra l'altro, a Confcooperative.

SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE IT2

Sede Legale: via Lame 118 – 40122 – Bologna

Sedi operative:

- Via della Liberazione 6 – 40128 Bologna
Tel: 051.365.616 – 051.374.240 Fax: 051.415.7486
E-mail: info@it2.it
- Via Nazionale Toscana 1 – 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Tel: 051.489.611 – Fax: 051.489.666
E-Mail: service@it2.it

Sito internet: www.it2.it

Referente: Roberta Benetti

ALTERCOOP COOPERATIVA SOCIALE

Dal sito della cooperativa:

“Altercoop è una cooperativa sociale con una doppia mission: un core business dedicato alla commercializzazione di carta e prodotti per l’ufficio e un cuore sociale che si esprime con le attività create per offrire opportunità di lavoro a persone svantaggiate. Sin dalla sua nascita, nel 1985, Altercoop si ispira ai principi della sostenibilità economica e ambientale, dei diritti umani, del lavoro e della sicurezza. Oggi Altercoop è tra le imprese leader nel settore Office & Paper a livello nazionale e, nell’area dei servizi, grazie a opportune strategie di diversificazione delle attività ha registrato un costante ritmo di crescita”.

Breve relazione della Presidente della Cooperativa, Elisabetta Calari:

“Altercoop è una cooperativa sociale di tipo a+b nata a metà degli anni '80 su una precisa progettualità legata all’inserimento sociale e lavorativo delle persone detenute attraverso le cosiddette misure alternative.

Da quale anno a questa parte, anche per effetto di un generale ridimensionamento delle convenzioni legate all'inserimento lavorativo, la cooperativa ha operato con inserimenti provenienti da altri servizi sociali, in particolare dai DSM dell'ASL di Bologna.

Pertanto non abbiamo dati significativi di inserimenti di persone detenute in questi ultimi tre anni da poter rendicontare”.

Altercoop aderisce a Legacoop.

ALTERCOOP COOPERATIVA SOCIALE:

Indirizzo: via del Fonditore 16 – 40138 – Bologna

Tel.: 051.532272 – Fax: 051 538750

Sito internet: www.altercoop.it

E-mail: info@altercoop.it

Presidente: Elisabetta Calari

E-mail: presidenza@altercoop.it

COOPERATIVA SOCIALE IL PETTIROSSO

Dal sito *internet* della cooperativa:

“Il Pettiroso” nasce nel giugno 1985 con l’apertura dell’Accoglienza, prima fase del programma “Progetto Uomo”, nel centro storico di Bologna.

Negli anni successivi, tra il 1986 e il 1989, vengono aperte le strutture “Casa S.Martino” a S.Giovanni in Persiceto (Bo) e “Casa S. Matteo”, comunità terapeutica, nel Castello dei Ronchi a Crevalcore (Bo).

Nel 1999 nasce il “Progetto Narciso” per consumatori di cocaina.

Nel 2001, in collaborazione con il “Centro di Solidarietà di Modena”, viene aperta a Bologna la Comunità “Il Ponte” che accoglie minori in stato di abbandono.

“Il Pettiroso” è convenzionato dal 1999 con l’USL di Bologna Città, per accogliere nella struttura residenziale “Casa S. Martino” tossicodipendenti sieropositivi HIV in stato di malattia terminale.

Dall’inizio degli anni ‘90 si è sviluppato il Settore Educativo per dare risposta alla crescente richiesta di aiuto, da parte di adolescenti e delle loro famiglie, per problemi che si

differenziano da quelli caratteristici della tossicodipendenza, sviluppando progetti di prevenzione, ascolto e sostegno alle famiglie ed agli educatori”.

Nel 2008 “Il Pettiroso” entra a far parte del “Gruppoceis”: raggruppamento di Associazioni, Cooperative ed Enti che si occupano di progettare, sviluppare e gestire servizi socioeducativi e socioassistenziali.

Il Gruppoceis, che nasce dall'iniziativa del CEIS Centro di Solidarietà di Modena, opera su diverse province della Regione Emilia Romagna, collaborando con enti pubblici e organizzazioni del privato sociale, in un ottica di miglioramento continuo della qualità dei servizi.

La cooperativa “Il Pettiroso” è aderente a Legacoop.

L’Area Terapeutica di interesse per la presente ricerca è fondamentalmente composta dai seguenti settori di intervento:

1. *Pronto soccorso sociale presso “Casa San Martino”.*

E’ un’attività rivolta a tossicodipendenti a forte grado di emarginazione per le precarie condizioni sociali, cliniche e psicologiche per proporre loro un sostegno ed un aiuto ad affrontare i propri problemi. Disponibilità di posti riservati all'accoglienza a bassa soglia anche per trattamenti a metadone a scalare. Nei casi di persona con problemi giudiziari, consulenza legale a familiari, avvocati, operatori del Sert, operatori dell'Ente Locale, e nel più breve tempo possibile, l'ottenimento di misure alternative alla carcerazione con l'avvio di un Progetto personalizzato di recupero.

2. *Comunità terapeutica “Casa San Matteo”.*

Nella Comunità Residenziale il ragazzo è spinto, attraverso la condivisione di tutta la vita comunitaria e i gruppi relazionali, a conoscersi in profondità e a scoprire le cause dei propri comportamenti negativi per poi affrontarli responsabilmente. L'obiettivo finale è che la persona esprima le sue potenzialità sul piano professionale e sociale, le sue emozioni e sentimenti e sia reale nella comunicazione interpersonale, abbia iniziato un processo di ridefinizione della identità, sia cosciente della necessità del legame con altre persone, accetti i propri limiti e riesca a soddisfare i propri bisogni nella realtà.

3. *L'accoglienza di bassa soglia.*

E' rivolta a soggetti tossicodipendenti, spesso non conosciuti dal Servizio Pubblico. Le caratteristiche comuni sono:

- Una situazione di degrado sociale altamente marcata;
- Senza fissa dimora o provenienti da regioni lontane;
- Rapporti completamente interrotti o inesistenti con i familiari;
- Rapporti scarsamente significativi o inesistenti con i servizi;
- Elevati tratti di multi problematicità;
- Polidipendenza da sostanze (alcool, eroina, farmaci sostitutivi);
- Aspetti antisociali con fortissimo disturbo nel rapporto con gli altri e con la vita civile in generale;
- Problematiche psichiatriche;
- Interazione violenta con l'ambiente sociale e forte grado di aggressività verso la città che li porta ad attuare comportamenti antisociali di tipo delinquenziale;
- Problematiche mediche gravi soprattutto sul fronte delle malattie infettive (TBC, Hiv, epatiti e patologie a trasmissione sessuale);
- Problematiche giudiziarie ed impossibilità di usufruire di misure alternative se non ospitati presso una struttura che li accolga;
- Mancanza di risorse economiche e sociali che rendono problematico il reinserimento al termine del percorso comunitario.

COOPERATIVA SOCIALE IL PETTIROSSO

Indirizzo: via Scipione dal Ferro 4 – 40138 – Bologna

Tel: 051.266706 – Fax: 051.4296132

Sito internet: www.ilpettiroso.org

E-mail: amministrazione@ilpettiroso.org

ASAT SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Centro terapeutico-riabilitativo per persone con problemi di dipendenza: gestisce la comunità residenziale e semiresidenziale "*Casa Gianni*".

Le informazioni che seguono sono tratte dalla Carta dei Servizi di Casa Gianni.

Inserita nel contesto cittadino, Casa Gianni è nata nel 1988 in seguito all'attività del Servizio Assistenza Tossicodipendenti (S.A.T.) del Quartiere San Vitale del Comune di Bologna e dal 1990 è gestita dalla Società Cooperativa Sociale ASAT. Il Centro residenziale e semiresidenziale "Casa Gianni", sito nell'immediata periferia di Bologna, ha la possibilità, riconosciuta dalla Regione Emilia Romagna, di accogliere 10 utenti in regime residenziale e 30 utenti in regime semi-residenziale.

Casa Gianni è collocata in una casa colonica completamente ristrutturata dagli utenti e dagli operatori del Centro con la generosa collaborazione di genitori disponibili e artigiani pensionati: ed è proprio per ricordare con gratitudine e affetto un genitore che ha intensamente collaborato alle attività del Centro che nasce il nome "Casa Gianni".

Il Centro ha la finalità di fornire servizi socio-assistenziali a favore di persone in situazione di disagio con riferimento alle dipendenze patologiche e svolge attività socio-psico-terapeutiche ed ergoterapeutiche utilizzando la socioterapia congiuntamente ad attività di qualificazione e riqualificazione professionale.

I corsi e le attività realizzate nel Centro riguardano i seguenti ambiti: falegnameria, restauro mobili, ristrutturazione civile, ortoflorovivaismo, apprendimento dei maggiori linguaggi informatici, meccanica, apprendimento delle lingue, corsi di varie materie scolastiche, ecc... Gli utenti sono assistiti da insegnanti, al fine sia di raggiungere i livelli minimi di istruzione, sia di proseguire studi già intrapresi e conseguire il diploma o la laurea.

A tutt'oggi l'ortoflorovivaismo e il laboratorio di restauro e falegnameria costituiscono i settori principali rispetto ai quali sono sempre presenti tecnici istruttori per realizzare corsi di formazione permanenti.

I servizi erogati riguardano:

- *Iter* terapeutico riabilitativo residenziale, rivolto a persone affette da problemi di dipendenza patologica con seria compromissione dei rapporti familiari anche provenienti da altre province.
- *Iter* terapeutico riabilitativo residenziale per detenuti che intendono abbandonare la propria situazione di dipendenza.
- *Iter* terapeutico riabilitativo semiresidenziale, rivolto a persone affette da problemi di dipendenza patologica con famiglia e/o partner in grado di sostenerle ed essere disponibili nei momenti di chiusura del Centro.

-
- *Iter* terapeutico riabilitativo “nel sociale”, rivolto a persone affette da diverse forme di disagio sociale e/o da una lieve forma di dipendenza patologica, con famiglia e/o partner in grado di sostenerle e di affiancarle nel percorso e che hanno mantenuto il posto di lavoro.
 - Corsi di qualificazione/riqualificazione professionale, rivolti a persone che usufruiscono di una borsa lavoro oppure con disagio sociale non correlato alla dipendenza patologica oppure in fase di reinserimento, provenienti da altre comunità, in genere con carenza di competenze relazionali e/o lavorative.

La cooperativa aderisce a Legacoop.

CASA GIANNI – ASAT SOCIETÀ COOPERATIVE SOCIALE
Via Rodolfo Mondolfo, 8 – 40139 – Bologna
Tel: 051.433895 – Fax: 051.453100
Sito internet: www.casagianni.net
E-mail: asat@casagianni.net

CENTRO ACCOGLIENZA LA RUPE COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.

Dal sito internet della cooperativa:

“Il Centro Accoglienza La Rupe nasce nel 1984 all’interno dei Centri Accoglienza dalla Congregazione dei Padri Somaschi che ebbero il loro inizio alla fine degli anni ’70 con l’apertura di una comunità per tossicodipendenti in Lombardia. Nel 2003 si trasforma in una cooperativa sociale di tipo A, pur continuando un rapporto di collaborazione con gli stessi Centri di Accoglienza dai quali ha tratto le sue origini.

Il Centro Accoglienza La Rupe ha sede legale a Sasso Marconi (BO), lavora sul territorio di Bologna e provincia, nell’ambito della promozione sociale e del reinserimento lavorativo, con particolare riferimento a persone con problemi di marginalità, dipendenze, minori, giovani, donne in difficoltà e reinserimento socio-lavorativo.

La proposta operativa e’ per scelta attuata in collaborazione con numerosi partner del settore ed è accompagnata da un forte impegno di politica territoriale che si attua con la partecipazione ai tavoli locali di programmazione e rappresentanza.

A partire dal 1 ottobre 2010, attraverso un atto di fusione con la Cooperativa Sociale Caronte “B” per il reinserimento lavorativo, il Centro Accoglienza La Rupe diviene cooperativa sociale

“A” + “B”, quindi terapeutica e per il reinserimento lavorativo, nei seguenti settori produttivi: assemblaggio elettronico ed elettromeccanico, ristorazione, manutenzione aree verdi, lavanderia industriale.

La cooperativa aderisce al C.N.C.A. (Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienza), inoltre nel 2006 è consorziato al CAPS “Centri Accoglienza Padri Somaschi - Consorzio Cooperativo Sociale” che e’, ai sensi dell’art. 8 della legge n. 381/91, un consorzio di cooperative sociali.

La cooperativa collabora attivamente con Rupe Formazione, ente di formazione accreditato presso la Regione Emilia Romagna per la formazione continua e permanente, superiore e per utenze svantaggiate. Attualmente conta su 140 dipendenti e diversi consulenti. I soci della cooperativa sono attualmente 57, di cui soci lavoratori 46, soci volontari 11”.

La cooperativa aderisce altresì a Legacoop.

Breve relazione fornita dalla cooperativa, sia in forma scritta che tramite intervista telefonica:

“La Rupe è una cooperativa sociale che è nata nel 1984 con una comunità di recupero per tossicodipendenti. Successivamente è stata creata una comunità femminile per tossicodipendenti anche con bambini.

Nel 2004 si è fusa con il Quadrifoglio che aveva due comunità per tossicodipendenti e poi nel 2008 si è verificata un’ultima fusione con la comunità Arcoveggio.

All’inizio nessuna comunità prendeva persone agli arresti domiciliari, anche perché non avevamo la convenzione con il Ministero di grazia e Giustizia che pagava la retta.

Penso dal 2008, la legge è cambiata: i tossicodipendenti in carcere che andavano in comunità erano pagati dal servizio sanitario. Da quel momento le cose sono cambiate, abbiamo cominciato a prendere prima agli arresti, poi alla comunità maschile di Sasso Marconi: negli ultimi 2 anni, abbiamo accolto più della metà delle persone che vengono dal carcere in alternativa alla pena.

In passato, le persone accolte venivano ricontattate telefonicamente dopo la fine dell’esperienza con la cooperativa: questo monitoraggio non era però considerato attendibile e dunque non viene più effettuato”.

In data 13.7.2013, il Centro Accoglienza La Rupe ha inoltre stipulato con il Tribunale di Bologna una convenzione per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità disposto dal giudice di pace ai sensi dell’art. 54 del d.lgs. n°274/2000.

In tale ambito, le persone chiamate a prestare attività non retribuita a favore della collettività (alcune decine) vengono impegnate in attività di supporto agli educatori nella gestione delle attività quotidiane della cooperativa e di supporto agli operatori nella gestione delle attività produttive.

! A maggio 2014, dopo la conclusione della ricerca, il Centro Accoglienza La Rupe ha dato vita – insieme ad altre realtà del bolognese – ad un nuovo soggetto giuridico: l'**OPEN GROUP COOPERATIVA SOCIALE**.

Dal relativo sito internet:

*“Open Group è un’impresa sociale di nuova generazione. Nata il 1° maggio 2014 dalla fusione di tre storiche cooperative del territorio bolognese – **Voli Group, Coopas e Centro Accoglienza la Rupe** – Open Group conta 480 lavoratori, 350 soci e opera attraverso 8 settori, in ambito socioeducativo, sociosanitario, nella gestione di patrimoni culturali, oltre che nella comunicazione e nell’informazione. Si occupa di disabilità, dipendenze, inserimenti lavorativi di persone svantaggiate, emergenze abitative, educativa di strada, sostegno scolastico, integrazione. Opera inoltre in campo culturale offrendo servizi di catalogazione, archiviazione e biblioteche e in quello dell’informazione gestendo l’emittente Radio Città del Capo e Libera Radio la prima web radio sulla legalità e contro le mafie. Può altresì contare su un’agenzia di comunicazione specializzata sui temi della mobilità, sostenibilità e agroalimentare. Open Group è soprattutto un punto di vista ampio sulle dinamiche sociali in corso sul territorio, che consente di offrire risposte innovative e integrate: all’altezza dei bisogni di oggi e di quelli di domani”.*

OPEN GROUP COOPERATIVA SOCIALE:

Sede legale:

Indirizzo: Mura di Porta Galliera 1/2° - 40126 – Bologna

Tel.: 051.242557 – Fax: 051.242955

Sito internet: www.opengroup.eu

E-mail: segreteria@opengroup.eu

Sede amministrativa:

Indirizzo: Via Rupe 9 – 40037 – Sasso Marconi (BO)

Tel.: 051.841206 – Fax: 051.6750400

E-mail: amministrazione@opengroup.eu

FARE MONDI DI PIAZZA GRANDE COOP. SOCIALE

Dal sito internet della cooperativa:

“La Cooperativa trae le sue origini dall'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus, che dal 1993 lotta contro l'esclusione sociale attraverso progetti di auto aiuto.

Fare Mondi nasce con l'obiettivo concreto di favorire l'inserimento lavorativo delle persone disoccupate da lungo tempo o appartenenti alle categorie svantaggiate come previsto dalla Legge 381/91. In questi anni la Cooperativa ha impiegato molte persone che grazie ad un lavoro sono uscite dalla propria condizione di marginalità sociale e sono stati i protagonisti del proprio percorso di recupero.

La Cooperativa è impegnata in tre settori principali:

- *Ambiente: Fare Mondi opera nel campo dell'ambiente alla ricerca costante di soluzioni che possano tenere insieme la tutela e la salvaguardia dell'ambiente con l'attenzione per le tematiche sociali. In particolare, la cooperativa è impegnata a sostenere la mobilità ciclabile, attraverso il progetto “Demetra Social Bike”, e a favorire la cultura del riuso dei beni attraverso il progetto “Second Life-Area del riuso”.*
- *Trasporti: Fare Mondi offre servizi di trasporto di beni cercando le migliori soluzioni di trasporto per il cliente anche utilizzando mezzi a emissione zero che consentano di spostarsi rapidamente nel centro urbano.*
- *Edilizia: Fare mondi opera già da vari anni nel settore dell'edilizia con una esperienza consolidata nelle tinteggiature, verniciature, interventi di idraulica, manutenzione domestica e lavori in muratura e cartongesso; garantendo rapidità e accuratezza nei lavori effettuati”.*

Fare mondi aderisce a Legacoop e al Consorzio di iniziative sociali SIC.

Breve relazione fornita dalla cooperativa:

“La nostra cooperativa non ha attività rivolte specificamente a persone detenute o ex-detenute.

In passato abbiamo avuto dipendenti (il nostro primo presidente è un ex detenuto) e tirocinanti provenienti da quel percorso.

La nostra collaborazione con l'UEPE è piuttosto occasionale e saltuaria.

Abbiamo invece rapporti più stabili con il Sert, per cui è possibile che alcuni utenti provenienti da quel servizio abbiano “problemi” con la giustizia, come misure cautelari o altro. Attualmente

abbiamo una persona in borsa lavoro, proveniente dall'AUSL Dipartimento di salute mentale, che ha i domiciliari”.

FARE MONDI DI PIAZZA GRANDE – COOPERATIVA SOCIALE

Sede legale: via Corazza 7/8 – 40128 – Bologna

Tel.: 051.4171760 – Fax: 051.4171750

Cell.: 328.3063932

Siti internet: www.faremondi.it; www.demetrasocialbike.it

Email: info@faremondi.it

COOPERATIVA SOCIALE AGRIVERDE

Dal sito internet della cooperativa:

“Agriverde si è costituita cooperativa agricola nel 1986, per iniziativa del Servizio d'Igiene Mentale e Assistenza Psichiatrica dell'ex USL 22. Ha iniziato la propria attività nel 1987, organizzando un corso di formazione per operatori del verde, rivolto ad utenti dei suddetti Servizi.

Al termine del corso parte degli allievi è stata assunta dalla Cooperativa, che ha intrapreso la vera e propria attività lavorativa nei settori agricolo e della manutenzione di aree verdi. Già dalla sua costituzione Agriverde è stata concepita come un'entità autonoma dai Servizi dell'USL, pur mantenendo rapporti di stretta collaborazione. Ciò ha consentito lo sviluppo di un'autonoma politica imprenditoriale e ha permesso che non s'innescassero meccanismi di dipendenza economica ed organizzativa dal Servizio Pubblico. Nel 1994 è stato modificato lo statuto recependo le direttive della legge n. 381 del 1991, diventando quindi Cooperativa Sociale di tipo B. Nel 1998 è seguita l'iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali. Dal 1998 aderisce al Consorzio SIC.

La forma sociale di Cooperativa e la scelta del settore agricolo si sono dimostrati gli strumenti più idonei per la realizzazione degli scopi sociali quali quello della promozione umana, sociale ed economica di persone in condizioni di disabilità o di emarginazione sociale.

Attualmente Agriverde svolge attività di giardinaggio (in aree sia pubbliche sia private), agricoltura biologica e florovivaismo”.

Breve questionario presentato al Presidente della Cooperativa, Fabrizio Pedretti.

1. Quali sono le attività realizzate dalla vostra Cooperativa rivolte a detenuti ed ex detenuti?

La nostra cooperativa, pur occupandosi prevalentemente dell'inserimento lavorativo di persone con sofferenza psichiatrica o disabilità psichica, ha occasionalmente inserito e assunto persone segnalate dal servizio sociale della casa circondariale della Dozza.

2. *Quali sono le caratteristiche socio-demografiche principali delle persone provenienti dal circuito penale prese in carico dalla vostra Cooperativa?*

Possiamo accogliere solo uomini, di età variabile tra i 20 e i 50 anni, negli ultimi anni abbiamo però raggiunto il limite delle nostre possibilità di inserimento, a causa della crisi generale, della concorrenza senza regole e della perdita di una importante commessa di lavoro.

3. *Attualmente quante persone detenute ed ex detenute sono complessivamente seguite dalla Cooperativa?*

Su 13 persone svantaggiate assunte, 4 sono state recluse. Tre di loro lo sono state molti anni fa, una è stata detenuta fino a marzo 2013.

Inoltre, su 24 persone complessivamente supportate dalla cooperativa, 1 è in "percorso protetto". La persona definita "in percorso protetto" è inserita nel nostro settore riabilitativo, la parte A (socio-assistenziale) della cooperativa. Più precisamente, da quando è a Bologna, è seguito dal DSM (CSM Mazzacurati) con percorso ISRA (Intervento Socio-Riabilitativo Attivo). Si tratta di attività formative, in situazione lavorativa, in cui le persone svantaggiate, accompagnate dai nostri educatori professionali, acquisiscono competenze di base e professionali, in base a progetti personalizzati predisposti e verificati dall'equipe.

4. *Nel corso degli ultimi 2-3 anni, il numero di persone prese in carico è rimasto stabile o ha subito modifiche? Perché?*

Non riceviamo richieste o segnalazioni dal carcere da moltissimi anni (una decina almeno); il motivo non lo conosciamo, naturalmente. Possiamo presumere che, facendo pochi inserimenti ogni anno e cercando di finalizzarli all'assunzione, non fossimo un buon partner...

5. *Come valutate i servizi erogati dalla vostra Cooperativa?*

Parlando solo dei limiti, siamo consapevoli di essere molto specializzati nelle attività lavorative che proponiamo (giardinaggio e agricoltura) che hanno molti pregi, ma sono stagionali e non

continuative; in generale, operando ormai da 30 anni crediamo di avere acquisito una buona esperienza e professionalità, sia in ambito produttivo, sia in ambito sociale, cercando di dotarci di persone formate, motivate e disposte all'apprendimento continuo.

6. *Effettuate un monitoraggio del “dopo”? Se sì, con quali strumenti?*

Le persone di solito tendono a fermarsi in cooperativa, una volta assunte; al nostro interno il lavoro sociale è continuo, anche perchè i bisogni, le difficoltà cambiano (come per tutti) nel corso della vita e le persone svantaggiate che arrivano da noi sono sempre in condizioni di grande vulnerabilità e fragilità sociale.

Nel caso in rapporto formativo o lavorativo si interrompa non abbiamo la possibilità di proseguire il monitoraggio.

AGRIVERDE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.

Indirizzo: via Seminario 1 – 40068 – San Lazzaro di Savena (BO)

Tel.: 051.625 1314 – Fax.: 051.6251352

Sito internet: www.coopagriverde.it

E-mail: info@coopagriverde.it

Presidente: Fabrizio Pedretti

COPAPS COOPERATIVA SOCIALE A R.L.
--

Dal depliant informativo della cooperativa:

“COpAPS nasce nel 1979 con sede a Sasso Marconi come cooperativa agricola con finalità sociali.

Il lavoro agricolo viene realizzato da operatori e persone con disabilità psichica. Nel maggio 2002 l'assemblea dei soci ha deliberato di trasformare la società in cooperativa sociale ONLUS di tipo B+A.

COpAPS si propone di integrare obiettivi produttivi e sociali rivolti a persone svantaggiate, offrendo loro un percorso di crescita attraverso progetti educativo-formativi e di inserimento al lavoro, interno ed esterno all'azienda.

Le attività si svolgono nelle strutture e nei fondi di “Cà del Bosco” e “Il Monte” a Sasso Marconi di proprietà ASP IRIDES.

Le finalità statutarie e la particolare missione che COpAPS persegue le permettono di promuovere e mantenere importanti rapporti sia con le Istituzioni (Azienda USL, Comuni, Provincia, Regione) sia con i privati e il privato sociale.

Le attività realizzate riguardano, in particolare: produzioni agricole e florovivaistiche con vendita diretta, manutenzione del verde, servizi per l'ambiente, laboratori di educazione, formazione e transizione al lavoro, l'Azienda Agrituristica "Il Monte" con ristorante e fattoria didattica a Sasso Marconi".

Al 31.12.2012 i dipendenti (soci e non) risultavano 52, di cui 12 in condizioni di svantaggio.

Breve relazione presentata dal Presidente della cooperativa, Lorenzo Sandri.

"Il nostro target è di norma soprattutto la disabilità psichica e a seguire il disagio psichiatrico. Nel tempo abbiamo avuto qualche sporadica esperienza con ex-tossicodipendenti e attualmente (unica volta in 35 anni) anche con un carcerato agli arresti domiciliari che lavora con noi come dipendente svantaggiato.

Il settore di attività è quello della manutenzione del verde e giardinaggio (pubblico e privato). A completamento del suo orario in alcuni periodi ha lavorato anche a supporto dell'azienda agricola nella preparazione della legna.

Mediamente ha lavorato per 28 ore alla settimana con CCNL delle cooperative agricole. Questo lavoratore è di etnia Sinti, del gruppo stanziale a Casalecchio di Reno. E' coniugato, con numerosa prole e gli è stato assegnato un appartamento del Comune (quindi non vive nel campo).

La nostra è una realtà certificata ISO 9001, EMAS e OHSAS 18001 per la sicurezza. Di norma stiamo molto attenti alle esigenze del lavoratore, in modo particolare dal punto di vista della sicurezza, ma anche su altri fronti, nel caso di questo lavoratore spesso abbiamo anticipato parte dello stipendio per aiutarlo in momenti di difficoltà. Con lui abbiamo creato un rapporto di fiducia, della serie patti chiari, amicizia lunga. E lui sul lavoro si impegna.

Rispetto al "dopo", non l'abbiamo ancora sperimentato".

COpAPS COOPERATIVA SOCIALE A R.L.

Indirizzo: via Maranina 36 – 40037 – Sasso Marconi (BO)

Tel.: 051.845406 – Fax: 051.845700

Sito internet: www.copaps.it

E-mail: copaps@libero.it

Presidente: Lorenzo Sandri
E-mail: presidenza@copaps.it

CSAPSA – CENTRO STUDI ANALISI DI PSICOLOGIA E SOCIOLOGIA APPLICATE

Dal sito internet della cooperativa:

“La cooperativa C.S.A.P.S.A. (Centro Studio Analisi di Psicologia e Sociologia Applicate) si è costituita a Bologna nel 1977 per operare nel campo socio-sanitario attraverso i contributi teorici delle discipline psicologiche, pedagogiche e sociologiche.

La progettazione e la gestione di “servizi alla persona” nell’area socio-educativa, la prevenzione e la riabilitazione dei minori a rischio di devianza e di esclusione sociale e disabili psicofisici minorenni e giovani adulti rappresentano le attività storiche dell’organizzazione.

Dal 1999 la cooperativa è accreditata presso la Regione Emilia Romagna come ente di formazione professionale ed in questa veste organizza corsi indirizzati alle varie tipologie del disagio: disabili in uscita dalla scuola dell’obbligo, giovani esclusi dai tradizionali circuiti formativi, immigrati. Quello della formazione iniziale è un ambito di intervento tradizionale verso il quale la cooperativa ha consolidato nel tempo la sua esperienza. [...]

Sia per le attività definibili socioeducative che per quelle a maggiore rilevanza formativa l’attenzione della cooperativa, nella sua esperienza trentennale, si è sempre rivolta ad una nozione di svantaggio riconducibile a stati persistenti di malessere soggettivo e di squilibrio sociale motivati da limitazioni individuali, mancanza di opportunità, forti ostacolazioni nei contesti dove ogni individuo dovrebbe avere il diritto di condurre una un’esistenza dignitosa e sensata.

Si sono sempre più consolidati in questi anni rapporti di collaborazione con la Provincia di Bologna, con le Aziende USL del territorio regionale (città di Bologna e suoi distretti in particolare), con il Comune di Bologna e con altri Comuni limitrofi soprattutto, ma anche con enti locali di altre province della regione. Si sono al contempo ampliati i rapporti già esistenti con la Regione Emilia Romagna, l’Università di Bologna, il Ministero di Grazia e Giustizia e altri”.

Gli ambiti di intervento della cooperativa CSAPSA di maggior rilievo per la presente ricerca riguardano i progetti di formazione finalizzati all'inclusione socio-lavorativa di persone detenute, sottoposte a misure alternative alla detenzione ed ex detenuti.

A tal fine, "la progettazione intende valorizzare la propensione alla relazione con gli animali delle persone in situazione di detenzione o comunque in condizioni di forte disagio personale/sociale.

Per questo si sono identificati due ambienti privilegiati, il canile e il maneggio come importanti sfondi integratori, per l'attività di accudimento di cani e gatti e di accudimento dei cavalli che in essa si può svolgere, riconducibile in quest'ultimo caso anche alle funzioni professionali dell'(aiuto) artiere. Entrambi i contesti, canile e maneggio, presentano caratteristiche relazionali, sociali, organizzative, prestazionali complesse, motivanti per chi ha una propensione animalista, strutturanti dal punto di vista delle regole sociali e dell'assunzione di responsabilità nello svolgimento di compiti comunque lavorativi, quindi utili per attivare percorsi di apprendimento e di reinserimento sociale".

Referente dell'attività è Simonetta Donati – e-mail: sdonati@csapsa.it

Come costola della cooperativa CSPA, in data 1.1.2011 è nata la cooperativa CSAPSA2, che si occupa esclusivamente di soggetti minorenni inseriti nel circuito penale.

La presa in carico degli adulti può riguardare esclusivamente quei minori che abbiano compiuto la maggiore età durante il periodo di messa alla prova o del collocamento in comunità.

CSAPSA e CSAPSA2 – Centro Studi e Analisi di Psicologia e Sociologia Applicate
Indirizzo: via Marsala 30 – 40126 – Bologna
Tel.: 051.230449 – Fax. 051.231440
Sito internet: www.csapsa.it
E-mail: info@csapsa.it

VERSO CASA SOCIETÀ COOPERATIVA

Verso Casa è una cooperativa di tipo B che opera nelle seguenti aree di attività: servizi di informazione e orientamento in materia di sanità, istruzione, occupazione, formazione professionale, abitazione e difesa legale per persone socialmente svantaggiate (alcolisti, detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti, disoccupati).

Dal 1993 realizza anche attività di manutenzione del verde, pulizia, custodia e manutenzione degli edifici, igiene ambientale.

VERSO CASA SOCIETA' COOPERATIVA
Indirizzo: via Salvador Allende 12/A – 40129 – Bologna
Tel. e fax: 051.461126
E-mail: versocasa@libero.it

Presidente: Anna Tedesco

COOPERATIVA SOCIALE ECOTRONIC

Ecotronic è una cooperativa di tipo B che si occupa della gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici, nel rispetto della normativa vigente in materia e nel pieno rispetto dell'ambiente.

Dal sito internet della cooperativa:

“Recuperando vecchi computer diamo lavoro a chi è in difficoltà. Con queste parole il presidente della cooperativa sociale Ecotronic Marco Govoni commenta il terzo posto guadagnato al Premio Marco Biagi.

La cooperativa riceve segnalazioni da Ausl, servizi sociali o privati e tramite borse lavoro, contratti formativi o diventando dipendenti diverse persone provenienti dalle più svariate forme di disagio (dal carcere al disturbo psichico) riescono a reinserirsi nella società acquisendo competenze e dignità per mezzo del lavoro.

Per evitare illusioni, è bene ribadire che Ecotronic non è un ufficio di collocamento, ma un pezzo di percorso che può sfociare in un'occupazione lavorativa”.

COOPERATIVA SOCIALE ECOTRONIC
Sede operativa (impianto) e Sede legale:
Via dell'Artigiano 1/3 – 40055 Villanova di Castenaso (Bo)
Tel: 051.6053674 Fax: 051-6064838
Sito internet: www.ecotronic.it
E-mail: info@ecotronic.it

COOPERATIVA SOCIALE QUINTO ANGOLO

Dal sito internet della cooperativa:

“Cooperativa Quinto Angolo nasce nel novembre del 2008, per volontà di Don Mario Fini, parroco della Parrocchia di S. M. della Misericordia a Bologna.

L'attività che svolgiamo tende in maniera precipua all'uso di metodologie finalizzate all'integrazione sociale ed al reinserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate ai sensi dell'art. 4 della L 381/91.

A tal fine la Cooperativa, fin dal inizio si è adoperata ed ancora si adopererà affinché i propri lavoratori acquisiscano un sempre più preciso indirizzo lavorativo ed una sempre maggiore professionalità nei vari ambiti produttivi e oggi possiamo affermare di aver raggiunto un elevato grado di esperienza, pur mantenendo un'offerta di mercato altamente competitiva.

La Cooperativa persegue un orientamento imprenditoriale teso al coordinamento e all'integrazione con altre cooperative sociali, allo sviluppo delle esperienze consortili e dei consorzi territoriali; la Cooperativa fa parte dal 2010 del Consorzio SIC”.

I servizi resi dalla cooperativa spaziano dal giardinaggio, alla manutenzione di interni e di esterni, da lavori di facchinaggio a quelli di pulizie.

Don Mario Fini è attualmente parroco della Parrocchia di S. Maria della Misericordia, che offre accoglienza abitativa anche per utenti dell'UEPE.

COOPERATIVA SOCIALE QUINTO ANGOLO

Sede legale: Viale Gozzadini 21 – 40124 - Bologna

Tel.: 335.6180306 – Fax : 051.5883511

Sito internet: <http://cooperativaquintoangolo.jimdo.com>

E-mail: cooperativaquintoangolo@gmail.com

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA:

P.zza di Porta Castiglione n. 4 – 40136 – Bologna

Tel.: 051.332755

Cell. Casa di Accoglienza: 333. 8764141

Sito internet: <http://parrocchiamisericordia.wordpress.com>

E-mail: segreteria.misericordiabo@gmail.com

E-mail per comunicazioni personali col parroco: mariofini45@gmail.com

COOPERATIVA SIAMO QUA (PROGETTO GOMITO A GOMITO)

La cooperativa gestisce dal 2010 un laboratorio sartoriale all'interno della sezione femminile della Casa Circondariale Dozza di Bologna.

Il progetto si chiama "Gomito a Gomito" e realizza manufatti che riguardano il tessile casa (tovaglie, grembiuli, coperte), l'abbigliamento donna, gli accessori (borse, sciarpe, pantofole).

L'etichetta "Gomito a Gomito" vuole ricordare l'indirizzo del carcere di Bologna, ma anche la ristrettezza degli spazi in cui i detenuti vivono.

A stretto giro di gomito è la modalità con la quale collabora chi sta dentro e chi è fuori dal penitenziario: donne recluse, addetti e volontari della cooperativa, insieme per un obiettivo comune.

Dal sito internet della cooperativa: *"Come soci e volontari della coop. ci occupiamo della gestione quotidiana del laboratorio, oltre che della commercializzazione dei manufatti e della comunicazione del progetto. Le detenute, assunte dalla nostra cooperativa, ricevono uno stipendio e vivono a tutti gli effetti un'esperienza lavorativa reale: si tratta di un'attività con qualche certezza di successo per chi forse in bocca ha già troppo il sapore del fallimento".*

COOPERATIVA SIAMO QUA

Sede c/o Parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza (Parroco: don Giovanni Nicolini)

Indirizzo: Via della Dozza 5/2 – 40128 – Bologna

E-mail: coopsiamoqua@libero.it

Referente Cooperativa: Daniele Bergamini

TEATRO DEL PRATELLO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Dal sito internet della cooperativa:

"Il Teatro del Pratello società cooperativa sociale ha per scopo fondamentale la promozione e l'integrazione delle persone, il riconoscimento delle capacità di ciascuno, anche nei contesti sociali più difficili e conflittuali. La cooperativa persegue le sue finalità attraverso il teatro, la scrittura, la danza, il video e tutte le forme di espressione creativa, che riconosce come strumenti efficaci per il reinserimento e la valorizzazione delle persone.

La cooperativa, nata nel dicembre 2007 dell'associazione BLOOM –culture teatri, prende il suo nome dalla via del Pratello, storica strada bolognese che da sempre ospita il carcere minorile della città.

La cooperativa opera realizzando progetti rivolti all'adolescenza, in particolare con minori detenuti o seguiti ai servizi della giustizia minorile, con studenti di scuole superiori e di centri della formazione professionale.

La cooperativa cura progetti teatrali e culturali rivolti anche a persone adulte in carcere, o che vivono condizioni di disagio ed emarginazione; lavora per incentivare l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, in particolare dei minori detenuti o in uscita dal circuito penale”.

Gli ambiti di intervento della cooperativa Teatro del Pratello di maggior rilievo per la presente ricerca riguarda l'ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA, attivo dal 2008 presso la Casa Circondariale di Bologna.

Si tratta di un progetto teatrale rivolto ai detenuti della sezione penale, in cui si offre la possibilità di sperimentare le proprie capacità espressive e creative attraverso diverse attività laboratoriali (dal teatro alla scrittura creativa) per costruire uno spettacolo teatrale, da proporre all'interno del carcere e all'esterno. In questo modo un'esperienza artistica diventa anche un'esperienza lavorativa per tutti i partecipanti, in qualità di attori e tecnici.

Partecipa al Coordinamento Teatro-Carcere Emilia-Romagna.

TEATRO DEL PRATELLO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Indirizzo: via del Pratello 23 – 40122 – Bologna

Tel. e Fax: 051. 0455830

Cell.: 333.1739550

Sito internet: www.teatrodelpratello.it

Referente: Amaranta Capelli

E-mail: amaranta.capelli@teatrodelpratello.it

ALTRI SOGGETTI

L'UEPE di Bologna-Ferrara collabora attivamente anche con altre realtà significative, già presenti nella ricognizione effettuata dal progetto “Cittadini sempre” dell'Assessorato alle Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna.

Si segnala, in particolare:

CASA SAN GIOVANNI BATTISTA

E' una Casa di accoglienza per donne sole o con bambini in difficoltà dell'Ente Ecclesiale Famiglia Monastica "Famiglia della Visitazione".

La Casa di accoglienza offre una soluzione abitativa e un supporto materiale ed emotivo alla coppia madre-bambino nelle situazioni di difficoltà, in particolare donne che hanno affrontato un'esperienza carceraria, donne con bambini in situazioni di arresti domiciliari o in esecuzione penale, in difficoltà abitativa, economica e di percorso familiare.

Sono possibili percorsi differenziati: dalla accoglienza totale in emergenza alla graduale autonomia gestione economica organizzativa e abitativa.

Le situazioni che richiedono maggiore protezione iniziale sono accolte in convivenza con due monache della famiglia religiosa.

Capienza: la struttura è predisposta per accogliere 15 persone. Il progetto è sostenuto da una rete di circa 15 volontari, in prevalenza donne.

Contatto: don Giovanni Nicolini

Indirizzo: Via Chiesa di Calamosco 1 – 40127 Calamosco (Bologna)

Tel. e fax: 051.6334560

Sito internet: www.famigliedellavisitazione.it

E-mail: sorellecalamosco@virgilio.it

CASA DELLA CARITÀ

Si occupa di inserimento di persone in misura alternativa a supporto di altri volontari per assistenza disabili.

Contatto: Suor Silvia Torri

Indirizzo: Via del Tuscolano 97 – 40128 – Bologna

Tel.: 051.320030

COMUNITÀ PICCOLA FRATERNITÀ DI NAZARET

Offre servizio di accoglienza abitativa anche per utenti in esecuzione penale esterna.

Contatto: Suor Maria Chiara

Indirizzo: Via San Mamolo 2, c/o Parrocchia SS. Annunziata in Porta Procula – 40136 – Bologna

Tel.: 051.330857

OPERA PADRE MARELLA

Realizza, tra l'altro, servizi di accoglienza abitativa per utenti in esecuzione penale esterna.

Contatto: Massimo Battisti

Cell: 339.7435388

Indirizzo dell'Opera Padre Marella: Via dei Ciliegi, 6 – 40068 – San Lazzaro di Savena (Bo)

Tel.: 051.6255070

Cell: 347.3852734

Fax: 051.6255174

Sito internet: www.operapadremarella.it

E-mail: amministrazione@operapadremarella.it

VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Gestisce – tra l'altro – una casa di accoglienza, anche per utenti in esecuzione penale esterna.

Referente è padre Marcello Matté, volontario presso la Casa Circondariale di Bologna.

Indirizzo della sede del Villaggio del Fanciullo: via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 – Bologna

Indirizzo della Casa di Accoglienza: Via Sante Vincenzi 45 – 40138 – Bologna

Sito internet: <http://villaggio.dehoniani.it>

PARROCCHIA DI S. ANTONIO DI SAVENA

Eroga piccoli aiuti economici per bisogni primari.

Parroco: don Mario Zacchini

Indirizzo: Via Massarenti 59 – 40138 – Bologna

Tel.: 051.342101 – Fax: 051.301027

Sito internet: www.santantoniadisavena.it

E-mail: santantoniadisavena@fastwebnet.it

CHIESA EVANGELICA MATTEO 25

Realizza, tra l'altro, anche servizio di accoglienza abitativa per utenti in esecuzione penale esterna.

Il nome dell'associazione richiama il passo biblico che si trova nel Vangelo di Matteo al capitolo 25, nel quale viene sottolineata l'importanza dell'aiuto pratico – oltre che spirituale – delle persone in difficoltà.

Indirizzo: via di Corticella 315 – 40128 – Bologna

Tel.: 051.705869 – Fax: 051.7094453

Cell.: 346.8062267

Sito internet: www.matteo25bologna.org

Email: matteo25bologna@gmail.com

CIRCOLO ARCI BRECHT

Gestisce, tra l'altro, anche inserimenti di utenti seguiti dall'UEPE a supporto delle attività culturali e ricreative organizzate per i cittadini del Quartiere.

Indirizzo: via Bentini, 20 – 40128 – Bologna

Presidente: Lanfranco Boccafogli – cell.: 3337632365

Referente: Tiziana Passarini

ASSOCIAZIONI

GAS – GRUPPO ANIMALISTA DI SOLIDARIETA'

E' un'associazione animalista che realizza svariate attività, anche a contatto con persone provenienti dal circuito penale.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, si segnalano in particolare:

- Le Attività svolte con l'ausilio di animali (cd. "Attività assistite dagli animali"), con l'obiettivo del controllo dell'aggressività nella popolazione detenuta.

Una prima attività è stata realizzata con l'ausilio di cani appartenenti a razze considerate "pericolose" (come i pitbull), ma la prosecuzione del progetto prevede il ricorso a piccoli animali come conigli, tartarughe e uccellini.

Alla base dell'attività, l'idea che il contatto con un animale può aiutare a soddisfare certi bisogni (di affetto, di sicurezza, di relazioni interpersonali) e recuperare alcune abilità che agevolano il raggiungimento di funzioni fisiche, sociali, emotive e/o cognitive.

Inoltre, il contatto con un animale può svolgere funzione di ammortizzatore in particolari condizioni di stress e di conflittualità e può rappresentare un valido aiuto per pazienti con problemi di comportamento sociale e di comunicazione, come gli adulti istituzionalizzati.

- La realizzazione di un corso di formazione per operatori di strutture per animali in difficoltà, a cui poi ha fatto seguito l'inserimento in alcune strutture, con risultati riferiti come positivi.

Da una descrizione delle attività fornita dalla referente dell'Associazione a luglio 2013:

"Siamo un'associazione animalista, facciamo un mucchio di cose, io ho cominciato a fare anche volontariato in carcere e poi ho, con l'aiuto di molti dei volontari di GAS, collegato le due cose.

Nel 2002, anno in cui abbiamo cominciato a gestire il gattile, ci sono stati "affidati", in semilibertà, due detenuti che hanno operato con noi realizzando tutta la recinzione esterna, con le divisioni tra un reparto e l'altro, seguendo un progetto da noi realizzato di concerto con il servizio veterinario e il comune.

Abbiamo seguito un terzo detenuto che si occupava (sempre in semilibertà) del censimento delle colonie feline (la convenzione che avevamo con il comune prevedeva ci occupassimo anche di questo).

Con questo detenuto siamo ancora in contatto: ora ha un ottimo lavoro, si è costruito una famiglia (ha due bellissime bambine) ed è l'unico che, con sicurezza, non è tornato a delinquere.

I nostri sforzi sono continuati: abbiamo ottenuto la semilibertà per 11 detenuti nel periodo durante il quale abbiamo gestito il gattile (di questi 11 detenuti solo due ci hanno creato problemi, uno è evaso, non tornando in carcere alla fine del lavoro, per l'altro abbiamo chiesto noi la fine dell'esperienza per le difficoltà che creava in gattile).

Dopo il 2007 (anno in cui abbiamo lasciato la gestione del gattile) ci siamo concentrati sulle "Attività Assistite dagli Animali".

Abbiamo seguito i corsi dell'A.I.U.C.A., alcuni di noi si sono specializzati in programmi assistiti dagli animali, in particolare, sei di noi, hanno superato la valutazione di coppia diventando, con il loro animale, pet-partners.

Tornando al carcere: abbiamo organizzato diverse attività assistite dagli animali, in particolare ci preme ricordare un "corso di formazione per operatori di strutture per animali in difficoltà" (Allegato) realizzato in collaborazione con il centro servizi per il volontariato (Agire Sociale) e diverse associazioni di volontariato: Lega Nazionale per la Difesa del Cane, LIPU, AAE, Vivere il Cane, Centro Ippico Sermidese.

Il direttore ci ha autorizzati a portare in carcere alcuni animali: due cani, un gatto, un coniglio e... un cavallo.

Molto interessante l'esperienza e molto interessanti i risultati. Da questo corso sono usciti, in semilibertà, cinque detenuti: un detenuto al maneggio di Sermide, un detenuto in borsa lavoro alla LIPU con massima soddisfazione di tutti, un detenuto in gattile (allora gestito dalla Lega Nazionale per la Difesa del Cane), uno al canile di Lugo, ma era già libero, e uno doveva andare al canile di San Giovanni in Persiceto, poi, non ricordo perchè, non è andato.

Visti i buoni risultati delle diverse esperienze in carcere il Ministero della Giustizia ha finanziato una serie di incontri finalizzati al controllo dell'aggressività, abbiamo lavorato con cani appartenenti a razze considerate "pericolose" (Allegato): anche questa esperienza è stata particolarmente gratificante sia per noi che per i detenuti.

Stiamo lavorando (attualmente il progetto è interrotto perchè io mi sono ammalata, quando abbiamo cercato di riprendere il discorso il "vecchio" comandante era andato in pensione e, con

il nuovo comandate, abbiamo trovato difficoltà ad entrare con i formatori, per cui siamo ancora fermi) ad un nuovo progetto "Libertà dietro le sbarre" (Allegato) in collaborazione con il comando della polizia provinciale, il servizio veterinario e A.A.E. (che fornirà gli animali), il progetto prevede l'introduzione, in carcere, di piccoli animali residenti che saranno accuditi dai detenuti che potranno adottarli".

GAS- GRUPPO ANIMALISTA DI SOLIDARIETA'
Indirizzo della sede: via Ghiara 1/B – 44121 – Ferrara

Referente: Lilli Castaldini
E-mail: koren@fastwebnet.it

ASSOCIAZIONE NOI PER LORO

"Noi per loro" fa capo al Cappellano della Casa Circondariale di Ferrara, don Antonio Bentivoglio.

Dal sito internet dell'associazione:

"Noi Per Loro è l'Associazione intitolata alla memoria di Monsignor Giulio Zerbini, il quale ebbe sempre particolarmente a cuore i problemi dei carcerati.

Questa nostra Associazione ha iniziato a delinearsi nel novembre del 2002, con l'obiettivo di aiutare, oltre ai carcerati, anche i loro figli e le loro famiglie, soprattutto nei casi di maggior disagio, vendendo, oltre ad altri articoli, i manufatti degli stessi.

Rendere possibile ed anche produttivo il lavoro all'interno delle carceri ci fa sperare di riuscire ad allontanare dalla strada tanti giovani che, una volta abbandonati a se stessi, potrebbero facilmente ricadere negli stessi errori dei loro famigliari".

Le attività proposte sono svariate:

a) Attività all'interno del carcere:

- Emporio: l'associazione mette a disposizione dei carcerati indigenti alcuni beni di prima necessità, tra cui vestiti, oggetti per l'igiene personale e beni alimentari.

L'emporio è totalmente organizzato e finanziato dall'Associazione e dalle donazioni.

-
- Sostegno spirituale: Santa Messa tutte le domeniche e in occasione delle maggiori festività religiose, catechismo, preparazione ai Sacramenti.
 - Eventi: feste, celebrazione Natale, Presepe vivente, Via Crucis pasquale, tornei di calcio, La forza del perdono, scritti e canti alla Madonna.
 - Presenza quotidiana del cappellano Don Antonio Bentivoglio per colloqui individuali e confessione.

b) Attività esterne:

- Eventi per favorire la socializzazione tra i carcerati e renderli soggetti attivi.
- Negozio di via Adelardi, 9, Ferrara.
- Collaborazione con COOP "Il Castello" e COOP "Le Mura" (Progetto "Brutti ma Buoni"): donazione di beni alimentari e di prima necessità per i carcerati.
- Collaborazione con *La bottega del pane*: il forno dona pane, pizza e dolci che alcuni volontari ritirano per portarli ai carcerati.

ASSOCIAZIONE NOI PER LORO

Indirizzo: via Adelardi 9 – 44100 – Ferrara

Sito internet: www.noiperloroferrara.wordpress.com

E-mail: noiperlorofe@gmail.com

Referente: Silvia Vayra

E-mail: silvia.vayra@gmail.com

ASSOCIAZIONE VIALE K

Dal sito internet dell'associazione:

"L'Associazione è nata il 07/04/1992 in seno alla Parrocchia Sant' Agostino situata nel quartiere periferico Krasnodar di Ferrara con lo scopo di aggregare persone disponibili al servizio, per rispondere in maniera organizzata e concreta alle varie situazioni di disagio sociale e di difficoltà.

Ha cominciato ad accogliere ed aiutare i giovani del quartiere e successivamente ha esteso la sua attenzione a tutte le persone emarginate, agli immigrati appena arrivati, ai detenuti in misura alternativa al carcere e a tutte quelle persone che versano in situazioni di povertà estrema".

Per quanto di principale interesse alla presente ricerca, l'associazione si occupa delle seguenti attività:

- Offerta di beni di prima necessità per chi non ha il minimo indispensabile per sopravvivere.
- Accoglienza presso le proprie strutture a favore di persone che vivono situazioni di povertà estrema, offrendo loro beni di prima necessità come un posto letto e da mangiare.
- Tutela dei diritti attraverso una consulenza legale gratuita e specializzata.

Dall'esperienza dell'associazione è nata la **Cooperativa sociale onlus Matteo 25**, impegnata nel campo dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati individuati tra quelli ospiti delle strutture d'accoglienza.

ASSOCIAZIONE VIALE K – ASSOCIAZIONE PRIVATA DI VOLONTARIATO (ONLUS)

Indirizzo: via Mambro 88 – 44124 – Ferrara

Tel. e fax: 0532.975717

Sito internet: www.assvialek.altervista.org

E-mail: viale_k@libero.it

AUSER VOLONTARIATO FERRARA

E' la sezione provinciale dell'omonima associazione.

Attualmente ha in essere una convenzione per lo svolgimento dei lavori socialmente utili previsti in sostituzione della pena per la guida in stato di ebbrezza.

Da una breve relazione inviata per conto del Presidente:

"Auser Volontariato Ferrara si è resa disponibile in accordo con il Tribunale per lo svolgimento di lavori socialmente utili per le persone che vengono multate per il tasso alcolemico troppo alto.

La convenzione con il Tribunale di Ferrara è stata stipulata nel 2011 e scadrà nel 2014.

Abbiamo preso in carico 4 persone e a causa della riduzione dell'attività per il terremoto non riusciamo al momento a dare altra disponibilità.

Le persone vengono iscritte e svolgono attività al pari di tutti gli altri volontari, quindi non abbiamo un sistema di valutazione ed è difficile per noi parlare di "valore sanzionatorio" o "a contenuto pedagogico".

O meglio, per il volontario probabilmente l'attività ha solo un contenuto sanzionatorio perché si trova a svolgere questo servizio di volontariato per ridurre la multa e il periodo di sospensione della patente.

Noi impegniamo questi volontari in attività di vigilanza alunni/musei/biblioteche/teatri e ci limitiamo a comunicare poi all'autorità giudiziaria le ore e i giorni che hanno svolto”.

AUSER VOLONTARIATO FERRARA

Indirizzo: via Ferrariola 30/32 – 44124 – Ferrara

Tel: 0532.64075 – Fax: 0532.746816

E-mail: auserferrara@libero.it

Presidente

Moreno Bottoni

COOPERATIVE

TEATRO NUCLEO SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.

E' il gestore del Teatro Julio Cortazar, dedicato all'omonimo scrittore argentino e inaugurato nel 2005.

Dallo stesso anno, nel carcere di Ferrara vengono gestiti laboratori teatrali che partono dalla scrittura di un testo fino alla sua realizzazione sul palcoscenico.

Dal sito internet del Teatro:

“Dell'esistenza e della persistenza del laboratorio teatrale nella Casa Circondariale di Ferrara.

Da otto anni il teatro è pratica quotidiana, nel carcere di Ferrara. Un gruppo di detenuti, una parte sempre quelli, una parte circolante, ha inserito il teatro come parte della propria vita.

Il laboratorio non è – non è ancora, non può ancora esserlo – una compagnia teatrale nel senso che il suo esistere si articola attorno al laboratorio.

La compagnia implica che gli incontri sono delle prove per uno spettacolo. Il laboratorio, che ogni incontro è un'esperienza che inizia e si conchiude. Quando dall'accumulo di esperienza matura l'esigenza di una prova aperta, o della preparazione di uno spettacolo – per integrare nell'esperienza altre persone e sentire l'effetto che fa, ed incorporare il risultato dell'incontro al corpo-memoria del gruppo – allora gli incontri assumono in parte la forma di prove. Anche

perché con lo spettacolo si riesce a raggiungere il mondo fuori con nuovo discorso, e attraverso questo la società può incontrare i detenuti oltre la pena, lo stigma e i pregiudizi.

I detenuti partecipanti non sono professionisti, nel senso che non vivono di quello che ricavano dall'attività teatrale ma lo sono perché in un certo senso ora vivono per fare vivere il teatro.

Per ciò che hanno imparato il teatro è in grado di dare loro, come retribuzione.

Non è una retribuzione in moneta sonante, ma in specie che non hanno prezzo nel senso che non si possono né vendere né comprare.

Gli operatori teatrali a loro volta possono constatare la ricchezza del contributo che quest'azione dà al teatro. In senso metodologico e creativo. Perché il carcere è un mondo a sé, con proprie regole scritte e non scritte e strutture etiche proprie, è stato necessario agli operatori azzerare certezze e rinnovare gli approcci, perché le regole dell'arte – rigore, disciplina, solidarietà, responsabilità – potessero agire anche qui come altrove.

La continuità del laboratorio permette lo sviluppo di una sua funzione formativa, essenziale in quanto non esistono luoghi nei quali si possa imparare a fare teatro nelle carceri: si impara facendo. Diversi tirocinanti hanno seguito questo percorso, con esiti incoraggianti. [...]

Dal 2006 sono stati realizzati dentro il carcere decine di prove aperte dedicate ad altri detenuti e a gruppi di cittadini.

Nel 2006 la compagnia di detenuti attori ha presentato al Teatro Comunale di Ferrara lo spettacolo "Schegge-da Totò a Beckett", e nel 2011 e nel 2012 "Cantiere Woyzeck", nell'ambito della rassegna "Stanze del Teatro/Carcere" promossa dal coordinamento regionale teatro/carcere.

Dal 2010 è in repertorio lo spettacolo "Il mio vicino" su temi del teatro carcere, con la partecipazione di un attore ex-detenuto del laboratorio teatrale del carcere.

Nel 2012 lo spettacolo "Cantiere Woyzeck" è stato insignito dalla medaglia premio di rappresentanza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano".

Teatro Nucleo partecipa al Coordinamento Teatro-Carcere Emilia-Romagna.

TEATRO NUCLEO SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.

C/O Sala Teatrale Julio Cortazar

via Ricostruzione 40 – 44123 – Pontelagoscuro (Ferrara)

Tel: 0532.464091

Cell: 348. 2603918348.9655709

Sito internet: www.teatronucleo.org

E-mail: info@teatronucleo.org

Referente: Horacio Czertok
E-mail: czrhcs@unife.it

IL GERMOGLIO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Dal sito internet della cooperativa:

“Nata nel 1991 per gestire e progettare, nel territorio di Ferrara, servizi educativi per bambini ed adolescenti, la Cooperativa il Germoglio ha via via modificato e ampliato i suoi settori di intervento tentando di offrire risposte ai sempre nuovi bisogni che comparivano nel lavoro socio-educativo, rivolto principalmente a soggetti in situazione di svantaggio sociale, per i quali l’aspirazione alla dignità risulta essere un obiettivo difficile se disgiunto da un percorso di avviamento al lavoro”.

L’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, anche detenuti ed ex detenuti, è una delle *mission* della cooperativa, insieme a quella di fornire al territorio servizi utili per la comunità.

Oggi Il Germoglio opera in 4 settori: mobilità e ristorazione, servizi ambientali, minori e giovani, infanzia.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, si segnala, in particolare, la gestione del progetto *“RAEE in carcere”*, che consiste nello smontaggio e pretrattamento dei RAEE R2 – Grandi Bianchi (lavatrici, lavastoviglie, cappe, forni, ecc.) da parte di persone in esecuzione penale, selezionate/indicate dalla direzione dell’Istituto penitenziario di Ferrara.

Il Germoglio aderisce a Confcooperative Ferrara.

IL GERMOGLIO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
Indirizzo della sede: via A. Boito 8 – 44124 – Ferrara
Tel.: 0532.1910241 – Fax: 0532.760565
Sito internet: www.ilgermoglio.fe.it
E-mail: info@ilgermoglio.fe.it

Presidente: Biagio Missanelli

INTEGRAZIONE LAVORO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

La Cooperativa Sociale Integrazione Lavoro nasce nel 1992 con lo scopo di inserire nelle proprie attività lavorative soggetti disabili in uscita dai corsi di formazione che, nonostante le abilità acquisite, non erano in grado di entrare nel mondo lavorativo.

Dal 1996 la Cooperativa ha diversificato la propria attività includendo progetti socio-educativi rivolti a ragazzi con difficoltà psicofisiche. Tali attività sono state progettate e si svolgono in stretta collaborazione con i Servizi e le Associazioni di volontariato.

Almeno negli ultimi dieci anni, la cooperativa ha effettuato inserimenti lavorativi di persone provenienti dal circuito penale: in prevalenza persone in esecuzione penale esterna, ma anche detenuti.

Dallo Statuto dell'associazione – art. 4 (reperibile sito internet dell'associazione):

“Ai sensi e per gli effetti della Legge 8 novembre 1991 n.° 381, la Cooperativa si propone di favorire la socializzazione e l'emancipazione di soggetti in condizioni di disagio mirando alla continuità occupazionale e lavorativa ed al miglioramento delle condizioni economiche, sociali, professionali di tali soggetti. In particolare la Cooperativa si propone di:

a)

- *gestire la conduzione di aziende agricole; curare coltivazioni ortofrutticole e florovivaistiche e svolgere ogni attività connessa all'agricoltura; commercializzare, anche previa confezione e trasformazione, prodotti agricoli;*
- *organizzare e prestare servizi di dattilografia, computisteria, gestione dati, stampa e mailing, ed affini;*
- *organizzare e/o gestire laboratori artigianali e commercializzare i prodotti ottenuti;*
- *gestire ed organizzare servizi di parcheggio autoveicoli;*
- *gestire servizi di manutenzione e/o pulizia di aree verdi pubbliche ed edifici pubblici, nonché di edifici e giardini privati;*
- *gestire servizi per il trasporto urbano ed extraurbano;*
- *assumere ogni iniziativa, anche di carattere economico e commerciale nonché produttivo, comunque finalizzata al conseguimento dell'oggetto sociale”.*

Il Germoglio aderisce a Confcooperative Ferrara.

INTEGRAZIONE LAVORO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Sede Legale: Via De Pisis, 43 - 44121 Ferrara

Cell.: 346.3769771

Fax: 0532.93853

Sito internet: www.integrazionelavoro.org

E-mail: info@integrazionelavoro.org

Presidente: Nicola Folletti

ARTI IN LIBERTA' COOPERATIVA SOCIALE S.C.A.R.L.
--

La cooperativa Arti in Libertà svolge attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, in particolare soggetti adulti sottoposti ad esecuzione penale interna ed esterna al carcere e soggetti che hanno avuto problemi con la giustizia.

Dal sito internet della cooperativa:

“La principale attività è quella della stampa in digitale e si presenta sul mercato con il marchio “STAMPE DIGITALI”, utilizza inchiostri a bassissimo impatto ambientale e assolutamente atossici, garantendo altresì una qualità di stampa eccezionale”.

La cooperativa cura la stampa del periodico *“Astrolabio – il giornale del carcere di Ferrara”*, che descrive – principalmente attraverso testi scritti dagli stessi detenuti – la realtà vissuta all'interno della struttura.

Arti in libertà aderisce a Legacoop.

ARTI IN LIBERTÀ COOP. SOCIALE S.C.A.R.L. – ONLUS

Indirizzo: via Monteverdi 12 – 44124 – Ferrara (Centro Artigiano)

Tel.: 0532.977875 – Fax: 0532.905100

Sito internet: www.stampedigitalife.com

E-mail: info@stampedigitalife.com

Presidente: Luciano Fergnani

C.S.A. COOPERATIVA SOCIALE

C.S.A. è una cooperativa di tipo B che conta sulla presenza di 46 dipendenti, di cui 22 in condizione di svantaggio.

Effettua anche inserimenti lavorativi di persone provenienti dal circuito penale.

Si occupa delle seguenti attività: raccolta carta e cartone per conto di HERA, spazzamenti di strade e piazze, raccolta di ingombranti, pulizie di edifici comunali e condominiali, trasporto utenti Case Protette, progettazione e allestimento aiuole, pulizie industriali.

CSA aderisce a Legacoop e al Consorzio Impronte Sociali.

C.S.A. COOP.- COOPERATIVA SOCIALE ARO SOC. COOP. A.R.L.

Indirizzo: via Faccini 47 – Copparo (FE) fraz. Gradizza

Tel: 0532.870222 – Fax: 0532.385535

Presidente: Rossella Malossi

E-mail: rosmalo@tin.it

COOPERATIVA SOCIALE CAMELOT – OFFICINE COOPERATIVE

Dal sito internet della cooperativa:

“Camelot - Officine Cooperative è una cooperativa sociale mista (A e B) che opera per realizzare un modello di società orientato alla coesione sociale e alla riduzione delle discriminazioni.

La cooperativa fornisce servizi e crea occasioni di lavoro per rispondere a bisogni occupazionali e sociali dei singoli e della collettività in una logica di promozione e crescita dell'autonomia delle persone. L'attività di progettazione, integrazione, sviluppo e gestione dei servizi offerti è svolta in modo innovativo con attenzione alle necessità sociali emergenti.

Camelot nasce nel 1999 per volontà di un gruppo di giovani che - seguendo un progetto imprenditoriale basato sulle loro esperienze pregresse in ambito sociale - hanno unito le differenti professionalità e competenze raccolte in anni di collaborazioni con Arci, Arciragazzi e Uisp di Ferrara”.

Nel tempo Camelot ha esteso il proprio ambito di attività oltre quello originario (infanzia e adolescenza, terza età) per occuparsi anche di servizi volti all'integrazione dei migranti.

Dalla fine del 2010 si avvia un processo di fusione per incorporazione con la cooperativa di tipo B "Progetto verde" e da allora Camelot si occupa anche di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate, tra le quali anche detenuti ed ex detenuti.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, si segnala che a novembre 2013 Camelot ha stipulato un Protocollo insieme al Comune e alla Casa Circondariale di Ferrara per attività di tinteggio e piccola manutenzione degli alloggi pubblici da parte dei detenuti.

Il progetto prevede il coinvolgimento di 4 detenuti, con un orario lavorativo di quattro ore dal lunedì al venerdì, per la durata di un anno. Si prevede un totale di circa 50 alloggi su cui verranno effettuati gli interventi.

In questo contesto, la cooperativa Camelot è chiamata ad occuparsi del trasporto dei detenuti da e per il carcere e del tutoraggio con due operatori propri.

Camelot aderisce a Legacoop.

Breve relazione pervenuta dalla Cooperativa a luglio 2013:

"All'interno della nostra Cooperativa nessuno è sottoposto a regime di semilibertà: ci sono dipendenti che sono stati inseriti soltanto dopo aver scontato la totalità della pena prevista ed in ogni caso, per questioni legate alla privacy, non abbiamo gli elementi per provare tali affermazioni. I soggetti in questione sono stati inseriti in Cooperativa in conseguenza di una fusione, pertanto non siamo in possesso di elementi che riguardino i percorsi di inserimento seguiti più di 10 anni fa. Le persone che provengono dal Sert, inoltre, ci sono state segnalate in quanto tossicodipendenti ma non hanno sentenze a loro carico".

COOPERATIVA SOCIALE CAMELOT – OFFICINE COOPERATIVE

Indirizzo: via fortezza 15 – 44121 – Ferrara

Tel.: 0532. 2202945 – Fax: 0532.208992

Sito internet: www.coopcamelot.org

E-mail: info@coopcamelot.org

Presidente: Anna Baldoni

E-mail: presidente@coopcamelot.org

LA CASONA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.

La Casona è un cooperativa nata come naturale evoluzione delle attività di volontariato dell'associazione **Gruppo Locale Soci Costruttori IBO Filippo Franceschi**.

Tradizionalmente viene svolto servizio di accoglienza rivolta a persone in difficoltà nelle strutture **La Casona** e **La Casona 2** (anche ex detenuti), a cui la Cooperativa aggiunge un lavoro rivolto alla formazione e all'integrazione sociale.

Le attività realizzate riguardano la cura del verde pubblico e privato, il trasporto di materiali ingombranti per conto di Hera, la custodia dei musei, la gestione di servizi pubblici, piccoli traslochi e piccola edilizia, l'officina meccanica, il recupero di biciclette altrimenti destinate alla rottamazione. Attualmente sono 8 i dipendenti della cooperativa, di cui 3 svantaggiati.

La cooperativa fa parte del Consorzio Impronte sociali.

LA CASONA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.

Indirizzo: via Smeraldina 35 – Cassana – Ferrara

Tel: 0532.732625 -734301 – Fax: 0532.1860550

E-mail: Info@casona.biz

ALTRE REALTA'

L'UEPE di Bologna-Ferrara risulta collaborare anche con altre realtà significative, già presenti nella ricognizione effettuata dal progetto "Cittadini sempre" dell'Assessorato alle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna.

Tra queste si segnala la seguente realtà parrocchiale:

PARROCCHIA DI PONTELAGOSCURO

Offre servizio di accoglienza abitativa anche a utenti in esecuzione penale esterna e impiego in attività di manutenzione.

Parroco: don Silvano Bedin

Indirizzo: Piazza Buozzi 7 – Pontelagoscuro – 44123 – Ferrara

Tel. e fax: 0532.462353

E-mail: parrocchia_pontelagoscuro@libero.it

PROVINCIA DI MODENA

ASSOCIAZIONI

GRUPPO CARCERE-CITTA'

Il Gruppo Carcere Città nasce a Modena nel 1987, a seguito di un convegno realizzato nel dicembre dell'anno precedente sul tema *"conflitti/devianze, carcere/città: è possibile una risposta oltre il carcere?"*.

L'Associazione mira soprattutto a costruire una relazione continua tra carcere e territorio, tra dentro e fuori, tra prima e dopo: opera affinché "la galera" non sia considerata un mondo a parte rispetto alla città, intendendo quindi il volontariato come esperienza di scambio.

Opera come servizio di volontariato presso la Casa Circondariale Sant'Anna di Modena e saltuariamente presso la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia promuovendo iniziative culturali, ricreative e sportive.

E' molto attiva anche all'esterno, dove organizza iniziative culturali e politiche nella città e nella Regione, attraverso la Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia.

Dal sito internet dell'associazione:

"Il Gruppo, fin dalla costituzione, si è dato come finalità di agire su tre piani:

- *All'interno del carcere e delle case di lavoro:*

con attività e percorsi concordati con i detenuti e le detenute, con gli internati, attività che siano momenti di fare concreto e nello stesso tempo occasione di riflessione sia per loro che per il gruppo stesso: musica, poesia, sport, lavoro, pittura, arte-terapia...

Ascolto, relazione di aiuto, sostegno alle persone detenute/internate e alle loro famiglie.

- *Nel rapporto con le Istituzioni locali (Comune, Provincia, Circoscrizioni, Regione):*

Il convegno del 1986 aveva messo in luce che un intervento sul carcere efficace doveva essere programmato, integrato, continuo, altrimenti problemi complessi come il reinserimento e il lavoro non avrebbero mai potuto trovare neppure un'ipotesi di risposta. Per questo il Gruppo puntò sulla creazione del coordinamento di tutte le istituzioni con la partecipazione del volontariato, per sottrarre il carcere dalla provvisorietà degli interventi.

Oggi è nato un Comitato previsto per legge. L'augurio è che il suo funzionamento sia garantito, perché i problemi individuati allora sono ancora troppo presenti. Con le Circoscrizioni il rapporto, fin da allora, è di collaborazione, di ascolto e anche di confronto: è con il contributo finanziario di alcune Circoscrizioni che il Gruppo ha potuto e può organizzare parte delle sue attività sia all'interno del carcere che sul territorio, sulla base di relazioni annuali, occasione per una riflessione comune sul carcere e sulla giustizia.

- *Nel rapporto con il territorio e la società civile. Reinserimento, diritti, sono parole chiave soprattutto oggi, che i bisogni di sicurezza e di ordine sociale sfociano nella richiesta di più carcere, individuandosi nella repressione la risposta privilegiata al "disagio", alle paure, alle insicurezze. Le domande che allora il Gruppo si pose (come fare coesistere la doppia esigenza, di natura antagonistica, che nasce da bisogni e diritti opposti, di chi commette reati e delle vittime dei reati? Ha interesse la società civile che escano dal carcere individui che non commettano più reati?), hanno bisogno di risposte che vedano il coinvolgimento del territorio nelle sue articolazioni e aggregazioni, per elaborare percorsi con alto contenuto di SICUREZZA, assolutamente non garantita dal carcere così com'è".*

Tra le molteplici attività realizzate si segnala la realizzazione di *"Buona condotta. Appunti e spunti su Giustizia, Sicurezza e Legalità"*, che esce due volte all'anno come supplemento del giornale *"vivomodena"* e che viene realizzato grazie al progetto *"Arti inAttese"* di arte terapia realizzato presso la Casa Circondariale di Modena.

GRUPPO CARCERE-CITTA'

Indirizzo: Via M. Curie 22 – 41126 – Modena

Tel. 059.260432

Cell.: 329.2233478

Referente: Paola Cigarini

E-mail: cigarinipaola@gmail.com

Per *"Buona condotta. Appunti e spunti su Giustizia, Sicurezza e Legalità"*:

Sito internet: www.buonacondotta.it

E-mail: carcerecitta@buonacondotta.it

PORTA APERTA CARCERE

Porta Aperta Carcere è un'Associazione autonoma ma saldamente collegata all'associazione *Porta Aperta*, promossa dalla Caritas di Modena per promuovere la solidarietà sociale e l'accoglienza.

Da *L'Altra Parte*, il periodico dell'associazione di volontariato *Porta Aperta* di Modena:

“L'associazione Porta Aperta Carcere nasce più di 30 anni fa, inizialmente come costola dell'associazione Porta Aperta: fondata da Adriana Luppi e attualmente presieduta da Giulio Marini, oggi opera in totale autonomia, pur continuando a collaborare con essa.

Frutto di questa collaborazione è la presenza attuale di due detenuti che, per tre giorni alla settimana ognuno, fanno volontariato a Porta Aperta.

Questa associazione ha iniziato la sua attività nel carcere di S. Eufemia, quando il carcere modenese si trovava ancora nel centro della città, per poi trasferirsi nell'attuale sede del S. Anna. Da sempre l'associazione si sostiene grazie ai finanziamenti della Curia, del Comune e con i versamenti personali dei volontari.

Tanti sono i servizi che Porta Aperta Carcere, composta da soli dieci volontari, mette in campo per i detenuti.

Abbiamo iniziato la nostra attività occupandoci della formazione dei detenuti, dando loro lezioni di italiano.

Nel tempo i nostri servizi sono un po' cambiati, anche se alcuni sono rimasti invariati – spiega il presidente Giulio Marini. Dagli esordi della nostra attività, infatti, ci occupiamo di promuovere dei colloqui individuali tra i detenuti e i nostri volontari, per cercare di rispondere a tutte le loro necessità, partendo da quella più basilare che è avere l'opportunità di poter parlare con qualcuno di esterno al carcere. Ci occupiamo inoltre di organizzare accompagnamenti in esterno e di effettuare versamenti in denaro a coloro che si ritrovano senza alcuna risorsa economica.

Attualmente, l'attività su cui ci concentriamo maggiormente è quella di raccolta e di distribuzione di abbigliamento nel carcere”.

Per la distribuzione del vestiario in carcere, *Porta aperta carcere* si avvale della generosità dei cittadini che procurano abiti usati, collaborando in particolare con l'associazione **SAN VINCENZO DE' PAOLI DI CARPI**.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA CARCERE
Indirizzo: Strada Cimitero S. Cataldo 117 – 41123 – Modena
Tel.: 059.827870 – Fax: 059.821002
Cell: 3407578637
Sito internet: www.porta-aperta.org
E-mail per informazioni: lsolieri@porta-aperta.org

Presidente: Giulio Marini

CENTRO SPORTIVO ITALIANO – COMITATO DI MODENA

Il Comitato di Modena del Centro Sportivo italiano offre attività sportive (pallavolo, calcio, pallacanestro, ...) nelle strutture detentive del modenese, ma principalmente presso il Sant'Anna di Modena.

Tra le varie attività realizzate, si segnala uno dei Progetti Sociali del Centro specificamente dedicato ai detenuti: il *Progetto "Libertà nello sport"*.

Dal sito internet del Centro:

"Il progetto proposto dal Csi Modena, Libertà nello sport, ha offerto la possibilità ad un gruppo di giovani animatori ed educatori, formati e coordinati da operatori sportivi qualificati di essere stati responsabili in prima persona dell'organizzazione di un progetto così importante a complemento dell'impegno di rieducazione della struttura carceraria. Il progetto ha offerto la possibilità, prima di tutto, di vivere momenti organizzati di svago e di praticare sport, come momento d'incontro e di scambio con i propri coetanei.

Si sono svolte dunque attività motorie per i detenuti under 30 della Casa Circondariale di Sant'Anna e della Casa Lavoro di Castelfranco Emilia: 90 detenuti (60 uomini, 30 donne) nella struttura di Modena, 30 in quella di Castelfranco.

Il progetto ha risposto a diversi livelli di obiettivi: offrendo opportunità di svago e apprendimento non formale, attraverso il linguaggio universale dello sport, comprendendo che le diversità sociali, non sono un limite o un problema ma una ricchezza da salvaguardare attraverso il rispetto e la tolleranza.

L'obiettivo del progetto è stato quello di mostrare lo sport come vettore per incentivare ad uno stile di vita sano, offrendo un modo positivo per impiegare il proprio tempo, passando dall'io al noi. Ai detenuti dunque è stato offerto un momento di scambio comune, di educazione non

formale, grazie al lavoro dei giovani volontari che a loro volta hanno sviluppato una coscienza attiva in generale, rendendoli consapevoli degli strumenti di cui possono disporre, diventando parte attiva della comunità e portatori della cultura della pace, riaffermando i valori della solidarietà, della tolleranza, del rispetto dell'“altro”.

Un progetto dunque rivolto ai detenuti, ma anche a chi il progetto l'ha seguito in maniera attiva, dopo un adeguato percorso di formazione, educando alla diversità, al rispetto di essa; favorendo altresì l'interazione tra individui con bagagli culturali ed esperienze di vita diverse, mirando a sviluppare l'apprendimento intra-sociale, rafforzando la comprensione reciproca di diverse situazioni e contesti, contribuendo allo sviluppo e alla crescita di una cultura comunitaria, attraverso il linguaggio sportivo.

Il progetto ha richiamato quindi diverse istanze, legate da un comune denominatore dato dall'educazione, non formale, alla diversità, al rispetto dell'altro, spronando, tutti, ad uno stile di vita sano e positivo, favorendo l'incontro tra mondi troppo spesso distanti”.

CENTRO SPORTIVO ITALIANO – COMITATO DI MODENA

Via del Caravaggio 71 – 41100 – Modena

Tel.: 059.395357

Sito internet: www.csimodena.it

COMMISSIONE VOLONTARIATO – PROGETTO CARCERE:

Carta Emanuela, Don Boschini Paolo e Gelmuzzi Costante

E-mail: volontariato@csimodena.it

RINNOVAMENTO DELLO SPIRITO SANTO

Le attività di questa associazione sono già state presentate nella scheda relativa alla Provincia di Bologna. Per i dettagli si rimanda a quella sede.

Dalle informazioni ricevute nel mese di luglio 2013:

“L'attività di volontariato in seno alle carceri della Dozza e di Castelfranco da parte di aderenti all'associazione RnS Italia della diocesi di Bologna è ricominciata da un anno ed è prevalentemente orientata all'animazione delle celebrazioni liturgiche ed all'organizzazione di percorsi di promozione dell'umano basati sul Vangelo. Non si sono ancora verificate esperienze di sostegno ai detenuti fuori dalle carceri”.

Inoltre, si segnala la realizzazione del *“Progetto Sicomoro”* all’interno dell’istituto modenese Sant’Anna.

Il progetto, già sperimentato in più di 25 Paesi nel mondo, consiste in un programma di giustizia riparativa.

Dal sito internet dell’associazione *Prison Fellowship Italia*, di cui il Rinnovamento dello Spirito Santo rappresenta una costola.

“Progetto Sicomoro prende nome dal brano del Vangelo di Luca (19, 1-10) che narra della storia di Zaccheo e del suo incontro con Gesù e che permette di analizzare gli effetti dei crimini commessi sulle vittime, sui rei e sulla comunità arrivando a sortire effetti profondi.

Un gruppo di vittime e detenuti si incontrano per 8 volte, all’interno del carcere, per analizzare e discutere i concetti di responsabilità, confessione, pentimento, perdono, riparazione e riconciliazione; per scrivere e commentare delle lettere, per esprimere i loro sentimenti e i propositi per come andare avanti.

Le vittime raccontano le loro storie e l’impatto del crimine sulle loro vite, percepiscono l’umanità dei carcerati e, attraverso l’ascolto delle loro esperienze, sperimentano la guarigione delle proprie ferite emotive; poi riflettono su come gestire la loro vita futura e continuare il loro percorso verso la guarigione e la rieducazione. I detenuti ascoltano dalla loro viva voce i danni materiali ed emotivi causati a loro e alla comunità e riflettono se e come riparare al danno fatto. L’incontro finale del gruppo diventa un evento di Celebrazione e Adorazione”.

ASSOCIAZIONE RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Sito internet nazionale: www.rns-italia.it

Sito internet: RNS Emilia Romagna: www.rns-emiliaromagna.it

Referente: Sandro Gallo

E-mail: gallo.sandro@gmail.com

TEATRO DEI VENTI – CENTRO PER LA RICERCA TEATRALE

L’associazione Nido dei Venti nasce nel 2002, offrendo possibilità di confronto e scambio a giovani professionisti che operano nel campo delle arti performative.

A questo scopo nel 2005 i soci fondano il Teatro dei Venti – Centro per la Ricerca Teatrale e la compagnia stabile Teatro dei Venti.

L'attività del Teatro dei Venti si concentra in 3 settori:

- la produzione di spettacoli di sala, di strada e per ragazzi;
- progetti in ambito socio-culturale;
- attività di formazione.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, dal 2006 il Teatro dei Venti organizza un laboratorio teatrale all'interno della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia.

Dal sito internet di Teatro dei Venti:

“Un'officina creativa dove i detenuti hanno l'opportunità di sperimentare, guidati da operatori professionisti, le diverse tipologie di comunicazione artistica, che in un certo andamento teatrale si incontrano (musica, scenotecnica e danza).

I primi partecipanti al laboratorio hanno avuto l'opportunità di concorrere e arrivare in finale al Premio Nazionale Ustica per il Teatro nel 2007, con lo spettacolo Frammenti. Da allora il Teatro dei Venti si è concentrato sull'offerta di percorsi formativi completi che possano aiutare i detenuti a scoprire un modo diverso di esprimere le proprie emozioni e incanalare le proprie energie nel rispetto degli altri”.

Nel 2009 il Teatro dei Venti è tra i soci fondatori del Coordinamento di Teatro Carcere Emilia-Romagna.

TEATRO DEI VENTI – CENTRO PER LA RICERCA TEATRALE

Indirizzo: via San Giovanni Bosco 150 – 41121 – Modena

Tel.: 059.7114312 Fax: 059 7114313

Cell.: 389.7993351

Sito internet: www.teatrodeivententi.it

E-mail: info@teatrodeivententi.it

COOPERATIVE

ALIANTE COOPERATIVA SOCIALE

Dal sito internet della cooperativa:

“Il trend occupazionale evidenzia la crescita della cooperativa Aliante nell'ultimo decennio e la sua consistente presenza territoriale in termini di capacità di creare occupazione.

Aliante è nata come cooperativa di tipo B (inserimento lavorativo di persone svantaggiate) ma fin da subito si è anche occupata di servizi alla persona prima rivolgendosi alle persone con disagio psichiatrico, poi ai minori a rischio ed infine alla prima infanzia. La crescita recente dei servizi alla persona è legata alla incorporazione delle cooperative L'Isola che c'è e Laser e alla scelta strategica di Aliante di concentrare le proprie risorse e i propri investimenti in questo settore.

I lavoratori occupati di Aliante sono in maggioranza donne, sia per la tipologia dei servizi di cui si occupa Aliante, sia per una precisa scelta della cooperativa di sostenere l'occupazione femminile, sia di promuovere i percorsi di carriera per le donne coinvolte, anche attraverso azioni specifiche di conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro (concessione di orari part time specie al rientra dal periodo di congedo per maternità, orari personalizzati, ecc.)".

Nel 2011 le donne costituivano il 66% dei lavoratori, con una presenza di 213 uomini a fronte di 109 uomini.

La cooperativa Aliante opera dunque in due settori: in attività socio-assistenziali-educative (per utenti psichiatrici, minori, adolescenti, ...) e in attività di inserimento lavorativo (manutenzione del verde pubblico, igiene urbana, pulizie e sanificazioni degli ambienti, ...).

Per quanto di interesse alla presente ricerca, la cooperativa accoglie detenuti in borsa lavoro del Comune di Modena.

Aliante aderisce a Legacoop.

ALIANTE COOPERATIVA SOCIALE

Indirizzo: via Gaetano Salvemini 12 – 41123 – Modena

Tel: 059.8831511 Fax: 059.8831550

Sito internet: www.aliantecoopsociale.it

E-mail: aliante@aliantecoopsociale.it

I CARE

Da fonti internet:

“Il nostro impegno è volto a favorire il reinserimento di persone socialmente emarginate, con particolare riferimento agli ex tossicodipendenti, alcolisti e persone con problemi mentali.

A tale scopo collaboriamo con le varie strutture socio-sanitarie quali Simap, Sert, Servizi Sociali Territoriali, Carcere, Ceis, Sportello Lavoro e Centro Stranieri.

I principali progetti realizzati sono: la CASA/LAVORO per offrire una sistemazione momentanea ed in caso di particolare emergenza; il L.O.O.P. Laboratorio Protetto, organizzato assieme al Sert di Modena allo scopo di valutare le attitudini delle persone che stanno uscendo dalle diverse dipendenze per un loro successivo reinserimento nel mondo del lavoro; ATTENZIONE ALL'AMBIENTE, infatti oltre il 50% dei nostri mezzi sono a trazione elettrica”.

I Care Cooperativa Onlus, al fine di realizzare come attività prevalente il recupero ed il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate, ha per oggetto:

- l'esercizio dell'attività di pulizie di ogni tipo di immobile;
- la gestione del servizio di cura del verde;
- l'attività di assemblaggio, di confezionamento e produzione di prodotti diversi, il restauro di mobili ed oggetti;
- la raccolta, il trasporto, lo smaltimento, il riciclaggio e recupero dei rifiuti;
- l'autotrasporto merci per conto terzi;

Per quanto di interesse alla presente ricerca, la cooperativa accoglie detenuti in borsa lavoro del Comune di Modena.

Aderisce sia a Legacoop che a Confcooperative.

I CARE COOPERATIVA SOCIALE

Indirizzo: via Finlandia 60 – 41122 – Modena

Tel: 059.454873 Fax: 059.315189

E-mail: info@icarecoop.191.it

Referente: Marco Viola

POMPOSIANA COOPERATIVA SOCIALE

Da fonti internet:

È considerata la “pioniera” delle cooperative sociali modenesi.

Nata nel febbraio 1981 – dieci anni prima della legge quadro sulla cooperazione sociale – la cooperativa sociale Pomposiana di Modena ha visto crescere negli ultimi anni attività, opportunità lavorative e fatturato. Domani – sabato 12 ottobre – inaugura l'ampliamento della propria sede (via Canaletto Nord 935/a), realizzato grazie anche al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, e presenta le sue attività. «La nostra cooperativa si occupa di manutenzione di parchi e giardini, servizi ambientali, raccolta differenziata e agricoltura biologica con produzione certificata - spiega Maurizio Marcon, presidente della Pomposiana dal 2007 – Domani presentiamo anche la nuova attività di telelavoro e servizi informatici alle imprese, un settore che occupa dieci persone con un'età media di trent'anni». La Pomposiana ha attualmente 24 soci, mentre i dipendenti sono 39, 26 dei quali svantaggiati. «Il nostro scopo sociale è svolgere attività produttive e servizi di qualità, creando opportunità e condizioni finalizzate all'inserimento lavorativo di persone con diverse tipologie di disagio (tossicodipendenti, soggetti in trattamento psichiatrico, invalidi fisici e psichici). Per ognuna – continua Marcon - viene attivato un progetto in collaborazione con i servizi socio-sanitari del territorio». Gli investimenti realizzati negli ultimi anni dalla Pomposiana per la sede, autocarri attrezzati, macchinari, attrezzature per officina e informatizzazione ammontano a 700 mila euro e hanno permesso alla cooperativa di ridurre l'impatto della crisi, compensare il calo di alcuni servizi tradizionali, creare nuove condizioni di sviluppo e migliorare la qualità dei servizi. L'edificio che si inaugura domani è un capannone per il ricovero di automezzi che consente di potenziare la manutenzione interna, agevolando le attività e riducendo i costi aziendali”.

Inaugurata nel mese di ottobre 2013, la sede centrale della cooperativa è stata sommersa dall'acqua a seguito dell'esondazione del fiume Secchia a metà gennaio 2014.

Dopo pochi giorni sono iniziati i lavori per liberare la sede dal fango e recuperare i primi mezzi d'opera.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, la cooperativa accoglie detenuti in borsa lavoro del Comune di Modena.

Aderisce sia a Legacoop che a Confcooperative.

POMPOSIANA COOPERATIVA SOCIALE

Indirizzo: strada Canaletto nord 935/A – 41122 – Modena

Tel.: 059.842019

Sito internet: www.pomposiana.it

E-mail: info@pomposiana.it

Referente: Maurizio Marcon

RINATURA COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.
--

Rinatura è specializzata in attività di giardinaggio e biologico.

Dal sito internet della cooperativa:

“Dal 1996, svolgiamo attività di giardinaggio per privati, imprese di costruzioni ed enti pubblici. I lavori sono realizzati da 10 squadre, composte da un caposquadra specializzato e personale adeguatamente formato, sia in ambito professionale che in materia di sicurezza sul lavoro. L’ufficio tecnico-commerciale, composto da due Dottori Agronomi e da un Dottore in Scienze Forestali, cura ogni commessa dalla progettazione alla conclusione dei lavori.

Cooperativa Sociale Rinatura lavora per il raggiungimento di due obiettivi:

- *l’integrazione sociale, tramite il lavoro di giardinaggio, delle persone in condizioni di difficoltà o a rischio di emarginazione inviate dai Servizi Sociali della Provincia di Modena;*
- *la promozione delle tematiche ambientali e dell’agricoltura biologica.*

In quest’ultimo campo, abbiamo realizzato, insieme al Comune di Modena, la BioFattoria Didattica Centofiori: una grande oasi naturale ed agricola di 46 ettari, in Via Pomposiana 292 a Marzaglia nuova, fruibile dalla cittadinanza dove si mescolano l’agricoltura biologica, con la promozione e la conservazione della Biodiversità, e la didattica su tematiche ambientali ed alimentari”.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, la cooperativa accoglie detenuti in borsa lavoro del Comune di Modena.

Aderisce sia a Legacoop che a Confcooperative.

RINATURA COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.
Indirizzo: via Cesari Antonio 68/1 – 41123 – Modena
Tel: 059.331065
Sito internet: www.cooperativasocialerinatura.com
E-mail: rinatura@tin.it

Referente: Luca Storchi

COOPERATIVA SOCIALE MEDIANDO

Da materiali fatti pervenire dalla Presidente della cooperativa, Sara Bonacini:

“Chi Siamo.

Siamo persone, con percorsi di vita diversi e una consapevolezza comune: i conflitti che si attivano nelle relazioni interpersonali, in famiglia o a lavoro, possono essere fonte di un grande malessere, ma se gestiti ed elaborati, possono essere un’occasione di crescita. Non è facile, e ci vogliono degli strumenti ed una sensibilità umana, che sono il substrato delle nostre competenze. Della “mediazione dei conflitti” abbiamo fatto non solo una professione meravigliosa, ma la nostra filosofia di vita! Non ci spaventa riconoscere la rabbia negli altri, o la tristezza, il senso di solitudine, la voglia di vendetta...perché abbiamo imparato a riconoscerle innanzitutto dentro di noi. Quotidianamente ci confrontiamo con le nostre luci e le nostre ombre. Non c’è altro cammino che possa produrre un cambiamento, se non passa dall’accettazione, dal guardare in faccia qualcosa di sé “che non va”.

Ma c’è di più! Quello che si riesce a fare con le altre persone ha una potenza e un valore inestimabile. Il gruppo ha in sé una grande forza che permette di guardare le cose da infinite prospettive, allargando gli orizzonti di analisi e di cambiamento delle situazioni.

Così questo piccolo gruppo ha iniziato a tessere reti di relazioni, costruendo intorno a sé fiducia e amore. Sono parole troppo grosse per una dimensione professionale? Per noi no! Per noi è la base: la fiducia, l’amore, il rispetto nei confronti degli altri, la trasparenza nelle relazioni, il supporto, sono le fondamenta dei rapporti umani. E sono queste le relazioni che vogliamo creare con le persone che incontriamo...clienti, volontari, collaboratori.

La sfida è fare piccoli passi insieme ad altre persone, attivare esperienze personali e professionali che possano farci stare tutti meglio, farci sentire più in contatto con noi stessi e con gli altri”.

Nell’ambito della gestione dei conflitti, la cooperativa Mediando realizza 4 tipi di servizi:

- Gestione del Centro di Mediazione dei conflitti sociali (sia interpersonali che di gruppo) del Comune di Modena.
- Attività di formazione sui temi della mediazione e gestione dei conflitti.
- Attività di *start-up* ed implementazione di centri di mediazione dei conflitti sociali.
- Attività di consulenza nella gestione dei conflitti, a singoli o gruppi.

Sempre nell’ambito delle proprie attività, la cooperativa realizza il progetto *“Ri-mediando – laboratori per la crescita personale e professionale”*.

In questo contesto vengono realizzati:

- Servizi di catering e banqueting *“Evasioni di gusto”*.
- Servizi di moda creativa e sartoria *“Evasioni di stile”*.

Da altro materiale inviato:

“L’obiettivo principale del progetto è quello di creare un contesto in cui analizzare, elaborare ed affrontare i momenti di difficoltà, al fine di costruire delle opportunità di crescita personale e professionale. Attraverso percorsi formativi che mirano ad acquisire un atteggiamento critico rispetto al proprio agire, Ri-mediando promuove l’acquisizione di competenze tecnico-professionali finalizzate all’inserimento lavorativo.

In questo percorso la Cooperativa offre inoltre delle competenze specifiche nell’ambito dell’ascolto della persona, della comunicazione e dell’analisi ed elaborazione delle dinamiche relazionali e conflittuali”.

Il progetto si avvale di professionisti della Cooperativa sociale Mediando e di persone che stanno attraversando esperienze critiche, quali:

- persone detenute all’interno della Casa Circondariale S. Anna;
- persone internate e detenute nella Casa di Reclusione a custodia attenuata di Castelfranco Emilia;
- persone che vivono situazioni di solitudine e disagio, dovute a difficoltà di reinserimento nella società civile;

-
- ragazzi che agiscono dinamiche conflittuali e prevaricazioni nel territorio o che hanno situazioni familiari e comunitarie che non permettono loro di essere valorizzati (ragazzi in abbandono scolastico, che non lavorano, che vivono in comunità);
 - persone migranti che, pur risiedendo a Modena da tempo, hanno difficoltà ad integrarsi nel tessuto sociale e lavorativo.

Aderisce a Confcooperative.

COOPERATIVA SOCIALE MEDIANDO
Stradello Camurri 76/1 – 41122 – Modena
Tel.: 059.254514
Cell.: 340.2332758
Sito internet: www.mediandoweb.it
E-mail: info@mediandoweb

Presidente: Sara Bonacini
E-mail: sarabonacini@mediandoweb.it
Per il progetto Ri-mediando: annalongo@rimediando.it

CONSORZIO SOCIALE ALBERTO MARVELLI

Dal sito internet dell'U.N.C.I. (Unione Nazionale Cooperative Italiane) – Federazione regionale dell'Emilia-Romagna:

“Il Consorzio sociale Alberto Marvelli è stato costituito nel settembre del 2004 ed è attualmente formato da otto cooperative sociali operanti a Modena aderenti alla Federazione Provinciale UNCI di Modena: la Cooperativa Sociale “Progetto Sociale” di Modena, la Cooperativa Sociale “CO.ME.TA ‘99” di Modena, la Cooperativa Sociale “Centro Assistenza Servizi Sociali” di Sassuolo, la Cooperativa Sociale Musica & Servizi di Vignola, la Cooperativa Sociale Arcobaleno ONLUS di Modena, le cooperative sociali Exete, Il Girotondo e Mondogiocondo”.

Il consorzio realizza svariati servizi: assistenza domiciliare per anziani nelle zone svantaggiate dell'Appennino modenese, attività di ricerca/studio in merito al raccordo scuola/lavoro per prevenire la dispersione scolastica ed il disagio giovanile tramite percorsi integrati, centri estivi per bambini, ...

Si occupa, inoltre, di progetti volti al reinserimento sociale dei detenuti principalmente presso la Casa Circondariale di Modena, la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia (MO) e l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia.

Per quanto di interesse alla presente ricerca si segnala, in particolare, il progetto "*Lavanderia industriale: percorso formativo per soggetti detenuti*" realizzato presso la Casa di reclusione di Castelfranco Emilia", destinato a 15 persone per la durata di un anno e finalizzato a:

- formare il maggior numero di ristretti professionalizzati per promuovere gli inserimenti lavorativi;
- educare gli stessi a gestire le proprie capacità produttive, la resistenza alla fatica e allo stress, l'impiego psicologico continuativo, l'autocontrollo e la capacità di gestione della persona.

CONSORZIO SOCIALE ALBERTO MARVELLI
Indirizzo: viale Corassori 24 – 41124 – Modena
Tel. 059.217558 Fax. 059.4391293
E-mail: consorzio.marvelli@unciemiliaromagna.org

Rappresentante: Sig. Colliva Alessandro

ALTRE REALTA'

GIORGIO PELLICCIARI

E' un volontario che singolarmente presta attività di volontariato presso la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia.



L'UEPE di Modena collabora anche con altre realtà significative, già presenti nella ricognizione effettuata dal progetto "Cittadini sempre" dell'Assessorato alle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna.

Si tenga presente che si tratta di realtà spesso in continuo mutamento.

Inoltre, l'UEPE di Modena ha stipulato una convenzione con il Centro Servizi Volontariato di Modena proprio per favorire inserimenti e collaborazioni.

Per completezza di esposizione, si segnala:

G.A.V.C.I. (GRUPPO AUTONOMO DI VOLONTARIATO CIVILE IN ITALIA) DI MODENA

Realizzano attività di sostegno scolastico.
Indirizzo: via Baccarini 5 – 41100 – Modena
Tel.: 059.311482 - Fax 059.250597

Responsabile: Eugenio Santi.
Email: eugelore@tiscali.it; santi.e@provincia.modena.it

TRIC E TRAC

E' un laboratorio di riciclaggio e riuso.

Indirizzo: via Nobili 380/A presso Isola Ecologica Leonardo – 41126 – Modena
Cell.: 338.8206308

CASA DELLA CARITÀ DELLA PARROCCHIA DI COGNENTO

Indirizzo: Stradello Santa Marta 35 – 41126 – Modena
Tel.: 059.512288
Cellulare: 340.9748928
E-mail: cdc.cognento@tiscali.it
Sito internet della Parrocchia di Cognento: www.parrocchiacognento.com

PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA DI MODENA

Nel 2013 ha curato, in particolare, il progetto "Un'ala di riserva" destinato ad un internato di Castelfranco Emilia, chiamato ad incontrare le varie realtà parrocchiali e a mettere a disposizione le proprie capacità e competenze.

Indirizzo: via Rangoni 26 – 41124 Modena
Tel. 059 242124
Sito internet: www.parrbva.org

Parroco: don Paolo Boschini
E-mail: parroco@parrbva.org

CHIESA ORTODOSSA TUTTI I SANTI

Piazza della Liberazione – Modena
Padre Giorgio Arletti (è stato anche volontario presso la Casa di Reclusione di Parma)
Tel: 059.334475

PARROCCHIA DI BAGAZZANO

Mette a disposizione di detenuti e internati della provincia i propri spazi e alcuni piccoli appartamenti per un'accoglienza basata sulla condivisione di un'autentica "comunità di vita".
Le condizioni fondamentali di qualunque percorso di reinserimento sociale vengono rintracciate nella comunione di tempi e di spazi, nella comunicazione di valori semplici vissuti nella quotidianità dei rapporti e nella creazione di legami affettivi ed emotivamente stimolanti all'interno di un contesto di tipo religioso (ma non necessariamente cristiano-cattolico).

Indirizzo: Via Maestra di Bagazzano – 41015 – Nonantola (MO)
Parroco: don Emanuele Mucci

ASSOCIAZIONI

COMPAGNIA TEATRALE

OSPEDALE PSICHIATRICO GIUDIZIARIO DI REGGIO EMILIA

I Dipartimenti di Salute Mentale dell'Emilia-Romagna – grazie al supporto economico dell'Ente Regione – realizzano su tutto il territorio dell'Emilia-Romagna il progetto “Teatro e salute mentale”, puntualmente descritto nel portale www.teatralmente.it

Nell'OPG di Reggio-Emilia l'esperienza è nata nel corso di alcune attività sportive da cui poi è stato tratto un testo teatrale e si è poi stabilizzata nel tempo.

Dal sito del Laboratorio Teatrale:

“Il Laboratorio Teatrale dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia nasce intorno al 2001 grazie a Monica Franzoni, educatrice, attrice e regista.

Quando Monica varca i cancelli dell'istituto tuttavia è per svolgere ben altra attività: coordinare un corso di ginnastica.

Durante le ore in palestra, tra un esercizio e l'altro i ricoverati cominciano a raccontare a Monica le loro storie e incontro dopo incontro si fa sempre più ineludibile la necessità di raccogliere queste storie e portarne l'eco al di fuori dei muri di cemento. Per fare questo quale strumento migliore del teatro?

I primi passi nella costruzione del primo spettacolo teatrale avvengono in semi-clandestinità: l'istituzione non sa che da un semplice corso di ginnastica si sta sviluppando un laboratorio di teatro.

Il gruppo si riunisce periodicamente grazie alla collaborazione e alla complicità di un agente di polizia penitenziaria: Angelo Montisci, coordinatore di Cassiopea, il cosiddetto piano zero all'interno del quale si svolgono tutte le attività ricreative.

Dopo qualche mese di lavoro lo spettacolo è in piedi e l'amministrazione penitenziaria e quella ospedaliera vengono messe di fronte al risultato.

A questo punto l'attività del laboratorio emerge, viene alla luce, tanto che ogni anno, in occasione della Settimana della Salute Mentale organizzata dell'Ausl di Reggio Emilia, il laboratorio debutta con un nuovo spettacolo.

Gli spettacoli poi circuitano nei teatri e nelle scuole per diffondere la conoscenza dell'O.p.g. e per abbattere lo stigma che i ricoverati si portano addosso per tutta la vita come un marchio a fuoco.

Nel 2007 attraverso un tirocinio dell'Università di Parma entra a far parte del laboratorio Riccardo Paterlini che collabora con Monica alla raccolta delle storie di "Vita di dentro, vita di fuori". Riccardo terminato il tirocinio continua a collaborare con Monica: assieme a lei cura la regia di tutti gli spettacoli più recenti.

Il laboratorio, nonostante i numerosi ostacoli, porta avanti la propria attività grazie alla preziosa collaborazione dell'area educativa e sanitaria dell'O.p.g. e grazie ai contributi dell'A.u.s.l. e di Reggio Emilia e della U.i.s.p."

COMPAGNIA TEATRALE OSPEDALE PSICHIATRICO GIUDIZIARIO DI REGGIO EMILIA
c/o Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia
Indirizzo: via Settembrini 8 – 42123 – Reggio Emilia
Sito internet: www.occhiomenocchio.wix.com/opg/home
E-mail: info@opgteatro.it

Referenti:

- Monica Franzoni: 347.0776497
- Riccardo Paterlini: 349.0770363

ASSOCIAZIONE SENZA CONFINI ONLUS

L'Associazione "Senza Confini" si è costituita nel maggio del 1997 per operare presso la Casa Circondariale di Reggio Emilia con iniziative assistenziali e formative al fine di favorire il reinserimento lavorativo e sociale ed evitare la recidiva a fine pena.

Alcune delle attività sono realizzate all'interno del carcere in convenzione con il Comune di Reggio Emilia.

L'associazione realizza le seguenti attività:

- Corsi formativi e di formazione professionale: disegno e misurazioni meccaniche, elettrotecnica, informatica, lingua inglese, lavori edili.
- Un laboratorio che consente di pianificare un'attività lavorativa autonoma.
- Accompagnamento dei detenuti fuori dal carcere in permesso.
- Assistenza alle problematiche personali dei detenuti.

ASSOCIAZIONE SENZA CONFINI

Indirizzo: via Ospedaletto 6/4 – 42122 – Reggio nell'Emilia

Tel.: 0522.342133

Cell.: 338.1853031

Presidente: Marco Marchetti

E-mail: marchmarc@katamail.com

ASSOCIAZIONE EFFATA'

Nasce all'inizio del 1993 ad opera di una ventina di volontari guidati dal cappellano don Daniele Simonazzi e si propone come punto di riferimento per gli internati e detenuti in O.P.G. e le loro famiglie.

"*Effatà*" significa "apriti" ed è la parola che Gesù usò per aprire le orecchie e la bocca di un sordomuto.

Con questo significato, l'associazione ha dato la possibilità ai detenuti di parlare tramite il notiziario omonimo autogestito, "Effatà – Organo di informazione e strumento di dialogo", attivo fino a dicembre 2008 e poi evolutosi in "nuovoEffatà – in dialogo dall'OPG di Reggio Emilia, gestito da altri volontari.

Attualmente l'associazione si occupa di numerose attività all'interno dell'OPG di Reggio Emilia: offre sostegno economico, distribuzione del vestiario, si occupa dell'animazione interna dell'OPG. Organizza anche soggiorni estivi per gli internati della struttura.

ASSOCIAZIONE EFFATA'

Indirizzo: via don Pietro Leuratti 8 – 42122 – Reggio Emilia

Tel. e fax: 0522.922601

Referenti: Roberto Raviola e Eugenio Fiaccardi

Cell.: 338.9584269

E' un gruppo di volontari che si occupa della redazione di un giornale all'interno dell'OPG di Reggio Emilia: "nuovoEffatà".

Riprendono, evolvendosi, un'esperienza editoriale precedente chiamata "Effatà", realizzata dall'omonima associazione.

Il numero 0 di "nuovoEffatà" è uscito a maggio 2010.

Da un articolo apparso su quel numero (e reperibile sul sito internet del giornale), di Sara Brazzali:

"Finalmente esce, ce l'abbiamo fatta: è qui fra le nostre mani il tanto desiderato e atteso "numero zero". Paradossalmente servirebbe un intero numero di nuovoEffatà per raccontarne la (ri)nascita e per "presentarlo" a dovere, ma lasceremo che sia l'esperienza diretta della lettura nel tempo a farlo e per ora ci limitiamo a esporre le tappe principali e le motivazioni che ci hanno condotto qui .

Tutto è iniziato, per noi volontari, con il cammino di formazione rivolto ai giovani "Chiamati al Servizio", percorso promosso dalle associazioni Effatà e Rabbunì in collaborazione con Csv DarVoce. Proprio lungo questo cammino abbiamo iniziato a conoscere pian piano, ma ancora a distanza, la realtà dell'O.P.G. e a cercare sempre più fortemente un contatto con le persone che ne fanno parte. Un anno di incontri tra noi ragazzi, che ha fatto sì che si creasse un gruppo affiatato e animato da un desiderio comune e la presenza di ospiti che hanno saputo farci riflettere sul senso del servire nei suoi aspetti più variegati: un periodo lento ma necessario di avvicinamento ad un'istituzione in cui tutto a prima vista sembrerebbe possibile e auspicato per migliorare la situazione, ma anche molto difficile da proporre e da realizzare.

L'attesa è stata lunga e talvolta pesante, ma ha fatto sì che nella parole "chiamati al servizio" trovassimo il senso del progetto che si sta concretizzando con questa piccola, ma importantissima, produzione. E poi, finalmente, l'articolo 17, la possibilità di incontrarci dentro. NuovoEffatà è il motivo che ci permette di entrare, di stare a contatto diretto con le persone che vivono e che lavorano in O.P.G., ed è il motivo che permette a loro di stare con noi: un progetto che, oltre a realizzare se stesso, promuove la costruzione di legami sociali, aspetto che non è scontato e che il più delle volte è sottovalutato.

Ma nuovoEffatà è anche e soprattutto “organo di informazione e strumento di dialogo” dell’O.P.G. di Reggio Emilia, dicitura ripresa dalla versione precedente, Effatà.

Abbiamo parlato infatti di ri-nascita: la prima esperienza giornalistica di questo O.P.G. risale al 1992, anno in cui il cappellano don Daniele Simonazzi ebbe l’idea di dare un’opportunità di espressione a chi stava dentro.

La redazione fu presto presa in mano da Roberto Raviola, a cui Effatà deve tantissimo e che ci sentiamo di ringraziare per averci in un certo senso “passato il testimone”, oltre che per averci “dato le dritte” di cui avevamo bisogno.

Oggi la redazione è tutta nuova, e la caratteristica principale del giornalino vuole essere, recuperando in toto i principi che già sostenevano quello passato, quella di dare voce a chi è recluso, di “abbattere i muri” per dare la possibilità a tutti i ragazzi che vivono internati di esprimere liberamente e senza censura i loro pensieri dalla profondità di una cella, far sì che siano loro a scrivere e manifestarsi spontaneamente e volontariamente senza nessun tipo di imposizione.

E’ totalmente assente il desiderio di stupire e di “fare notizia”, speriamo risulti evidente dalle pagine che sfoglierete e dai suoi articoli: non si vuole creare un prodotto autoreferenziale, nuovoEffatà esiste nella misura in cui rimane servizio.

Esso non ha scopo trattamentale né educativo, nonostante crediamo che la sua realizzazione possa rappresentare un aiuto anche indiretto per coloro per i quali il tempo si consuma solo dentro, ma anche per noi che abbiamo così la fortuna di vivere rapporti umani straordinari e arricchenti; in O.P.G. diventiamo gruppo, condividiamo il tempo e i pensieri senza nessun bisogno di fingere. E’ invece presente, forte e chiara, la necessità di creare un ponte tra esterno e interno, di far conoscere fuori ciò che succede dentro, di far aprire gli occhi su una realtà dai più ignorata [...]”.

REDAZIONE NUOVO EFFATA’ – In dialogo dall’OPG di Reggio Emilia
c/o Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia
Indirizzo: via Settembrini 8 – 42123 – Reggio Emilia
Sito internet: www.fffataopgre.wordpress.com
E-mail: fffata.opg.re@gmail.com

TELEFONO AZZURRO

Telefono Azzurro è attivo da oltre 20 anni e si pone come obiettivo la tutela e l'assistenza dei minori oggetto di maltrattamenti, violenze o abusi.

Dal 2005 i volontari hanno attivato il "Progetto bambino e carcere" all'interno della Casa Circondariale di Reggio Emilia dove è stata allestita una ludoteca che permette ai figli dei detenuti di vivere in modo meno traumatico le ore di visita.

TELEFONO AZZURRO – SEDE DI REGGIO EMILIA
c/o Centro Insieme: via Della Canalina 19/1 – 42123 – Reggio Emilia
Tel. e fax: 0522.292970
E-mail: telefonozurro.reggioemilia@gmail.com

Referente ludoteca: Silvia Dell'Amico

CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

E' presente nella Casa Circondariale di Reggio Emilia dal 2003, dove si occupa della distribuzione di abiti ed altri generi di prima necessità.

Inoltre, ogni 15 giorni organizza un momento di preghiera a cui partecipano molti detenuti.

All'esterno del carcere ha dato vita al *Laboratorio Nuovamente*, nel quale raccoglie quanto la cittadinanza mette a disposizione in modo gratuito: mobili, elettrodomestici, stoviglie, libri, giocattoli, vestiti, accessori, biciclette, materassi, oggettistica varia.

Dal loro sito internet:

"Recuperiamo, aggiustiamo e "rielaboriamo" quanto riceviamo, cercando di dare nuova vita alle cose e mettiamo in vendita quanto ricevuto. Un grande mercato dell'usato, a cui tutti possono accedere e dove è possibile trovare tanti oggetti interessanti e belli ad un prezzo davvero accessibile a tutti".

Ai fini della presente ricerca si segnala che nel laboratorio sono stati impiegati – accanto ai volontari – anche due detenuti in misura alternativa.

CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA
Segreteria: via dell'Aeronautica 4 – 42124 – Reggio Emilia
Tel.: 0522. 922520 Fax: 0522.922552
Sito internet: www.caritasreggiana.it
E-mail: segreteria@caritasreggiana.it

Referente servizio in carcere: Graziella Forte
Referente Laboratorio Nuovamente: Francesca Bertolini – francesca@caritasreggiana.it

COOPERATIVE

L'OVILE COOPERATIVA DI SOLIDARIETA' SOCIALE

Cooperativa di tipo B fondata da un sacerdote che ha ricoperto l'incarico di cappellano presso l'Istituto di Reggio Emilia e che si propone come obiettivo primario la proposta di percorsi riabilitativi a persone in stato di bisogno o disagio attraverso l'accoglienza e l'inserimento lavorativo.

Pur non riferendosi in particolare a nessuna "categoria" di persone o di disagio, negli anni la cooperativa ha accolto in percorsi di inserimento lavorativo portatori di *handicap*, adulti a rischio di emarginazione, pazienti psichiatrici/detenuti o ex OPG, persone in forte disagio sociale/vittime dello sfruttamento della tratta, persone con problemi di alcolismo, persone detenute o in misura alternativa, ex disoccupati di lunga durata, ex tossicodipendenti, extracomunitari, invalidi civili, sinti/rom.

Gli inserimenti lavorativi vengono realizzati nelle seguenti aree: ambiente, pulizie, settore agricolo, laboratori per le aziende.

Per quanto di principale interesse alla presente ricerca, si segnala che – tra gli ambiti di intervento della Cooperativa – quello dei percorsi con persone sottoposte a misure penali è oggetto di progetti specifici e articolati sia sul piano operativo che su quello culturale.

In questo contesto, particolare attenzione viene riservata a detenuti in misura alternativa e a ex internati in OPG in licenza o in regime di libertà vigilata.

E' inoltre attivo un percorso di giustizia riparativa che intende consolidarsi nella realizzazione di un vero e proprio *Centro per la Giustizia Riparativa* a servizio del territorio della Provincia di Reggio Emilia.

Dal sito internet della cooperativa:

“L’Ovile si inserisce nel sistema dell’esecuzione penale, al fianco di tutti quegli enti ed operatori impegnati nella costruzione di percorsi e luoghi di giustizia, dove la risposta al reato non sia meramente punitiva, ma capace di proporre al reo, alle vittime ed alla comunità occasioni di riscatto, riconoscimento, rispetto e, dove possibile, riconciliazione.

Nel contesto reggiano, La Coop. L’Ovile è stata la prima realtà che fin dal ‘94 ha attivato percorsi di inserimento lavorativo e abitativo con finalità di riabilitazione psico-sociale, legati soprattutto all’Ospedale Psichiatrico Giudiziario (OPG) di Reggio Emilia.

Fin dall’inizio della sua storia, infatti, la Cooperativa si è impegnata nel servizio alle persone ricoverate presso l’OPG di Reggio Emilia, ritenendo prioritaria la necessità di costruire, in collaborazione con tutte le istituzioni e gli operatori coinvolti, luoghi e strumenti per restituire dignità e salute alle persone internate, evitandone l’abbandono.

Analogamente, gli appartamenti de L’Ovile per la riabilitazione psichiatrica, seguiti in collaborazione con l’area SALUTE MENTALE, hanno nel rapporto con l’OPG un elemento fondante e ancor oggi strutturale.

Nel 2006, leggendo il bisogno di un luogo per la fruizione delle misure alternative alla detenzione, L’Ovile avvia il progetto “Casa Don Dino Torreggiani”.

La casa è pensata per tutte quelle persone che, pur essendo nei termini di legge ed in un percorso di revisione delle proprie condotte, non hanno il contesto socio-relazionale per ottenere la concessione della misura (in particolare, gli stranieri).

Contestualmente alle attività “operative”, nel 2012 L’Ovile ha avviato un progetto triennale con l’obiettivo generale di costituire un Centro per la Giustizia Riparativa a servizio del territorio della Provincia di Reggio Emilia inteso come luogo, di accesso libero o su invio, per la mediazione (senza aggettivi), entro cui sta anche la mediazione penale, ma che, formando persone all’approccio della mediazione “umanistica”, può lavorare sul territorio in un’ottica di coesione sociale, di prossimità e in ottica pre-penale preventiva.

Il percorso è suddiviso in 3 fasi annuali e si avvale del supporto e della consulenza di esperti del mondo accademico riuniti in un apposito comitato scientifico, già a supporto de L'Ovile nelle altre attività in ambito Giustizia”.

In concreto il progetto della “*Casa don Dino Torreggiani*” si articola su due unità operative per l'accoglienza di persone con un fine pena nei 12 mesi.

Offre un'accoglienza a carattere transitorio per periodi di 12 mesi prorogabili una volta, per un totale massimo di 24 mesi di percorso.

Non accoglie persone tossicodipendenti o con problemi di tipo psichiatrico.

Il cuore del lavoro è la condivisione e co-costruzione del *Progetto Educativo Personalizzato* con il quale ospite ed *Equipe* individuano le tappe e gli obiettivi del cammino.

La presenza dello psicologo-psicoterapeuta permette all'ospite la fruizione di un percorso specialistico, laddove ne sussistano il bisogno e la volontà.

La collaborazione con l'area dell'inserimento lavorativo della cooperativa permette l'impostazione di percorsi orientati ad un concreto reinserimento in società, mentre i contatti con diversi mediatori penali consentono di tenere aperta la possibilità di utilizzare strumenti di giustizia ripartiva.

La cooperativa fa parte del consorzio Oscar Romero: www.consozioromero.org

L'OVILE COOPERATIVA DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

Via de Pisis, 9 – 42124 – Reggio Emilia (zona industriale Mancasale)

Tel.: 0522.271736

Siti internet:

- www.ovile.net
- www.giustiziaripartiva.net

E-mail: info@ovile.net

Presidente: Maurizio Gozzi

Responsabile dell'area inserimenti lavorativi/Casa don Dino Torreggiani/giustizia ripartiva:
Daniele Marchi

E-mail: dmarchi@ovile.net

CIELO D'IRLANDA COOPERATIVA SOCIALE

Cielo d'Irlanda si è costituita nel 2010 con l'obiettivo di favorire l'inserimento nella vita sociale e lavorativa di persone che provengono da periodi di detenzione nel carcere maschile di Reggio Emilia.

Da fonti internet:

“L'idea della Cooperativa nasce dall'incontro di un'educatrice che lavora nel carcere reggiano, Marica Gambera, con un volontario, Fausto Guareschi, e col cappellano del carcere, don Matteo Mioni. Unendo le loro esperienze, decidono insieme di studiare un progetto che via via coinvolge altre persone disposte a impegnarsi per il reinserimento sociale e professionale di detenuti con permessi di uscita sotto forma di semilibertà e/o affidamento.

Il nome della Cooperativa, di cui è presidente Mauro Sugamele, richiama il titolo di una celebre canzone di Fiorella Mannoia che, nota dopo nota, scopre e canta il cielo presente in ogni persona”.

La Cooperativa è nata con l'obiettivo di accompagnare nell'inserimento lavorativo nel settore della ristorazione un gruppo di detenuti già destinatario di corsi di *catering* e cucina avviati in carcere.

A questo scopo organizza periodicamente le “Cene galeotte”: opportunità di lavoro per i detenuti, occasioni di incontro e discussione, strumento per cercare risorse a sostegno dei progetti della cooperativa.

Nell'estate 2013 la cooperativa ha assunto due detenuti per svolgere attività agricola all'interno del carcere di Via Settembrini.

Dalla fine di agosto sono sul mercato le zucche coltivate all'interno dell'Istituto e le principali catene reggiane della grande distribuzione stanno mostrando attenzione a questa nuova esperienza.

CIELO D'IRLANDA COOPERATIVA SOCIALE

Indirizzo: via Torricelli 31 – 42122 – Reggio Emilia

Presidente: Mauro Sugamele

E-mail: mauro.enza@virgilio.it

ALTRE REALTA'

Paolo Mozzoni

Operatore della UISP di Reggio Emilia che realizza – sia presso la Casa Circondariale che presso l'OPG – corsi di ginnastica, calcio, ... e periodicamente organizza tornei di calcetto con l'ingresso di squadre esterne e studenti.

Le attività sono gestite in raccordo e con il supporto dei volontari delle altre associazioni di volontariato.

PAOLO MOZZONI
E-mail: moz75@libero.it



L'UEPE di Reggio Emilia, Parma e Piacenza risulta collaborare anche con altre realtà significative, già presenti nella ricognizione effettuata dal progetto "Cittadini sempre" dell'Assessorato alle Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna.

Tra queste si segnalano:

CASE DELLA CARITÀ DELLA CONGREGAZIONE MARIANA

Le Case della Carità sono definite *"la famiglia dove il parroco ed i parrocchiani accolgono i più poveri perché in essi riconoscono Gesù che si dona a noi, come nell'Eucaristia e nella Parola"*.

Sul territorio di Reggio-Emilia vengono in rilievo le seguenti strutture:

- **CASA DELLA CARITA' DI CASTELLARANO**
Indirizzo: via Toschi 15 – 42014 – Castellarano (RE)
Tel.: 0536.859452
E-mail: cdccastellarano@tiscali.it

- **CASA DELLA CARITA' DI CELLA**
Indirizzo: via Cella all'Oddo 7 – 42040 – Villa Cella (RE)
Tel.: 0522.941214
E-mail: cdccella@libero.it

-
- **CASA DELLA CARITA' BEATA VERGINE DELLA GHIARA**
Indirizzo: via F.lli Rosselli 31/1 – 42100 – Reggio Emilia
Tel.: 0522.294839
E-mail: cdcsangiuseppe@fastwebnet.it

 - **CASA DELLA PREGHIERA SAN GIUSEPPE**
Indirizzo: via della Chiesa 85 – 42020 – Albinea (RE)
Tel.: 0522.597670
E-mail: cdpreghiera@gmail.com

 - **CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO**
Indirizzo: via San Prospero 24 – 42015 – Correggio (RE)
Tel.: 0522.730039
E-mail: cdc.fosdondo@libero.it

Nota:

Al seguente link è possibile trovare tutto l'elenco delle Case della Carità facenti capo alla Congregazione Mariana:

www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl_new/s2magazine/index1.jsp?idPagina=18925

CASA FAMIGLIA DELLA CARITÀ AUXILIUM CHRISTIANORUM

Indirizzo: via Roma 28 – 42019 – Scandiano (RE)
Tel.: 0522.983730

Referente: Giovanni Olmi
E-mail: giovanniolmi@libero.it

PARROCCHIA S.MICHELE ARCANGELO

Il Centro d'ascolto gestisce le attività parrocchiali (Banco alimentare, manutenzione del verde, organizzazione feste e sagre, ...), coinvolgendo in esse la comunità parrocchiale.

Indirizzo: via Ferraroni, 2 – 42124 – Reggio Emilia
Tel.: 0522.300918

Referente: Loretta Della Scala
Cell.: 348.1443768
E-mail: loretta.dellascala@virgilio.it

PROVINCIA DI PARMA

ASSOCIAZIONI

ASSOCIAZIONE VOLONTARI PENITENZIARI PER RICOMINCIARE

L'associazione volontari penitenziari "Per ricominciare" è stata fondata nel 1992 da Padre Vincenzo Procaccianti e da alcune persone che operavano come volontari in carcere.

Nel 2002 apre la casa di accoglienza "Il focolare" per accogliere le famiglie in disagio economico che vengono a visitare i familiari detenuti.

Nel 2004 apre la casa "Il samaritano" che accoglie i detenuti che usufruiscono di permessi o licenze premio e i loro familiari.

L'associazione è impegnata nelle seguenti attività:

- accoglienza alle famiglie in visita ai detenuti nei locali messi a loro disposizione;
- accompagnamento dei detenuti in permesso giornaliero;
- disbrigo pratiche sociali per i detenuti e per i familiari;
- accoglienza dei detenuti ospiti dell'appartamento "Il Samaritano";
- gestione di un "Laboratorio gioco" all'interno del carcere per i minori che si recano a colloquio con i genitori detenuti;
- ricerca delle possibili occasioni di lavoro per i detenuti, facilitando le relazioni sociali con l'esterno e cercando così di agevolare il loro inserimento a fine pena nella società civile.

"Per ricominciare" interviene presso le istituzioni pubbliche e private aventi finalità assistenziali, per sollecitare l'attenzione alle necessità morali e materiali dei detenuti e di ricerca di una occupazione lavorativa, sia durante la detenzione che al momento della riacquistata libertà.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI PENITENZIARI PER RICOMINCIARE:

Referente: Emilia Agostini Zaccomer

E-mail: efocolare@gmail.com

Tel. e fax: 0521.833561 (telefono e fax)

Casa di accoglienza per famigliari:

via Borgo Pipa 5 – 43100 – Parma

Casa di accoglienza per famigliari e detenuti in permesso premio:

strada dei Mercati 14/A – 43126 – Parma

SAN CRISTOFARO ONLUS “UN PEZZO DI STRADA INSIEME”

Il Progetto educativo San Cristoforo “un pezzo di strada insieme” nasce nel luglio 2003 e si prefigge di aiutare concretamente persone giovani e adulti (dai 20 ai 55 anni) che vivono situazioni di precarietà e che, di fatto, non hanno ancora trovato un proprio equilibrio a causa del persistere di difficoltà di integrazione nel tessuto sociale: anche ex detenuti in misura alternativa.

L’obiettivo è quello del recupero sociale in un contesto di vita normale.

Buona parte degli ospiti è segnalata dai servizi sociali e sanitari del territorio di Parma e provincia. La collaborazione con questi enti è costante.

Dal sito internet della cooperativa:

“La sede operativa è in via Umberto Balestrazzi 9, le quattordici “case famiglia” sono situate nel quartiere Cittadella di Parma. Le “case famiglia” (di soli uomini o sole donne) sono appartamenti in grado di ospitare dalle due alle quattro persone e di fatto costituiscono un importante crocevia di interazioni con le persone che abitano la città, il quartiere, luogo di educazione e di incontri vitali.

Ad oggi l’associazione ha quindici “case famiglia” per un totale di 55 persone accolte.

I soggetti che beneficiano di un periodo di accoglienza all’interno del Progetto “San Cristoforo”, sono aiutati a sviluppare la propria crescita autonoma, a livello di:

- *attivazione di nuove risorse relazionali;*
- *individuazione di attitudini, prospettive personali e progetti mirati alla persona;*

-
- *consolidamento di una attività lavorativa con un adeguato ingresso economico (borse lavoro);*
 - *individuazione di una prospettiva abitativa propria (anche casa popolare);*
 - *stabilizzazione affettiva e di legami significativi;*
 - *ricostruzione dei vincoli familiari (ove vi sia ancora la possibilità)”.*

SAN CRISTOFORO ONLUS “UN PEZZO DI STRADA INSIEME”

Via Umberto Balestrazzi 9 – 43125 Parma

Tel.: e fax: 0521.499156

Cell.: 338.9956527

Sito internet: www.sancristoforo.org

E-mail: info@sancristoforo.org

Referente: don Umberto Cocconi

ASSOCIAZIONE COMPAGNIA... INSTABILE

E' un'associazione di volontariato costituita nel 1999 che aggrega persone, anche in situazioni di disagio, valorizzando la creatività e creando percorsi di sensibilizzazione attraverso momenti di animazione anche teatrale tra bambini, giovani e famiglie.

Dal 2009 è Associazione Capofila del Progetto *Laboratorio Famiglia al Portico*: un luogo informale dove le famiglie hanno l'opportunità di incontrarsi, conoscersi, sostenersi e insieme far crescere amicizia, solidarietà, ben-essere.

Le attività proposte hanno lo scopo di promuovere le relazioni, i percorsi di integrazione, i processi di mutuo-aiuto tra persone, famiglie e generazioni diverse.

Pur non essendo un'associazione rivolta specificamente al sostegno di detenuti ed ex detenuti, viene citata nella presente ricerca perché – ad oggi – questa associazione ha curato due affidamenti da parte dell'UEPE di Reggio Emilia-Parma e Piacenza: uno per la pulizia dei cortili e l'altro in affiancamento ad una educatrice nelle attività ricreative e di sostegno nei compiti rivolte ai bambini.

ASSOCIAZIONE COMPAGNIA... INSTABILE.

Indirizzo: P.le Erodoto, 17 – 43100 –Parma

Tel.: 0521.245079

E-mail: compagnia.instabile@email.it

COOPERATIVE

LEN SERVICE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A R.L. ONLUS

Len è una cooperativa di tipo B costituitasi nel 2012.

Dalla home page del sito internet della cooperativa.

“Il Gruppo LEN è un marchio di LEN Learning Education Network e racchiude competenze selezionate che vogliono confermare la frase che accompagna il marchio: Soluzioni in Movimento. Aziende dinamiche, di comprovata esperienza che puntano dritto alla soluzione del problema. Il Gruppo LEN è il partner ideale multidisciplinare delle aziende e dei professionisti che vogliono competere, crescere e vincere le sfide del mercato”.

Relazione fornita dal Presidente, Massimo Zilioli:

1. *Quali sono le attività realizzate dalla vostra Cooperativa rivolte a detenuti ed ex detenuti maggiorenni?*

Le attività che svolge LEN Service sono 4:

- LEN Service: elaborazione informatica dei dati e servizi collegati ivi compresa la formazione e la consulenza informatica.
- Training Web: portale e-commerce di formazione *on line* multimediale con tematiche multidisciplinari a distanza. [www.trainingweb.it].
- Musei Digitali Diffusi portali e *App mobile* dalla progettazione alla realizzazione ivi compresa la raccolta fondi, se presente una finalità di interesse sociale, culturale per la collettività [www.verdimuseum.it].
- Spazio Abitare: servizio con punto vendita di soluzioni per le manutenzioni ordinarie e straordinarie in ambito civile e industriale con particolare attenzione alla parte risparmio

energetico e rispetto ambientale orientata alla parte perimetrale dei serramenti.
[www.spazioabitare.net].

2. *Quali sono le caratteristiche socio-demografiche principali delle persone provenienti dal circuito penale prese in carico dalla vostra Cooperativa?*

Le persone sono 2, di cui 1 ergastolano di origine catanese di circa 45 anni e 1 detenuto a fine pena di origine cagliaritano sempre di 45 anni.

3. *Attualmente quante persone detenute ed ex detenute sono complessivamente seguite dalla Cooperativa?*

2 persone.

4. *Nel corso degli ultimi 2-3 anni, il numero di persone prese in carico è rimasto stabile o ha subito modifiche? Perché?*

Stiamo cercando di collaborare con un numero sempre maggiore di persone ma la complessità è enorme per la mancanza di borse lavoro e strumenti flessibili e per la caratteristica dei "personaggi" detenuti nel carcere di Parma che tendono a cambiare approccio appena prendono confidenza con la struttura e con il regime di semi-libertà.

5. *Come valutate i servizi erogati dalla vostra Cooperativa?*

Di medio livello. Ottime idee che vengono realizzate con limiti e con difetti. Complessivamente il rapporto qualità/prezzo è accettabile.

6. *Effettuate un monitoraggio del "dopo"? Se sì, con quali strumenti?*

In collaborazione con gli Istituti Penitenziari cerchiamo di offrire prospettive strutturate. Quando non ci riusciamo cerchiamo di dare continuità sostenendo il detenuto o l'ex detenuto

nella ricerca di un lavoro presso altre cooperative sociali di maggiore dimensione che operano con la manualità (verde, ambiente, rifiuti ecc).

LEN - LEARNING EDUCATION NETWORK SOC. COOP.

Sede Legale e Operativa: via Golfo dei Poeti 1/A – 43126 – Parma

Tel.: 0521.038411 Fax: 0521.038499

Sede Operativa: via Nobel 14/A – 43122 – Parma

Tel.: 0521.1910311 Fax: 0521.1910399

Sito internet: www.gruppolen.it

E-mail: info@gruppolen.it

Presidente: Massimo Zilioli

E-mail: massimo.zilioli@gruppolen.it

COOPERATIVA EMC2 ONLUS SCS A R.L.

EMC2 ONLUS è una cooperativa sociale nata nel 2013 dalla fusione di due storiche cooperative già attive nel territorio di Parma e Provincia.

EMC2 ONLUS è una cooperativa sociale di tipo B *sub* A e ha come obiettivo principale l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate per favorire l’integrazione di tutte le fasce deboli della Società.

Le principali attività di EMC2 sono:

- Servizi ecologici: raccolta differenziata, igiene urbana.
- Servizi di manutenzione: cura del verde, progettazione e manutenzione del paesaggio.
- Servizi socio-educativi attraverso le “Officine educative”, laboratori di diverso tipo che contemplano differenti possibilità di impegno (artigianato artistico, ...).

La cooperativa ha accolto in tirocinio formativo persone provenienti dal carcere.

EMC2 aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

COOPERATIVA EMC2 ONLUS SCS A RL

SEDE PILASTRO:

Via Pertini Pilastro – 43013 – Langhirano (Parma)

Tel.: 0521.959482 / Fax: 0521.942290

SEDE FONTANELLATO:

Strada Ghiara Sabbioni 57/a – 43012 Fontanellato (Parma)

Tel: 0521.824021 Fax: 0521.827077

Sito internet: www.emc2onlus.it

Riferimento: Michele Orioli

E-mail: m.orioli@emc2onlus.it

<i>BIRICC@ SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE</i>
--

Dal sito internet della cooperativa:

“Biricc@ è una società di “servizi all’impresa” che esercita la propria attività in forma di Cooperativa, costituita in data 1/8/2003.

I servizi principali di cui Biricc@ si occupa sono: lavanderia industriale, pulizie e igiene ambientale, copisteria, gestione centralino e front-office.

È una Cooperativa Sociale di tipo B impegnata nell’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, fisici e psichici nonché impegnata in progetti di reinserimento di cittadini imputati e condannati, nel pieno rispetto del dettato costituzionale e dei principi in esso contenuti sui diritti inviolabili della persona, che in senso democratico affermano l’uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e il loro diritto al lavoro.

Lavoro che, organizzato su specifici standard produttivi oltre che progetti personalizzati, mira all’acquisizione da parte dei soggetti impiegati della capacità di svolgere correttamente le mansioni a loro affidate, di rispettare orari e regole sviluppando una riflessione sulle proprie modalità e capacità relazionali”.

Attualmente la cooperativa gestisce la lavanderia dentro al carcere di via Burla ed inoltre ha accolto in tirocinio formativo persone provenienti dal carcere.

Biricc@ aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

BIRICC@, SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A R. L. ONLUS

Sede Operativa: via Depretis, 21 – 43126 – Parma

Tel. 0521.958073/ 0521.956167 – Fax 0521.1681678

Sito internet: www.biricca.it

Email: info@biricca.it

Riferimento: Roberta Ceci

CIGNO VERDE COOPERATIVA SOCIALE A R.L.

La cooperativa si occupa di progettazione, gestione e manutenzione aree verdi , raccolta, recupero e riciclaggio rifiuti, turismo ecologico in collaborazione con Legambiente.

Dal sito internet della cooperative:

“La Cooperativa Cigno Verde nasce a Parma nel 1989, per iniziativa del circolo locale di Legambiente.

L’affidamento all’associazione di alcuni detenuti ammessi al lavoro esterno (art. 21 dell’Ordinamento penitenziario) offre diverse opportunità di impiego in attività socialmente utili, dalla manutenzione dei giochi nei nidi e nelle scuole dell’infanzia comunali, alla gestione e alla pulizia delle aree verdi.

I detenuti vengono coinvolti nell’attività di volontariato che, nel tempo, si integra con l’iniziativa della cooperativa, fino a sancirne la trasformazione in cooperativa sociale.

E’ bene ricordare che fin dal 1989 la Cigno Verde, risulta già associata al Consorzio Solidarietà Sociale, ma il salto di qualità avviene nel 1997, quando l’assemblea dei soci decide la conversione in “cooperativa sociale per l’inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati (tipo B)”.

Nel corso degli anni la Cooperativa Sociale Cigno Verde cresce, diversificando i propri ambiti di intervento e impiegando persone con handicap e disabilità di varia natura, sia di tipo fisico che sociale, attraverso una positiva collaborazione con il Carcere di Parma, il SERT, il Comune di Parma, l’AUSL, i Centri Igiene Mentale, e diversi Comuni della provincia.

Oggi, la Cooperativa è specializzata in attività di tipo ambientale: gestione e manutenzione del verde, raccolta differenziata dei rifiuti urbani, gestione delle isole ecologiche, raccolta di specifiche tipologie di rifiuti da avviare a recupero (toner usati, computer, rifiuti elettronici), progettazione e installazione di impianti fotovoltaici.

Il 60% dei dipendenti (circa 56) appartiene a categorie “svantaggiate”, come previsto dalla L. 381/91, ed è impiegata in attività che ne facilitano il reinserimento sociale”.

Cigno verde aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

CIGNO VERDE COOPERATIVA SOCIALE A R.L.

Sede legale e operativa: via Belli 6/A – 43121 – Parma

Tel. 0521.995328/ 0521.995351 Fax: 0521.958815

Sito internet: www.cignoverdecoop.it

E-mail: info@cignoverdecoop.it

IL CIOTTOLO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Dal sito internet della cooperativa:

“Il ciottolo è per noi simbolo di umiltà e semplicità. Come il ciottolo nel fiume si lascia levigare dall’acqua, pur rimanendo solido e compatto, così anche noi vorremmo essere disponibili a lasciarci interrogare e cambiare dalle situazioni che ci sarà dato di affrontare, pur rimanendo uniti e coerenti al nostro spirito.

Il ciottolo in sè ha ben poco valore, ma se accostato ad altri acquista importanza in quanto diviene parte essenziale per la costruzione di una strada”.

Ancora:

“La cooperativa “Il Ciottolo” si è costituita nel novembre del 1996 da 10 Soci con diverse competenze professionali: chimici, agricoltori, informatici, insegnanti, consulenti, dirigenti aventi come minimo comune denominatore l’impegno assiduo in associazioni di volontariato (scoutismo, Case della Carità, Croce Rossa..) e assistenza.

Gli scopi ultimi della cooperativa, evidenziati nello Statuto Sociale, sono la qualificazione umana, morale, culturale, professionale dei cittadini e la loro integrazione sociale nonché la partecipazione alla costruzione di politiche sociali ed economiche più eque e partecipabili.

La cooperativa intende quindi fornire opportunità occupazionali ai propri soci ed in particolare, per la sua “natura sociale”, a persone in condizioni di svantaggio fisico o psichico; si propone inoltre di favorire attraverso i principi della mutualità la realizzazione delle rispettive capacità ed attitudini lavorative, la partecipazione volontaria alle attività ed alla gestione dell’impresa

sociale, il coinvolgimento nella gestione del progetto sociale di coloro che fruiscono dei benefici e dei servizi prodotti.

L'inserimento nell'attività e nella base sociale della cooperativa di persone svantaggiate è quindi uno dei principali mezzi per il conseguimento degli scopi sociali.

L'attività:

La cooperativa ha scelto di realizzare gli scopi sociali attraverso l'attività di agricoltura biologica. Essa permette ai soci di mettere a frutto le proprie competenze professionali, è un tipo di agricoltura maggiormente "a misura d'uomo" e quindi più adatta all'inserimento lavorativo di persone in difficoltà, rispetta l'ambiente e le leggi naturali favorendo l'autodeterminazione delle persone e il raggiungimento di un equilibrio psico-fisico; infine, l'agricoltura biologica mira alla realizzazione di prodotti di alta qualità, certificati e con valore nutrizionale più alto rispetto ai prodotti da agricoltura convenzionale".

Disponibile all'inserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti, attualmente la cooperativa gestisce anche il bar all'interno del carcere di via Burla.

Il Ciottolo aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

IL CIOTTOLO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Sede aziendale: via del Canale 76 – 43058 – Loc. Casaltone di Sorbolo – Parma

Tel.: 0521.694050 Fax: 0521.691147

Sito internet: www.ilciottolo.it

E-mail: info@ilciottolo.it

LA BULA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
--

La Bula è una cooperativa di solidarietà sociale nata nel 1980 a Parma da un gruppo di volontari impegnati in esperienze di animazione e socializzazione all'interno dei quartieri Lubiana e S.Lazzaro.

Fin dall'inizio si è posta come obiettivo la formazione e l'integrazione sociale di giovani disabili attraverso attività il più possibile diversificate (falegnameria con la produzione di oggetti artigianali, attività agricole e manutenzione aree verdi) mirando alla valorizzazione e

potenziamento delle abilità manuali, espressive, delle autonomie e capacità relazionali in funzione di un inserimento lavorativo esterno.

Oltre alla formazione per giovani disabili, la cooperativa è aperta anche ad altre forme di disagio sociale presenti sul territorio, con una particolare attenzione alle persone detenute, con l'idea di poter dare un'opportunità di apertura, di dialogo attraverso il lavoro e di condivisione all'interno di un'esperienza umana ricca di diversità e per questo gratificante.

La Bula ha realizzato progetti sia interni che esterni al carcere.

Oggi partecipa ai percorsi di reinserimento dal carcere offrendo opportunità di borsa lavoro per i detenuti e offrendo ospitalità diurna a detenuti in permesso premio, soprattutto cittadini stranieri, che non hanno punti di riferimento in città.

Dal sito internet della cooperativa:

“La Bula ha iniziato i rapporti con il carcere prendendo persone in borsa lavoro dal 1980 (tuttora i muri esterni della nostra cooperativa sono arricchiti dai murales fatti dai primi detenuti usciti): a tutt'oggi ha dato accoglienza a circa 30 detenuti, tutti in borsa lavoro. Fra le offerte di integrazione va tenuto presente il rapporto costante con il Sert con interventi di alternativa alla pena come stage, accoglienza e affidamento in prova ai Servizi Sociali”.

La Bula aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

LA BULA COOPERATIVA SOCIALE – ONLUS
Indirizzo: Strada Quarta 23 – 43123 – Parma
Tel.: 0521.483393 Fax: 0521.030516
Sito internet: www.labula.it
Email: labula@labula.it

COOPERATIVA SOCIALE ATLANTIDE A R.L. ONLUS

Dal sito internet del Consorzio di Solidarietà sociale di Parma:

“La Cooperativa Atlantide opera dal 1994 nell'ambito del recupero terapeutico di persone tossicodipendenti e della prevenzione sul territorio al disagio giovanile.

Nasce per offrire una concreta e vera opportunità di lavoro a quanti abbiano difficoltà di reinserimento sociale e lavorativo (ex tossicodipendenti al termine della fase terapeutica, ex carcerati in contatto con il Centro, giovani con gravi problemi familiari e rifugiati politici). La cooperativa Atlantide si caratterizza per la spiccata valenza terapeutica-educativa del proprio modello d'inserimento lavorativo.

L'ambiente di lavoro e i rapporti interni sono caratterizzati da una forte impronta educativa che favorisce l'acquisizione di comportamenti coerenti con lo stato di sobrietà richiesto a tutti i membri della cooperativa”.

Atlantide è una cooperativa di tipo B sub A che realizza le seguenti attività:

- Progettazione, realizzazione, manutenzione e cura di aree verdi pubbliche e private;
- Distribuzione riviste;
- Piccole manutenzioni edili e idrauliche, tinteggio;
- Realizzazione di manufatti di falegnameria;
- Facchinaggio e sgombero locali, piccole pulizie;
- Assemblaggio tappi per l'industria cosmetica
- Gestione di servizi socio assistenziali ed educativi, in particolar modo diretti ai soggetti inseriti al lavoro nelle attività precedenti, ma anche a favore di terzi
- Attività di formazione e informazione, attraverso la progettazione la gestione di corsi, seminari, convegni.

Atlantide aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

COOPERATIVA SOCIALE ATLANTIDE A R.L. ONLUS
Indirizzo: Strada Santa Eurosia 53 – 43123 – Parma
Tel. e fax: 0521.255762
E-mail: atlantide.amm@tin.it

AVALON SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A R.L. ONLUS

Dal sito internet della cooperativa:

“La cooperativa sociale Avalon nasce a Parma nell'anno 1988 con l'obiettivo di gestire luoghi di aggregazione sociale e culturale, attraverso percorsi di inserimento lavorativo rivolti prevalentemente a persone con problemi di salute mentale.

La principale ispirazione è il pensiero di Franco Basaglia ancora oggi molto attuale nell'ambito della "psichiatria sociale": non considerare più il malato mentale alla stregua di un individuo pericoloso ma al contrario un essere del quale devono essere sottolineate, anziché represses, le qualità umane.

Il malato è di conseguenza in continui rapporti con il mondo esterno, in quanto gli è permesso di dedicarsi al lavoro e al mantenimento dei rapporti umani".

Al momento la cooperativa agisce in convenzione con l'Azienda UsI di Parma (Dipartimento Salute Mentale), il Comune di Parma e il Comune di Collecchio.

Attualmente le attività principali della cooperativa sociale Avalon sono le seguenti:

- gestione servizio di manutenzione, pulizia e custodia dei bagni pubblici del Comune di Parma;
- gestione servizio bar e attività culturali presso la Comunità Psichiatrica "La Fattoria di Vigheffio" (Parma);
- gestione appartamento per degenti psichiatrici in via Solferino a Parma, convenzionato con il Dipartimento Salute Mentale dell'AUSL di Parma;
- gestione di Progetti Riabilitativi Individuali per pazienti psichiatrici, in convenzione con il Dipartimento Salute Mentale dell'AUSL di Parma

La cooperativa si occupa anche dell'inserimento lavorativo di persone con problemi di salute mentale provenienti dal carcere.

Avalon aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

AVALON SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A R.L. ONLUS
Galleria Polidoro 4/B – 43100 – Parma
Tel. e fax: 0521.233232
Sito internet: www.coopavalon.it
E-mail: info@coopavalon.it

BETANIA COOPERATIVA SOCIALE A R.L.

E' una cooperativa di tipo A, costola dell'omonima comunità di recupero per persone con problemi di tossicodipendenza.

Dal relativo sito internet:

“La Cooperativa sociale Betania ha finalità didattiche, formative e di avviamento al lavoro, e attraverso vari laboratori artigianali, promuove e gestisce corsi di formazione volti alla qualificazione culturale e professionale.

La Cooperativa ha lo scopo di offrire gli strumenti necessari per una piena realizzazione della propria persona e un completo reinserimento nella realtà sociale e produttiva di quei giovani che abbiano completato positivamente il percorso comunitario.

Per questo motivo è retta dal principio della mutualità, senza fini di speculazione privata.

Fra le attività svolte primeggia il laboratorio di restauro di mobili d'epoca e la floricoltura.

L'organizzazione della Cooperativa, società a responsabilità limitata, è sostenuta da chi copre cariche sociali; l'attività dei laboratori è guidata da operatori professionisti esperti nel proprio settore e da educatori.

Le attività svolte nei laboratori artigianali sono: assemblaggio di quadri elettrici, officina meccanica di autoveicoli, falegnameria per il restauro di mobili antichi, floricoltura di piante da interno ed esterno”.

Betania aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

COMUNITA' BETANIA

Indirizzo: Strada Lazzaretto 26 – 43100 – Parma

Tel.: 0521.481771 Fax: 0521.

Sito internet: www.comunitabetania.com

E-mail: cbetania@tin.it

CABIRIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A R.L.
--

Cabiria è una cooperativa sociale di tipo B *sub* A principalmente impegnata nel settore della comunicazione (stampa digitale, *web* e *social*, ...), ma anche in servizi socio-assistenziali.

L'inserimento lavorativo riguarda principalmente le persone con problemi psichiatrici o di tossicodipendenza, anche provenienti dal carcere.

Dal sito internet della cooperativa:

“Cabiria nasce nel 1990 come cooperativa sociale di inserimento lavorativo di persone svantaggiate. E’ una struttura che produce merci e servizi all’interno di un contesto lavorativo ‘compartecipato’, dove la persona, quali che siano le sue condizioni, può trovare un posto adeguato. La mission è di coniugare quotidianamente la strategia aziendale con l’etica sociale, non confermare come ‘diversi’ i tossicodipendenti, i malati psichici e fisici, ma cercare di costruire un ambiente lavorativo di crescita comune, garantendo così un doppio prodotto: quello legato alla produzione e quello della crescita individuale e collettiva delle persone che lavorano in cooperativa, in un percorso di ricostruzione continua di dignità e di diritti.

Gli ambiti operativi sono diversi: comunicazione (che è l’attività principale), manutenzione aree verdi, raccolta differenziata della carta a domicilio e custodia palestre, a dimostrazione che al di là di una specializzazione sul settore della comunicazione siamo pronti a cogliere le opportunità del mercato che ci permettono di assumere quelle persone che per storia e vissuti personali hanno maggiori difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, già di per se complesso e competitivo.

E’ costante e precisa l’attenzione all’evoluzione del mercato, in specifico a quello della comunicazione e alle sue innumerevoli e continue evoluzioni tecnologiche, per essere in grado di soddisfare le esigenze dei clienti in termini di qualità, innovazione, servizi e prezzi.

Dal dicembre 1999, la Cooperativa ha deciso di impegnarsi anche nella gestione di servizi socio-assistenziali, trasformandosi in cooperativa mista (b sub a).

Gestisce un appartamento, situato nel centro storico di Parma, dove vivono cinque persone seguite dal Dipartimento di Salute Mentale dell’AUSL.

Cabiria vuole, in questo modo, impegnarsi su percorsi riabilitativi individuali volti alla promozione della salute, alla prevenzione, alla individuazione, rimozione e contenimento di esiti degenerativi o invalidanti di patologie congenite o acquisite, attraverso il sostegno attivo alla conquista ed al mantenimento dei diritti delle persone utenti. Alla base di questa scelta, c’è la convinzione che cambiando i sistemi di cura da istituzionali ed assistenziali a comunitari e contrattuali si modifica la domanda stessa di aiuto e di cura”.

Nella attività di tipo b) sono attualmente impegnati 18 dipendenti di cui 13 svantaggiati e 3 collaboratori.

Cabiria aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

CABIRIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A R.L.

Indirizzo: via Minozzi 10 – 43122 – Parma

Tel. e fax: 0521.282278

Sito internet: www.cabiria.net

CRISTINA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
--

La cooperativa Cristina è una costola della Comunità Terapeutica "Casa di Lodesana" e si occupa di inserimento lavorativo di persone con problemi di tossicodipendenza, anche ex detenuti.

Dal sito internet del Consorzio di Solidarietà sociale di Parma:

"La cooperativa nasce nell'ambito della Comunità Terapeutica "Casa di Lodesana" con lo scopo dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e in particolare per persone ex tossicodipendenti o emarginati. La cooperativa si propone di favorire l'inserimento e il reinserimento sociale di chiunque si trovi in uno stato di bisogno e di emarginazione, svolgendo un'azione alternativa e preventiva di possibili devianze, specialmente tra i giovani.

Le attività realizzate riguardano lavori di carpenteria leggera (quali infissi, serramenti in ferro, cancelli, cancellate di recinzione, ...), lavori di falegnameria (manutenzione e ripristino delle attrezzature e dei giochi in legno dei parchi delle pubbliche amministrazioni e dei privati, ...), installazione e manutenzione della segnaletica verticale pubblica e installazione di dossi artificiali in gomma.

Cristina aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

CRISTINA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

Sede legale: Strada Cabriolo 75 – 43036 – Fidenza (PR)

Tel.: 0524.527779 Fax: 0524.070226

E-mail: cristinacooperativa@gmail.com

IL CAMPO D'ORO SOCIETA' COOP. AGR. A R.L.

La cooperativa sociale "Il Campo d'Oro" si occupa di inserimento lavorativo di persone diversamente abili, con problemi di dipendenze patologiche e/o appartenenti a categorie svantaggiate, anche ex detenuti.

Il campo di attività è quello della gestione del verde pubblico e privato e della custodia di Centri di Raccolta Rifiuti.

Si occupa, inoltre, della progettazione, realizzazione e manutenzione del verde pubblico e di privati.

Il Campo d'oro aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

IL CAMPO D'ORO SOC. COOP. AGR. A R.L.

Sede legale: località Groppizioso 21 – 43028 – Tizzano ValParma (PR)

Sede amministrativa: via Ugo la Malfa 37 – 43010 – Pilastro di Langhirano (PR)

Tel 0521.632214 – Fax : 0521.630910

E-mail: ilcampodoro@libero.it

SIRIO COOPERATIVA SOCIALE A R.L. ONLUS

E' una cooperativa di tipo B *sub* A che opera nei seguenti ambiti:

- manutenzione ambientale, pulizie, gestione isole ecologiche raccolte differenziate;
- manutenzioni aree verdi;
- facchinaggio, sgomberi, piccoli traslochi;
- manutenzioni idrauliche, elettriche, edili, piccole manutenzioni in genere;
- falegnameria, restauro e recupero arredi e oggettistica del Novecento;
- servizi socio-educativi.

Nata allo scopo di favorire l'inserimento lavorativo di detenuti ed *ex* detenuti, ha progressivamente esteso il suo *target* di riferimento anche a persone con diversa situazione di disagio sociale (ad es. soggetti con problemi psichiatrici).

Dal sito internet della cooperativa:

"La cooperativa sociale SIRIO nasce nel 1986 dalla volontà di un gruppo di persone convinte che il carcere non sia né uno strumento di rieducazione né un'opportunità di liberazione degli

individui. La legge Gozzini in quegli anni aveva aperto opportunità nuove e sostanziali per quelle che si definiscono "misure alternative".

Di fronte all'indecisione e mancanza di volontà delle istituzioni la SIRIO si costituisce così da essere il primo strumento concreto per far vivere ai detenuti del Carcere di S. Francesco delle opportunità di formazione e di lavoro che mai prima la città aveva sperimentato.

Affermandosi territorialmente come impresa sociale dedicata a creare opportunità di lavoro per i detenuti ma anche per altri soggetti provenienti dall'area del disagio sociale. Tra queste, la SIRIO, ha maturato l'impegno pluriennale nell'ambito dell'accoglienza e delle proposte educative ed operative per le persone sofferenti con il disagio delle malattie mentali.

Oltre 25 anni di esperienza hanno testimoniato come chi proviene dal mondo della marginalità sociale abbia creatività e slancio imprenditoriale; la nuova sfida è quella di continuare a lavorare per far scattare quella molla di creatività e di immaginazione, combinare le diverse competenze e professionalità per costruire insieme micro narrazioni che – seppur non scompaginano l'esistente – di fatto possono rigenerare possibilità di azione perché frutto di un'opera collettiva. Il lavoro sociale della SIRIO nasce dalle cose che nel piccolo si costruiscono insieme piuttosto che dalle grandi dichiarazioni solitarie.

Consapevoli che le micro-narrazioni offrono la possibilità di generarne altre, alimentando discorsi "infiniti", che di fatto – nel loro continuo perpetuare e tramandare soggettività, azioni, emozioni – consentono alle generazioni future di recuperare il sogno di una società in cui tutti possono contribuire al benessere collettivo. La scommessa della SIRIO non è quella di costruire un'organizzazione o un'istituzione, ma è quella di rendere possibile a tutti i soggetti di partecipare alla vita sociale e di esserne protagonisti e autori responsabili. E' una scommessa di uguaglianza nella diversità di cui oggi si sente un gran bisogno".

Sirio aderisce al Consorzio di Solidarietà Sociale s.c.a.r.l.

SIRIO COOPERATIVA SOCIALE A R.L. ONLUS
Indirizzo: via Ugo Bassi 12/a – 43125 – Parma
Tel.: 0521.273480 Fax: 0521.273482
Sito internet: www.siriocoop.it
E-mail: info@siriocoop.it

COOPERATIVA SOCIALE LE MANI PARLANTI ONLUS

La Cooperativa Sociale Le Mani Parlanti nasce nel 1988 e si pone come obiettivo quello di promuovere il benessere e di prevenire il disagio sociale o psicologico, realizzando interventi di tipo terapeutico, riabilitativo, preventivo, ma anche di informazione, orientamento e diffusione culturale.

All'interno dell'istituto di Parma realizza laboratori artistici e teatrali.

Partecipa al Coordinamento Teatro-Carcere Emilia-Romagna.

COOPERATIVA SOCIALE LE MANI PARLANTI ONLUS

Indirizzo: via Ruggero 3 – 43100 – Parma

Tel.: 0521.983700 – Fax: 0521.983766

Sito internet: www.lemaniparlanti.it

GIOLLI COOPERATIVA SOCIALE

Giolli è una cooperativa sociale fondata a Parma nel 2008, che si basa sull'esperienza maturata dall'associazione Giolli nei suoi 16 anni di attività.

La cooperativa usa il metodo Boal (Teatro dell'Oppresso), assieme alla coscientizzazione di Paulo Freire, all'Approccio di Comunità, alla Nonviolenza Attiva, come strumenti per aiutare l'auto-liberazione di gruppi e persone.

Giolli opera in numerosi ambiti di intervento: anziani, giovani, immigrazione, ...

Per quanto di interesse alla presente ricerca, Giolli partecipa al Coordinamento Teatro-Carcere Emilia-Romagna.

Dal sito internet della cooperativa:

“Rispetto al diritto alla giustizia, la cooperativa opera su tre livelli:

a) Dentro il carcere: lavoriamo con gruppi di detenuti e volontari, sul piano delle relazioni, del recupero di capacità, dell'apertura di altre dimensioni esistenziali possibili per non schiacciare il detenuto sul suo reato. Il teatro di Boal ci è parso un valido strumento.

-
- b) *Fuori del carcere: portiamo i detenuti a incontrare i cittadini (studenti, adulti, volontari, funzionari vari...) e gruppi e persone che possono avere un ruolo-chiave nel reinserimento (cooperative sociali, avvocati di strada, associazioni di stranieri, uffici pubblici...), puntando a creare ponti tra dentro e fuori, per una rottura degli stereotipi.*
- c) *In prospettiva lavoriamo per dibattere a livello pubblico il tema della giustizia, del perdono, del carcere come strumento meno adatto al reinserimento, introducendo le idee di misure alternative, di mediazione penale (vedi raccomandazioni del Consiglio d'Europa), di Giustizia Riparativa”.*

GIOLLI COOPERATIVA SOCIALE

Centro permanente di ricerca e sperimentazione teatrale sui metodi Boal e Freire. Teatro dell'Oppresso e pedagogia degli oppressi.

Indirizzo: via Chiesa 12 – 43022 – Montechiarugolo (PR)

Tel. e fax: 0521.686385

Sito internet: www.giollicoop.it

E-mail: segreteria@giollicoop.it

Presidente: Massimiliano Filoni

ALTRE REALTA'

FORUM SOLIDARIETÀ PARMA, CONSORZIO DI SOLIDARIETÀ SOCIALE DI PARMA E A.LI. – ACCOGLIENZA PER LE LIBERTÀ

Nel 2002, a seguito del progetto di rete tra associazioni “Centro servizi carcere”, l’associazione “Per ricominciare”, le cooperative sociali “Sirio”, “Cabiria”, “La Bula”, “Cigno Verde” e il “Consorzio di Solidarietà Sociale”, con la collaborazione di “Forum Solidarietà” (associazione costituita da circa cento realtà di Parma e Provincia, che dal 1997 gestisce il Centro Servizi per il volontariato per la provincia di Parma) hanno promosso la nascita di “A.LI. – Accoglienza per le libertà”.

A.LI. un’associazione di coordinamento costituita da volontari singoli, associazioni e cooperative sociali che intende operare per creare e promuovere azioni, sviluppare risorse ed opportunità

per sostenere i cittadini detenuti ed *ex* detenuti in percorsi di inserimento e facilitare il rapporto tra l'ambito dell'esecuzione penale e il territorio.

Per saperne di più:

- FORUM SOLIDARIETA' PARMA – Centro servizi per il volontariato di Parma:
www.forumsolidarieta.it
- CONSORZIO DI SOLIDARIETA' SOCIALE DI PARMA:
www.cssparma.it
- A.LI. – ACCOGLIENZA PER LE LIBERTA':
www.forumsolidarieta.it/associazioni/enti_iscritti_albo/accoglienza-liberta.aspx

FONDAZIONE CARITAS S. ILARIO

La Fondazione Caritas S. Ilario, poggiando su principi di catechesi, educazione e formazione cristiana, opera con attività di volontariato e di servizio.

In particolare, la Fondazione – grazie anche al contributo della Fondazione Cariparma – gestisce la Mensa “Caritas” di Parma, i Centri di ascolto “Caritas” per stranieri e “Santa Maria del Cammino” per cittadini italiani, il dormitorio maschile “Padre Lino” e quelli femminili “Cento Lune” e “Caritas S. Ilario”.

Si occupa, inoltre, della distribuzione di pacchi viveri per famiglie in difficoltà, dei servizi doccia, orientamento al lavoro, consulenze legali e burocratiche e scuola di italiano per uomini e donne stranieri e del sostegno morale e religioso ai detenuti attraverso i volontari del “Gruppo Carcere”.

Riferimenti: Simone Strozzi
Tel.: 0521.234765

CASA DI ACCOGLIENZA SAN GIUSEPPE

E' una delle 3 case di accoglienza gestita dall'Associazione San Giuseppe.

La casa San Giuseppe accoglie uomini, giovani, nuclei familiari che si trovano nel disagio fino a un massimo di 18 persone per un tempo di 3 mesi, tempo necessario per trovare un'occupazione, una casa o per riallacciare i rapporti familiari.

L'accoglienza è completa: dal vitto all'alloggio, alla condivisione da parte degli operatori e volontari per quanto riguarda il progetto che ogni persona accolta deve attuare all'interno di sé, nel proprio ambiente e nel territorio.

Sono accolte anche persone che usufruiscono di permessi premi dall'istituto penitenziario per verificare le loro prospettive a fine pena e per incontrare i loro familiari.

CASA DI ACCOGLIENZA SAN GIUSEPPE

Strada Ugozzolo, 61 - 43100 Parma

Tel.: 0521.771734

E-mail Associazione San Giuseppe: associazionesangiuseppeonlus@gmail.com

PROVINCIA DI PIACENZA

ASSOCIAZIONI

SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI – CONSIGLIO CENTRALE DI PIACENZA

E' un'associazione che riunisce vari gruppi di volontariato – le Conferenze di S. Vincenzo – fondati dal beato Federico Ozanam (nel 1833) e avendo come riferimento la spiritualità di S.Vincenzo dé Paoli.

Queste “Conferenze” si presentano come un movimento di apostolato caritativo e di azione sociale. Loro caratteristica, oltre che l'impegno per la giustizia sociale, è l'incontro personale con quelli che soffrono, con un'azione di visita nelle singole famiglie, o alle persone malate, inferme, emarginate.

Per quanto di specifico interesse alla presente ricerca, l'Associazione promuove attività di sostegno materiale e morale all'interno della Casa Circondariale.

Da una breve relazione della Presidente:

“L'associazione che presiedo – la Società San Vincenzo De Paoli, le cosiddette Conferenze – sostengono i carcerati nel momento della detenzione con il disbrigo di pratiche amministrative, aiutano a mantenere i rapporti personali e familiari cercando di fornire indumenti, materiale per corrispondenza, occhiali su misura, ... Siamo presenti all'interno del carcere, ma non abbiamo le forze per sostenere il post-carcere! Può capitare che tra i nostri assistiti ci sia la famiglia di un carcerato, ma questa è un'altra cosa!! A queste famiglie, se nel bisogno, forniamo generi alimentari, buoni spesa e – qualche volta, in via eccezionale – un aiuto in denaro per saldare bollette in scadenza. I nostri mezzi, sia umani che finanziari, sono limitati e le problematiche post-carcere sono superiori alle nostre forze!!!”.

SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI – CONSIGLIO CENTRALE DI PIACENZA
Indirizzo: Stradone Farnese 81 – 29121 – Piacenza

Tel. sede: 0523.321094

Sito internet: www.diocesipiaccenzabobbio.org/conferenze-di-san-vincenzo

Presidente: Poisetti Jolanda

E-mail: poisettiolanda@libero.it

CARITAS DIOCESANA DI PIACENZA – BOBBIO

Dal sito internet della Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio:

“La Caritas è stata costituita in Italia nel 1971 ed è il frutto di un’intuizione di Papa Paolo VI, il quale ha voluto creare un organismo pastorale finalizzato a promuovere la testimonianza della carità all’interno della comunità cristiana. [...]

Attenta ai segni dei tempi ed alle urgenze del territorio e del mondo, mette in atto servizi per dare risposte che siano "segno" dell’interessamento della Chiesa ai problemi dell’uomo e che al tempo stesso stimolino le Istituzioni a trovare risposte adeguate. Per realizzare queste "opere segno" suscita una schiera di volontariato in tutti gli strati della società”.

I volontari operanti nei vari servizi della Caritas si sono associati dando origine all’Associazione di volontariato *"Carmen Cammi" - Volontari per la Caritas.*

Il nome scelto per l’Associazione vuole essere un modo per ricordare Carmen Cammi, volontaria che ha operato attivamente all’interno della Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio fin dalla costituzione, morta in giovane età.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, vengono realizzate le seguenti attività:

- Punto di ascolto all’interno della Casa Circondariale e servizio guardaroba attivo nel magazzino della Casa stessa per i bisogni di vestiario e igiene personale dei detenuti maggiormente indigenti.
- Animazione della S. Messa della Casa Circondariale e organizzazione di gruppi di lettura e commento del Vangelo.
- Tramite il progetto "Icaro", la Caritas diocesana fornisce un luogo dove pernottare dedicato ai familiari indigenti in visita ai detenuti.
- All’esterno del carcere è aperto uno “Sportello ponte” rivolto ed ex detenuti e a detenuti in misura alternativa.

CARITAS DIOCESANA DI PIACENZA – BOBBIO
Indirizzo: Via Giordani 21 – 29121 – Piacenza
Tel.: 0523.332750 – Fax: 0523.326904
Sito internet: www.caritaspiacenzabobbio.org
E-mail: info@caritaspiacenzabobbio.org

Referenti:

- Massimo Magnaschi: magnaschi@caritaspiacenzabobbio.org
- Francesco Argirò

ASSOCIAZIONE OLTRE IL MURO

L'Associazione persegue finalità di solidarietà sociale e opera nell'ambito di progetti mirati a sviluppare la solidarietà a favore dei detenuti, il loro reinserimento sociale e il sostegno alle loro famiglie.

Gestisce "Sala d'attesa", uno spazio di accoglienza dei familiari in colloquio ed uno sportello di ascolto per i detenuti. Organizza varie attività: ginnastica, taglio e cucito, pittura, ...

Offre servizio di accompagnamento dei detenuti in permesso.

Ha all'attivo anche una testata giornalistica – *Sosta Forzata* – che si compone di 15 detenuti ed esce a cadenza trimestrale.

Promuove, inoltre, il progetto "Noi tra voi" con gli studenti delle scuole di Piacenza.

Relazione fornita dalla Presidente dell'Associazione, Valeria Viganò:

"La nostra Associazione è nata nel 2006 (ha quindi solo 7 anni di vita) e in questo periodo si è occupata con sempre crescente impegno di attività per i detenuti reclusi (corsi, incontri, sportelli di ascolto, intrattenimento, accompagnamenti esterni, ecc.) e per i loro familiari (accoglienza, ecc.).

In qualche caso, là dove la conoscenza personale con il detenuto non si limitava a sporadici incontri, abbiamo anche accompagnato il detenuto in un percorso di inserimento nella società.

Ricordo in particolare il caso di una detenuta che, affetta da tumore (patologia non compatibile con il carcere), abbiamo seguito accompagnandola per le cure chemio, aiutandola nelle spese e negli spostamenti, andandola a trovare spesso nella casa della figlia dove era stata domiciliata.

Ricordo anche altri casi, non più di una decina, di detenuti che abbiamo accompagnato: alla Caritas o al Rifugio Segadelli per la notte, alle cooperative sociali (Il Germoglio, Geocart, Coop.

Futura, L'Orto Botanico, Coop. San Martino) per la ricerca di un lavoro, alla stazione (con acquisto del biglietto ferroviario) per ritornare a casa.

Siamo attualmente in contatto con 2 detenuti ormai in libertà e residenti sul territorio di Piacenza: ci chiamano quando hanno bisogno di informazioni, di un supporto di amicizia, o semplicemente per fare due chiacchiere.

Siamo anche in contatto con altri 3-4 detenuti in libertà non residenti sul territorio di Piacenza che, specie in occasione delle festività, ci inviano loro notizie.

Infine siamo in contatto con 2 detenuti attualmente alloggiati presso strutture protette: anche in questo caso si tratta di contatti più amicali che di attività operative.

Nei casi di accompagnamento esterno per permessi premio o permessi speciali (visite mediche, visite a parenti malati ecc.) se il detenuto è sotto Sert o seguito dall'UEPE, normalmente veniamo contattati da queste due realtà e con loro concordiamo le modalità di uscita. I contatti con Sert e UEPE avvengono o direttamente o tramite gli educatori del carcere.

E' difficile quantizzare economicamente questi impegni, sia per la loro sporadicità, sia perché spesso interveniamo personalmente e non come Associazione.

Poiché la finalità della nostra Associazione è quella di seguire e aiutare i detenuti reclusi e i loro familiari, non abbiamo – per ora – ancora intrapreso l'impegno di seguire i detenuti, o ex detenuti, in attività fuori dalle mura del carcere.

Ciò premesso, abbiamo tuttavia anche seguito e aiutato alcuni detenuti fuori dal carcere, ma a titolo unicamente di conoscenza e partecipazione personale, non per conto dell'associazione.

I casi "extra murari" seguiti (ripeto: a titolo personale dei singoli volontari) dal 2006 ad oggi sono stati 15, così suddivisi:

- *1 detenuta ammalata di tumore, prima in struttura protetta e poi ai domiciliari presso una figlia, è stata da noi seguita fino alla sua morte. Seguita anche da UEPE.*
- *2 detenuti, entrambi ai domiciliari, sono stati aiutati ad iscriversi all'Università: di essi uno è ritornato in Albania e l'altro continua il suo percorso (quest'ultimo è seguito dal Sert)*

-
- *1 detenuta, uscita con l'indulto, è stata aiutata a trovare un lavoro per poter regolarizzare la sua posizione di clandestina. Attualmente è regolare. E' stata seguita solo da noi. La sentiamo ancora sporadicamente.*
 - *2 detenuti in semilibertà sono stati da noi seguiti, l'uno per il trasferimento del suo stipendio al carcere (ora è libero e non siamo più in contatto), l'altro prima nella ricerca del lavoro, poi nel supporto per prendere la patente. Quest'ultimo è ancora in semilibertà ed è seguito dall'UEPE.*
 - *2 detenuti sono stati seguiti nel loro percorso presso una struttura protetta: una ha terminato e ne abbiamo perso le tracce, l'altro è tutt'ora presso la struttura e lo sentiamo regolarmente. Una era e l'altro è seguiti da UEPE.*
 - *5 detenuti sono stati seguiti dopo la loro liberazione: uno vive e lavora a Piacenza e lo sentiamo regolarmente, 2 sono ritornati alle rispettive famiglie e li sentiamo telefonicamente, 1 è appena uscito, straniero e non sa bene che cosa fare: cerchiamo di aiutarlo a fare un po' di chiarezza dentro di sé, 1 è stato aiutato a trovare lavoro, casa e mobilio, attualmente è ritornato in Kosovo. I 5 detenuti non erano seguiti da nessun altro.*
 - *2 detenuti dalla loro liberazione sono con noi in contatto telefonico. Non li abbiamo aiutati se non ascoltandoli. Nessuno di loro è seguito da altre strutture".*

ASSOCIAZIONE OLTRE IL MURO

Indirizzo: via Scalabrini 19 – 29121 – Piacenza

E-mail: oltreilmuro6@gmail.com

Presidente: Valeria Viganò

ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

E' la sezione piacentina dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" fondata da don Oreste Benzi e che opera concretamente e con continuità dal 1973, anno in cui ha aperto la prima casa famiglia, nel vasto ambiente dell'emarginazione e della povertà.

Si prefigge lo scopo di dare una famiglia a chi non ce l'ha con servizi di accoglienza, assistenza, tutela e reinserimento sociale di persone svantaggiate, che vengono chiamate ad una condivisione diretta di vita e prese in carico fino alla risoluzione definitiva del proprio problema.

Attualmente la Comunità è diffusa in oltre 20 paesi del mondo in tutti i continenti.

Di questa Associazione fa parte il Cappellano della Casa Circondariale di Piacenza, don Adamo Affri.

ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII – PIACENZA

Indirizzo: via Genocchi 33 – 29121 – Piacenza

Telefono sede: 0523.455630

Presidente: William Bonacina

E-mail sede: william.bonacina@virgilio.it

ASSOCIAZIONE LA RICERCA

L'Associazione si occupa in particolare del recupero e reinserimento di giovani tossicodipendenti.

Per quanto qui di maggiore interesse, si segnala il *Servizio di Ascolto in carcere*: l'Associazione si occupa del coordinamento dello sportello di mediazione culturale e dello sportello per detenuti tossicodipendenti.

I Servizi di ascolto si rivolgono alle persone in difficoltà affinché possano incontrare operatori preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi.

Valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno o si prevede l'orientamento e accompagnamento verso altri Servizi del territorio.

ASSOCIAZIONE LA RICERCA

Indirizzo: Stradone Farnese 96 – 29121 – Piacenza

Tel: 0523.338710 (chiedere del Servizio di Ascolto) Fax: 0523.328903

Sito internet: www.laricerca.net

Responsabile Servizi di Ascolto: Patrizia De Micheli

E-mail: servizioascolto@laricerca.net

Come costola dell'Associazione *La ricerca* si è costituita la **Cooperativa sociale**

C.O.TE.PI., che realizza programmi terapeutici per tossicodipendenti e persone con

problemi psichiatrici e persone affette da HIV e, in particolare: attività di prevenzione, gestione centri educativi, programmi di intervento per il carcere.

COOPERATIVA SOCIALE COTEPI

Indirizzo: Stradone Farnese 96 – 29121 – Piacenza

Tel.: 0523.875211

E-mail: cotepi@laricerca.net

Presidente: Mauro Madama

ASSOCIAZIONE VERSO ITACA – ONLUS

Associazione nata a Piacenza dopo la conclusione della ricerca, per opera di volontari attivi da anni nell'Istituto piacentino.

Referenti:

Carla Chiappini: carla.chiappini@fastwebnet.it

Brunello Buonocore: b.buonocore@tin.it

COOPERATIVE

FUTURA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

Per quanto concerne la presente indagine, la cooperativa Futura rappresenta la realtà cooperativa del territorio piacentino più rilevante.

La cooperativa nasce nel 1995 con l'intento di creare le condizioni per facilitare l'inserimento nella vita lavorativa degli ex detenuti, sostenendo anche attività formative orientate al lavoro.

Agisce prevalentemente all'esterno della Casa Circondariale delle Novate, con attività di edilizia (opere in cartongesso, tinteggiatura, ...) e di raccolta differenziata.

Gestisce alcuni laboratori anche all'interno del carcere, sia nel settore maschile e femminile, prevalentemente in attività di *data entry* e di formazione informatica professionale.

Aderisce a Legacoop.

FUTURA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
Indirizzo: c/o Braibanti 15 – 29122 – Piacenza
Tel: 0523.609707
E-Mail: futura96@libero.it

Presidente: Pietro Bertolazzi

<i>COOPERATIVA SOCIALE L'ORTO BOTANICO A R.L.</i>
--

La cooperativa “L'Orto Botanico” si occupa dell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà, assumendo o accogliendo in tirocinio anche detenuti ed ex detenuti.

Opera nei settori del florovivaismo e della manutenzione del verde attraverso la realizzazione di parchi e giardini, la manutenzione di aree verdi pubbliche e private e la produzione e commercializzazione di piante.

Dispone di un ampio appezzamento di terreno nel comune di Alseno (PC), con serre coperte e aree destinate a vivaio.

E' una delle 12 cooperative sociali che si occupano dell'inserimento lavorativo di persone “svantaggiate” nella provincia di Piacenza e garantisce il 15% degli inserimenti lavorativi di queste persone nel territorio provinciale.

Aderisce a Legacoop e al consorzio di cooperative sociali piacentine “Sol.co”.

COOPERATIVA SOCIALE L'ORTO BOTANICO A.R.L.
Strada Genova 548 – 29010 – Alseno (PC)
Tel.: 0523.949403
Sito internet: www.lortobotanico.it
E-mail: info@lortobotanico.it

Presidente: Giovanna Boselli

GEOCART COOPERATIVA DI INSERIMENTO LAVORATIVO

E' una cooperativa di tipo B che si occupa di manutenzione del verde pubblico e igiene ambientale, impegnando alcuni detenuti, anche in tirocinio formativo.

Aderisce a Confcooperative e al consorzio di cooperative sociali piacentine "Sol.co".

GEOCART COOPERATIVA DI INSERIMENTO LAVORATIVO S.C.R.L.

Strada degli Spinoni 1/A – 29100 – Piacenza

Tel. 0523. 609861 Fax: 0523.609853

Sito internet: www.geocart.it

E-mail: info@geocart.it

Presidente: Sergio Bernini

IL GERMOGLIO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS e GERMOGLIO AMBIENTE COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Dal sito internet della cooperativa:

"il Germoglio è stata la PRIMA cooperativa sociale nata a Piacenza nel 1981. Anni trascorsi velocemente, in un impegno crescente e continuo.

La nostra è una realtà costruita giorno per giorno, con il contributo di persone generose e operatori infaticabili. Lo scopo è sempre rimasto inalterato: inserire disabili e persone svantaggiate in una regolare attività di lavoro.

Il Germoglio è una cooperativa sociale di produzione lavoro ad indirizzo prevalentemente florovivaistico, alleviamo e vendiamo fiori, piante da interno e da esterno, realizziamo giardini e curiamo la manutenzione di aree verdi pubbliche e private".

A Dicembre 2007, come *spin-off* del Germoglio è nata una nuova cooperativa sociale di tipo B, con gli stessi scopi, che si occupa di igiene ambientale: *Germoglio Ambiente*.

Germoglio e Germoglio ambiente aderiscono a Confcooperative e al consorzio di cooperative sociali piacentine "Sol.co".

Da una breve comunicazione con la referente delle due cooperative, nel mese di aprile 2013:

“Le due cooperative per cui posso essere referente, Germoglio e Germoglio Ambiente, hanno e hanno avuto persone assunte – in borsa lavoro o stage – detenute, ex detenute o in pena alternativa. La nostra cooperativa è un’azienda florovivaistica, in questo periodo non abbiamo tempo nemmeno per respirare!”.

IL GERMOGLIO COOP. SOC. arl ONLUS

Indirizzo: Via Bubba, 25 – 29122 – Piacenza

Tel. 0523.610248 – Fax: 0523.607557

Sito internet: www.cooperativasocialeilgermoglio.it

E-mail: info@cooperativasocialeilgermoglio.it

Presidente: Mariano Cobianchi

GERMOGLIO AMBIENTE COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Indirizzo: Via Bubba, 25 – 29122 – Piacenza

Tel. 0523.610248 – Fax: 0523.607557

Sito internet: www.germoglioambiente.it

E-mail: info@cooperativasocialeilgermoglio.it

Presidente: Gian Luca Delpanno

Referente per entrambe le cooperative: Manuela Silva

COOPERATIVA AGRICOLA SOCIALE LA MAGNANA

La Magnana è un’azienda agricola biologica che realizza attività di allevamento, preparazione alimentare, fattoria didattica e parco naturale finalizzata all'inserimento lavorativo di soggetti in stato di disagio sociale.

Dal sito internet della cooperativa:

“La Magnana, cooperativa agricola sociale di tipo B. Sol.Co. è un soggetto radicato ed accreditato sul territorio. [...]

L'idea nasce dunque dalla ferma volontà di incrementare e qualificare le possibilità di (re)inserimento socio-lavorativo di soggetti "deboli" rispetto al mercato del lavoro, attraverso un’attività di imprenditorialità sociale che sia capace, al contempo, di creare valore economico rispettando i tradizionali canoni di economicità ed efficienza di gestione e valore sociale, anzitutto in termini di miglioramento della qualità della vita di soggetti in stato di disagio, ma più in generale di sviluppo di relazioni ed "esternalità" positive per l'intero contesto di riferimento. I progetti di inserimento socio-lavorativo si rivolgono all'intera categoria di soggetti

"svantaggiati" con potenzialità lavorativa, con primario riferimento a (ex) tossicodipendenti ed (ex) carcerati o in stato di libertà condizionata".

La Magnana aderisce a Confcooperative e al consorzio di cooperative sociali piacentine "Sol.co".

COOPERATIVA AGRICOLA SOCIALE LA MAGNANA

Indirizzo: Strada Magnana 20 – 29100 – Piacenza

Tel.: 334.6268910

Sito internet: www.lamagnana.com

E-mail:

- info@lamagnana.com
- la_magnana@libero.it

Presidente: Giuseppe Bussandri

E-mail: gb.buss@libero.it

XENIA B COOPERATIVA SOCIALE

Cooperativa sociale di inserimento lavorativo che si occupa dei seguenti ambiti: pulizie (con specializzazione in ambienti protetti), guardania, facchinaggio e movimentazione merci, gestione e igiene ambientale, confezionamento.

Dal sito internet della cooperativa:

"È proprio la lettera B (art. 1 della legge 381/91) alla quale Xenia B fa riferimento, a connotarne lo scopo sociale, finalizzato per intenderci all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, con particolare riguardo ai soci portatori di handicap, tossicodipendenti, ex carcerati, ex semiliberi, emarginati.

Il socio lavoratore prima instaura un rapporto associativo con l'azienda, successivamente un rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma, con il quale contribuisce al raggiungimento dello scopo sociale.

A sottolineare il raggiungimento degli obiettivi, inteso come recupero dell'individuo o la sua integrazione nella società, è la presenza consolidata di alcuni soci da ritenersi ormai

“fidelizzati”. Le potenzialità di inserimento previste proprio dallo Statuto sono ben superiori a quelle fin qui perseguite.

Tra i futuri obiettivi infatti, Xenia B, proprio per lo scopo mutualistico insito nella sua natura, si proporrà a ditte private o ad enti Pubblici per svolgere anche altre attività, quali lavori di giardinaggio e gestione del verde, data entry, piccole manutenzioni. Queste le sfide dei prossimi anni. Sviluppare i percorsi lavorativi non ancora intrapresi attraverso la sensibilizzazione delle aziende piacentine; tutto ciò con la valorizzazione di soggetti che diversamente sarebbero socialmente emarginati”.

Xenia B aderisce a Confcooperative e al consorzio di cooperative sociali piacentine “Sol.co”.

XENIA B COOPERATIVA SOCIALE

Indirizzo: via Don Carozza 30/A – 29121 – Piacenza

Tel.: 0523.497195 Fax: 0523.489280

Sito internet: www.coopxenia.it

E-mail: segreteria@coopxeniab.it

Presidente: Daniele Bosoni

E-mail: daniele.bosoni@coopxeniab.it

DES TACUM SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITATA

Si tratta di una cooperativa recentemente costituita che opera nei seguenti settori: piccola distribuzione organizzata mediante il trasporto in conto terzi di prodotti a km minimo, servizi ai gruppi di acquisto solidale, servizi di consulenza, formazione e distribuzione ai piccoli produttori locali, sensibilizzazione e formazione riguardo alle tematiche dell'economia solidale.

Viene citata nella presente ricerca perché, in prospettiva, vorrebbe attivarsi anche con inserimenti lavorativi di persone provenienti dal carcere.

Dal sito internet della cooperativa:

“DES ... che cosa? Ci siamo detti ... “DES Tacum”, ossia “adesso cominciamo” (arrotondando un po' il dialetto). E dunque dopo aver studiato a fondo che tipo di domanda e offerta solidali erano necessarie, che tipo di veste giuridica scegliere, che tipo di servizi allestire per animare questo

nascente DES, nel mese di Luglio 2011 abbiamo fondato “DES Tacum Società Cooperativa Sociale a Responsabilità Limitata”, una cooperativa sociale di tipo B, cioè di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (legge 381/91), per essere solidali in tutti i passaggi di valorizzazione del territorio. Nel gergo dell’Economia Solidale è il “luogo dove si intrecciano le relazioni”: non solo una Provincia come realtà amministrativa, non un ammasso di terreno edificabile e sempre più edificato, non solo la terra dei sapori e non solo la sede delle attività produttive, non solo la somma delle nostre case, scuole, servizi, imprese, istituzioni. Piuttosto, oltre a questi aspetti, i legami che uniscono le persone che vivono il territorio (tutte!), e i loro scambi: di idee, di ricette, di suggerimenti, di conoscenze, di progetti, e anche di prodotti, ma in un contesto che vogliamo determinare insieme”.

Des Tacum aderisce a Confcooperative e al consorzio di cooperative sociali piacentine “Sol.co”.

DES TACUM SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITATA

Indirizzo: via Colombo 35 – 29121 – Piacenza

Tel.: 0523.594711

Cell: 349.5879099

Sito internet: www.destacum.it

E-mail: info@destacum.it

Presidente: Samuele Bertoncini

SOLIDART PUNTO GRAFICO

E' una cooperativa sociale di inserimento lavorativo che opera nel campo della stampa, della legatoria e della copisteria.

Viene citata specialmente per esperienze passate di inserimento lavorativo con persone provenienti dal circuito penale.

E' comunque legata al *Centro italiano di solidarietà* (CeIS) e al suo programma di recupero delle tossicodipendenze *“Progetto Uomo”*.

Solidart punto grafico aderisce a Confcooperative e al consorzio di cooperative sociali piacentine “Sol.co”.

SOLIDART PUNTO GRAFICO
Indirizzo: via Riglio 12 – 29122 – Piacenza
Tel.: 0523.606315
Sito internet: www.puntograficopc.it
E-mail: stampa@puntograficopc.it

Presidente: Alberto Fermi

ALTRE REALTA'

PUBBLICA ASSISTENZA CROCE BIANCA PIACENZA ONLUS

Realizza le seguenti attività: prestazioni sanitarie, prestazioni di soccorso e trasporto malati, esercitazioni di protezione civile.

Indirizzo: via Emilia Parmense 19 – 29122 – Piacenza
Tel.: 0523.613976 Fax: 0523.698294
Sito internet: www.crocebiancapc.org
E-mail: segreteria@crocebiancapc.org



L'UEPE di Reggio Emilia-Parma-Piacenza risulta collaborare anche con altre realtà significative, già presenti nella ricognizione effettuata dal progetto "Cittadini sempre" dell'Assessorato alle Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna.

Tra queste si segnalano alcune realtà parrocchiali:

PARROCCHIA SANTI ANGELI CUSTODI BORGOTREBBIA PIACENZA

Parroco: don Pietro Cesena
Indirizzo: via Trebbia 89 – 29121 - Piacenza
Tel.: 0523.480298
Sito internet: www.santiangelicustodi.com

PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

Parroco: don Serafino Coppellotti
Indirizzo: via Gian Maria Damiani 6 – 29100 – Piacenza
Tel.: 0523.451109

PARROCCHIA SANTA MARIA NASCENTE DI MORTIZZA

Parroco: don Giuseppe Sbuttoni

Indirizzo: Strada Di Mortizza – 29100 – Piacenza

tel: 0523.505466

Note:

1. Il Centro Servizio per il volontariato di Piacenza (SVEP), da molti anni impegnato nella progettazione sul carcere, sta effettuando una mappatura delle associazioni di volontariato che accolgono persone condannate per progetti di giustizia riparativa.

Fonte: Svep.

2. Nell'ambito dell'attività scolastica operano alcuni volontari, prevalentemente *ex insegnanti*, in particolare nell'ambito dei corsi di alfabetizzazione, della scuola media e dei primi due anni dell'Istituto Agrario di scuola superiore.

Fonte: ASP Città di Piacenza.

PROVINCIA DI RIMINI

PREMESSA

L'attività di alcune cooperative risulta estremamente collegata a quelle delle associazioni da cui prendono vita.

In questi casi, diversamente da quanto fatto per le altre Province della Regione, si procede ad una loro analisi congiunta.

ASSOCIAZIONI e COOPERATIVE TRA LORO COLLEGATE

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

L'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", fondata da don Oreste Benzi, opera concretamente e con continuità dal 1973, anno in cui ha aperto la prima casa famiglia, nel vasto ambiente dell'emarginazione e della povertà.

Attualmente la Comunità è diffusa in oltre 20 paesi del mondo in tutti i continenti.

Opera in svariati ambiti di intervento: minori, giovani, anziani, tossicodipendenti, detenuti...

Per quanto di interesse alla presente ricerca, si può affermare che la Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini da diversi anni promuove e sostiene percorsi rieducativi alternativi al carcere.

Il *Servizio Carcere* – ispirato al principio "l'uomo non è il suo errore" – si fonda essenzialmente sul progetto della **COMUNITA' EDUCANTE CON I CARCERATI (CEC APGXXXIII)**.

Dal sito internet della Comunità:

"In Italia oggi:

- *290 detenuti ed ex detenuti comuni seguono un percorso educativo personalizzato;*

-
- *40 carceri sono visitate ogni settimana dai nostri operatori, per offrire sostegno morale ai detenuti, in particolare quelli che espiano pene lunghe.*

Solo l'8% di coloro che portano a termine il programma di recupero della Comunità Papa Giovanni XXIII torna a delinquere a fronte di una media nazionale del 70%."

Il progetto CEC APGXXIII si fonda su un percorso educativo realizzato in una dimensione di casa e di famiglia.

Le strutture previste a questo scopo sono due: la **"CASA MADRE DEL PERDONO"** (sita a Taverna di Montecolombo – Rimini) e la **"CASA MADRE DELLA RICONCILIAZIONE"** (sita a Saludecio – Rimini).

Qui viene offerta una formazione umana e una formazione valoriale-religiosa ai "recuperandi". Si organizzano corsi di professionalizzazione e formazione al lavoro sia all'interno che all'esterno della struttura, in particolare presso **IL LABORATORIO PROTETTO "LA PIETRA SCARTATA" DELLA COOPERATIVA "LA FRATERNITÀ"**, dove – a fianco di ragazzi disabili – si trasformano e producono prodotti provenienti da agricoltura biologica.

Adiacente alla Casa Madre della Riconciliazione è sita poi la **COOPERATIVA AGRICOLA "CIELI E TERRA NUOVA"** dove sono attivi corsi di professionalizzazione al lavoro in laboratori specifici: gestione della stalla con circa 120 capi di bestiame, caseificio per produzione di formaggio fresco, macelleria, colture biologiche.

Il territorio è coinvolto nel progetto educativo attraverso la presenza di numerosi volontari, appositamente formati, che instaurano relazioni di amicizia e dialogo in un rapporto individuale con i singoli detenuti e organizzano per loro attività educative e ricreative.

Le due strutture hanno accolto, dalla loro apertura, più di 300 detenuti: attualmente sono presenti circa 40 recuperandi.

Nella sola provincia di Rimini, nella rete della comunità sono accolte 65 persone.

Dal sito internet della Comunità, alla pagina dedicata alla CASA MADRE DEL PERDONO:

"La "Casa Madre del Perdono" è nata nel 2004 al fine di potenziare l'accoglienza di detenuti comuni non tossicodipendenti. [...]

È capace di accogliere detenuti direttamente dal carcere, dopo aver recepito da loro, tramite diversi colloqui preventivi, in collaborazione con le istituzioni preposte, una volontà di

cambiamento del proprio stile di vita. Con loro si inizia subito un percorso rieducativo personalizzato secondo il progetto "Oltre le Sbarre".

Attualmente alla casa Madre del Perdono ci sono 14 persone in programma.

Nella prima fase di accoglienza che dura circa 2 mesi, il detenuto non si può allontanare dalla struttura impegnandosi attivamente nella sua gestione e mantenimento. Al detenuto viene chiesto quando è ancora in carcere di rimanere almeno sei mesi, periodo poi rinnovabile anche secondo la durata della pena.

Tutti si devono assumere delle responsabilità. Gestione e ordine della casa, preparazione dei pasti, cura dell'orto e allevamento di piccoli animali.

C'è poi il laboratorio "Zaccheo" in cui si svolgono lavori di assemblaggio per alcune aziende del territorio. È un lavoro di base per tutti.

Molto importante è la stesura del resoconto: ognuno scrive due volte la settimana quello che vive nelle cose che sta facendo per iniziare a "guardarsi dentro".

Una volta alla settimana c'è poi l'incontro generale col responsabile del progetto rieducativo, in cui si leggono alcuni resoconti e ci si confronta insieme sulle problematiche e i risultati positivi ottenuti.

Nel salone c'è una tabella di merito, in cui si segnalano i passi compiuti secondo la propria responsabilità, pulizie della casa, lavoro, disponibilità, stesura del resoconto, ecc.

Ognuno dà il "voto" all'altro.

Una volta la settimana c'è l'incontro di relazione senza il responsabile del progetto così che i detenuti possono parlare liberamente. Uno di loro esce: gli altri parlano fra loro di lui, come lo vedono, le sue fatiche e sofferenze quotidiane (ad esempio non riesce ad ottenere il permesso di soggiorno e perciò diventa insofferente e aggressivo), oppure i passi che ha compiuto.

Questi momenti sono molto importanti fra l'altro per superare la mentalità di complicità e omertà.

Tre detenuti, in fase intermedia, frequentano la cooperativa sociale "La Pietra Scartata" impegnandosi a fianco di ragazzi con handicap fisico e psichico, a trasformare, produrre e commercializzare prodotti provenienti da agricoltura biologica.

In tale contesto i detenuti sono stimolati a costruire relazioni significative e vere, che nascono dall'incontro con la sofferenza, il dolore, ma anche con la gioia e il senso della vita. Il lavoro insieme ai disabili risulta inoltre essere di alto valore educativo sotto vari profili: rispetto per gli

orari, dei luoghi, igiene personale, necessità di collaborazione, attenzione per l'altro specie del più bisognoso.

C'è poi un gruppo di 3-4 detenuti in fase avanzata che formano il cosiddetto consiglio di sincerità e sicurezza "CSS". Si riuniscono settimanalmente per analizzare, gestire e risolvere i molti problemi della vita comune. Si fanno proposte e suggerimenti da sottoporre al responsabile del progetto.

Molto importante è il ruolo del territorio che si impegna notevolmente ed è parte attiva del progetto rieducativo.

Ci sono 13 fra volontari e tirocinanti universitari i quali seguono individualmente ciascuno un detenuto. Creano una relazione di amicizia e dialogo, aiutano a vedere e affrontare i problemi nella chiave giusta, li affiancano anche nei problemi legali e burocratici.

Ogni 15 giorni tutti sono invitati liberamente a partecipare alla S. Messa e alla catechesi di base in cui viene analizzato soprattutto l'aspetto del perdono. È un momento di confronto molto sentito e profondo. Tutti vogliono partecipare compreso i musulmani o che si dichiarano tali.

Il nome "Casa Madre del Perdono" si basa sul fatto che Maria, madre di Gesù, ha dovuto perdonare chi le ha ucciso il Figlio.

Non solo il parroco offre questa disponibilità, ma anche altri volontari che organizzano 1 o 2 volte a settimana diverse attività: prove dei canti, corsi di informatica, corso di italiano per detenuti stranieri, ecc.

Molta gente si è coinvolta perchè vede che c'è un percorso rieducativo reale.

Al termine della pena gli ex detenuti vengono aiutati a reinserirsi nel tessuto sociale per esempio trovando loro un inserimento lavorativo esterno.

I risultati che si stanno ottenendo in questi anni di attività sono molto positivi ed incoraggianti".

Per quanto riguarda la COOPERATIVA CIELI E TERRA NUOVA, si tratta di una cooperativa sociale di tipo B che ha specificato la propria azione all'interno dell'attività agricola e floro-vivaistica applicando i principi e le tecniche dell'agricoltura biologica.

Opera essenzialmente in due sedi operative:

- L'Azienda agricola "San Facondino".
- Il centro florovivaistico "Garden Pietracuta".

Aderisce a Confcooperative, al Consorzio Sociale Romagnolo e al Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII, costituito al fine di permettere alle svariate cooperative della Comunità di operare in unità e sintonia.

→ ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

SEGRETERIA GENERALE:

Indirizzo: via Valverde 10/D – 47923 – Rimini

Tel.: 0541.909600 Fax: 0541 909637

Sito internet: www.apg23.org

E-mail: info@apg23.org

COMUNITA' EDUCANTE CON I CARCERATI (CEC APGXXXIII)

Referente: Giorgio Pieri

E-mail: giorgiopieri@gmail.com

→ CIELI E TERRA NUOVA COOPERATIVA SOCIALE A R.L.

Indirizzo: via Valverde 10/B – 47923 – Rimini

Tel: 0541.909700 Fax: 0541.909701

Sito internet: www.gardenpietracuta.it

Presidente: Valerio Giorgis

E-mail: valerio.giorgis@apg23.org

Referente: Piero Marzocchi

E-mail: pieromarzocchi@virgilio.it

Tel.: 0541.909700

Sedi operative:

- AZIENDA AGRICOLA SAN FACONDINO
Indirizzo: via della Redenta 813 – 47835 – Saludecio (RN)
Tel.: 348.2486687
E-mail: sanfacondino@apg23.org
- GARDEN PIETRACUTA
Indirizzo: via Marecchiese 11 – 47865 – Pietracuta di San Leo (RN)
Tel.: 0541.923766 – Fax: 0541.847470
Cell.: 333.6984302
Sito internet: www.gardenpietracuta.it
E-mail: info@gardenpietracuta.it; garden@apg23.org

→ LA FRATERNITÀ SOC. COOP. SOCIALE A R.L. O.N.L.U.S.

Sede amministrativa: Via Valverde 10/b – 47923 – Rimini

Presidente: Valerio Giorgis

E-mail: valerio.giorgis@apg23.org

In particolare: Laboratorio "LA PIETRA SCARTATA":
Via Galvani 3 – 47832 – San Clemente (RN)
Tel.: 0541.857522 – Fax: 0541.853791
Sito internet: www.lamadreterra.com
E-mail: info@lamadreterra.com

COMUNITA' SAN PATRIGNANO

Dal sito internet della Comunità:

"San Patrignano è una comunità di vita che accoglie quanti sono afflitti dalle dipendenze e dall'emarginazione perché ritrovino la propria strada attraverso un cammino di recupero che è soprattutto un percorso d'amore. Gratuito, perché l'amore è dono".

Da oltre 30 anni San Patrignano accoglie ragazzi e ragazze con gravi problemi di droga.

Attualmente gli ospiti della comunità sono circa 1.300.

Dal 1978 a oggi, San Patrignano ha accolto oltre 20.000 persone, offrendo loro una casa, l'assistenza sanitaria e legale, la possibilità di studiare, di imparare un lavoro, di cambiare vita e di rientrare a pieno titolo nella società.

Nella comunità svolgono la loro attività 109 operatori volontari e 313 tra collaboratori e consulenti, il 32,5% dei quali provenienti dal percorso di recupero.

Alcune tra le persone accolte a San Patrignano svolgono il percorso in alternativa al carcere.

Negli ultimi 25 anni, la comunità ha accolto 3700 persone provenienti dal carcere e ha "sostituito" quasi 3.600 anni di pene detentive con programmi riabilitativi orientati al pieno recupero e reinserimento sociale e lavorativo.

Tutti questi dati vengono riferiti sul sito internet della Comunità, che specifica ulteriormente:

"Secondo ricerche sociologiche e tossicologiche svolte dalle Università di Bologna, Urbino e Pavia su campioni di ex ospiti della comunità, la percentuale di persone totalmente recuperate dopo aver completato il percorso a San Patrignano supera il 72 per cento".

I fondi necessari al mantenimento dei ragazzi e delle strutture derivano, in parte, dalle attività e dai beni e servizi prodotti secondo il principio dell'autogestione e, per il fabbisogno restante, da donazioni e contributi di privati.

La comunità da anni si impegna anche nel campo della prevenzione della tossicodipendenza, attraverso iniziative sia all'interno della comunità che sull'intero territorio italiano.

Il percorso terapeutico seguito è essenzialmente di tipo educativo e riabilitativo ed è basato su un programma individuale della durata minima di 3 anni da realizzare all'interno della Comunità.

La persona non viene considerata affetta da una "malattia" e non vengono, quindi, utilizzati trattamenti farmacologici per la dipendenza. Sono invece attuati interventi psicoterapeutici e/o psichiatrici, qualora siano ritenuti necessari per trattare problematiche individuali specifiche.

Dopo un primo periodo di distacco fisico, il programma mira progressivamente a ricostruire i rapporti con la famiglia, a cui viene consigliato di seguire un percorso parallelo a quello del figlio frequentando una delle associazioni presenti in tutta Italia legate a San Patrignano.

La comunità di San Patrignano ha tre sedi in Italia, Tutte state fondate da Vincenzo Muccioli.

La più grande, nata nel 1978, si trova nella località da cui la comunità stessa prende il nome, all'interno del comune di Coriano, nella provincia di Rimini.

Nel 1987 la comunità apre una seconda sede, nell'entroterra riminese, a Botticella, presso il comune di Novafeltria, in una struttura inizialmente destinata alle vacanze dei figli delle persone presenti nella sede di San Patrignano. Nel 2013 la struttura di Botticella è diventata un luogo di prima accoglienza per i ragazzi tossicodipendenti.

Nel 1989 nasce la terza sede a San Vito Pergine, in provincia di Trento.

La comunità è una "Organizzazione Non Governativa" (NGO) riconosciuta ed accreditata dalle Nazioni Unite con lo status di "consulente speciale presso il Consiglio Economico e Sociale dell'Onu".

La struttura giuridica di San Patrignano è estremamente articolata. Viene così disciplinata nello Statuto della Comunità:

FONDAZIONE SAN PATRIGNANO

La Fondazione San Patrignano non ha fini di lucro.

Si propone di perseguire in via esclusiva finalità di solidarietà sociale.

Essa è proprietaria di una parte consistente del patrimonio immobiliare e vincolata ad utilizzarlo esclusivamente “per la messa a disposizione gratuita di beni, servizi e iniziative in favore delle persone emarginate e tossicodipendenti”.

CONSORZIO SAN PATRIGNANO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Ha come oggetto principale quello di istituire e migliorare i servizi tecnici, amministrativi e gestionali, legali, del lavoro, commerciali e progettuali mediante accentramento delle procedure necessarie e delle tecnologie *hardware* e *software* proprie e di terzi, da destinare ai soci ed alla intera struttura del “Sodalizio San Patrignano”.

Del Consorzio fanno parte tre cooperative sociali, attive nella formazione professionale orientata al pieno recupero e reinserimento sociale dall'emarginazione e dalla tossicodipendenza:

COMUNITÀ SAN PATRIGNANO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

E' il cuore di San Patrignano.

Promuove, senza alcuno scopo di lucro, attività socio-assistenziali, culturali, formative e di supporto all'istruzione scolastica per il recupero da ogni forma di emarginazione, ciò in un contesto di struttura liberamente e democraticamente autogestita, che si avvale in modo prevalente delle prestazioni personali e mutualistiche, volontariamente e gratuitamente rese dagli Associati stessi.

L'attività è finalizzata alla promozione umana di soggetti svantaggiati al fine ultimo del loro reinserimento sociale nel costante rispetto dei principi di libertà e dignità personale, nonché del diritto di ognuno alla riservatezza.

Sostiene gran parte delle attività di laboratorio e/o artigianali che si svolgono a San Patrignano.

SAN PATRIGNANO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA SOCIALE

Sostiene tutte le attività legate all'agricoltura, all'ortoflorovivaismo, alla selvicoltura, all'allevamento di animali, con annesse attività ippiche e di fauna selvatica e autoctona.

COOPERATIVA SOCIALE SAN PATRIGNANO TRENINO ALTO ADIGE

La Cooperativa Sociale Trentino Alto Adige sostiene le molte attività di laboratorio e/o artigianali che si svolgono nella sede di Pergine Valsugana (TN) di San Patignano, aggiungendo a quelle classiche (attività di falegnameria, carpenteria in ferro) alcune tipiche del territorio in cui si trova la sede della cooperativa stessa (coltivazione piante, fiori e frutti di bosco).

Vanta poi un'attività di eccellenza di produzione di telai per biciclette, di allevamento di cani e *Pet-Therapy* e, di recente, attività di *Catering*.

Esistono poi due associazioni:

ASSOCIAZIONE SAN PATRIGNANO SCUOLA E FORMAZIONE

Costituita nel 2004, si occupa unicamente della gestione dei corsi di formazione professionale necessari a tutti gli enti del Sodalizio ed è iscritta agli albi regionali della formazione della Regione Emilia Romagna, della Provincia Autonoma di Trento nonché all'albo delle Agenzie Formative del personale della scuola del Ministero della Pubblica Istruzione.

ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA SAN PATRIGNANO

E' un'associazione dilettantistica iscritta nel Registro del C.O.N.I. ed ha per scopo lo sviluppo, la promozione e l'esercizio di attività sportive, in favore degli ospiti della Comunità.

COMUNITA' SAN PATRIGNANO

Indirizzo: via San Patignano 53 – 47853 – Coriano (RN)

Tel.: 0541.362111 – Fax: 0541.756108

Sito internet: www.sanpatignano.org

E-mail: info@sanpatignano.org

Per richieste di aiuto, di accoglienza in comunità o per problemi di tossicodipendenza in genere: aaccoglienza@sanpatrignano.org (italiani); help@sanpatrignano.org (stranieri).

CARITAS DIOCESANA DI RIMINI

La Caritas è l'organismo pastorale che ha il compito di animare, coordinare e promuovere la testimonianza della carità, con particolare attenzione ai poveri e con prevalente funzione pedagogica.

Dal sito internet della Caritas diocesana di Rimini:

*“Oltre alla gestione dei servizi, attuata attraverso la **Cooperativa Madonna della carità e l'Associazione dei volontari**, la Caritas diocesana è impegnata ad “ascoltare, osservare, discernere per animare e agire”, stimolando la crescita delle Caritas parrocchiali e interparrocchiali, offrendo elementi di conoscenza e proposte alle istituzioni perché siano date risposte concrete ed efficaci ai bisogni dei poveri, proponendo occasioni e strumenti di formazione agli operatori pastorali sui temi della giustizia, della pace e della solidarietà”.*

La Caritas diocesana di Rimini svolge i suoi servizi in svariati settori operativi: servizi di mensa, docce, distribuzione vestiario e alimenti, consegna pasti a domicilio, accoglienza notturna, Centro Servizi Immigrati, ...

Per quanto di interesse alla presente ricerca, si segnala quanto segue:

1. L'ASSOCIAZIONE MADONNA DELLA CARITA' dal 2006 ha una Convenzione con il Comune di Rimini per la gestione dello “Sportello informativo detenuti”, fornendo consulenza legale e facilitazione all'accesso alle informazioni da parte degli immigrati, gestisce uno spazio d'ascolto e si occupa dei rapporti con i familiari dei detenuti stranieri. Inoltre gestisce una ricca emeroteca con testi e quotidiani provenienti da diversi Paesi per favorire l'informazione dei detenuti stranieri.
2. La COOPERATIVA MADONNA DELLA CARITA' (di tipo A) gestisce tutti gli aspetti generali della Caritas diocesana (come l'amministrazione e il personale) e la raccolta di fondi per i progetti di solidarietà internazionale realizzati prevalentemente nei paesi di provenienza degli immigrati a Rimini.

Aderisce a Confcooperative.

Per la gestione del servizio di mensa, la Caritas si avvale di persone in affidamento in prova al servizio sociale.

CARITAS DIOCESANA DI RIMINI

Sede: via Madonna della Scala 7 Rimini

Tel.: 0541.2604 – Fax: 0541.24826

Sito internet: www.caritas.rimini.it

E-mail: caritas@caritas.rimini.it

ASSOCIAZIONE MADONNA DELLA CARITA'

Presidente: Maria Carla Rossi

Referente: Annalisa Natale – annalisa.natale@caritas.rimini.it

COOPERATIVA SOCIALE MADONNA DELLA CARITA'

E-mail: amministrazione@caritas.rimini.it

Presidente: Pietro Borghini

ALTRE ASSOCIAZIONI

ASSOCIAZIONE CULTURALE PAPILLON RIMINI ONLUS

L'associazione nasce a Rimini nel 2012, ma da qualche anno già attiva in diverse città d'Italia, per iniziativa di alcuni ex detenuti, esponenti della società civile, artisti e rappresentanti politici.

Si occupa di sostegno ai detenuti e del reinserimento nella società di ex detenuti.

Il suo principale obiettivo è il miglioramento delle difficili condizioni in cui si trova chi è rinchiuso nelle sovraffollate carceri italiane.

Si propone di divulgare la cultura attraverso la distribuzione di libri e la presenza di volontari a sostegno della formazione dei detenuti.

Si prefigge di realizzare laboratori e corsi di cucina e arte (*murales*, teatro, periodici di informazione).

ASSOCIAZIONE CULTURALE PAPILLON RIMINI ONLUS

Indirizzo: via IV Novembre 21 – 47921 – Rimini

Cell.: 342.5361901
E-mail: asso.papillon@gmail.com

Presidente: Claudio Marcantoni
E-mail: claudiomarcantoni61@gmail.com

ALTRE COOPERATIVE

ECOSERVIZI L'OLMO COOPERATIVA SOCIALE

Ecoservizi L'Olmo è una cooperativa sociale di tipo B che eroga i seguenti servizi:

- servizi di igiene ambientale e pulizie;
- progettazione, realizzazione e manutenzione del verde pubblico e privato;
- servizi di arredo urbano;
- servizi relativi all'energia alternativa.

Aderisce a Legacoop e nel 1997 è stata tra le cooperative fondatrici del Consorzio Sociale Romagnolo (Consorzio unitario Confcooperative/Legacoop).

ECOSERVIZI L'OLMO COOPERATIVA SOCIALE

Indirizzo: via Portogallo 2 – 47900 – Rimini

Tel.: 0541.742555 Fax: 0541.358145

Sito internet: www.olmo.coop

E-mail:

- info@olmo.coop
- amministrazione@olmo.coop

Presidente: Gilberto Vettori

LA FORMICA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

La Formica è una cooperativa sociale di tipo B finalizzata alla realizzazione professionale, personale ed economica di quelle persone disabili, invalidi, portatori d'*handicap*, ex tossicodipendenti avviati alla riabilitazione, detenuti o ex detenuti in misura alternativa.

Dal sito internet della cooperativa:

“La Formica onlus Cooperativa Sociale si è costituita il 1° marzo del 1996, concretizzando un’idea di solidarietà sociale di un gruppo di giovani che da anni operavano nella Diocesi di Rimini in associazioni quali l’AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) e l’Azione Cattolica e che hanno svolto il servizio civile come obiettori di coscienza presso la Caritas di Rimini. [...]

L’idea imprenditoriale di partenza è stata la gestione della Raccolta Differenziata sulla città di Rimini.

La Formica, infatti, ha cominciato con la sola raccolta della carta nel centro storico nel 1996, in seguito ha esteso la raccolta differenziata a tutte le tipologie di R.S.U.

A questo importante settore ambientale, che rimane l’attività prevalente della Cooperativa, si sono aggiunti con il tempo altri settori di inserimento lavorativo per le persone svantaggiate: affissioni pubblicitarie (Comune di Rimini); Manutenzione stradale e segnaletica verticale (Hera spa); gestione dei cimiteri e affissioni funebri nei comuni di Morciano e Coriano (Geat spa); gestione del magazzino di mobili e indumenti usati a S. Vito (Caritas Diocesana Rimini); vendita all’ingrosso di indumenti usati (progetto Formica-Hera-Caritas)”.

Nel periodo estivo si realizzano spesso nuovi inserimenti lavorativi grazie alle assunzioni stagionali (3-4 mesi) legate al forte incremento di lavoro dovuto alla massiccia presenza di turisti.

Aderisce a Confcooperative e fa parte del Consorzio Sociale Romagnolo.

LA FORMICA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Indirizzo: via Portogallo 2 – 47900 – Rimini

Tel.: 0541.743339 – Fax: 0541.747195

Sito internet: www.laformica.rimini.it

E-mail: cooperativa@laformica.rimini.it

Presidente: Pietro Borghini

E-mail: presidente@laformica.rimini.it

IN OPERA COOPERATIVA SOCIALE

In Opera è una cooperativa sociale di tipo B fondata nel 1999, con lo scopo di favorire l'integrazione sociale e nel lavoro di persone in situazione di svantaggio.

L'impegno della cooperativa sociale si rivolge a persone diversamente abili, impegnate in percorsi di recupero dalla tossicodipendenza, con esperienze di carcere, in trattamento psichiatrico.

La cooperativa è impegnata nella realizzazione di servizi qualificati ad aziende pubbliche e private di logistica, pulizie, di gestione delle infrastrutture, *call center* e "*order entry*".

Inoltre In Opera è convenzionata con il Ministero della Giustizia, attraverso il Tribunale di Rimini, per la pena sostitutiva dei lavori di pubblica utilità in materia di sicurezza stradale, in relazione alle contravvenzioni di guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope.

In Opera fa parte del gruppo *Target Sinergie*. Aderisce a Confcooperative e fa parte del Consorzio Sociale Romagnolo.

IN OPERA COOPERATIVA SOCIALE

Pagina internet: www.targetsinergie.com/chi-siamo/il-gruppo/in-opera

Presidente: Simone Vezzali

GRUPPO TARGET SINERGIE

Indirizzo: via Pomposa 39/D – 47924 – Rimini

Tel. 0541.796411 Fax: 0541.796451

Sito internet: www.targetsinergie.com

E-mail: info@targetsinergie.com

COOPERATIVA SOCIALE ONLUS CENTO FIORI

La Cooperativa Sociale Onlus Cento Fiori è nata nel maggio 1981: per la sua costituzione si è impegnato in prima persona il SerT di Rimini (allora CMAS), raccogliendo diversi giovani sulla "piazza", (*border-line*, tossicodipendenti, emarginati, volontari), desiderosi di impegnarsi in

un'impresa che aveva lo scopo di creare – attraverso il lavoro – opportunità per affrancarsi e liberarsi dalla dipendenza della droga e/o da situazioni di emarginazione.

In stretta collaborazione con il Ser.T è stata creata una comunità terapeutica, di tipo laico.

Sono attivi dal 2005 progetti di Inserimento sociale residenziale per soggetti provenienti da percorsi di recupero in Comunità Terapeutiche o dalla Casa Circondariale nei territori di Rimini e Riccione.

Per quanto concerne le attività della Cooperativa di tipo B sono attivi alcuni settori, all'interno dei quali viene impiegata manodopera professionale e proveniente dall'area del disagio.

Le attività della Cooperativa sono le seguenti: legatoria artistica e centro restauro del libro, Centro Stampa, serra florovivaistica; ristorante Sicomoro; Canile temporaneo e permanente, ...

Per quanto di particolare interesse alla presente ricerca, la Cooperativa svolge attività di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale con il progetto *Se.A.T.T. Andromeda* presso la Casa Circondariale di Rimini.

Dal sito internet della cooperativa, alla pagina dedicata al progetto Se.A.T.T.:

“Il progetto ha la finalità d'individuare e sostenere il percorso più idoneo al reinserimento sociale dei detenuti tossicodipendenti, coinvolgendo direttamente in prima persona il singolo utente e l'équipe di trattamento.

Ogni percorso è individuale e mira a promuovere e valorizzare le capacità del recluso dal punto di vista fisico, psico-attitudinale, sociale e familiare.

In questo percorso riveste un ruolo assai importante l'analisi delle motivazioni del singolo utente che consentirà di valutare al meglio, e più realisticamente, la possibilità di affrontare e realizzare un cambiamento concreto.

Le difficoltà di reinserimento sociale di un detenuto sono molto elevate soprattutto se si aggiungono anche problemi legati all'abuso di sostanze psicotrope.

Il progetto Se.A.T.T. - Andromeda permette di sperimentare una carcerazione in cui vi è una qualità di vita migliore rispetto agli altri detenuti: viene data la priorità all'impegno del recluso nel rispetto degli impegni assunti, in una situazione in cui vi è limitazione della libertà, ma vi è pure un coinvolgimento attivo di quest'ultimo nelle attività della sezione”.

La cooperativa aderisce al Consorzio Sociale Romagnolo.

COOPERATIVA SOCIALE CENTO FIORI ONLUS

Indirizzo: via Portogallo 10 – 47922 – Rimini

Tel.: 0541.743030 – Fax: 0541.743232

Sito internet: www.coopcentofiori.it

E-mail: info@coopcentofiori.it

Progetto Se.A.T.T. – Andromeda

Tel.: 0541.743030 - Fax: 0541.743232

E-mail: info@coopcentofiori.it

PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA

PREMESSA

Negli anni, le realtà del terzo settore forlivese che operano nell'ambito dell'esecuzione penale (associazioni, cooperative, enti di formazione professionale) hanno creato un tavolo di lavoro che si riunisce con cadenza mensile.

Il COORDINAMENTO CARCERE FORLÌ-CESENA mira a massimizzare l'offerta di attività e servizi a beneficio dei detenuti e delle loro famiglie, intendendo porsi sempre di più come interlocutore privilegiato di istituzioni penitenziarie e amministrazioni locali.

Nel 2013, inoltre, questo gruppo di lavoro ha una collaborazione giuridica e istituzionale ufficiale grazie alla firma di un Protocollo di intesa nel quale sono stati definiti compiti, ambiti di intervento e progetti che verranno attuati nei confronti di detenuti e detenute.

ASSOCIAZIONI

GRUPPO DI PREGHIERA DI MONTEPAOLO

Il Gruppo di Preghiera di Montepaolo nasce nel 1976 nell'allora fatiscante Santuario di Montepaolo.

Oggi opera nelle attività della Diocesi a favore delle famiglie, negli ospedali e in tutti i luoghi di sofferenza con la preghiera, la presenza, l'accoglienza, l'assistenza, la solidarietà, la spedizione di alimenti, medicinali, indumenti e materiale vario.

Da una testimonianza della referente, Luisa Corazza Fantini, estratta dal sito internet del Gruppo:

“Abbiamo scelto la parte di Maria. Portare Cristo ai fratelli dopo averlo conosciuto, è un dovere che esplichiamo tenendo presente che le parole volano, ma i fatti restano. Se avessimo scelto la parte di Marta avremmo fatto della solidarietà ma, essendo cristiani, non possiamo tenere sotto il moggio la candela, perché deve fare luce”.

Nella casa circondariale di Forlì, il Gruppo di Preghiera di Montepaolo realizza due laboratori stabili:

- un laboratorio di ricamo e cucito nella sezione femminile;
- un laboratorio di lingua italiana e scrittura creativa nella sezione maschile.

ASSOCIAZIONE GRUPPO DI PREGHIERA DI MONTEPAOLO

Sede: via Cavedalone 8 – 47122 – Forlì

Santuario: Eremo di S. Antonio di Montepaolo – Dovadola (FC)

Sito internet: www.delfo.forli-cesena.it/gpmontepaolo/index.htm

E-mail: ass.gruppopreghieramontepaolo@gmail.com

Referente: Luisa Corazza Fantini

<i>SAN VINCENZO DE' PAOLI – CONSIGLIO CENTRALE DI CESENA</i>

Si prefigge la promozione della dignità umana. La sua azione comprende ogni forma d'aiuto, attuato mediante rapporto personale, attraverso l'incontro a domicilio.

Gestisce 3 case d'accoglienza che ospitano, gratuitamente, i familiari in difficoltà economiche dei pazienti delle strutture ospedaliere di Cesena.

Garantisce, inoltre, una presenza costante all'interno della Casa Circondariale di Forlì, dove svolge colloqui di sostegno durante i quali vengono raccolte anche le necessità dei detenuti per un'opera di sostegno materiale.

Sempre all'interno del carcere, l'associazione organizza momenti ricreativi per i detenuti (tornei di calcetto, biliardino, ...).

SAN VINCENZO DE' PAOLI – CONSIGLIO CENTRALE DI CESENA

Indirizzo: via Paolucci 160 – 47521 – Cesena (FC)

Tel: 0547.301545 – Fax: 0547.300741

Sito internet: www.cesena.sanvincenzoitalia.it

E-mail: cesena@sanvincenzoitalia.it

Referente: Luigi Dall'Ara

E-mail: luigi.dallara@gmail.com

CARITAS DIOCESANA FORLÌ-BERTINORO

Dal sito internet della Caritas Forlì-Bertinoro:

“La Caritas della diocesi di Forlì-Bertinoro è l'organismo istituito dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altre istituzioni, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e di quelle parrocchiali, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro è lo strumento ufficiale della diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali nella chiesa locale”.

Per quanto di interesse alla presente indagine, la Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro opera all'interno della Casa Circondariale di Forlì svolgendo le seguenti attività:

- incontri spirituali e colloqui personali;
- presa in carico delle pratiche dei detenuti stranieri (permesso di soggiorno, rapporti con consolati e questure, informazioni sulle possibilità di accesso alle misure alternative, ...), in collaborazione con una mediatrice culturale;
- erogazione di contributi economici mensili per i detenuti indigenti;
- facilitazione dei rapporti con gli avvocati.

CARITAS DIOCESANA FORLÌ- BERTINORO

Direzione: piazza Dante 1 – 47121 – Forlì

Tel./Fax : 0543.26061

Segreteria: via dei Mille 28 – 47121 Forlì

Tel.: 0543.30299 / Fax: 0543.39850

Sito internet: www.caritas-forli.it

E-mail: segreteria@caritas-forli.it

Referente: Antonella Fabbri (Vicepresidente Caritas Forlì-Bertinoro)

ASSOCIAZIONE CON...TATTO

Con...tatto nasce nel 2006 dall'incontro di persone che autonomamente avevano collaborato con la Casa Circondariale di Forlì.

L'associazione promuove svariate iniziative mirate a sviluppare il reinserimento sociale delle persone detenute ed il sostegno alle loro famiglie.

Tra queste, si ricordano le seguenti:

- Gestione di laboratori d'arte che trovano la loro conclusione nella realizzazione di spettacoli aperti anche alla comunità esterna.
Nell'ambito di questa attività, Con...tatto partecipa al Coordinamento Teatro-Carcere Emilia-Romagna.
- Gestione di un laboratorio di cucito nella sezione femminile, che nel 2012 ha portato alla realizzazione di una sfilata di abiti prodotti all'interno dell'istituto (in collaborazione con *Linea Rosa Centro Antiviolenza* di Ravenna).
- Attività di sensibilizzazione e informazione sulle tematiche carcerarie negli istituti superiori della città.
- Gestione – in accordo con l'associazione Papa Giovanni XXIII, l'associazione San Vincenzo de' Paoli e il Gruppo preghiera di Montepaolo – dello "*Spazio Famiglia*" nella Casa Circondariale di Forlì.

Attivo dal 2010, lo "Spazio famiglia" è un servizio di accoglienza e di prima informazione per le famiglie dei detenuti, attivo nelle ore che precedono l'ingresso a colloquio.

Lo spazio è stato messo a disposizione dalla direzione della Casa Circondariale, è collocato all'interno delle mura di cinta, ma al di fuori del complesso carcerario. E' arredato con mobili per ricreare uno spazio quanto più accogliente e familiare.

Ogni settimana circa 60 famiglie si recano a colloquio dai loro parenti.

Da fonti reperite su internet:

"A seguito già dei primi mesi di attività/accoglienza i riscontri sono stati positivi sia da parte dei familiari che direttamente usufruiscono del servizio, sia degli agenti di custodia che li accolgono per l'espletamento dei controlli di sicurezza, sia dalla direzione. Punti di forza e potenzialità del servizio sono l'aver inserito una componente umana come interfaccia con la rigidità dell'istituzione carceraria, competente e capace di fornire informazione e primariamente di accogliere persone, fornendo contenimento di ansie e timori, vergogne ed eventualmente risposte alle domande e ai dubbi.

La condizione di detenzione di un componente della famiglia produce problematiche e disagio per l'intera famiglia. Pensiamo ai figli, i quali si trovano a vivere in casa senza una

figura genitoriale ed a gestire il rapporto con questa in ambienti e tempi poco idonei allo sviluppo e alla cura dei rapporti”.

- Gestione – in collaborazione con le stesse associazioni che gestiscono lo “Spazio famiglia” – di occasioni incontro tra genitori-detenuti e figli al fine di accompagnare, anche attraverso attività ludiche, la relazione tra genitore e figlio.

A queste vere e proprie feste collaborano anche i clown dell’Associazione *Viviamo in positivo V.I.P. Forlì Onlus* di Forlì.

Inoltre, Con...tatto è stata promotrice del protocollo di collaborazione con il Tribunale di Sorveglianza di Bologna al fine di favorire e supportare l'efficienza degli adempimenti burocratici inerenti le richieste del bacino della Romagna, attraverso il coinvolgimento di un volontario a supporto degli uffici del Tribunale stesso.

ASSOCIAZIONE CON...TATTO

Sede legale: c/o Circostrizione 2 – via Sillaro 42 – 47121 – Forlì

Pagina internet: http://www.assiprov.it/Guida_al_Volontariato/Con_tatto

E-mail: con_tatto.forli@libero.it

Presidente: Viviana Neri

Indirizzo: via P. Togliatti 27 – 47121 – Forlì

Cell: 339.6936215

VIVIAMO IN POSITIVO - V.I.P. FORLÌ ONLUS

L’Associazione di volontariato Viviamo In Positivo V.I.P. Forlì Onlus nasce nel luglio 2003, dal gruppo originario dei *Piadinis*, per il desiderio di federarsi con le altre associazioni di clownterapia presenti in Italia che decidono di unirsi dando vita a Vip Italia Onlus.

Dal sito internet dell’associazione:

“V.I.P. vuol dire viviamo in positivo. La nostra missione principale è infatti quella di portare il sorriso, i colori e un po’ di evasione nelle corsie degli ospedali dove prestiamo servizio”.

In collaborazione con le altre associazioni che operano presso la Casa Circondariale di Forlì, organizza feste per genitori-detenuti e figli.

VIVIAMO IN POSITIVO – V.I.P. ONLUS

Cell.: 328.9218577

Sito internet: www.vipforli.com

E-mail: vipforli@yahoo.it

CENTRO DI SOLIDARIETA'

L'associazione promuove e cogestisce – in collaborazione con gli Enti, con la scuola ed a supporto della famiglia – iniziative educative, di orientamento al mondo del lavoro e di socializzazione destinate ai giovani e agli emarginati.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, all'interno della Casa Circondariale di Forlì realizza le seguenti attività:

- gestisce uno sportello informativo per i nuovi giunti e di orientamento al lavoro per i dimittendi;
- gestisce uno sportello di mediazione culturale dedicato agli stranieri;
- organizza attività socio-ludico-ricreative a favore dei detenuti: laboratori di scrittura creativa, di cultura francese e di educazione al ragionamento filosofico.

CENTRO DI SOLIDARIETA'

Indirizzo: via Maldenti 7 - 47121 – Forlì

Tel.: 0543.29371

Sito internet: www.cdsforli.angelfire.com

E-mail: cds.forli@email.it

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

L'associazione – che ha la sua sede generale a Rimini (*cf. la relativa scheda*) – nella provincia di Forlì è impegnata in attività di accoglienza presso proprie strutture residenziali e nella gestione delle problematiche legate alla tossicodipendenza.

Per quanto di principale interesse alla presente ricerca, accanto alla tradizionale attività di accoglienza di ex detenuti in misura alternativa, i volontari e gli operatori della Papa Giovanni

XXIII svolgono presso la Casa Circondariale di Forlì colloqui con i detenuti e organizzano attività in collaborazione con le altre associazioni del territorio, curando particolarmente i momenti legati alla genitorialità e al rapporto con i figli.

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - ZONA DI FORLÌ

Referente: Cristina Gavelli

Tel.: 0543.30020 – Cell.: 349.8906351

E- mail: segz.forli@apg23.org

CENTRO ACCOGLIENZA DURAZZANINO FORLÌ

Via Ravegnana, 499 – 47122 – Forlì

Tel.: 0543.799278

E-mail: ca.durazzanino@apg23.org

PRO LOCO TERRA DEL SOLE

L'Associazione Pro Loco di Terra del Sole nasce nel 1964 per volontà di alcuni cittadini come comitato organizzatore dei festeggiamenti per il quarto centenario della fondazione del paese. E' attiva in numerose iniziative culturali.

Per quanto di interesse alla presente indagine si ricorda che la Pro-loco Terra del Sole ha iniziato il suo rapporto di collaborazione con la Casa Circondariale di Forlì nel 2007, in occasione dei festeggiamenti per i 40 anni dalla costituzione della associazione.

Questo rapporto si è allargato e cementato nel tempo e ha portato alla realizzazione di attività sportive e di laboratori artistici coordinati e tenuti dal maestro Bertolino (i drappi dei Pali di Santa Reparata del 2011 e 2012 sono stati realizzati dai detenuti).

Nella sezione femminile inoltre è stata avviata un'attività di cucito.

PRO LOCO TERRA DEL SOLE

Indirizzo: piazza d'Armi 2 – 47011 – Terra del Sole (FC)

Tel.: 0543.766766 – Fax: 0543.766766

Sito internet: www.terradelsole.org

E-mail: proloco@terradelsole.org

ASSOCIAZIONI e COOPERATIVE TRA LORO COLLEGATE

AMICI DI SADURANO ASSOCIAZIONE ONLUS

Nasce nel 1995 per volere di alcune persone vicine a Don Dario Ciani, fondatore della Comunità di Sadurano e Cappellano del carcere di Forlì.

Dal sito internet www.amicidisadurano.it:

“LA NOSTRA BUONA CAUSA.

La nostra buona causa è la COMUNITA DI SADURANO.

È nostro impegno:

- *diffondere la cultura della SOLIDARIETA, sentimento guida del nostro operato;*
- *organizzare e promuovere INIZIATIVE PER IL SOSTEGNO DELLA COMUNITA DI SADURANO, dove persone gravemente disagiate possono trovare assistenza e un nuovo lavoro grazie alle Cooperative sociali San Giuseppe e Sadurano SALUS”.*

Amici di Sadurano è impegnata nei seguenti ambiti di intervento:

- Organizzazione di iniziative culturali: mostre, incontri a tema, dibattiti, feste, concerti, lotterie.
- Attività di promozione e raccolta fondi.
- Attività di assistenza progettuale.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, si segnala che l’associazione ha dato vita alle seguenti realtà impegnate in progetti di avviamento al lavoro e di reinserimento di soggetti svantaggiati, con un’attenzione particolare a quelli provenienti da strutture penitenziarie:

COOPERATIVA SOCIALE SAN GIUSEPPE - COOPERATIVA

Sin dal 1982, su iniziativa di Don Dario Ciani, la Cooperativa sociale San Giuseppe si occupa dell’inserimento lavorativo di detenuti attraverso l’allevamento di mucche e la produzione di

formaggi nel caseificio vicino all'antico borgo di Sadurano, immerso nelle verdi colline romagnole.

“Dal foraggio al formaggio”, è questo il motto, anche se a Sadurano non vengono prodotti solo latticini: si producono anche vino, olio, carni, ... tutto rigorosamente biologico.

La scelta del metodo biologico è stata fatta in base a due precise convinzioni: la tutela dell'ambiente per uno sviluppo compatibile; la tutela della salute dei lavoratori, degli abitanti e dei consumatori dei prodotti.

Con la crescita della cooperativa cresce anche il suo raggio di azione e le sue competenze: nel 2000 si decide di costituire una seconda cooperativa per gestire meglio le attività principali di Sadurano.

L'attività agricola è rimasta sotto la cooperativa San Giuseppe, che ha mantenuto tra i suoi obiettivi il progetto di inserimento lavorativo per persone svantaggiate (in prevalenza detenuti ed ex detenuti).

Le attività inerenti il servizio socio sanitario sono state invece affidate alla cooperativa Sadurano Salus.

COOPERATIVA SADURANO SALUS

Dal sito internet www.sadurano.it:

“La volontà, il desiderio, l'amore hanno ispirato un gruppo di ragazzi e ragazze a fondare la cooperativa Sadurano Salus che nel gennaio del 2000 è nata dalla già presente cooperativa San Giuseppe per occuparsi di offrire servizi alla persona nell'ambito del disagio mentale e sociale. Il borgo e le sue persone, la campagna, hanno risvegliato in questo gruppo di persone l'emozione del tentativo di vivere l'avventura della vita non solo in superficie, ma anche in profondità, perché a Sadurano tutto contribuisce a creare il clima, l'atmosfera di incontro e accoglienza... un ponte fra la solitudine di ognuno e la coralità di tante persone.

La psicologia che qui si propone, proviene dalla poesia, la filosofia, la teologia, dall'etica dall'esperienza personale.

I percorsi riabilitativi, che vanno dall'accoglienza ai progetti terapeutici individuali e di gruppo, dal reinserimento lavorativo e sociale alla formazione della socialità dei bisogni e delle risorse, mentre fanno capo e riferimento alla struttura specifica, si articolano in fasi complementari e

caratterizzate dalle particolari opportunità che solo l'insieme può offrire. In particolare la cooperativa sociale di tipo A Sadurano Salus, a forte caratterizzazione psicoterapeutica, opera in convenzione con l'AUSL di Forlì ed in riproposizione con altre AUSL sul territorio nazionale; l'area di intervento è prevalentemente orientata sul disagio psichico e la malattia psichiatrica in soggetti provenienti da S.P.D.C., servizi sul territorio, carceri compreso O.P.G.”

La cooperativa gestisce un centro socio-riabilitativo residenziale, un centro socio-riabilitativo semiresidenziale, tre gruppi appartamento, una comunità alloggio e una residenza psichiatrica sanitaria.

La residenza sanitaria psichiatrica – denominata **CASA ZACCHERA** – riveste particolare interesse per la presente ricerca, in quanto accoglie pazienti residenti in Emilia Romagna autori di reati e affetti da forme di psicosi stabilizzate e con basso grado di problematicità provenienti dagli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Dalla Carta dei servizi di “Casa Zacchera”:

“Si tratta di pazienti in fase di dimissibilità che non richiedono più la funzione custodiale intensiva dell’OPG, ma necessitano di un approccio terapeutico riabilitativo adeguato al loro reinserimento graduale nella società. Gli ospiti della Residenza hanno infatti raggiunto un livello di compenso psicopatologico e di adeguatezza comportamentale che consente loro di partecipare attivamente ad un percorso riabilitativo individualizzato, pur rimanendo in una situazione adeguatamente controllata”.

COOPERATIVA SOCIALE LA DISPENSA DI SADURANO

E’ nata nel 2003 per occuparsi della commercializzazione dei prodotti della cooperativa San Giuseppe attraverso la gestione del ristorante “In Fattoria”, che si trova a poche centinaia di metri dal borgo di Sadurano.

Da fonti internet (www.shinynote.com):

“Le cooperative di Sadurano rappresentano un esempio virtuoso di business sociale italiano, grazie anche al raggiungimento di una sostenibilità economica stabile nel tempo. Il fatturato complessivo delle cooperative è infatti di circa 3,5 milioni di euro.

Quanto ricavato dalla Sadurano Salus proviene quasi interamente dalle rette pagate da enti pubblici per i pazienti in cura; la cooperativa San Giuseppe e la Dispensa di Sadurano invece vendono i loro prodotti in un regime di mercato (e dunque di concorrenza).

I risultati migliori derivano dal grandissimo impatto sociale che le attività delle cooperative producono sul territorio.

Nella cooperativa San Giuseppe oltre metà dei lavoratori sono soggetti in situazione di svantaggio, mentre la cooperativa Sadurano Salus ospita circa 50 persone con disabilità psichica che godono di una libertà e di una gamma di servizi (dalla relazione terapeutica, alla bellezza del luogo, dalle escursioni, al rapporto umano con gli operatori, ecc...) spesso migliore di quello che ricevevano negli ospedali psichiatrici e nelle loro case private.

Ma forse la ricaduta più significativa a livello sociale riguarda il risparmio sul bilancio dello Stato che le attività di Sadurano garantiscono.

I costi per accogliere le persone provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari ammontano a circa la metà della cifra necessaria ad una loro permanenza in strutture ospedaliere pubbliche specializzate.

Per quanto riguarda le persone provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari Sadurano raggiunge quindi un duplice obiettivo: la riduzione della spesa pubblica per servizi di tipo socio sanitario, e la garanzia di un miglior livello qualitativo di vita per le persone che ne beneficiano”.

AMICI DI SADURANO ASSOCIAZIONE ONLUS

Sede c/o Consorzio Solidarietà Sociale Forlì-Cesena: via Dandolo 18 – 47122 – Forlì

Tel. e fax: 0543.21900

Sede operativa: via Sadurano 45 – 47011 – Castrocaro Terme (FC)

Tel.: 0543.766643 – Fax: 0543.766164

Siti internet: www.amicidisadurano.it; www.sadurano.it

E-mail: amicidisadurano@cssforli.it; info@sadurano.it

E-mail responsabili:

- dondario@sadurano.it (don Dario Ciani – Responsabile del Gruppo Sadurano).
- s.rambelli@sadurano.it ; s.rambelli@generazioni.eu (Stefano Rambelli – Presidente della Cooperativa Sadurano Salus).
- s.uguzzoni@sadurano.it (Stefano Uguzzoni – Presidente della Cooperativa San Giuseppe).
- d.dirusso@sadurano.it (Daniela Di Russo – Presidente della Cooperativa La Dispensa di Sadurano).

E-mail settori:

- amministrazione@sadurano.it
- biologico@sadurano.it
- eventi@sadurano.it
- servizi@sadurano.it

COOPERATIVE

GULLIVER SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

La Cooperativa Gulliver è presente dal 1994 e nasce come ANFFAS Servizi, per promuovere l'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli della popolazione.

Nel 1996 assume lo *status* di cooperativa sociale di tipo B per garantire ai ragazzi con disagi che vi avrebbero lavorato pari dignità occupazionale e livello retributivo equivalente a tutti gli altri lavoratori secondo il Contratto Nazionale di Lavoro.

Dal sito internet della cooperativa:

“Professionisti e realtà sul territorio cominciano ad accorgersi di “Gulliver”, a riconoscerne valore e potenzialità in tutto il mondo cooperativo e nel mercato del lavoro. La cooperativa comincia ad assumere così una forma più imprenditoriale e a farsi spazio nel rapporto con le istituzioni pubbliche e private del territorio della Provincia di Forlì-Cesena, aderendo con forte convinzione e coerenza a Legacoop, a CGM (Consorzio Gino Mattarelli, a Confcooperative, al Consorzio Solidarietà Sociale, a Ciclat e Formula Ambiente”.

Gulliver opera nei seguenti ambiti di intervento:

- servizi di pulizia ordinaria e straordinaria;
- servizi ambientali: spazzamento e pulizia aree verdi, gestione centri di raccolta, laboratorio di smontaggio RAEE;
- servizi culturali: gestione prestito librario e catalogazione, servizio di biblioteca itinerante, animazione e laboratori ludico-espressivi;
- centro del riuso “FO.RIU” di Forlimpopoli, destinato alla raccolta di oggetti cui dare una seconda vita:
- altri servizi: servizio di sbobinatura, inserimento dati, segreteria, rassegna stampa, ...

Per quanto di interesse alla presente ricerca, si segnala in particolare il LABORATORIO DI SMONTAGGIO RAEE.

Infatti, dal 2009 la Cooperativa gestisce un laboratorio per il recupero dei materiali elettrici non pericolosi (lavatrici, piccoli elettrodomestici, computer...) da parte di detenuti della Casa Circondariale di Forlì.

Nato e tuttora in via di sviluppo nell'ambito del Progetto Interprovinciale "Raee in carcere" (www.raeeincarcere.it), il laboratorio accoglie apparecchiature elettriche ed elettroniche di proprietà dei consorzi produttori per suddividerne le componenti (plastica, vetro, metalli, ecc.) e avviarle ad una filiera di valorizzazione o recupero.

Il progetto è realizzato grazie al consorzio Ecolight, Hera, Enti pubblici territoriali (Provincia di Forlì-Cesena, Casa Circondariale di Forlì) e Technè, società consortile di formazione incaricato del reinserimento dei detenuti nel mondo del lavoro alla fine del percorso.

Dal RAEE in carcere si è poi sviluppata una sorta di laboratorio artistico creativo nel quale sia i detenuti che i giovani artisti locali realizzano opere d'arte esposte anche al museo del riciclo di Milano, riscuotendo successo.

GULLIVER SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Indirizzo: via Karlsruhe 2-2/A – 47121 – Forlì

Tel. 0543.481866 – Fax 0543.481866

Sito internet: www.coopgulliver.it

E-mail: info@coopgulliver.it

Presidente: Manuela Raganini

CILS –

COOPERATIVA SOCIALE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO E SOCIALE ONLUS

Dal sito internet della cooperativa:

"Fondata nel 1974 dalle associazioni ANFFAS, ENAIP e ANMIC, per favorire l'inserimento di persone con disabilità in un lavoro vero, stabile e remunerato, la C.I.L.S. è riuscita a coniugare efficienza, qualità, produttività e solidarietà, nel rigoroso perseguimento degli scopi statutari. Ha raggiunto livelli di eccellenza nell'ambito dell'inserimento lavorativo, sia riguardo il rilevante

numero di persone svantaggiate occupate nei diversi settori, sia riguardo il valore annuo della produzione.

Conta, ad oggi, circa quattrocento dipendenti fra normodotati, diversamente abili e invalidi e la sua attività d'impresa è composta da dieci settori lavorativi di tipo B, ai sensi della L. 381/91 e da tre settori assistenziali di tipo A. Il fatturato è superiore a dieci milioni di euro annui. Grazie all'esperienza maturata nel tempo e alla qualità dei servizi offerti, ha instaurato significative collaborazioni con diverse aziende del territorio, facendosi apprezzare per la sua professionalità e per la serietà con cui persegue la propria mission.

I risultati economici e sociali sono conseguenti anche a proficue collaborazioni con il Comune di Cesena, la Provincia di Forlì-Cesena, l'AUSL, HERA e ATR, grazie alle quali si è sviluppata una concreta riforma del Welfare locale”.

Tra i settori lavorativi di tipo B si ricordano i seguenti:

- Un Centro di Preinserimento Lavorativo (CPL), che rappresenta un momento di passaggio fra la formazione professionale e l'inserimento lavorativo: infatti, le persone sono inserite tramite borse lavoro temporanee finalizzate all'assunzione definitiva in uno dei settori della Cooperativa. Qui si svolgono prevalentemente attività di assemblaggio (per conto di aziende) che si diversificano a seconda delle potenzialità e delle competenze delle persone inserite.
- Litografia.
- Gestione negozi per la vendita di piante e fiori.
- Pulizie.
- Servizi di igiene ambientale.
- Gestione cimitero e forno crematorio di Cesena.
- ...

I settori lavorativi di tipo A riguardano, invece, la gestione di un Centro residenziale, di una Comunità residenziale socio-riabilitativa, ...

Per quanto di principale interesse alla presente indagine, CILS realizza – all'interno della Casa circondariale di Forlì – un laboratorio artigianale per la produzione di carta riciclata, con l'obiettivo di avviare le assunzioni dei detenuti che avranno terminato il percorso formativo e di tirocinio all'interno delle attività realizzate da Technè.

Cils aderisce sia a Legacoop che a Confcooperative.

CILS – COOPERATIVA SOCIALE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO E SOCIALE ONLUS

Sede legale: piazza Giorgio Sanguinetti 42 – 47023 – Cesena

Tel.: 0547-27277 Fax: 0547-24301

Sito internet: www.cilscsesena.org

E-mail: segreteria@cilscsesena.org

Presidente: Giuliano Galassi

<i>GROUP SERVICE COOPERATIVA SOCIALE A R.L.</i>
--

E' una cooperativa di tipo B che persegue l'obiettivo dell'integrazione sociale attraverso l'accoglienza, il recupero, la riabilitazione ed il successivo inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, anche provenienti dal circuito penale.

Costituita nel 1996 da un gruppo di diciotto soci, di cui dieci svantaggiati, si occupa della coltivazione di vigneti, frutteti, oliveti, terreni da rimboschimento e seminativi, intraprendendo la coltura biologica.

Dal 1997 eroga servizi di pulizie civili e industriali nel settore pubblico e privato e opera interventi manutentivi nel verde pubblico e privato.

Attualmente cura il servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria negli impianti di pubblica illuminazione stradale, piccole manutenzioni edili e di verniciatura.

Group service aderisce a Legacoop.

GROUP SERVICE COOPERATIVA SOCIALE A R.L.

soc. coop. sociale a r.l. (tipo B)

Via Parini 23, 47521 Cesena (Sede legale)

Via Verdi 91, 47035 Gambettola

Tel. 0547 52692 - Fax 0547 52692

Cell.: 335.5923310

Sito internet: www.groupservice-onlus.it

E-mail: groupservice@libero.it

Presidente: Massimo Alvisi

COOPERATIVA SOCIALE IL MANDORLO

La cooperativa è sorta come cooperativa sociale di tipo B Onlus e dal 2001 è anche cooperativa sociale di tipo A.

Si è costituita a Cesena nel 1995, come risposta concreta al bisogno di dare un'opportunità di inserimento e reinserimento ai pazienti psichiatrici seguiti dal servizio dell'Azienda USL di Cesena.

Nel tempo hanno trovato opportunità di inserimento anche persone con problemi di tossicodipendenza, o di alcool e di carcere, ma anche disabili, invalidi civili e in genere persone appartenenti a fasce deboli e a rischio di emarginazione.

Il Mandorlo opera nei seguenti ambiti di attività:

- manutenzione del verde;
- spazzamento strade e pulizie ambienti interni;
- laboratori artistici e di assemblaggio, considerati a forte valenza di reinserimento sociale.

Il Mandorlo è associata a Legacoop.

COOPERATIVA SOCIALE IL MANDORLO
Indirizzo: Via P.Turchi 9, 47023 - Cesena (Forlì-Cesena)
Telefono: 0547.611496 Fax: 0547.613401
Sito internet: www.coopilmandorlo.com
E-mail: direzione@coopilmandorlo.it

PROVINCIA DI RAVENNA

PREMESSA

Nel giugno del 2012 è stato firmato un Protocollo d'Intesa *“volto al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione detenuta, allo studio e alla realizzazione di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, agli interventi di sostegno nei confronti delle persone ammesse a misure alternative alla detenzione”* da parte dei seguenti soggetti: Comitato Locale per l'Area Esecuzione Penale Adulti; Comune di Ravenna; ASP di Ravenna, Cervia e Russi; Amministrazione Penitenziaria e Enti già impegnati in attività a favore dei detenuti e delle persone ammesse a misure alternative alla detenzione; associazioni del Terzo Settore/Privato sociale.

Questo protocollo istituisce un Tavolo permanente di collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, riconoscendo – in particolare – che *“il tema dell'inserimento lavorativo delle persone adulte sottoposte a misure penali interne o esterne costituisce per tutti i soggetti un argomento di particolare attenzione, da affrontare attraverso il rafforzamento della rete locale, lo sviluppo e il finanziamento di specifici interventi formativi”*.

Di conseguenza, i progetti vengono spesso realizzati da più soggetti, in collaborazione tra loro.

Per quanto riguarda specificamente il privato sociale, si segnalano di seguito le realtà maggiormente significative, precisando che – in relazione a specifici progetti e manifestazioni – possono venirne in rilievo anche altre.

ASSOCIAZIONI

LIFE – ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS

E' un'associazione di volontariato apolitica e indipendente, fondata a Ravenna nel 2000 da un gruppo di donne musulmane di varia nazionalità.

Si occupa di:

- tutela dei diritti, con particolare attenzione alle donne e ai bambini;
- mediazione interculturale, per la prevenzione dei conflitti e l'educazione alle differenze, contro razzismo e discriminazione;
- dialogo interreligioso;
- solidarietà;
- cultura.

All'interno della Casa Circondariale di Ravenna, il *Catering solidale dell'associazione* realizza alcune feste per i detenuti.

Inoltre, Life organizza – insieme all'associazione "Arti e Mestieri", all'associazione "Magicamente Clown" e al "Comitato pro detenuti" – attività di accoglienza, intrattenimento e prima informazione dei familiari in visita ai detenuti in occasione dei colloqui.

LIFE – ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS

Indirizzo: via Ravennana 359 – 48124 – Ravenna

Cell.: 327.6656310

Sito internet: www.lifeonlus.org

E-mail: info@lifeonlus.org

Referente: Latifa Nour

CLUB ARTI E MESTIERI

E' un'associazione di promozione sociale, senza scopo di lucro, nata nel 2005 per diffondere la cultura dei mestieri e le arti della panificazione, della pasticceria, della pizzeria e della cucina in generale, a difesa della professionalità e del buon cibo.

All'interno della Casa Circondariale di Ravenna, il Club delle Arti e dei Mestieri organizza corsi di enogastronomia, con la finalità di offrire una professionalità ai detenuti che vi partecipano.

Insieme ad altre associazioni organizza pranzi ed eventi per i detenuti, come è avvenuto nel Natale del 2012.

CLUB ARTI E MESTIERI:

Indirizzo: via Oriani 44 – 48121 – Ravenna

Tel.: 0544.251924 Fax: 0544.251927

Sito internet: www.clubartiemestieri.it

E-mail: info@clubartiemestieri.it

Referente: Fausto Rivola

E-mail: f.rivola@clubartiemestieri.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE POVERI D'ARTE TEATRO
--

L'associazione si occupa di organizzazione ed allestimento di spettacoli teatrali, conferenze e dibattiti a scopo didattico, pubblico e sociale.

In queste attività vengono coinvolti adolescenti e giovani, familiari, gruppi di case famiglia, detenuti.

All'interno della Casa Circondariale di Ravenna vengono realizzati laboratori di teatro che, a causa dell'alto *turn over* dei detenuti, si strutturano prevalentemente su brevi periodi.

La stagione teatrale 2011-2012 dell'Associazione è stata però significativamente aperta da una riscrittura del *Malato immaginario* di Molière realizzata all'interno della Casa Circondariale di Ravenna. In scena undici detenuti che hanno preso parte a un articolato progetto (dal titolo "*Na bella scenografia*"), composto, oltre che da due laboratori teatrali, anche da incontri e seminari con musicisti della scena locale.

ASSOCIAZIONE CULTURALE POVERI D'ARTE TEATRO

Indirizzo: via Gardella 12 – 48123 – Ravenna

Tel.: 0544.501689

Cell.: 348.3652711

Presidente: Beppe Aurilia

E-mail: beppeaurilia@libero.it

ARCI RAVENNA

Dal sito internet dell'Arci Ravenna:

"I Circoli e le Associazioni Arci sono parte integrante delle politiche sociali. Nei Circoli infatti si costruiscono reti di relazioni che arginano l'isolamento e la solitudine.

L'Arci di Ravenna è impegnata in progetti per i diritti dentro e fuori il carcere, contro il razzismo e per i diritti degli immigrati".

In particolare, all'interno della Casa Circondariale di Ravenna vengono realizzati laboratori d'arte a partire dalla lettura di un testo.

ARCI RAVENNA

Indirizzo: via Rasponi 5 – 48100 – Ravenna

Tel.: 0544.219721 Fax: 0544.219722

Sito internet: www.arciravenna.it

E-mail: ravenna@arci.it; arci@racine.ra.it

Referente: Roberta Cappelli

COMITATO PRO DETENUTI E FAMIGLIE

Il Comitato pro detenuti e famiglie opera nell'ambito delle seguenti attività:

- offre un intervento di tipo relazionale attraverso colloqui di sostegno;
- offre un intervento di aiuto economico e materiale attraverso la fornitura di materiale prima necessità, indumenti, scarpe, materiale igienico/sanitario, in collaborazione con la Caritas;
- organizza momenti ludico-ricreativi, ad esempio collaborando alle feste per i familiari dei detenuti;
- realizza interventi di tipo culturale e formativi, come corsi di alfabetizzazione, occasioni di riflessione con testimoni privilegiati, ...

COMITATO PRO DETENUTI E FAMIGLIA

Indirizzo: via Destra Canale Molinetto 59/B – 48121 – Ravenna

Tel.: 0544.478872

Referente: Grazia Meneghini

E-mail: grazia.memeghini@libero.it

CARITAS RAVENNA-CERVIA

Dallo Statuto della Caritas diocesana Ravenna-Cervia (art. 1):

“La Caritas diocesana è l'ufficio pastorale che promuove, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”.

Gli interventi rivolti specificamente ai detenuti vengono così descritti sul relativo sito internet:

“Una presenza discreta fatta di volontariato per l'assistenza e l'accompagnamento dei detenuti all'interno e all'esterno del carcere; un ponte fra la Casa Circondariale ed il territorio”.

In particolare, all'interno del carcere vengono garantite le seguenti attività:

- colloqui di sostegno con i detenuti;
- attività di consulenza giuridica e di percorsi di educazione alla legalità;
- attività di animazione culturali, religiose e ricreative;
- animazione liturgica e accompagnamento ai Sacramenti.

All'esterno dell'istituto:

- il Centro di Ascolto accoglie chiunque chiede di essere ascoltato e aiutato, comprese le persone provenienti dal circuito penale e le famiglie dei detenuti;
- si realizzano attività di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche carcerarie, anche attraverso la pubblicazione di articoli sulla rivista diocesana.

CARITAS RAVENNA-CERVIA

Sede c/o complesso della Chiesa di Santa Giustina: piazza Duomo 13 – 48121 – Ravenna

Tel: 0544.212602 Fax: 0544.213133

Sito internet: www.caritasravenna.org

E-mail: caritasra@racine.ra.it

Referente progetto “Carcere e detenuti”: Maria Flavia Brunetti

ASSOCIAZIONE MAGICAMENTE CLOWN

Dal sito internet dell'associazione:

"IL CLOWN ... una professione complessa e variegata, creativa e umana, dell'essenza e dell'essere, ma soprattutto la professione di chi prende sé stesso e gli altri indiscutibilmente sul serio... [...]

Gelotologia , clownterapia, terapia del sorriso ... perché?

- *perché il sorriso è un elemento di comunicazione non verbale molto forte;*
- *è antiaggressivo, silenzioso, mesto;*
- *il linguaggio verbale, se è rafforzato dal sorriso, manda messaggi che vengono amplificati;*
- *il sorriso ha un valore terapeutico: è un qualcosa che assomiglia ad un'anestesia momentanea del cuore.*

La comicoterapia e la clownterapia si fondano su questo principio: la risata ha un effetto positivo sul sistema immunitario perché oltre a ridurre il livello di ansia, innesca nell'organismo una serie di processi chimici scientificamente dimostrati".

L'associazione realizza le sue attività prevalentemente in strutture ospedaliere ma anche *extra* ospedaliere, impegnandosi a favore di persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche ed economiche, sociali: dai bambini fino alla terza età.

All'interno della Casa Circondariale di Ravenna, l'associazione collabora nelle iniziative del progetto "Ridare un sorriso", che vedono coinvolti i genitori detenuti con i loro figli: *"per cercare di umanizzare il più possibile la struttura e renderla a dimensione di bambino, cercando di rendere quei momenti indimenticabili"* (cfr. dal sito internet dell'associazione).

ASSOCIAZIONE MAGICAMENTE CLOWN

Indirizzo: via Valvassori-Classe 25 – 48124 – Ravenna

Sito internet: <http://magicamentec clown.jimdo.com>

E-mail: magicamentec clown@libero.it

COMITATO CITTADINO ANTIDROGA

E' un'associazione di volontariato che svolge, dal 1981, la propria attività nel campo delle tossicodipendenze.

Si pone come punto di riferimento sia nel campo della prevenzione che del recupero.

Per quanto riguarda la Casa Circondariale di Ravenna, il Comitato realizza interventi di sostegno mediante colloqui con i detenuti italiani e stranieri tossicodipendenti o alcolisti.

Realizza percorsi congiunti con assistenti sociali del SER.T. di Ravenna e sostiene le attività dei soggetti pubblici e del privato sociale per la promozione di iniziative esterne.

Organizza percorsi di formazione con operatori dell'Amministrazione penitenziaria, educatori, agenti, del privato sociale e volontari.

COMITATO CITTADINO ANTIDROGA

Indirizzo: via A. Oriani 44 – 48121 – Ravenna

Tel.: 0544.251952

Sito internet: www.pergli altri.it/comantidroga

E-mail: comantidroga@libero.it

UISP – COMITATO TERRITORIALE DI RAVENNA

Dal sito internet dell'UISP:

“UISP a Ravenna è presente dai primi anni 50 con una lunga tradizione in materia sportiva. Siamo un grande contenitore di attività sportive che offre consulenze e organizza eventi in collaborazione con Associazioni ed Enti privati e pubblici. Ci occupiamo di solidarietà, di tutela del territorio e di educazione scolastica con l'idea di costruire uno sport per tutti i cittadini ed equilibrare il confronto con lo sport di prestazione”.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, UISP promuove – in collaborazione con l'ASP di Ravenna, Cervia e Russi – l'attività motoria presso la Casa Circondariale di Ravenna.

UISP – COMITATO TERRITORIALE DI RAVENNA

Indirizzo: via Gioacchino Rasponi 5 – 48121 – Ravenna

Tel.: 0544.219724 Fax: 0544.219725

Sito internet: www.uisp.it/ravenna
E-mail: ravenna@uisp.it

Presidente: Athos Maggioli
E-mail: athos.ravenna@uisp.it

AUSER RAVENNA

Dalla pagina internet di Auser Ravenna:

“L’Auser è un’associazione di volontariato e di promozione sociale tesa a valorizzare gli anziani e a far crescere il loro ruolo attivo nella società. Nata nel 1989 per iniziativa della Cgil e del Sindacato dei pensionati Spi-Cgil, si propone di contrastare ogni forma di esclusione sociale, migliorare la qualità della vita, diffondere la cultura e la pratica della solidarietà perché ogni età abbia un valore e ogni persona un suo progetto di vita attraverso cui diventare una risorsa per sé e per gli altri.

L’Auser lavora affinché ognuno possa dare e trovare aiuto, incontrare gli altri, arricchire le proprie competenze, contribuire alla crescita della comunità in cui vive”.

Per quanto di interesse alla presente indagine, dal 2011 Auser realizza degli “accompagnamenti lavorativi protetti” di persone detenute.

Inoltre offre alcune professionalità che potrebbero essere utilizzate all’interno della Casa Circondariale di Ravenna per specifici progetti trattamentali.

AUSER RAVENNA

Sede c/o la Casa del Volontariato: via Oriani 44 – 48121 – Ravenna
Tel. e Fax: 0544. 251970
Pagina internet: www.pergialtri.it/auserravenna/home.php?Lang=it
E-mail: auser.ravenna@virgilio.it

ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE RADIO CLUB MISTRAL

L’Associazione Volontari Protezione Civile Radio Club Mistral di Ravenna è un’organizzazione di volontari che gratuitamente interviene in caso di emergenza e soccorso, ma anche in occasione di manifestazioni sportive e culturali della città di Ravenna.

Collabora ad alcune iniziative realizzate presso la Casa Circondariale di Ravenna, prevalentemente attraverso il reperimento di abiti, giocattoli e prodotti di vario genere in grado di rispondere ai bisogni di ordine materiale dei detenuti e in questo modo migliorare la loro condizione fisica e psicologica.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE RADIO CLUB MISTRAL

Indirizzo: via Romea Nord 270 – 48122 – Ravenna

Tel.: 0544.453073

Sito internet: www.rcmistrat.it

E-mail: rcmistrat@rcmistrat.it

COOPERATIVE

COOPERATIVA SOCIALE

RAVENNA TEATRO "TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE"

Dal sito internet del "Teatro delle Albe":

"Ravenna Teatro "Teatro Stabile di Innovazione" – fondato nel 1991 dal "Teatro delle Albe" e dalla "Compagnia Drammatico Vegetale" costituiti in cooperativa – si è posto fin dall'inizio come "stabile corsaro", portando avanti un'originale pratica di "coltura" teatrale fortemente legata alla "polis", che intreccia le programmazioni di Ravenna viso-in-aria al Teatro Rasi, cantiere del "nuovo", e la Stagione di Prosa del Teatro Alighieri, "teatro di tradizione".

Di tale pratica la non-scuola è uno dei punti di forza. Alla gestione del Teatro Rasi e ai progetti di ospitalità, si unisce un'intensa attività produttiva che vede le due compagnie impegnate sul piano internazionale".

Ravenna Teatro è disponibile a realizzare presso la Casa Circondariale di Ravenna momenti di intrattenimento culturale e a dare la possibilità ad alcuni detenuti di assistere a spettacoli teatrali in scena presso il Teatro Rasi di Ravenna.

COOPERATIVA SOCIALE RAVENNA TEATRO "TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE"

c/o Teatro Rasi

Via di Roma 39 – 48121 – Ravenna

Tel.: 0544.36239 Fax: 0544.33303

Pagina internet: www.teatrodellealbe.com/ita/contenuto.php?id=5

Presidente: Luigi Dadina

Direzione organizzativa: Marcella Nonni

CONSORZIO AGAPE E CONSORZIATE

Il citato Protocollo del 2012 vede tra i suoi sottoscrittori il consorzio di cooperative AGAPE, nato nel 2006.

AGAPE è un consorzio unitario, promosso da Confcooperative e Legacoop provinciali allo scopo di dare risposta al problema di creare nuovi posti di lavoro per persone appartenenti alle fasce deboli.

In questo contesto, AGAPE mira a rafforzare le cooperative sociali d'inserimento lavorativo operanti nel territorio provinciale, sviluppando le loro capacità imprenditoriali anche informa integrata e attivare accordi commerciali con l'economia dei territori e protocolli con Enti pubblici ed Aziende pubbliche, per sviluppare le attività e l'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro.

AGAPE rappresenta la quasi totalità delle cooperative sociali ravennati di tipo B.

A sua volta, AGAPE è associata a **"FARE COMUNITA' SOCIETA' COOPERATIVA CONSORTILE SOCIALE"**, che raggruppa – tra gli altri – anche 3 enti formativi impegnati nella formazione e nell'inclusione sociale/lavorativa delle fasce deboli della popolazione (la Scuola Arti & Mestieri Angelo Pescarini, CEFAL ed ENGIM).

CONSORZIO AGAPE SOC. COOP. SOCIALE

Sede Legale: Presidenza e Amministrazione

Via De Gasperi 67 – 48121 – Ravenna

Tel.: 0544.215545 Fax: 0544.211273

Sede Operativa: Direzione e Contratti

Via Boncellino 44 – 48012 – Bagnacavallo (RA)

Tel.: 0545.69266 Fax: 0545.926056

Sito internet: www.consorzioagape.ra.it
E-mail: segreteria@consorzioagape.ra.it

Le cooperative del consorzio AGAPE disponibili per percorsi di riabilitazione socio-lavorativa, nell'ottica di un'implementazione delle possibili misure alternativa alla pena sono le seguenti:

COOPERATIVA SOCIALE LA PIEVE

Dal sito internet della cooperativa:

“La Cooperativa Sociale La Pieve è stata fondata nel 1984 ad Argenta (FE) grazie al sostegno del Parroco del luogo, con il nome di “Cooperativa Solidarietà per assistenza agli anziani”.

Nel 1988, la Cooperativa cambia lo scopo sociale per dare una risposta al problema dell'occupazione lavorativa di persone disabili o in difficoltà.

La denominazione “La Pieve”, viene dalla chiesetta di epoca romanica la Pieve di San Giorgio, situata tra le suggestive Valli di Campotto e di Vallesanta (Fe).

Nel 1989 il parroco di Argenta viene nominato direttore dell'Opera di S. Teresa del Bambino Gesù di Ravenna, Istituto che accoglie persone disabili e anziani.

Questo ha permesso, nel 1990, alla Cooperativa La Pieve di estendere il proprio servizio anche a Ravenna e di lavorare in stretta collaborazione con l'Opera di S. Teresa del Bambino Gesù che ha costruito su propri terreni i Centri residenziali, socio riabilitativi e occupazionali”.

Per quanto di interesse alla presente ricerca, la cooperativa gestisce i seguenti servizi:

a) *4 centri di promozione al lavoro per persone con disabilità o in condizione di svantaggio sociale.*

Il Centro di Promozione al Lavoro è un “servizio di transito”, fortemente orientato alla transizione degli utenti verso il mercato del lavoro mediante opportuni percorsi di inserimento lavorativo.

In base alle segnalazioni dei Servizi Pubblici, la Cooperativa – valutando le competenze personali – elabora un *Progetto Individualizzato* per fornire le abilità professionali necessarie all'inserimento nel mercato ordinario del lavoro.

Inoltre la Cooperativa collabora con il S.I.I.L. (Servizio Integrato Inserimento Lavorativo) di competenza per la preparazione al lavoro esterno, ospitando tirocini formativi per l'osservazione e la valutazione sul campo.

Servizio di Promozione al lavoro "Azienda S. Antonio":
via Tomba 2X – 48123 – S. Antonio (Ra) – Tel./Fax: 0544.453313
aziendasantonio@cooplapieve.it

Servizio di Promozione al lavoro "Lab. Protetto Maiero":
via Prondolo 72/74 A – 44015 – Maiero (Fe) – Tel.: 0532.811403
lapievemaiero@alice.it

Servizio di "Falegnameria":
via Fiume Abbandonato 464 – 48124 – Borgo Montone (Ra) – Tel. 0544.263543

Servizio di "Fattoria Didattica":
via Fiume Abbandonato, 464 – 48124 – Borgo Montone (Ra) – Tel. 0544.263543

b) 7 centri di inserimento lavorativo

La cooperativa si occupa del processo di gestione delle risorse umane che consente l'assunzione, in Cooperativa sociale o in azienda "for profit", di persone in condizioni di disabilità o di svantaggio sociale.

La Pieve gestisce al suo interno attività lavorative specifiche per l'inserimento lavorativo, in particolare nell'ambito della manutenzione del verde, agricoltura e florovivaismo, disinfestazione, servizi di centralino e portierato, pulizie, legatoria e cartotecnica.

Servizio di Inserimento lavorativo "Giardinaggio Ravenna":
via Tomba 2X – 48123 – S. Antonio (Ra) – Cell.: 348.9113751

Servizio di Inserimento lavorativo "Giardinaggio Argenta":
via Mazzini 2/b – 44011 – Argenta (Fe) – Cell.: 347.9714324
argenta@cooplapieve.it

Servizio di Inserimento lavorativo "Centro Servizi S. Antonio":
Officina Meccanica – Cell.: 340.4995653
Zanzara Tigre – Cell.: 348.0732438 – zanzaratigre@cooplapieve.it
via Tomba 2X – 48123 – S. Antonio (Ra)

Servizio di Inserimento lavorativo "Centro Servizi Argenta" (Biblioteca):
via Mazzini 2/b – 44011 – Argenta (Fe) – Cell.: 347.9714324

argenta@cooplapieve.it

Servizio di Inserimento lavorativo "Centro Servizi Ravenna":

Parcheggi – Cell. 340.0768819 / 345.3716305

Servizio di Centralino e Portierato:

via Don A. Lolli 9/a – 48121 – Ravenna – Cell.: 335.8226920

Servizio di Inserimento lavorativo "Cimiteri":

via Camposanto – 44022 – Comacchio (Fe) – Cell.: 340.4974057

cimitericomacchio@cooplapieve.it

Servizio di "Gestione Canile Comunale":

via Romea 177 – 48123 – Ravenna – Tel.: 0544.453095

canileravenna@cooplapieve.it

c) *Le attività produttive*

Si affiancano ai servizi alla persona allo scopo di creare opportunità occupazionali e lavorative e sono suddivise in 4 aree:

- Area artigianale, che comprende attività di corniceria, falegnameria, lavorazione di vimini, *decoupage* e decorazione di oggetti, attività di cartotecnica, di legatoria artigianale e industriale, attività di fotocomposizione e di assemblaggio di materiale plastico semilavorato.
- Area agricola, che comprende attività florovivaistiche, di orticoltura, di coltura estensiva, di coltura biologica e di fattoria didattica.
- Area servizi, che comprende attività di pulizia, apertura sale e relative manutenzioni, centralino, gestione e pulizia di bagni pubblici, gestione parcheggi
- Area giardinaggio, che comprende attività di manutenzione e progettazione del verde, pulizia di giardini pubblici, disinfestazione.

La Cooperativa aderisce a Confcooperative, al Consorzio di Cooperative sociali Sol.Co. di Ravenna, è socia del Consorzio di cooperative Agape e aderisce al consorzio Impronte Sociali della Provincia di Ferrara.

COOPERATIVA SOCIALE LA PIEVE

Sede legale: via Faentina 263 – 48124 – S. Michele (RA)

Tel.: 0544.500689

Sede amministrativa: via Don A. Lolli 9/A – 48121 – Ravenna
Tel.: 0544.215537 – Fax: 0544.211273
E-mail: amministrazione@cooplapieve.it

Sito internet: www3.cooplapieve.it

Presidente: Roberto Ghetti
Cell.: 348.9113755
E-mail: direzione@cooplapieve.it

COOPERATIVA SOCIALE SOLIDARIETA'

E' una cooperativa sociale che si occupa di sostegno lavorativo per soggetti svantaggiati, con particolare riferimento a portatori di *handicap* e persone al termine di percorsi di recupero da situazioni di emarginazione (tossicodipendenti, detenuti ed *ex* detenuti).

Opera nel settore dell'ecologia e dell'energia.

Aderisce a Confcooperative, al Consorzio di Cooperative sociali Sol.Co. di Ravenna, è socia del Consorzio di cooperative Agape.

COOPERATIVA SOCIALE SOLIDARIETÀ
Sede legale: via Franceco Negri 20 – 48121 – Ravenna
Sede amministrativa: via Oriani 8 – 48121 – Ravenna
Tel.: 0544.37080 Fax: 0544.215935
E-mail: amministrazione@solcoravenna.it

Presidente: Riccardo Zoffoli
E-mail: zoffoli@solcoravenna.ra.it

BOTTEGHE E MESTIERI COOPERATIVA SOCIALE

E' una cooperativa di tipo B nata nel 2003 dall'Associazione San Giuseppe e Santa Rita ONLUS.

Dal sito internet della cooperativa:

"BOTTEGHE E MESTIERI. Abbiamo scelto questo nome perché rende bene l'idea di cosa sia per noi il lavoro.

La bottega artigiana nella nostra cultura popolare, come nel Medioevo e nel Rinascimento era luogo di trasmissione culturale di valori, di sguardo alla realtà, di passione al lavoro e attraverso il rapporto tra il maestro e l'allievo e tutto ciò mentre insieme si torniva, si dipingeva, si piallava, si decorava. La bottega, quindi, non è solo un luogo di lavoro, ma anche di trasmissione di una passione alla vita, al bello e punto di incontro di uomini: c'è chi lavora, chi viene a vedere i manufatti e chi viene per scambiare due parole come luogo di ritrovo. La bottega è dunque di per sé una possibilità naturale di relazioni sociali.

Le nostre botteghe vogliono essere, quindi, luoghi ospitali, ordinati e guidati da un Maestro d'arte.

Il Maestro artigiano è colui che trasmette l'esperienza con gusto e passione, accompagna nell'acquisizione delle abilità, dà sicurezza e quindi è portatore di una positività che spesso è fragile in chi viene inserito nella bottega. La positività – costruttività dell'esperienza della bottega sta nel fatto che ciò che viene costruito, prodotto, è frutto del lavoro di tutti ed è un importante rinforzo dell'IO con quindi una valenza terapeutica e di cura.

Lo scopo è di permettere alle persone con disagio di essere introdotte in un'esperienza che tiene conto di più fattori (relazioni, lavoro, integrazione sociale, autostima, gusto del fare) ma è anche in un contesto reale e non artificioso perché ha la dignità del lavoro”.

Botteghe e Mestieri offre un servizio completo ed accurato di catering per matrimoni o eventi di qualsiasi genere: dalla ricerca della *location*, all'allestimento del luogo, alla cura degli addobbi floreali, al *banqueting*, al confezionamento delle bomboniere. E' attivo anche un laboratorio di restauro del legno.

Botteghe e mestieri è socia del consorzio di cooperative Agape.

BOTTEGHE E MESTIERI COOPERATIVA SOCIALE
Indirizzo: via Tebano 150 – 48018 – Faenza (RA)
Tel.: 0546.47202 Fax: 0546.692631

Sito internet: www.botteghemestieri.it
E-mail: info@botteghemestieri.it

CEFF SERVIZI ONLUS

La Cooperativa Sociale Ceff Servizi, costituita nel 1997 attraverso un'attività di *spin-off* della cooperativa "Ceff Francesco Bandini", è un'impresa ONLUS multiservizi che, accanto alle finalità dell'inserimento delle fasce deboli, realizza e distribuisce reddito ai suoi soci lavoratori unicamente attraverso le proprie attività imprenditoriali, grazie alle commesse di aziende pubbliche e private.

La capacità imprenditoriale della Cooperativa è rappresentata per circa 2/3 di commesse con aziende private, altri rapporti convenzionali e contrattuali avvengono con istituzioni pubbliche.

L'attività produttiva si sviluppa nei seguenti settori: ambiente, giardinaggio, pulizie, lavori di metalmeccanica, centro stampa, gestione parcheggi, pulizia graffiti, ...

Ceff servizi è socia del consorzio di cooperative Agape.

COOPERATIVA C.E.F.F. SERVIZI

Sede legale: via Pana 40 – 48018 – Faenza (RA)

Sede Amministrativa: via Risorgimento 4 – 48018 – Faenza (RA)

Tel.: 0546.622677 Fax: 0546.620412

Sito internet: www.ceff.it

E-mail: ufficiaceffservizi@ceff.it

SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE EDILPIEVE

Persegue l'interesse generale della comunità, dalla promozione umana all'integrazione sociale dei cittadini, attraverso lo svolgimento di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Per il raggiungimento di tali scopi la cooperativa ha come oggetto le seguenti attività: assunzione ed esecuzione di costruzioni di edifici civili ed industriali, restauri e ristrutturazione di edifici (anche storici e artistici), lavori idraulici, fognature ed opere murarie.

Edilpieve è socia del consorzio di cooperative Agape.

SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE EDILPIEVE
Indirizzo: via Faentina 263 – 48124 – San Michele (Ra)
Tel.: 0544.215537
E-mail: cooplapieve@libero.it

COOPERATIVA SOCIALE IL MULINO

Interviene sul mercato dell'edilizia privata per la costruzione, il riattamento o l'acquisto di strutture immobiliari, per la predisposizione di alloggi sociali ad uso privato, per favorire il fabbisogno dei lavoratori immigrati italiani e stranieri.

Interviene anche nella costruzione di alloggi indipendenti per singoli o coppie di anziani in prossimità di strutture socio-assistenziali.

Il mulino è socia del consorzio di cooperative Agape.

COOPERATIVA SOCIALE IL MULINO
Indirizzo: via Boncellino 44 – 48014 – Bagnacavallo (RA)
Tel.: 0545.936097
E-mail: fabio.mulino@alice.it

COOPERATIVA SOCIALE IL PINO

E' una cooperativa sociale che opera nei seguenti ambiti:

- effettua servizio di *catering* per ricevimenti ed eventi privati;
- si occupa di manutenzione del verde e pulizia di locali;
- effettua servizio di affissione manifesti comunali.

Il pino è socia del consorzio di cooperative Agape.

COOPERATIVA SOCIALE IL PINO
Indirizzo: via Valeria 58 – 48011 – Alfonsine (RA)
Casella Postale n. 35
Tel. 0544.80075
E-mail: csilpino@alice.it

COOPERATIVA SOCIALE LA TRACCIA

Cooperativa sociale di tipo B, nasce nel 2004 come *spin off* della cooperativa *La linea d'ombra* nel territorio di Conselice.

Si occupa di avviamento al lavoro e integrazione sociale di persone svantaggiate nei seguenti ambiti:

- ristorazione;
- manutenzione del verde;
- gestione cimiteri global service.

La traccia è socia del consorzio di cooperative Agape.

COOPERATIVA SOCIALE LA TRACCIA

Indirizzo: via Frattina 11 – 48017 – Conselice (RA)

Tel.: 348.3314878

E-mail: lineaombra@libero.it

LO STELO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

La cooperativa opera nei seguenti ambiti di intervento:

- servizi ambientali (gestione stazioni ecologiche, raccolta differenziata, pulizia parchi pubblici e privati, servizi cimiteriali);
- servizi al territorio (assistenza domiciliare, pre e *post*-scuola, assistenti asilo nido, ...);
- gestione parcheggi;
- servizio di promozione al lavoro;
- laboratori protetti (servizio copisteria, rilegatoria artigianale e cartotecnica, cucito e ricamo,...).

Lo stelo è socia del consorzio di cooperative Agape.

LO STELO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

Sede legale: via Faentina 106 – 48123 – Ravenna

Sede operativa: via Levico 23 – 48015 – Cervia (RA)

Tel.: 0544.971833

Sito internet: www.lostelo.com
E-mail: lostelo@csv.ra.it

Presidente: Giancarlo Zaccaroni

PRIMA BI COOPERATIVA SOCIALE

E' stata fondata nel 2001 grazie all'impegno per la promozione sociale di quattro importanti cooperative faentine.

Opera prevalentemente nel territorio dei Comuni di Faenza, Riolo Terme, Casola Valsenio, Solarolo, Imola e nel territorio della Provincia di Forli-Cesena.

Opera nell'ambito dei servizi ambientali, di manutenzione del verde e nei servizi ausiliari alle aziende pubbliche e private.

Ad oggi conta circa 30 lavoratori, di 12 appartenenti alle categorie di svantaggio: invalidi fisici, psichici, ex detenuti, ex tossicodipendenti, ...

Collabora con le principali *multi-utility* romagnole e con grandi aziende, sia direttamente che in forma associata con altri partner.

Prima Bi è associata a Legacoop e fa parte del consorzio di cooperative Agape.

PRIMA BI COOPERATIVA SOCIALE

Sede legale: Via Miglioli 1 – 48025 – Riolo Terme (RA)

Sede amministrativa: Via delle Ceramiche 43 – 48018 – Faenza(RA)

Tel.: 0546.600138 Fax. 0546.793703

Sito internet: www.primabi.coop

E-mail: primabi@zerocento.coop

SAN VITALE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

Cooperativa sociale che opera nei seguenti ambiti di intervento:

- attività agricole, industriali e commerciali;
- attività di formazione ed addestramento al lavoro;
- realizzazione di servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi;
- noleggio biciclette.

In passato ha effettuato inserimenti lavorativi di detenuti ed ex detenuti e, come le altre cooperative del consorzio Agape, è disponibile per replicare l'esperienza.

E' associata a Legacoop.

SAN VITALE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

Indirizzo: via Agro Pontino, 13/4 – 48123 – Ravenna

Tel.: 0544.403898

E-mail: sanvitale@sanvitale.ra.it

<i>COOPERATIVA SOCIALE ALICE</i>

Alice opera nei seguenti ambiti di intervento:

- servizi di pulizia e di nettezza urbana, costruzione e gestione di impianti di stoccaggio;
- facchinaggio;
- servizi di guardiania e sicurezza;
- manutenzione di aree verdi;
- attività di assistenza ed organizzazione fiere;
- assistenza sociale e sanitaria;
- gestione colonie e campeggi;
- distribuzione materiale pubblicitario.

Alice è associata a Legacoop e aderisce al consorzio Agape.

COOPERATIVA SOCIALE ALICE

Indirizzo: via Braille 2 – 48124 – Fornace Zarattini – Ravenna

Tel.: 0544.465414 Fax: 0544.461544

E-mail: a.gasperoni@copura.ra.it